Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 23 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 292 Fondazione 1881

Pacchetto giustizia oggi al consiglio di gabinetto

È del tutto legittima e persino dialetticamente opportuna la contestazione da parte dell'Associazione magistrati del «pacchetto giustizia» elaborato dal ministro Rognoni. È legittima, perché si tratta né più né meno di un sindacato cui messuno può impedire di criticare futuri assetti normativi (ma anche economici) della categoria. È anche opportuna, perché l'insistita difesa dell'autonomia e indipendenza dei giudici, fatta dal loro sindacato anche quando quei sommi valori non sembrano messi in gioco, costituisce un richiamo di fondo

Riconosciuta la legittimità sindacale e persino l'opportunità funzionale del rifiuto al pacchetto Rognoni da parte del sodalizio unitario dei magistrati, occorre subito aggiungere che il governo della Repubblica, quale testa del potere esecutivo titolare dell'iniziativa delle leggi, ha però il diritto e il dovere — oggi come sempre, in questa materia come in tutte le altre — di non sacrificare all'interesse sindacale di una categoria, pur benemerita, di lavoratori, l'interesse pubblico collettivo. Il quale, per di più, coincide qui tanto con l'indirizzo politico del governo, quanto e soprattutto con un imperioso precetto della Costituzione.

È infatti indiscusso indirizzo delle forze politiche espressive della coalizione che sia meglio, per quanto possibile, evitare la celebrazione dei referendum sulla giustizia attraverso la legittima modificazione sostanziale delle norme sottoposte alla consultazione popolare. Elementare esigenza giuridica vuole però che le modifiche, per essere tali da non dar luogo a referendum, si muovano — e si muovano sostanzialmente — nella direzione voluta dal comitato promotore

Stupisce così di dovere annoverare il partito comunista, per la voce del suo responsabile per la giustizia, fra coloro che non hanno compreso o fingono di non comprendere l'articolo 28 della Costituzione. Non diremmo infatti che sia estremamente corretto asserire di «ritenere che l'interesse primario dello Stato non sia quello di far pagare i danni economici al magistrato che sbaglia, ma quello di allontanare il giudice incapace». E quindi favorire, noi diremmo, quella fiscalizzazione degli oneri colposi per la quale Pantalone, come sempre, risarcirebbe di tasca propria Pantalone attraverso la responsabilità pecuniaria dello Stato, cioè del fisco, cioè dei contribuenti, anche quando di tratti di colpa grave commessa da un ben determinato magistrato.

L'interesse primario dello Stato — ne vorrà convenire l'onorevole Violante, che è magistrato — sarebbe per il vero sia di cacciare il giudice incapace, sia di fargli pagare — invece di pagarlo lo Stato — il danno ingiusto arrecato al cittadino per colpa grave. Ma qui, per la verità, non si tratta tanto di discettare su quale sia l'interesse primario o quello secondario dello Stato. Si tratta di attuare tardivamente oppure di continuare a tradire la «legge delle leggi», la Costituzione della Repubblica, nella rivoluzionaria disposizione garantista per la quale tutti i dipendenti pubblici rispondono anche civilmente

Il torto di Rognoni, agli occhi dei critici oggettivamente codini e reazionari del suo pacchetto, sta proprio in questo onesto, intimo lealismo costituzionale per il quale tutto è possibile far dire alla Costituzione, tranne che direttamente responsabili significhi — figuratevi un po' — «senza alcuna diretta responsabilità personale».

La scelta del governo, che è poi quella condivisa dai magistrati più avveduti quando operano fuori dagli schemi elettoralistici del sindacato, realizza il massimo sforzo possibile per conciliare doverosamente la responsabilità civile del giudice con la salvaguardia della sua indipendenza e autonomia. Così è accettabile che sia lo Stato ad intervenire subito a risarcire il danno ingiusto cagionato dall'accertata colpa grave del suo agente-magistrato. Ma è indispensabile che accanto, e anzi attraverso l'opportuna procedura aperta per accertarne la responsabilità anche disciplinare si innesti la penalità economica che consenta allo Stato la rivalsa almeno fino ad un terzo dello stipendio del responsabile.

Altrimenti, meglio andare al referendum e rimettere al popolo sovrano la parola definitiva.

Silvano Tosi

OGGI IN UN CLIMA DI POLEMICA IL SECONDO ROUND D'INVESTITURE

Nuove nomine bancarie Il Pri adesso si dissocia

Spadolini parla di «telenovela» delle designazioni - Proposte altre regole

ROMA — La «telenovela» delle nomine bancarie, come l'ha definita ieri il segretario repubblicano Spadolini, proseguirà oggi. Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio è infatti convocato per le 11; e al ministero del tesoro (Cier) escludono una revoca della convocazione, dopo che ieri il Pri ha precisato di sentirsi «svincolato da precedenti impegni» e quindi non disposto ad avallare «politicamente le nomine bancarie». Delle 44 poltrone ancora da assegnare una decina avranno un nuovo occupante; per le altre nomine si dovrà attendere il prossimo mese. Si ricordi che la commissione finanze e tesoro della Camera ha impegnato all'unanimità il governo a portare a termine la laboriosa operazione entro il 31 gennaio.

«La recente vicenda delle nomine dei vertici delle Casse di risparmio avrà una coda nei prossimi giorni con un'ulteriore infornata di presidenti e vicepresidenti — ha scritto ieri "La voce repubblicana" — ha sollevato grandi problemi, indicando anche connessi segni di degrado istituzionale». Il quotidiano del Pri chiede che si ponga un argine al «potere onnipervasivo» dei partiti e che si restituisca ai cittadini fiducia «nella capacità della classe politica» ponendo un freno a una lottizzazione «che soffoca ormai ogni autonomia della società civile».

Lo stesso segretario repubblicano Spadolini, dopo aver chiarito più volte di «non essere stato interpellato» e di «non essere partecipe» di quello che accadrà oggi, ha presentato un progetto del suo partito che prevede un'ampia modifica delle regole oggi esistenti per la nomina dei vertici di banche, Casse di risparmio e Camere di commercio. Per i maggiori enti creditizi (quindici) e le grandi casse (cinque o sei), si propone di affidare le nomine al solo ministro del tesoro, eliminando il Circr; si conferisce maggiore ufficialità al parere del governatore della banca d'Italia e si istituisce un controllo parlamentare affidato a un comitato di «pochissime autorevoli persone» designate dai presidenti delle due Camere. Per le rimanenti novanta Casse di risparmio si restituisce piena autonomia alle assemblee dei soci, mentre per le Camere di commercio si toglie la competenza al ministero dell'industria e ai prefetti, attribuendola alle Associazioni locali delle varie catego-

«Rappresento il terzo partito di governo — ha detto Spadolini — e formalmente nessuno mi ha parlato del problema del Banco di Napoli. Per cui non mi sento coreesponsabile». In effetti i socialdemocratici considerano la presidenza dell'istituto di credito partenopeo un loro feudo ed hanno designato a quel posto il vicepresidente della Cassa di risparmio di Roma Emmanuele Emanuele, mentre la Banca d'Italia sarebbe favorevole ad una conferma di Coccioli. Dopo aver detto di essere contrario a «candidature politiche che escano dalle norme vigenti, già insufficienti», Spadolini ha detto che, in attesa di una modifica delle regole, il Pri adotta una «linea di distacco».

Ma il ministro del tesoro Goria non la vede affatto così. La tutela del risparmio è un dovere «nazionale e centrale» e quindi la proposta di conferire ai soci delle casse di risparmio minori il compito di designare i vertici è, secondo Goria, un nonsenso: da un lato infatti i «soci» non rischiano il loro danaro; dall'altro le spartizioni locali non sono preferibili a quelle che eventualmente si verificano a livello nazionale.

M. M.

E Andreatta vuole cambiare

Nino Andreatta, predecessore di Goria al Tesoro, contesta l'attuale sistema delle nomine bancarie, attualmente gestito dal titolare del dicastero. «Ciò non accade in alcun Paese del mondo. In Italia siamo in questa situazione dal 1939, quando una lite furibonda tra il conte Cini e il federale di Venezia indusse Mussolini a centralizzare il potere di nomina».

D'intesa con Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, e con Emilio Rubbi, responsabile economico della Dc, Andreatta ha elaborato una proposta alternativa e totalmente innovativa che affiderebbe la scelta del vertice della banca — almeno per le Casse di risparmio — a un'assemblea interna, in grado di «spaziare» su una rosa di esponenti economici locali.

Servizio a pagina 2



Sofia regina a Hollywood

Hollywood premia in questi giorni Sofia Loren per la sua lunga e ricca carriera d'artista con un riconoscimento che finora è stato attribuito solo a Deborah Kerr (in campo femminile). Negli Stati Uniti, l'attrice italiana è considerata un simbolo per tutte le donne di successo. Intervistarla, a New York, è difficilissimo: lavora tutto il giorno, la sera scompare nel nulla. L'unica possibilità per incontrarla è aspettarla al suo atterraggio in Florida, nell'esclusiva Williams Island, chiamata la Portofino dell'Atlantico. Lì Sofia Loren parla di sé, della sua vita, della sua carriera più unica che rara. «Non mi considero una donna d'affari — afferma — preferisco essere un'attrice, ma con la "A" maiuscola...». Nell'intervista, il suo rapporto con gli Stati Uniti e con la Svizzera, dove vive, l'Italia, Charlie Chaplin, i problemi dell'età...

Servizio a pagina 4

In forse per l'Irangate la «nomination» repubblicana di Bush

WASHINGTON — L'Irangate impedirà probabilmente all'attuale vicepresidente degli Stati Uniti George Bush di essere il candidato numero uno del partito repubblicano in vista delle elezioni presidenziali in programma nel 1988. «Non sono più il principale candidato» ha ammesso Bush nell'intervista rilasciata al «New York Times» e al «Washington Post» mentre rientrata in aereo da Washington dopo aver partecipato a una riunione di partito nello Iowa. Bush si è detto comunque convinto che quando la verità verrà fuori lui e il Presidente Reagan riacquisteranno la credibilità perduta.

Secondo un sondaggio demoscopico effettuato di recente soltanto il 29% dei repubblicani avalla la «nomination» di Bush a candidto ufficiale del partito per le presidenziali del 1988 mentre il 20% è favorevole alla candidatura di Bob Dole, il capogruppo repubblicano al Senato che fu tra i primi a chiedere all'amministrazione di rivelare tutto ciò di cui era al corrente sulle forniture di armi all'Iran e sui proventi stornati ai contrasi, i ribelli antisandinisti. Quattro mesi fa Bush poteva contare sull'appoggio del 43% dei repubblicani e Dole sul 10%.

Intanto l'ex consigliere per gli affari della sicurezza nazionale Robert McFarlane ha dichiarato in un'intervista a «Time» che egli aveva ottenuto l'assenso del Presidente Ronald Reagan per dare il via a Israele per la prima consegna di armi americane all'Iran. «Non è ragionevole pensare che io possa aver dato il via a questa operazione contro la volontà del Presidente», ha detto McFarlane la cui iniziativa ha messo in movimento negoziati segreti per la liberazione degli ostaggi americani detenuti in Libano in cambio delle consegne di armi all'Iran.

La dichiarazione di Mc Farlane è contraddetta dalla deposizione fatta la settimana scorsa dal capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan che ha dichiarato alla commissione d'inchiesta del Senato che il Presidente non aveva dato la sua approvazione.

McFarlane ha precisato a «Time» che la decisione di procedere alla prima consegna di armi era stata presa nel corso di una riunione avvenuta il 6 o 7 agosto 1985 negli appartamenti privati della Casa Bianca dove il Presidente Reagan era in convalescenza dopo l'asportazione di un tumore all'intestino.

Intanto anche lo Iowa, stato che non aveva mai nascosto le sue profonde simpatie per Ronald Reagan, ha deciso di voltare le spalle all'attuale Presidente degli Stati Uniti. È quanto risulta da un recentissimo sondaggio d'opinione effettuato dal principale quotidiano locale, il «Des Moines Sunday Register». Il 55 per cento delle persone intervistate nel periodo compreso tra l'8 e il 16 dicembre ha detto di disapprovare il modo con cui Reagan sta espletando il suo mandato e il 65 per cento ha spiegato di non condividere il modo con il quale Reagan ha trattato l'affare

Alla domanda «Pensate che il Presidente dovrebbe dimettersi, alla luce di quanto è sinora emerso?», ha risposto affermativamente il 24% degli interrogati mentre il 18 per cento ha espresso il parere che per Reagan dovrebbe scattare addirittura l'impeachment.

NON HA I 500 MILIONI RICHIESTI

Pazienza libero e senza cauzione



MILANO — Francesco Pazienza, il «procacciatore d'affari» che fu il braccio destro del banchiere Roberto Calvi e che è imputato di diversi reati dalla magistratura di quattro città d'Italia è in libertà. I giudici istruttori di Milano Renato Brischetti e Antonio Pizzi, che indagano sulla bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano, hanno deciso ieri mattina per la scarcerazione. Si è così sbloccato il problema dei 500 milioni di cauzione al cui versamento i magistrati avevano subordinato la concessione della libertà provvisoria. La Guardia di finanza ha potuto accertare che Pazienza non possiede quella cifra in Italia. Verificato che Pazienza non ha simili possibilità neanche negli Usa, paese dove Pazienza svolgeva la gran parte degli aff ri e dove era stato arrestato per il concorso nel crack dell'Ambrosiano, i magistrati milanesi hanno deciso di rinunciare all'iniziale richiesta di cauzione e di sostituire il provvedimento con l'obbligo di quattro firme che Pazienza dovrà apporre ogni settimana al registro della stazione dei carabinieri di Lerici.

A pagina 4

IL REGIME TEME CHE LE PROTESTE COINVOLGANO L'ASSETTO POLITICO

Shangai, la rivolta studentesca si allarga a Nanchino e a Canton

PECHINO — La protesta degli studenti cinesi si allarga a macchia d'olio. Dopo le manifestazioni di venerdì, sabato e domenica a Shangai che hanno portato in piazza decine di migliaia di giovani, inneggianti alla «libertà, democrazia e potere al popolo», ieri gli studenti hanno organizzato un corteo di solidarietà a Nanchino, l'ex capitale imperiale, 300 chilometri a Ovest di Shangai, migliaia di studenti sono sfilati anche a Canton nella Cina meridionale, invocando le stesse parole d'ordine.

A Shangai la situazione appariva ieri più tranquilla anche se il centro storico è rimasto tutto il giorno presidiato dalla polizia e il traffico si è mantenuto caotico. All'interno dell'università di Fudan gli studenti sfidando il divieto delle autorità hanno affisso anche ieri manifesti di critica al potere in cui si attacca in particolare «la supremazia del partito comunista».

Questa rivolta studentesca, partita quindici giorni fa dalle università di Hefei e di Wuhan al centro del paese, è la prima dalla fine della rivoluzione culturale e preoccupa non poco le autorità cinesi. La stampa ufficiale soltanto oggi ha deciso di rompere il «black out» informativo seguito in tutti questi giorni. In un dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina» si accusano gli studenti di Shangai di aver «sconvolto l'ordine pubblico» e di essersi fatti strumentalizzare da un «piccolo numero di persone intenzionate a minare la stabilità, l'unità e l'ordine sociale della città».

In questa situazione ci si chiede dove sfocerà la protesta. È vero che gli studenti sollecitano proprio quelle riforme politiche che i dirigenti del paese dicono di voler attuare ma proprio per questo la loro rivolta potrebbe indirettamente favorire quanti si oppongono alla modernizzazione in nome della stabilità e della pace sociale. D'altro canto anche il governo teme che le agitazioni di questi giorni possano sfociare in un nuovo periodo di caos e di disordine simile a quello della rivoluzione culturale.

Quali sono le intenzioni degli studenti, se decidano cioè di continuare o di fermarsi, è difficile dire. Si può notare però che gli avvenimenti di questi giorni non giungono del tutto insospettati poiché hanno trovato terreno fertile nella politica di modernizzazione inaugurata da Deng Xiao Ping alla fine degli anni '70. Gli studenti cinesi chiedono più democrazia e migliori condizioni di vita, vogliono contare di più e non vogliono che i loro rappresentanti siano scelti quasi sempre tra i candidati comunisti.

Per ottenere tutto questo, non sembrano disposti ad aspettare. Gli osservatori della realtà cinese li hanno definiti «scettici, individualisti, indisciplinati», appartenenti a una generazione che dà poca importanza alla politica e molta al successo, ai valori privati.

Deng Xiao Ping potrebbe «usare» la loro protesta per accelerare l'iter delle riforme ma potrebbe anche decidere di «congelare» per il momento il delicato processo di liberalizzazione che d'altro canto si trova già in difficoltà in alcuni settori.

Fine o principio del sistema?

Il dilagare delle manifestazioni studentesche in Cina conferma che esse non erano un incidente occasionale ma sono un momento di una lotta politica, che è tuttora in corso. Il fatto che esse si siano estese a Shangai e siano divenute manifestazioni di massa, aggiunge nuovi elementi alla dinamica politica dei fatti ma non consente, allo stato attuale, di modificare l'interpretazione che mette l'accento sul carattere strumentale di ciò che sta accadendo.

Shangai è la città politicamente più viva della Cina. L'estendersi a essa delle manifestazioni ha dunque un significato politico speciale, che investe tutta la nazione cinese, trascinandola verso una direzione sulla quale sono possibili ipotesi sempre meglio delineate.

Gli slogan che gli studenti hanno scelto come simboli della loro «lotta» sono in apparenza vicini a quelli gridati dagli studenti di tutto il mondo libero. Ma prenderli alla lettera sarebbe privo di significato. Che cosa in realtà significhino le richieste di «più libertà» e «più democrazia» per gli studenti cinesi è una domanda che va al di là delle definizioni tradizionali dei termini e costringe a ricondurli al significato pratico che oggi tali espressioni hanno nel mondo cinese. O meglio, al significato che



vien loro attribuito da chi ha scelto di prenderlo come slogan per l'ondata studentesca.

Tuttavia è evidente che, approssimandosi il congresso del Partito comunista cinese (previsto per l'autunno 1987), i nodi della politica di modernizzazione voluta da Deng Xiaoping vengono al pettine. I nodi e le contraddizioni.

L'economia di mercato, che Deng ha iniettato nel mondo cinese, dichiarando che essa non alterava il carattere socialista del sistema, produce diseguaglianza nelle condizioni materiali di vita, tensioni tra coloro che si vedono posti di fronte a tali diseguaglianze e contraddizioni ideologiche, tra chi rifiuta di accettare le riforme, proprio per gli effetti che esse producono, e coloro che ne difendono il carattere socialista, nonostante l'evidenza delle contraddizioni. Ma l'economia di mercato funziona secondo esigenze (leggi) che sono sue proprie. Per dare i suoi frutti, essa non può venire applicata per settori o a brani, ma deve essere applicata (al di là del concetto di proprietà giuridica dei mezzi di produzione) sino alle opportune conseguenze. In caso diverso, essa continua a generare contraddizioni, e da queste nascono i conflitti, quasi fossero nuovi conflitti di classe (è questo il caso?).

Attuare sino in fondo riforme così radicali esige forza politica e pragmatismo. Forza politica: le manifestazioni degli studenti sono molto probabilmente l'espressione tangibile di essa; oppure il segnale delle potenzialità che il governo potrebbe mettere in moto, se gli oppositori (che indubbiamente si annidano nella vecchia guardia e che hanno fatto sentire la loro voce), non desisteranno dalla critica.

Si tratta allora di capire se ciò che è in corso è l'ultima battaglia politica di Deng, contro una vecchia guardia dura da sconfiggere, o una battaglia nuova, contro un'opposizione che sta coagulandosi e che deve essere battuta sul tempo, prima che divenga troppo forte.

Ennio Di Nolfo

TELESCHERMI ACCESI ALLE 7.20: UNA SCOPERTA NUOVA SOLO PER LA TELEVISIONE DI STATO

Il gran frullato della Tv mattutina

L'Italia televisiva s'è desta: ieri, 22 dicembre 1986, alle 7.20 del mattino. Non la solita sveglia, né tanto meno il canto del gallo l'hanno fatta balzare dal letto, bensì la «vernice» dell'annunciatissimo evento di questo fine d'anno: evento che, come nessuno può ormai ignorare, si configura nella nuova trasmissione giornaliera (da lunedì a venerdì) della Prima rete Rai-Tv, chiamata appunto «Uno mattina». Scopo dichiarato dell'iniziativa, secondo gli onesti propositi dei progettatori, è quello di fornire all'affezionata clientela un'intera mattinata di notizie, servizi, informazioni, intrattenimenti, intervista, intermezzi musicali. Insomma, un contenitore capace di istruire e insieme dilettare.

Ma in concreto come si svolgono le cose, o più precisamente come si sono svolte ieri, giorno inaugurale? Proviamo a riassumere. Scoccano le 7.20, parte la sigla, sul video si affaccia la figuretta acqua e sapone di Elisabetta Gardini che porge il «buongiorno». Poi compare il Piero Badaloni, sorriso ammiccante e, si direbbe, pieno di benessere mentale a dispetto della levataccia. Comincia l'avventura: auguri da pare dei colleghi di alcune televisioni straniere al programma neonato, notizie sul tempo e sulla circolazione stradale, riprese a intervalli regolari; due o tre scappate nelle acciaierie di Terni

Arriva in studio Piero Angela, che proprio ieri compiva gli anni. Convenevoli, domande e risposte. Qualche cartone animato, ancora notiziari. Poi, tra uno spot pubblicitario e l'altro, i chiarimenti del ministro Rognoni sui problemi sollevati dalla recente amnistia, i consigli del medico e i consigli ai cittadini costretti al braccio di ferro con le amministrazioni pubbliche o private. E così si approda al telefilm giallo-rosa «Le avventure di Sherlock Holmes». Finito? Neanche per sogno. Adesso ci si collega con gli studi televisivi di Milano, Napoli e Torino per un breve viaggio attraverso i pianeti del fisco, delle tasse, della Borsa e delle banche, croce e delizia per tutti i cittadini della cosiddetta Azienda Italia.

Ed è la volta di Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi-Paone, da Milano. I due vanno tra la gente, interrogano, ascoltano, ma fanno cadere l'accento soprattutto sul Natale e temi connessi, chiedendo l'assistenza dello scultore Bruno Munari, che in un batter di ciglia costruisce un alberello con filo di ferro o qualcosa del genere, sotto gli occhi divertiti dei bambini. Lo stesso argomento, esteso ai doni inestimabili e alla salvaguardia della natura, affiora sulla bocca dello scrittore montanaro Rigoni-Stern, così che il Natale consumistico si nobilita nel gesto e nella parola di questi illustri referenti.

Avrete capito: è lo scibile in pillole, l'informazione atomizzata in miriadi di particelle microscopiche o, come diceva quel celebre aforisma di Karl Kraus, in «un formato del mondo di gigantesca piccolezza». Ora, una domanda appare lecita: quanti telespettatori avranno accolto l'invito? Probabilmente molti, almeno per un'occhiata frettolosa, posto che la novità è spesso amica della curiosità, o viceversa; sebbene è giusto mettere subito in chiaro che la televisione del mattino, nuova non è. All'estero esiste da tempo, negli Stati Uniti da oltre trent'anni e il pubblico americano sembra essersi già stancato come d'una gallina vecchia che non fa più buon brodo.

Ma questo non deve allarmarci, la nostra tivù del mattino è nata appena ieri ed è noto che non di rado i nostri tempi medi di allineamento agli altri paesi si aggirano appunto sui trent'anni. Può accadere insomma che quando là una cosa comincia a deperire da noi comincia a nascere. Del resto, dopo Proust, Joyce e Beckett anche lo spettatore comune è tenuto a sapere che il tempo non si taglia a fette sul piatto della memoria anagrafica e delle relative coniugazioni verbali. Avanti dunque. Domani è un'altra «mattina».

Giorgio Bergamini

Cantieri: giro di vite agli aiuti Cee

BRUXELLES — Gli aiuti alla cantieristica dei «Dodici» subiranno un «giro di vite» a partire dal primo gennaio 1987 e per quattro anni. Lo ha deciso, ieri a Bruxelles il Consiglio dei ministri della Cee, attenuando, però, il rigore delle proposte di partenza della Commissione europea.

Gli aiuti pubblici ai cantieri navali non potranno più superare il 28% del costo-nave (la Commissione proponeva il 26%).

Per le navi di costo non superiore ai sei milioni di Ecu — meno di nove miliardi di lire —, il tetto degli aiuti sarà del 20% (eccezionalmente, del 28% per la Grecia).

In economica

Fatto venire a Roma e rapito dal Mossad

LONDRA — Sarebbe stato rapito a Roma Mordechai Vanunu, l'israeliano accusato di avere rivelato all'estero l'esistenza del potente arsenale atomico di Tel Aviv e che viene in questi giorni processato in Israele con la grave accusa di avere passato informazioni ad una potenza nemica in tempo di guerra. Secondo il quotidiano di Londra «Evening Standard» è stato lo stesso Vanunu a rivelarlo ai giornalisti in modo romanzesco: ha scritto in breve la sua versione dei fatti sul palmo di una mano e l'ha appoggiata al vetro del furgoncino sul quale veniva portato al processo al momento di passare di fronte ai fotografi.

La censura militare israeliana ha cercato inutilmente ieri l'altro di non far trapelare la notizia, che riguarda una paese che ha buone relazioni diplomatiche con il governo israeliano. Stando alle ultime rivelazioni, Vanunu venne fatto salire con l'inganno a bordo del volo 504 Londra-Roma, il 30 settembre scorso. Sbarcato in Italia, sarebbe stato subito bloccato da agenti dei servizi segreti israeliani che lo riportarono in patria.

Il quotidiano londinese riferisce anche la smentita di fonti dei servizi di sicurezza italiani. «Gli italiani» scrive, «affermano che Vanunu è stato portato in Israele da Parigi». La storia delle rivelazioni del tecnico israeliano è esplosa il 5 ottobre scorso, quando il «Sunday Times» pubblicò un servizio secondo il quale Israele avrebbe un proprio arsenale atomico frutto di 20 anni di ricerche nel campo.

M. P.

DALL'INTERNO

DALL'. DC UNA PROPOSTA ALTERNATIVA E TOTALMENTE INNOVATIVA

Andreatta contesta Goria «Per le nomine farei così»

«Nelle Casse di risparmio il vertice andrebbe scelto da un'assemblea interna»

ROMA — Attenti a non dar nulla di scontato quando in ballo ci sono le nomine bancarie: le cose che in apparenza sembrano più ovvie nascondono quasi sempre complessi retroscena.

Veniamo al concreto: Giovanni Goria, che proprio oggi dovrebbe varare un nuovo pacchetto di nomine, sostiene che è giusto attribuire al governo il potere di scelta. Il ministro è un democristiano e si potrebbe supporre che il suo partito la pensi allo stesso modo. Invece no: le argomentazioni di Goria («la tutela del risparmio è responsabilità del governo davanti agli elettori») vengono letteralmente ribaltate dalle proposte elaborate dai tre «saggi» incaricati da De Mita di mettere a fuoco il problema.

Nino Andreatta, predecessore di Goria al Tesoro, Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, ed Emilio Rubbi, responsabile economico della Dc, hanno preparato un affresco normativo che ribalta completamente l'impostazione attuale e riporta alle assemblee locali il compito di nominare i vertici delle Casse. Addirittura rivoluzionaria la proposta che i tre «saggi» avanzano per i grandi Banchi pubblici (San Paolo di Torino, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, cui si aggiungerebbe anche la Cariplo): affidarne la proprietà ad altrettante fondazioni che investano i capitali percepiti sotto forma di dividendi per ricerche in campi di grande interesse, come la biotecnologia e l'informatica.

L'intera proposta parte da una constatazione molto semplice, con Andreatta riassume con efficacia: «In nessun paese del mondo il ministro del Tesoro si prende la briga di nominare i presidenti delle Casse di risparmio, che sono sorte autonomamente e senza contributi statali. In Italia siamo in questa situazione dal 1939, quando una lite furibonda tra il conte Cini e il federale di Venezia indusse Mussolini a centralizzare il potere di nomina, pur di risolvere quella grana. Adesso è giunto il momento di tornare all'antico».

Il pensiero di Andreatta va per un attimo all'esperienza del 1981, quando l'allora ministro del Tesoro rinnovò praticamente «in tono», i vertici del sistema delle Casse di risparmio: «Sulle mie designazioni ottenni un grande consenso, ma fu una fatica infernale: per due mesi e mezzo mi sognai anche di notte quei 500 nomi che avevo inserito in un personal computer, ciascuno con il proprio curriculum. Da tutt'Italia mi giungevano consigli di ogni genere e in quelle condizioni non è facile valutare se si tratti di sollecitazioni disinteressate. E per di più si finisce con il perdere d'occhio questioni centrali, come la salute della lira».

Per i tre «saggi», dunque, si deve tornare all'antico e ogni Cassa di risparmio deve darsi un'assemblea veramente rappresentativa, che scelga da sola il vertice della banca. I nomi dei soci dovrebbero essere indicati dalle Camere di commercio, dagli ordini professionali, dalle università e da altri attori dei vari «gironi» economici locali, a seconda di statuti che ogni Cassa dovrebbe modellarsi sulla propria realtà locale. L'innovazione vorrebbe sia per le Casse attualmente modellate secondo il modello delle associazioni, sia per le fondazioni. Per queste ultime gli amministratori designati con il nuovo metodo affiancherebbe quelli scelti, con il sistema attuale.

Novità anche per gli organi più importanti delle Casse: l'attuale consiglio verrebbe infatti sostituito da due differenti entità: il consiglio di sorveglianza e il comitato di gestione, che diventerebbe il vero strumento operativo, e sarebbe composto per due terzi da alti dirigenti della banca, per un terzo da membri esterni.

Per arrivare a questa riforma nelle Casse di risparmio, i tre «saggi» ritengono necessario rivedere completamente anche il sistema delle nomine all'interno delle Camere di commercio e anche per questa esigenza hanno messo a punto un nuovo sistema normativo.

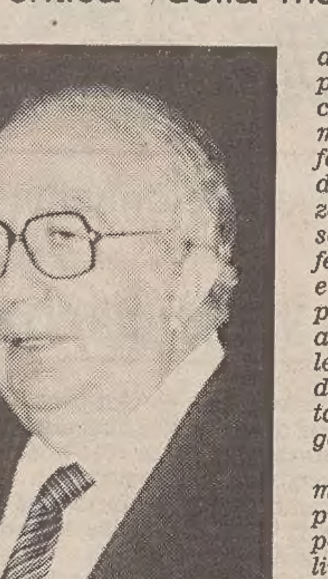
COME I PARTITI SI AVVIANO AL «CAMBIO DELLA GUARDIA» A PALAZZO CHIGI /5

Ma il Pri ha rubato al Pli il ruolo di «grillo parlante»

I repubblicani «anima critica» della maggioranza? Eppure sono i liberali a «strillare» di più

Un po' perché Spadolini obiettivamente ci sa fare sia come segretario del partito sia come giornalista, ma in questo caso forse più come giornalista che come segretario; un po' perché il Pri è più collegato con i grandi centri del potere economico e finanziario, pubblico e privato, che hanno ascolto — diciamo così — presso i giornali, anche quelli radiofonici e televisivi; un po' perché possono spesso contare sull'incoraggiamento e sul megafono dei comunisti, fatta eccezione per i temi di politica estera, che li vedono su posizioni quasi sempre contrapposte; un po' perché dispongono di incarichi di governo e di sottogoverno più numerosi e importanti, che forniscono loro l'occasione di gestire questioni più rilevanti, e più frequentemente, i repubblicani appaiono all'interno della maggioranza più presenti, più attivi, più influenti dei liberali.

Sembrano loro, i repubblicani, il sale, l'anima critica della maggioranza, e non solo della maggioranza: un'anima scomoda ma della quale tutti avvertono la utilità o necessità, e alla quale tutti sono alla fine disposti a perdonare anche gli eccessi, anche le stecche causate dalla volontà esasperata di stare in prima fila.



Giovanni Spadolini

I liberali soffrono di questa situazione, e giustamente, perché sono o rischiano di essere assai danneggiati, essendo il loro partito quello maggiormente confinante con il Partito repubblicano sul piano elettorale, anche se molti sostengono che ancora più lunghi e pericolosi sono i confini del Pli con lo scudo crociato e con il Movimento sociale. Ne soffrono ma non possono lamentarsene più di tanto, perché temono, anche qui giustamente, di fare autorete. Le loro proteste potrebbero infatti finire per reclamizzare di più i concorrenti, per sottolinearne la maggiore influenza. E in politica non vi è di peggio che evidenziare le proprie difficoltà.

Qualche tempo fa, raccogliendo in un ristorante romano taluni sfoghi di un autorevole dirigente del Partito liberale contro il trattamento «privilegiato» che i repubblicani ricevono dai giornali, dagli altri partiti e dai detentori del potere economico e finanziario, pur meritando essi assai meno dei liberali, notai che egli parlava a voce sempre più bassa, e si guardava sempre più intorno, come se avesse paura di essere ascoltato. Solo una volta alzò la voce. Fu quando disse che «la vera destra», quella più tenacemente e proficuamente legata ai grandi interessi e alle piccole convenienze, era il Partito repubblicano, non il Partito liberale. Ma si era fatto ormai molto tardi e nel ristorante non era rimasto quasi nessuno.

Anche nella marcia di avvicinamento alla «staffetta», cioè al momento in cui, a fine marzo, dovrebbe esserci il cambio della guardia fra Craxi e un democristiano alla guida del governo, i repubblicani sono riusciti a conquistarsi il ruolo o l'immagine del partito più insofferente, più insoddisfatto dello stato della maggioranza, più frequentemente dissociatosi dagli altri per difendere le proprie posizioni e non tradire la fiducia dei propri elettori, più disposto a trarre le conseguenze dalle proteste, magari cogliendo l'occasione della «staffetta», appunto, per uscire dal governo.

La lettura degli atti parlamentari, ma anche quella più attenta della cronaca politica, quella che non si limiti ai titoli di prima pagina, dice invece che a dissociarsi di più dagli altri partiti della maggioranza, denunciandone contraddizioni e limiti, inadempienze e ritardi, sono stati i liberali, non i repubblicani. Se in una maggioranza, in una coalizione di governo la dissociazione è un merito — ma francamente dubito che gran parte del pubblico sia di questo avviso — ebbene, il primato spetta, almeno per ciò che è accaduto negli ultimi tempi, al partito di Malagodi, Altissimo e Zanone.



Renato Altissimo

Del Pli si può ben dire ormai ciò che Martelli vorrebbe che si dicesse del Psi e che Berlinguer disse del Pci quando cominciò a stancarsi e a dubitare dell'opportunità politica ed elettorale di appoggiare dall'esterno combinazioni ministeriali interamente democristiane: «partito di lotta e di governo». Spesso il Pli parla e agisce in Parlamento come un partito di lotta, di opposizione, non di maggioranza e di governo.

Anche se, almeno sino ad ora, a differenza dai repubblicani che ne fecero una per la vicenda dell'«Achille Lauro», i liberali non hanno provocato una crisi di governo ritirando dalla coalizione i loro ministri, il Pli si è rifiutato di approvare nelle aule parlamentari provvedimenti governativi abbastanza importanti.

Nei giorni scorsi, per esempio, mentre ritardavano il cammino parlamentare della legge finanziaria del 1987 e minacciavano di provocare la crisi in mancanza di un impegno chiaro e convincente del governo — che poi è venuto — di cambiare la cosiddetta tassa sulla salute, i liberali si sono polemicamente astenuti sul decreto di ulteriore proroga degli sfratti. «In assenza della riforma dell'equo canone — ha spiegato il responsabile del Partito liberale per i problemi economici, Facchetti — la politica della casa può soltanto essere aggravata da queste continue proroghe degli sfratti».

È il caso più recente, non più importante o qualificante, di dissenso politico. I liberali hanno rifiutato il loro voto parlamentare anche alla revisione del Concordato, che è uno strumento del quale essi hanno sempre contestato la validità per risolvere e regolare i rapporti fra Stato e Chiesa; alla tassazione degli interessi sui titoli di Stato, che essi hanno trovato in contrasto con gli impegni programmatici del governo; alla legge delega per l'amnistia e l'indulto, di cui stanno beneficiando in questi giorni molti detenuti ma di cui il Pli ritiene che si sia fatto troppo uso, e quindi abuso, nella storia del Paese; alla legge di riforma della scuola secondaria superiore sostenuta dal ministro della Pubblica istruzione Falcucci.

Di altre leggi o decisioni, invece, i liberali hanno avuto il merito di avere determinato l'approvazione o il miglioramento, vincendo resistenze e sabotaggi altrui. Portano il loro segno, per esempio, la nascita del Ministero dell'Ambiente o dell'Ecologia, l'avvio — sia pure timido — della riforma dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali, l'approvazione della legge-quadro sull'artigianato, la riduzione dell'imposta sulle successioni e donazioni, i minori aumenti dei fondi di dotazioni alle partecipazioni statali, che hanno avuto, fra l'altro, il merito di indurre lo Stato a cedere ai privati aziende che esso si era rivelato sostanzialmente incapace di amministrare bene.

Particolarmente attivo si è fatto il Partito liberale su temi assai sentiti nel Paese, come quelli della giustizia, per i quali ha promosso con i socialisti e i radicali i referendum in programma nella primavera prossima, e quelli fiscali, per i quali è sceso in piazza seguendo, se non guidando, la marcia recente di Torino. E l'ha poi difesa dagli attacchi sprezzanti e sbrigativi del Partito repubblicano, più in particolare del suo presidente Visentini, che come ministro delle Finanze troppo suscettibile e scorbutico rischia di regalare o di restituire finalmente un po' di voti e di spazio politico proprio ai liberali.

Francesco Damato

IL TRADIZIONALE INCONTRO CON LA STAMPA PARLAMENTARE

Gli auguri a Iotti e Fanfani Ma le riforme costituzionali?

Non sarà solo «staffetta»

ROMA — L'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato nei tempi previsti ha portato un po' di sereno tra i cinque partiti della coalizione. Ora si guarda con maggiore fiducia al cambio della guida del governo, previsto per la prossima primavera.

Oggi Craxi nella tradizionale conferenza stampa di fine anno chiarirà il proprio pensiero, anche se la decisione di tornare a lavorare per il partito nel 1987 sembra ormai un fatto scontato. Meno scontato è se la legislatura potrà essere portata fino al termine naturale, oppure se, ancora una volta, gli elettori dovranno essere chiamati prima del tempo a eleggere un nuovo Parlamento.

Di certo non ci sarà una semplice «staffetta», cioè la sostituzione di Craxi con un presidente del Consiglio designato dalla Dc. Il nuovo governo dovrebbe essere notevolmente modificato e su questo sembra che sia Craxi sia la Dc si trovino in sintonia, Ieri il vicepresidente del Consiglio Forlani, in una intervista radiofonica, ha escluso che a guidare il nuovo governo possa essere chiamato il segretario De Mita o qualche esponente che mantiene cariche nel partito.

C'è la necessità, ha detto Forlani, che non si cumulino le cariche. «Il segretario politico — ha aggiunto — deve assumere responsabilità di governo, ma questo non vale nella fase conclusiva della legislativa, quando è più che mai necessario che gli uomini che sono investiti di responsabilità dirette nella vita del partito abbiano tutta la possibilità di guidare il confronto che ormai è aperto per ricercare le ragioni più vaste del consenso e della solidarietà nella società e nel paese».

Forlani ha detto inoltre che nella fase finale della legislatura chi ha incarichi di partito è bene che tenga quelli, perché diventano troppo assorbenti e impegnativi. «Craxi lascia il governo — secondo Forlani — perché vuole impegnarsi in pieno nella vicenda elettorale. E allora chi dirige il partito sta fuori dal governo».

Resta da vedere se questa è anche l'opinione di Nicolazzi e Spadolini, ministri e nello stesso tempo segretari del Psdi e del Pri.

Intanto, però, occorre arrivare alla prevista crisi di governo con la possibilità di formare subito un nuovo governo mentre le polemiche nel pentapartito restano latenti. L'on. Rumor scrive sul «Popolo» che le polemiche nel pentapartito sono il segnale evidente «di un gioco legittimo ma intempestivo, con cui i partiti cercano di prepararsi il terreno per il più largo e articolato spazio di consenso». Il rischio, però, avverte Rumor, è che la situazione politica possa entrare «in uno stato di fibrillazione crescente».

I comunisti ritengono che ormai i partiti della maggioranza non pensino ad altro che alla scadenza elettorale. Chiarante, della segreteria del Pci, ritiene che «le polemiche del pentapartito che animano la cronaca quotidiana (quelle tra Dc e Psi anzitutto, ma anche, per esempio, quelle recentemente promosse dai repubblicani e liberali), mentre indubbiamente esprimono uno stato di profondo scollamento, assumono sempre di più il carattere di manovre elettoralistiche, sia che si pensi alla scadenza normale del 1988, sia che si punti su un eventuale anticipo». A giudizio di Chiarante, manovre di questo genere non meritano alcun credito,

G. S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti si augura che il prossimo febbraio possano essere discusse in aula le proposte di legge per le riforme costituzionali. Il presidente del Senato Fanfani avverte però che sarebbe sbagliato accelerare i tempi e ritiene possibile nei prossimi 18 mesi di legislatura fare delle riforme limitate.

I tradizionali auguri di fine anno della stampa parlamentare ai presidenti dei due rami del Parlamento sono stati anche l'occasione per un breve approfondimento sul lavoro parlamentare e sulle possibili iniziative che consentano agli organi elettivi di funzionare con maggiore speditezza.

Al presidente della Camera, il presidente dei giornalisti parlamentari Carloni ha fatto presente che le recenti polemiche sull'assistente del deputato hanno reso meno sereni i rapporti tra parlamentari e giornalisti, rendendo talvolta anche più difficile il lavoro dei giornalisti.

Nilde Iotti ha assicurato che non c'è nessuna intenzione di chiudere il Palazzo alla stampa, ma è necessario un impegno per una informazione precisa sui fatti, altrimenti si aprono i contrasti e si crea un rapporto sbagliato tra stampa e opinione pubblica.

Dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, Nilde Iotti ha ricordato che la commissione Affari costituzionali è stata incaricata di esaminare con la massima attenzione le proposte di legge presentate sulla riforme istituzionali, con particolare riguardo ai problemi dell'assetto del Parlamento.

Augurandosi che questa materia possa essere discussa in aula nel prossimo febbraio, ha sostenuto la necessità di andare avanti senza dar peso alle notizie, che ricorrono ad ondate, sulle elezioni anticipate. «Non possiamo accettare l'idea — ha proseguito — che la durata della legislatura dipenda dall'interesse dei partiti a fare il loro gioco politico. Il Parlamento senza il peso dell'occupazione dello Stato da parte dei partiti e sono contraria per una ragione di principio allo scioglimento anticipato delle assemblee».

Nel corso della cerimonia al Senato, il presidente Fanfani ha ricordato che tra dieci giorni «il calendario apre ai politici la serie di 365 giorni spendibili per la prosecuzione del mandato a loro affidato dagli elettori a metà del 1983. Il presidente del Senato, al corrente delle difficoltà per la prosecuzione del mandato suddetto, augura che tutti coloro che lo ricevettero sappiano confermare per quale ragione lo richiesero e con quale impegno si accingono a proseguirne lo svolgimento, affrontando bene i termini dei problemi che debbono essere risolti e le decisioni da prendere per far ciò nel modo più confacente».

Due, sostanzialmente, gli argomenti trattati nelle domande rivolte dai giornalisti al presidente del Senato: la possibilità di elezioni anticipate e le riforme istituzionali. Sul primo argomento Fanfani ha risposto ricordando: «Nell'eventualità di anticipi rispetto alla fine della legislatura, i presidenti delle due Camere saranno interrogati dal Presidente della Repubblica e in quella sede Fanfani farà conoscere il proprio pensiero».

Per quanto riguarda le riforme istituzionali, a una precisa domanda Fanfani ha risposto così: «Lei ha mai partecipato a gare atletiche? Ognuno fa i suoi calcoli. Prima di partecipar̀vi deve scegliere le attrezzature proporzionate alle cose da fare, ai tempi disponibili e al percorso da compiere. Voglio dire a tutti i puledrini e puledroni che ci sono in giro che la saggezza e l'esperienza degli anziani è stata e può essere una guida. L'esperienza dell'anziano mi consente di rispondere alla domanda. Diciotto mesi sono diciotto mesi e perfino una mamma farebbe in tempo a fare solo due figlioli, salvo gemellaggi; non immaginiamo allora di fare in 18 mesi tutto quello che non è stato fatto nei precedenti tre anni e mezzo».

G. S.

ORA SI PUNTA ALLE CINQUEMILA ISCRIZIONI PER IL 1987

E' un partito tutto nuovo questo Pr «dei diecimila»

ROMA — I radicali non danno per scontata la loro partecipazione alle prossime elezioni politiche: la decisione (in caso di prova anticipata) o riflessione (se il voto sarà nel 1988) appartiene al «partito dei diecimila». Cioè al congresso di febbraio, che verrà convocato, naturalmente, solo se anche l'obiettivo delle cinquemila iscrizioni per il 1987 verrà raggiunto.

È questo uno dei dati politici emersi dalla conferenza stampa del segretario Giovanni Negri, del tesoriere Peppino Calderisi e dell'on. Massimo Teodori, con cui il Pr ha presentato una sorta di «identikit» del nuovo iscritto e ha manifestato la preoccupazione per il ritmo non brillante delle iscrizioni «per i cinquemila».

Sono infatti una cinquantina al giorno, mentre ne servono oltre cento (a oggi i tesserati per il 1987 risultano poco più di 1100). Va registrato che la risposta del segretario arriva mentre su «Stampa Sera» Marco Pannella ha anticipato che «se si andrà al voto anticipato» proporrà «allo schieramento laico e riformatore una lista unica in Senato». Comunque i radicali sembrano convinti che il consenso per le iscrizioni si tradurrà anche in consenso elettorale.».

ITALIA IN BREVE

Terreni: nuovo coefficiente

ROMA — È pari a 250 il coefficiente per il quale occorre moltiplicare i redditi dominicali e agrari dei terreni indicati in catasto ai fini delle imposte sul reddito del 1986 (il coefficiente fissato per l'anno fiscale 1985 era di 200). È una delle novità che si ricavano dal testo del decreto-legge con disposizioni urgenti in materia di riscossione e di differimento di alcuni termini tributari, approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale

Pannella fa Babbo Natale

ROMA — Il «chiosco natalizio» del Partito radicale a piazza Navona per le iscrizioni vedrà oggi Marco Pannella nei panni di Babbo Natale, con tanto di casacca rossa e barba bianca (finta). Ieri pomeriggio presso il chiosco si è tenuta una «performance» curata dal regista Salvatore Samperi in occasione della giornata dell'ecologia. Il truccatore per gli effetti speciali Amedeo Alessi ha simulato sui militanti radicali gli effetti di radiazioni nucleari.

Mafia colletti bianchi: condanne

MILANO — Si è concluso a Milano con la condanna di sei principali imputati il processo per truffa ai danni dello Stato attuata — secondo l'accusa — dal commercialista della «mafia dei colletti bianchi» con la collaborazione di impiegati corrotti, tra cui il direttore dell'ufficio Iva Sergio Bressa. Il dirigente dell'ufficio milanese è stato condannato a 6 anni di reclusione, mentre 7 anni ciascuno hanno avuto Gian Franco Antonini e Giovanni Barnardo, 3 anni e 10 mesi Giuseppe Marinucci e 3 anni e 2 mesi Riccardo Zoccola, tutti funzionari dell'Iva o dell'ufficio del registro. Al corruttore, il commercialista Ernesto Agostoni, attualmente latitante, sono stati inflitti 5 anni.

Malore, non tentato suicidio

MILANO — L'avvocato Mario Valeri Manera non ha tentato il suicidio e il malore che lo colpì il 24 novembre in una stanza dell'albergo Principe Savoia, a Milano, era casuale. Lo sostiene l'interessato in un comunicato diffuso dai suoi legali.

Cassaforte col bulldozer

MESSINA — Una banda di ladri supermotorizzati ha avuto ragione della cassaforte di un supermercato, grazie anche all'impiego di un bulldozer e una pala meccanica. Obiettivo dell'operazione: il supermercato «S7» a Tremestieri, alla periferia di Messina. All'interno della cassaforte erano custoditi 150 milioni di lire. I malfattori hanno agito indisturbati e noncuranti che a breve distanza dal supermercato è ubicata la caserma dei carabinieri della compagnia di Messina Sud.

Le «patacche» tirano sempre

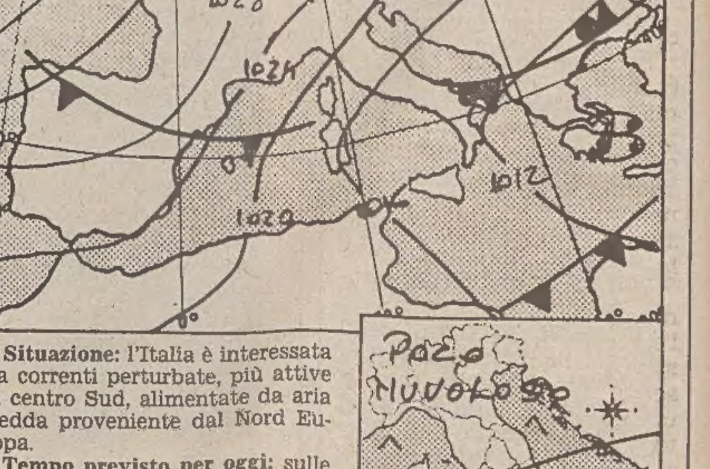
FIRENZE — Falsi «Vuitton» e falsi «Gucci». Il mercato delle patacche continua a tirare e la produzione di borse, cinture, portafogli, tessuti plastificati contraffatti pare continuare a essere fiorente. In un laboratorio alla periferia di Firenze i carabinieri hanno sequestrato un ingente quantitativo di merce già pronta per essere spedita ai rivenditori.

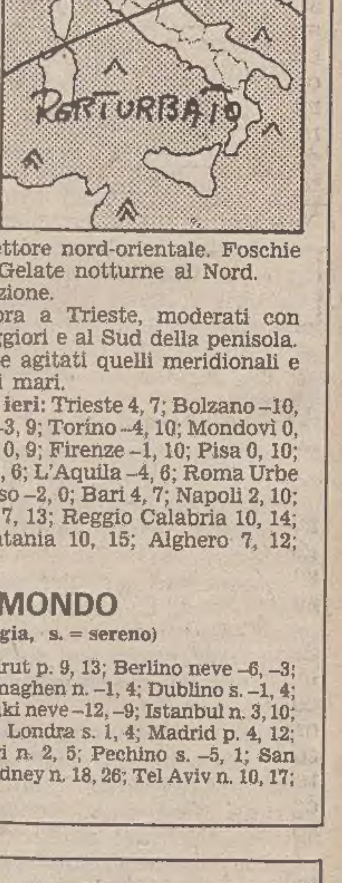
Freda da ieri libero: deciso a Trieste

BRINDISI — Da ieri sera Franco Freda, per anni principale imputato nelle inchieste sulla «strage di piazza Fontana» (e assolto nell'agosto '85 a Bari per insufficienza di prove, nel secondo processo d'appello), è libero. Il tribunale di Trieste ha infatti accolto nel pomeriggio — a quanto si è appreso a Lecce — due istanze presentate dai difensori di Freda, gli avvocati leccesi Antonio Lisi e Carlo Gervasi, perché fossero applicati benefici di legge riguardanti condono e riduzione di pena in relazione ad una condanna per la falsificazione del passaporto con il quale Freda fuggì nel Costarica, durante una delle fasi dell'inchiesta.

Già negli ultimi tempi Freda usufruiva di benefici di legge: era detenuto a Brindisi in stato di semilibertà.

Il tempo che farà





Situazione: l'Italia è interessata da correnti perturbate, più attive al centro Sud, alimentate da aria fredda proveniente dal Nord Europa.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-meridionali italiane e sulle isole maggiori da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche e nevose sui rilievi alpini al di sopra dei 600 metri. I fenomeni saranno più frequenti sulle regioni meridionali peninsulari, sul versante Adriatico e sulla Sicilia. Sulle altre regioni generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti sul settore nord-orientale. Foschie dopo il tramonto sulla Valpadana. Gelate notturne al Nord.

Temperatura: in sensibile diminuzione.

Venti: ovunque settentrionali, bora a Trieste, moderati con rinforzi sulle Venezie, sulle isole maggiori e al Sud della penisola.

Mari: da molto mossi a localmente agitati quelli meridionali e l'Adriatico centrale; mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 7; Bolzano -10, 3; Verona -7, 8; Venezia -2, 8; Milano -3, 9; Torino -4, 10; Mondovì 0, 8; Cuneo -1, 6; Genova 5, 10; Bologna 0, 9; Firenze -1, 10; Pisa 0, 10; Falconara 0, 8; Perugia 1, 5; Pescara 2, 6; L'Aquila -4, 6; Roma Urbe 2, 9; Roma Fiumicino 1, 9; Campobasso -2, 0; Bari 4, 7; Napoli 2, 10; Potenza -1, 2; Santa Maria di Leuca 7, 13; Reggio Calabria 10, 14; Messina 10, 15; Palermo 11, 14; Catania 10, 15; Alghero 7, 12; Cagliari 8, 13; Imperia 7, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -3, 3; Atene p. 6, 13; Beirut p. 9, 13; Berlino neve -6, -3; Bruxelles n. -1, 6; Il Cairo s. 16, 20; Copenaghen n. -1, 4; Dublino s. -1, 4; Francoforte n. 0, 4; Ginevra n. 0, 5; Helsinki neve -12, -9; Istanbul n. 3, 10; Gerusalemme n. 7, 13; Lisbona p. 10, 15; Londra s. 1, 4; Madrid p. 4, 12; New York s. 0, 5; Oslo s. -11, -9; Parigi n. 2, 5; Pechino s. -5, 1; San Francisco s. 9, 13; Stoccolma n. -7, -3; Sydney n. 18, 26; Tel Aviv n. 10, 17; Varsavia n. -5, 0; Vienna neve -11, 1.

VERTICE A SORPRESA TRA GASPARI E GORIA E I SINDACATI CONFEDERALI

Pubblico impiego, vertenza sbloccata

ROMA — Sotto la spinta di uno sciopero generale, già convocato per il 9 gennaio, le trattative per i contratti nel pubblico impiego hanno ripreso a marciare. Ieri, al termine di un «vertice riservato» con i ministri Gaspari e Goria, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Pizzinato, Marini e Benvenuto) hanno annunciato che — di fatto — il negoziato si è sbloccato.

Ci sono novità sugli aumenti di stipendio, punto sul quale due settimane fa si era verificata la rottura. Le buone notizie devono essere state portate dal ministro del Tesoro Goria, giunto a palazzo Vidoni quando l'incontro era già in corso da tre ore. Il governo, a quanto pare, è disponibile a rivedere le posizioni sugli aumenti economici.

La conferma è venuta da Benvenuto: «Abbiamo ragionato insieme al ministro del Tesoro, abbiamo fatto un po' di conti — ha detto il segretario della Uil — e abbiamo rimosso le pregiudiziali che avevano portato alla rottura della trattativa». Non è ancora l'accordo, ma poco ci manca: «I contratti, a partire da quello degli statali, — ha annunciato Benvenuto — sono meno lontani. Ora la conclusione tocca alle categorie».

Ottimista, anche se molto cauto, lo stesso Goria: «Abbiamo fatto delle verifiche, ci siamo confrontati meglio, vedremo se tutto questo frutterà qualcosa». Ma i contratti sono in dirittura d'arrivo? «Siamo sempre in dirittura d'arrivo — ha risposto il ministro — poi all'ultimo momento ci sono sempre curve nell'ultimo tratto. Speriamo bene».

Gli incontri ora si faranno più intensi. La trattativa tra i confederali e il ministro Gaspari proseguirà. Non è esclusa una riunione unitaria con i sindacati autonomi. Intanto, Cgil, Cisl, Uil hanno già convocato, per oggi pomeriggio, una riunione di tutte le categorie del pubblico impiego. Si sta tentando con ogni probabilità di andare a una stretta per i rinnovi contrattuali giudicati «maturi», soprattutto statali e parastatali.

Se così sarà, il rispetto della tregua sindacale in vigore fino al 7 gennaio — secondo le norme del codice di autoregolamentazione — potrebbe riguardare soltanto quelle «code» particolarmente esasperate, autoferrotranvieri e postelegrafonici aderenti ai sindacati autonomi mentre per il resto tornerebbe la pace.

Il «vertice a sorpresa» servirà a sbloccare «tutte» le varie situazioni ancora aperte nel pubblico impiego? In programma per la prima metà di gennaio ci sono agitazioni capaci di paralizzare interi settori, particolarmente grave la situazione della sanità. Il 9, il 26 e il 27 gennaio dovrebbero scioperare i 12 mila dirigenti della sanità bloccando così tutte le attività gestionali delle Usl: vogliono dal governo la riforma delle unità sanitarie, con una ridefinizione dei vertici «tecnici», e una soluzione per il pagamento delle indennità dirigenziali.

Con la «questione medica» il governo rischia di scottarsi. Ieri, prima di vedere i tre segretari confederali, Gaspari aveva incontrato il presidente della Federazione degli ordini dei medici, Eolo Parodi, per esaminare lo stato delle vertenze e il suo collega direttamente responsabile della trattativa con i camici bianchi, Donat Cattin, ha sintetizzato le posizioni del governo.

Donat Cattin ha quindi avvertito i medici pubblici a non aspettarsi offerte al rialzo da parte del governo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura del 22 dicembre 1986 è stata di 67.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

«LA RAGION COMICA» DI GUIDO ALMANSI

Seminatori di riso: specie quasi estinta



Educatori dalla morale un po' gretta e «umbertina» avevano un tempo l'abitudine di zittire gli scolari indisciplinati ricordando loro che il riso abbonda solo in bocca agli sciocchi. Il quoziente intellettivo dev'essere migliorato in misura considerevole con lo scorrere dei decenni, dal momento che oggi si ride sempre meno. Ma i dubbi — insinuanti e appiccicosi come tutti i rovelli — restano. Che abbia, invece, ragione chi (a esempio Gianni Celati) giudica l'evento un fatto negativo e spiega che «la stagione del riso purtroppo si è chiusa da un pezzo»?

La questione è ampiamente dibattuta. A dimostrarlo ci sono parecchi dotti saggi, oltre ai periodici interventi dei sociologi d'assalto. Stabilire le cause della caduta della «vis comica» non è agevole. Si può tentare la via dell'ipotesi biologica e sottoscrivere le tesi dei soliti «laudatores temporis acti» — della serie: «Ah, gente come Swift non ne nasce più» — oppure far proprie le idee di Bachtin per soffermarsi sulla caduta della «tensione carnevalizzante».

Su un punto, comunque, c'è accordo: per un complesso interagire di cause e concause — in primis il fatto che l'attitudine alla parodia mal si concilia con il nostro sapere assertivo — di mutamenti di cultura e di rituali, oggi ci è consentito parlare del riso solo al passato, magari per rifare all'incontrario il percorso di questa perdita.

Secondo l'opinione di qualche ottimista, ai comici è rimasta una piccola riserva di caccia: la politica. Ma — commenta Guido Almansi nella prefazione al suo «La ragion comica» (Feltrinelli, pagg. 163, lire 20.000) — si tratta di uno spazio esiguo, che li costringe a un'esistenza miserella, ricco solo di stenti.

«La politica — sostiene Almansi — è certamente oggi l'argomento più squallido, più stupido, meno inventivo, più screditato che si possa vedere intorno. Il comico è soprattutto impegnato sul fronte della satira politica perché è l'unica area in cui può dimostrare la sua consistenza morale. Fuori di questo abbiamo pochissimo: con un danno grave, a mio avviso, per il livello del discorso culturale e per il benessere degli animi intelligenti che non siano ancora interamente assuefatti ai prodotti del comico televisivo».

Chiosator cortese di grande garbo e sterminata cultura, Almansi fa leva sul «pochissimo» e si sforza di mettere a fuoco temi e motivi di alcuni maestri contemporanei: Wodehouse, Calvino, Malerba, Campanile, Bierce, Celati, Perelman. È però costretto a precisare che dall'analisi di questi autori non è possibile ricavare una «morale» complessiva. Più che esponenti di scuole diverse si tratta, infatti, di eccentrici, di geni solitari impegnati in personali lotte condotte in nome di privatissimi ideali.

L'autore prediletto da Almansi è Luigi Malerba, di cui viene esaminata l'intera produzione, compreso «Il pianeta azzurro», un romanzo uscito solo un paio di mesi fa da Garzanti. A giudizio di Almansi, nei libri di Malerba è facile scoprire «un gran gusto per il narrare e un gran disgusto per la materia narrata», caratteristica indispensabile di ogni autentico favolista comico. Senza contare che Malerba non è solito «gareggiare nell'arte delle bolle di sapone» e ama scoprire fatti concreti non labili stati d'animo.

«L'elemento cerebrale — scrive Almansi — è costantemente sfruttato da Malerba in una direzione assurdista, così come l'elemento carnale è sfruttato in una direzione erotica. C'è un modo ioneschiano per tendere all'assurdo come scelta filosofica. È un modo che Malerba usa per forzare la logica fuori dei suoi binari. E spesso, in lui, c'è una struttura logica già esistente che viene deviata da un falso ragionamento».

Altra figura fondamentale nell'universo di Almansi è il buon Wodehouse, lodato per la straordinaria capacità di produrre continue sorprese da una serie di avvenimenti scontati. Secondo Almansi, Wodehouse — in modo particolare nella serie di Jeeves — esplora la carica divertente nascosta negli stereotipi e riesce così a far ridere un lettore che pure sa benissimo cosa gli viene propinato capitolo dopo capitolo.

Giudizi positivi vengono poi espressi su Celati, Calvino e Campanile. Di Celati il critico apprezza in modo particolare la densità dell'impasto linguistico e la carica autoironica che lo elevano al rango di esempio per tanta giovane narrativa italiana contemporanea. Più freddo pare ad Almansi Calvino, perseguitato da un «esprit de géométrie» che ne limita la felicità inventiva, rendendolo in alcune circostanze schiavo di progetti elaborati a tavolino.

Un caso a parte è quello di Achille Campanile, genio irregolare e incompreso, che sinora non è stato apprezzato come meriterebbe. «Ci sono scrittori — spiega Almansi — che amministrano il patrimonio del loro humour come lo scozzese delle barzellette distribuisce ai parenti poveri cucchiaiate di porridge: tenendone sempre un po' di riserva per il pasto dell'indomani. Campanile, al contrario, versa nei suoi scritti tutti i suoi pensieri, forse perché è sempre sicuro che il mattino seguente altre centinaia di idee gli si affolleranno nel cervello.

«Le battute di Campanile basterebbero a mantenere in vita dieci umoristi a pieno servizio. Così male amministrate, bastano a mala pena per uno, l'autore stesso, il quale ha passato la sua vita a sfiorare la grandezza. Ma non possiamo lamentarcene: nei suoi romanzi c'è un magazzino pieno di riso da soddisfare una città di cinesi durante un lungo assedio».

L'umorismo americano — rappresentato da Bierce e Perelman — ha invece caratteristiche opposte. Sempre secco, conciso, volto al controllo dell'esuberanza, deciso a lasciar da parte il superfluo, sembra il perfetto prodotto di una civiltà pragmatica, che ride a denti stretti e ignora il divertimento più sguaiato, di estrazione latina.

Almansi si diverte a mettere a fuoco punti di contatto e di divisione. Ma la patina brillante della sua prosa è resa spesso opaca da una punta di malinconia, quasi che il critico non riesca a dimenticare quanto affermato nella prefazione. Tra le righe fa così capolino una cupa profezia: forse il destino dell'autore comico è simile a quello dei dinosauri, animali dalla grande mole (e autorevolezza), condannati a morte certa da eventi che sfuggivano al loro controllo.

Edoardo Poggi

Sopra, particolare di una fotografia di Kurt Hutton.

A MILANO UNA COINVOLGENTE PANORAMICA DELLA GRAFICA CREATIVA DI BRUNO MUNARI

Il buon genio e i bambini curiosi

«Conservare l'infanzia dentro di sé per tutta la vita» è l'impegno del grande designer: ecco come lo realizza

MILANO — *Disperso tra la folla dei visitatori, mischiato fra i gruppi di bambini delle scuole curvi a disegnare grandi fogli, lo si potrebbe quasi scambiare per un vecchio maestro in pensione. La grande esposizione che il Comune di Milano ha voluto dedicare a uno dei vertici del disegno e della grafica creativa italiana (a Palazzo reale, fino al primo giorno del prossimo marzo), non è bastata per mettere Bruno Munari sul piedistallo.*

Munari si fa avanti garbatamente, sporge lo sguardo su tutte le opere, dalle prime sue prove del 1926 alle cose dell'altroieri, passando attraverso la reinterpretazione degli oggetti domestici e quotidiani, le sculture, i giochi e i libri per bambini, i macchinari ripensati dal suo genio, come se le vedesse per la prima volta.

Quando scocca l'ora dell'appuntamento, trovarlo non è facile: i bambini al lavoro lo tirano per la giacca, quasi chiedessero consiglio a un fratello più grande, e lui resta troppo interessato dai loro discorsi per distogliersene. «Questo spazio — riesce a dire in un breve intervallo di quiete — me lo sono conquistato, l'ho dovuto pretendere. Una mostra per presentare tutta la mia produzione, nel campo dell'arte e della creazione, non avrebbe avuto alcun significato senza offrire la possibilità di espressione ai piccoli visitatori».

L'esposizione è stata personalmente curata da Munari e dall'architetto Marco Ferreri, con l'intento di offrire una visione il più possibile unitaria di un impegno che ha alla base l'interrogativo instancabile e al tempo stesso gaio verso l'aspetto esterno delle cose e il loro impiego codificato.

Dai manifesti pubblicitari al posacenere cubico del 1957, dalla grafica dei libri Einaudi ai più incantevoli libri per bambini, le sue opere sono sparse nei principali musei d'arte moderna nel mondo, e qualcosa di Munari, magari a nostra insaputa, ha segnato la vita di tutti noi. Mai però si era tentato di realizzare un percorso espositivo che tenesse conto della sua intera complessità e che consentisse di intravvedere, nel lavoro sessantennale di Munari un'unità espressiva e progettuale, sempre cercata nel nome di un'inestinguibile curiosità infantile.

«Conservare l'infanzia dentro di sé per tutta la vita — dice Munari — vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare». Grande fiocco di raso al collo che scende sulla camicia bianca e sulla salopette, un piccolo Bruno di sei anni fissa il visitatore dalla prima pagina del bel catalogo pubblicato dalla Electa. Nella vecchia immagine i suoi occhi scrutano, severi e innocenti, nel vuoto, una mano sul fianco lo mette in posizione d'attesa.

Con la stessa gioiosa curiosità lo si vede oggi, alla festa della sua celebrazione, senza alcun rancore per la tardività di tale riconoscimento. «L'interesse che si sta manifestando attorno all'iniziativa — spiega Coca Frigerio, che del laboratorio munariano allestito a Palazzo reale è responsabile — va al di là delle migliori previsioni. Purtroppo Munari anche nel campo dell'educazione all'arte, quello in cui ha dedicato le migliori energie, è meglio conosciuto all'estero che da noi.

«In poche ore sono già giunte richieste di partecipare al laboratorio da parte di 108 direzioni didattiche: la richiesta di aggiornamento, di preparazione, anche da parte degli insegnanti, è enorme, ma mancano i mezzi e gli spazi per far fronte anche solo a una parte di queste aspirazioni».

Il lungo percorso della mostra, che incanta il visitatore di sorpresa in sorpresa, si conclude proprio con l'attività viva, magmatica dei bambini. Il grande spazio del laboratorio di Munari non è stato tenuto in disparte, anzi messo al centro della struttuta espositiva.

«Sono loro, la futura società», sussurra lui, osservandoli lavorare come avesse qualcosa da farsi ancora insegnare. Da Palazzo reale si esce più leggeri, con le mani appiccicose di colori e di colla. Immuni, per un poco, dalla triste volgarità degli ultimi acquisti nelle strade affollate.

Guido Vitale





Nelle foto a fianco, Munari con una piccola «ammiratrice»; sotto, «ricerche sulle possibilità di riconoscibilità del volto umano», 1984.

Una storia e tanti disegni

Quando cadono i sette veli

Casca un velo e si scopre la vita, ne casca un secondo e si presenta la morte, si solleva anche il terzo, e dietro si palesa, improvviso, Dio. Porta dopo porta, il bimbo penetra la suite ricorrente della vita, abbagliato e sgomento a ogni finestra che gli si spalanca davanti inattesa. Egli si affaccia a una realtà troppo diversa dai suoi sogni, una realtà aleatoria e incerta. Le infinite, leggendarie possibilità della sua infanzia si infragono, vinte, contro la fragilità delle aspettative più adulte, rivelando la fondamentale mediocrità della sorte di ognuno.

Questo è l'itinerario percorso tra infanzia e adolescenza da Fausto, il piccolo protagonista de «I sette veli» (traduzione ridotta dal friulano de «Il dolfin»), scritto da Carlo Sgorlon ed edito dalla Mondadori nella sua più recente collana per ragazzi («I sette veli», pagg. 214, lire 12.000).

L'infanzia di Fausto è un'impressione ancora tiepida e densa di sapori e profumi, il ricordo mistico e sensuale delle immagini del Natale, di quelle sorprendenti della morte, dei suoi primi sentimenti, delle prime scoperte. L'oro di cui sua madre Jole, con slancio ancora infantile, riveste per lui il grigiore insopportabile della vita vera, si opaca soltanto qua e là, ma di quel tanto che basta perché Fausto intravveda la realtà.

Una realtà che non è la leggenda narratagli da Efrem, il pellegrino e vagabondo di Dio che di tanto in tanto fa sosta alla villa. Una vita che non è l'illusione gioiosa e ostinata di Jole, né incantesimo sospeso fra il sogno, la magia e il delirio della nonna. Il mondo che Fausto intravvede di fuori, oltre i confini del suo nido dorato, è disgrazia, lavoro, delusione, dove principi e delfini si contano sulle dita di una mano, un mondo di guerra e di vecchiaia. Fuori è la rabbia, o la rassegnazione, e sarà quest'ultima che Fausto, dopotutto, sceglierà per sopravvivere.

Per quanto venga proposto fra le letture per ragazzi, «I sette veli» si offre perfettamente a una visitazione più matura. Questo perché la vicenda di Fausto è in effetti l'esperienza obbligata e necessaria che oguno ha vissuto al difficile passaggio tra fantasia e verità. Ogni lettore, allora, il giovane e l'anziano, vi potrà ritrovare a suo modo se stesso. E non è poco, oggi, offrire un momento d'incontro e di riconoscimento fra generazioni diverse.

L. Mar.



Chi sa le cose non ha dubbi: scrivere un libro per bambini è difficile, difficilissimo. Che dire dunque di un autore che ha realizzato storie, disegni e testi «manoscritti» con una pazienza che metterebbe in imbarazzo anche il proverbiale certosino? Coma un abate amanuense dei secoli andati, Guido Musco, triestino, ha appena pubblicato dalla A.P.S. di Montorio (Verona), una raccolta di storie illustrate dal titolo «Favolar» (lire 28 mila): le simpatiche avventure di Lingualunga, Zozzone e altri personaggi scorrono fra questa scrittura «ottocentesca» che aumenta la suggestione della fiaba.

Nel campo delle idee originali, ecco alcune cose della Piccoli: libretti che si allungano a nastro, grandi come un palmo di mano, per bambini piccolissimi a cui basta una righetta di testo e tante divertenti illustrazioni (**«Il gatto Max e i dolcetti»**, **«Tom e Tea e l'aquilone»**, ideazione e illustrazione di Fabio Visintin). Nella collana «Le borsine», invece, **«Caldo chi sei?»** (lire 6000): librettino da appendere al collo con un nastro, le cui pagine lucenti si aprono a fisarmonica e disegni coloratissimi ed essenziali spiegano il minuscolo testo scritto «da bambini»: «Poi mi piace da pazzi/ godermi il caldino/ con orsi e pupazzi/ sotto il piumino...» (ideato e illustrato da Luisa Lorenzini).

Ma le sorprese non finiscono mai e sono tali anche per gli adulti se devono accostarsi alla serie «Le avventure di Baby D» (editrice Piccoli): «D», infatti, sta per Dracula, e in questi libretti cartonati tutto lo zuccheroso mondo infantile scompare per lasciar posto all'invadenza dell'horror, dell'assurdo, dell'umorismo grottesco e «nero». Buona idea. Il divertimento nasce sempre dal rovescio della medaglia e Marin Waddel e Joseph Wright, autori di **«Caro, dolce Babbo Natale»** (lire 9000) devono saperla lunga in questo senso.

Allucinati disegni che tendono al fumetto «per grandi», bare al posto di letti, voci agghiaccianti per le orride stanze del castello, licantropi come regalo di Natale, facce verdi e occhi rossi dapertutto. «E i due bambini, nelle loro comode bare a castello, si addormentarono come pipistrelli»... Delizioso, no?

Ma torniamo un attimo all'assennata tradizione, per chi ama la tranquillità. Disegnato da Giulia Orecchia (vincitrice quest'anno del premio Andersen), è uscito da Piccoli anche **«Il teatrino di Natale»** (lire 16 mila), autentico presepio che si anima come un piccolo teatro, coi personaggi da ritagliare e cinque coloratissimi fondali intercambiabili. «È difficile per un bambino di Trieste o di Milano (che non ricevono regali dai defunti) considerarla una festa...» scrive poi a proposito della commemorazione dei defunti Manuela Lazzara Pittoni in «Festa!» (Piccoli, illustrazioni di Maria Grazia Boldorini, lire 20 mila), un libro per ragazzini dai sei ai dodici anni in cui sono raccolte tutte le feste più importanti e suggestive che si svolgono nei vari paesi del mondo durante l'anno: leggende, storie, curiosità, giochi, e in più un poster/calendario da staccare e appendere nella cameretta. Scritto col gusto vivace del racconto, è istruttivo e per niente noioso.

Così come **«I racconti della Natura. Il Lupo»**, edito dal Gruppo «La Giraffa» di Milano, e vincitore del concorso «I racconti della natura»: ovvero, educare smantellando vecchi pregiudizi sugli animali. Qui, naturalmente, il Lupo è una creatura buona.

E siamo arrivati ai libri per bambini «grandi». La Fabbri ripropone alcuni classici intramontabili in edizione integrale: «Schiaccianoci e il re dei topi» di E. T. Hoffmann (pagg. 142, lire 13 mila) e «Le piccole donne crescono» di Louisa May Alcott.

Poi ci sono le piccole enciclopedie: **«L'aria e lo spazio»** e **«La vita nella fattoria»** (lire 8000 ciascuno, illustrati). Per chi già legge con assoluta padronanza, Mondadori ha pubblicato **«Lo Hobbit o la riconquista del Tesoro»** di J. R. R. Tolkien (pagg. 290, lire 38 mila) con stupende illustrazioni di Michael Hague: una ricerca del tesoro in un mondo popolato di elfi, orchi, uomini di pietra, insomma nel mondo fantastico del grande Tolkien.

Ambientato in Giappone, con le delicate illustrazioni di George Sharp, è invece **«Thrump/O/moto»** di James Clavell (pagg. 96, lire 28 mila), una fiaba del grande scrittore che ama la cultura orientale. E finiamo con un volume davvero bello: **«Il libro della musica»** (Fabbri, pagg. 318, lire 25 mila, confezione con due cassette): una vera e completa enciclopedia facilitata e illustrata per spiegare ai giovanissimi tutto ciò che è musica.

M. I.

Sopra, illustrazione di Joseph Wright per «Caro, dolce Babbo Natale».

MILANO — *Di tutti i riconoscimenti che hanno coronato la lunga attività d'artista di Buno Munari, lui tiene nel cuore particolarmente uno, il premio Lego, che viene conferito dalla prestigiosa multinazionale del giocattolo danese a chi si è particolarmente distino nella creazione di materiali per bambini. Vincitore per l'anno che sta per concludersi, dopo aver superato l'agguerrita concorrenza di creatori di ogni paese, Munari conta di sfruttare la notorietà che si rifletterà sui giochi didattici per diffonderli il più possibile nel mondo e la cifra che gli sarà assegnata per approfondire le attività dei suoi laboratori didattici e consentire all'Unesco di usufruirne.*

Sono già numerosi i paesi (il nostro, ovviamente, fa eccezione, salvo qualche sporadico esperimento), che hanno voluto applicare le sue tecniche nelle scuole. Da Tokio, poi, è giunta una risposta tutta giapponese: filmare tutto quello che succede nei laboratori, registrare tutto, nei minimi particolari, poi studiarne l'adattamento per ogni scuola pubblica del Sol levante. «Qui siamo più superficiali — taglia corto Munari — e poi i bambini non votano... Ma non bisogna perdere le speranze, qualcosa col tempo migliorerà, e se non ci si dà da fare, se non si tenta, non si può nemmeno sperare di riuscire».

Questa speranza velata di pessimismo, ma ferma, ha legato Munari a un editore e gallerista coraggioso come pochi altri, Bruno Danese. Chi va a trovare Danese a Milano, nelle belle sale della sua galleria di piazza San Fedele, vedrà esposti alcuni dei più bei giochi realizzati nel mondo, ma anche alcuni dei giochi più amati dai bambini che hanno avuto la fortuna di conoscerli.

Per Danese, Munari ha ideato «I prelibri», una piccola biblioteca di dodici volumetti tutti speciali. Ognuno, infatti, è realizzato e rilegato con materiali diversi, ognuno riserva un'eccitante sorpresa al piccolo lettore, non solo sollecitando i suoi cinque sensi, ma pure lasciando nel cuore la promessa che i libri, anche quelli incomprensibili dei grandi, sono colmi di segreti e di tesori da scoprire.

«Gioielli» che Danese espone con particolare fierezza sono anche i giochi in scatola. Basta alzare i coperchi dei numerosi contenitori allineati su lunghi tavoli per schiudere realtà di grande fascino, anche per gli adulti. La maggior parte di queste opere sono state realizzate da Munari in collaborazione con il pedagogista Giovanni Belgrano e con l'istituto di ricerca didattica Iard, e Danese ne ha voluto mettere in collegamento una serie per offrire ai bambini un percorso di gioco intelligente e agli educatori delle schede di preparazione all'attività.

Alla base di numerosi giochi creati da Munari stanno dei cartoncini che misurano 15 centimetri per lato. All'interno di questo spazio (ampio, per le mani di un bambino), trovano posto disegni, elementi strutturali, immagini fotografiche, scansioni geometriche. I diversi elementi consentono la massima libertà del giocatore, i tratti sono spesso ridotti a una linearità essenziale, quella che ha reso celebre l'autore, per non togliere spazio all'immaginazione e all'interpretazione individuale.

In Trasformazioni un universo composto da cinque animali, tre veloci (lo scoiattolo, il coniglio e la farfalla) e due lenti (la tartaruga e la talpa), si muove in un ambiente componibile (sottosuolo, suolo, albero, aria, altri piccoli animali), cui si possono alternare altri oggetti della vita quotidiana.

In Carte da gioco bisogna rimettere in ordine otto sequenze di diversa difficoltà, ragionando sull'ordine degli avvenimenti. Immagini della realtà e Dillo coi segni, poi, presentano figure essenzialmente fotografiche per offrire a due diverse fasce d'età, comprese fra i tre e i dieci anni, un'introduzione all'astrattismo. Le carte raffigurano cose consuete (una scarpa, per esempio), e le presentano in aspetti continuamente diversi, fino a raggiungere la forma del simbolo scarnificato.

Ma quello che delizia particolarmente i bambini, sui tavoli di esposizione di Danese, sono le belle serie di lucidi. Le carte, sempre nello stesso formato, si arricchiscono di nuovi significati, di altre possibilità. I quadrati, utilizzando materiali speciali appositamente stampati, si fanno trasparenti, si arricchiscono di colori, di fiori, di ombre, di motivi geometrici.

Ogni carta, in questo caso, è portatrice di un elemento (oggetti, per esempio, o condizioni atmosferiche o colorazioni particolari), che può essere inserito o eliminato secondo il desiderio del giocatore. In Strutture e in Più e meno, il gioco delle carte trasparenti si arricchisce di tali possibilità da farsi, non è difficile constatarlo, appassionante per i piccoli giocatori.

Altro gioco molto riuscito è Metti le foglie (nelle due versioni dedicate agli alberi e ai rampicanti), dove il tradizionale divertimento di timbrare dappertutto, si tramuta per i più piccini nella magia di arricchire il fogliame rigoglioso gli arbusti spogli.

Amati dai bambini che hanno la possibilità di sperimentarli sono anche Abc con fantasia e Labirinto, dove si tratta di ricostruire le lettere dell'alfabeto, o gli spazi di percorsi, stanze, giardini, mondi ancora da inventare. Non mancano di incantare i piccoli ospiti messi alla prova neppure i noti Sedici animali (realizzati in legno, si incastrano per formare una superficie unica) che Enzo Mari realizzò nel 1957, accompagnati dal bel libro «L'altalena», punto di partenza delle edizioni Danese per bambini.

«Giochi d'élite», «giochi d'autore», dirà qualcuno senza forse sapere che basta fermarsi davanti a una qualsiasi vetrina per vedere quanto più caro costi un qualsiasi mostriciattolo spaziale, stampato con la plastica in milioni di esemplari.

G. V.

Taccuino

Metamorfosi di Zotti

VENEZIA — La pittura di Carmelo Zotti è un incontro tra fragranza epidermica di una ricca materia cromatica e simbologie colte in cui essa s'invera. I simboli attraversano l'umano nel suo svolgimento esistenziale, incentrandosi sull'eros e quindi sulla vita.

Il primo aspetto, quello delle seduzioni pittoriche, discende dal grande alveo veneto che dai bagliori bizantini ha generato la più grande scuola del colore, nelle cui vibrazioni si è condensata l'espressione totale. Carmelo Zotti (triestino di origine), nella sua educazione veneziana vi ha attinto attraverso il magistero di Saetti; ha rinunciato a volte alle sue tenerezze, per inoltrarsi in un colorismo più aspro e contrastato con cui esprimere quell'urgenza vitale, mediterranea, che spesso assume il sembiante allusivo del mito.

Nella trentina di tele recenti, di grande formato, ora esposte nello spazio espositivo di Mestre, succursale della Bevilacqua La Masa, è confermato questo incrocio tra una bellezza atavica della pittura e i traslati di significato che accumulano sull'immagine, a volte il nonsenso del surreale, a volte l'enigma metafisico.

In questo Zotti si discosta dai precedenti illustri: Magritte o De Chirico hanno privilegiato la sospensione atemporale dei loro racconti, irrigidendo la pittura fuori delle bellezze del tono; Zotti, al contrario, vi espande tutto il canto sotteso tra le iridescenze della luce.

Domina la figura umana, mobile, trasparente come larva, in coppia, nell'eterno gioco della vita, accompagnata dal mistero della sfinge o trasposta nella metamorfosi ferina. La bestia, metafora di un'istintualità repressa, fagocita a volte le sembianze umane in un anelito di potenza primitiva ormai sepolta dai bioritmi precostituiti della civiltà tecnologica. Il mito serve a evocare, con evidente nostalgia, quella dimensione significativa degli eventi umani per cui essi sconfinano nell'universale, partecipando del divino, che a sua volta non prescinde da un principio erotico (vedi «Annunciazione», dell'86»).

A volte, infine, sembra che Zotti voglia lambire i misteri di Boecklin, passando per De Chirico e per Nathan, come in «Guardiano del faro» e «Nuotatore», con immagini più tettoniche. La mostra è visitabile fino l'11 gennaio.

M. Camp.

Alfonso Canciani: grande antologica

VIENNA — Un grande artista delle Secession, lo scultore Alfonso Canciani, nato a Brazzano di Cormons nel 1863 e morto a Trieste nel 1955, verrà ricordato l'anno prossimo con una mostra antologica che si aprirà a Vienna e che sarà poi trasferita a Cormons e a Milano.

La rassegna sulle sculture eseguite da Canciani nella capitale austriaca dal 1890 al 1917 si aprirà l'11 maggio 1987 nel palazzo della sede centrale del Creditanstalt Bankvertin, sul Ring. A cura dell'istituto viennese è stato predisposto il restauro di alcune opere al tempo famose, come il gesso del monumentale gruppo raffigurante Dante e i dannati, che all'epoca valse all'artista il massimo ricoscimento ufficiale, il Künstlerpreis, e che fu esposto nelle maggiori capitali europee.

La mostra, che verrà portata a Cormons nella prossima estate e a Milano nell'autunno, si propone di illustrare l'opera di Canciani, all'epoca uno tra gli scultori più apprezzati nella metropoli asburgica e unico socio ordinario friulano della «Secession», e i suoi rapporti con gli ambienti culturali viennesi.

T. I.

DALL'INTERNO

IL FACCENDIERE E' USCITO DAL CARCERE DI TORINO IERI POMERIGGIO

Libertà provvisoria a Pazienza

Accompagnato dal padre e dall'avvocato, in serata è tornato a casa, a Lerici «Non ho niente da dire, quello che so lo racconterò solo ai giudici», dice

«La galera, un'esperienza che proprio mi mancava...»

TORINO — «Bukowski ha scritto che un uomo per maturare deve conoscere l'ospedale, le puttane, la galera: e a me mancava quest'ultima esperienza...». Francesco Pazienza, uscito alle 16.15 di ieri in libertà provvisoria, ha regalato questa «frase storica» ai giornalisti come «premessa dura» a una breve intervista volante, fuori dal carcere delle Nuove. «Ha paura?». «Un uomo, se è uomo, dev'essere coraggioso. Così io non chiederò né scorta alla forza pubblica né mi rivolgerò alla vigilanza privata. Se mi vogliono ammazzare...».

«Come si sente?». «Come una persona che può percorrere 150 metri sempre andando dritto, senza girare né a destra né a sinistra, e con ogni sorta di pericolo incombente» (significato oscuro, ndr). «È ancora l'uomo dei molti segreti?». «Credo di sì: ma non li rivelerò a voi giornalisti bensì ai magistrati». «Vuol dire che si presenterà davanti a tutti i giudici che la processeranno?». «Certamente: dovunque mi chiameranno. A cominciare da Roma, l'8 gennaio prossimo, per i fatti dell'Irpinia. E sarò molto documentato...». «In questo momento desidera ringraziare qualcuno?». «Sì, la mia famiglia...».

Impermeabile verde oliva con spalline di gusto militare, il doppio petto, la cravatta, il volto pallido, il «faccendiere» tenta di districarsi nella selva dei cronisti. Prende per mano il padre, professor Giuseppe, che appare confuso, e mormora: «Non faccio dichiarazioni. In questi anni non ne ho mai fatte. Mi sento solo di dire che oggi sono sollevato». E padre e figlio corrono verso due taxi (una Ritmo gialla e una Regata bianca) per fare poco più di un chilometro e poi cambiare macchina per viaggiare, indisturbati, verso Lerici.

Resta l'avvocato Scipione Del Vecchio, che conferma quanto ha già dichiarato il suo collega romano, Nino Marazzita, e cioè: «Resto convinto che la soluzione giuridicamente più adeguata era la scarcerazione per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare. Comunque anche la libertà provvisoria "va bene" soprattutto perché conferma che il nostro assistito non ha mai avuto grossi vantaggi economici...».

Già: Francesco Pazienza è tornato libero senza nemmeno una lira di cauzione perché la Guardia di finanza ha accertato che è nullatenente o quasi. Estradato dagli Usa il 19 giugno dell'86 per il solo crac del vecchio Banco Ambrosiano, si è visto estendere il provvedimento anche per le presunte irregolarità negli appalti per le zone terremotate dell'Irpinia.

Ha fatto lo sciopero della fame, ha fatto presente che era stato detenuto già per 504 giorni, ha chiesto la scarcerazione. «Sì» hanno risposto gli inquirenti romani il 17 ottobre scorso; «No, solo libertà provvisoria, con cauzione di 500 milioni» hanno fatto sapere quelli milanesi facendo presente che, per loro, la detenzione doveva essere conteggiata dal momento in cui era stato possibile interrogarlo, metterlo a confronto, riscontrare le sue affermazioni.

«Ma quei soldi dove li trovo?» ha controbattuto il «faccendiere». «Dai presunti risparmi accumulati in tanti intrallazzi» ha risposto un po' tutta Italia. «Ma io sono nullatenente» ha fatto presente il detenuto.

Le «fiamme gialle» hanno indagato e non hanno trovato «nemmeno una lira di Pazienza». Così, ieri, i giudici milanesi, Pizzi e Bricchetti, non hanno potuto far altro che dire: «Povero, esca senza cauzione, e "paghi" la sua libertà con il solo soggiorno obbligato a Lerici (in casa del padre) e con quattro firme settimanali sul registro di pubblica sicurezza».

LERICI — Il «ragazzo» Francesco Pazienza è tornato a casa. Per una parentesi nuova, tutta diversa, della sua vita: quella dedicata alla famiglia. È arrivato davanti alla villa di via della Roccetta verso le sette e trenta, accompagnato dal padre Giuseppe e dall'avvocato spezzino Scipione de' Vecchis.

Tutti e due erano andati a prenderlo a Torino, questo loro figliol prodigo reduce dalle «Nuove» e dalle ben più terribili carceri americane. Quando scende dalla Mercedes davanti al cancello verde appare rilassato, nonostante tutto.

Guarda la casa: «Non ci venivo ormai da tre anni» dice rivolto all'avvocato, poi sparisce oltre la cancellata, per tornare immediatamente dopo: «Non voglio essere scortese con voi giornalisti — ci dice — torno per salutarvi, ma non ho niente da dire. Quello che so lo racconterò solo ai giudici».

Al piano di sopra, chiusa in un estremo riserbo, lo aspetta la madre, che ha cucinato per lui, dopo anni e anni, quelle cose che al suo ragazzo piacevano tanto; nella casa c'è anche un nipotino nato appena dieci giorni fa. Si chiama Lorenzo: «Gli farà da padrino?», domandiamo. E lui: «No, i padrini son tutti in carcere in America».

Non conosce ancora il cognato, un medico che ha un ambulatorio di urologo a Lerici e lavora a Sarzana. Lo vedrà fra poco. Appena si sarà rilassato un momento. Con sé dalle carceri torinesi ha portato tre sacchi di libri e un po' di dischi di musica classica. Nessun documento. Quelli sono altrove.

«C'è chi teme per la sua vita. L'onorevole Patuelli chiede che sia guardato a vista per la sua incolumità. Lei ha paura?» E lui di rimando: «Paura? E di che cosa? L'unico pericolo che può accadermi qui è quello di una bella indigestione a Natale».

Sì, è veramente un Pazienza inedito. Già casalingo. Già pieno di piccole fantasie tutte quante legate alla sua giovinezza; a una domanda su quale sia il suo desiderio più immediato risponde: «Trovare una barca e andarmene in giro in mare. Tranquillo. Solo. A pescare come una volta. Lontano da tutti».

Il padre e l'avvocato sorridono, come se a un tratto avessero ritrovato definitivamente il ragazzo di un tempo, abbronzato, laggiù sulla calata a mare che dalla villa si intravede lontana.

Parte una domanda un po' ironica: «È contento di poter finalmente bere il caffè fatto solo dalla mamma? Di quelli sicuri?

Sorride e risponde subito che il caffè, lui, «se lo fa sempre da sé». In ogni modo — spiega — devo essere grato ai miei genitori. I soli che non mi abbiano mai abbandonato. Sto scrivendo un libro nel quale racconterò molte cose. Ne è venuto fuori un bel racconto. Interessante davvero».

«Ha già pronto il titolo»? «Sì: lo chiamerò il muro di gomma. E uscirà negli Stati Uniti fra pochi mesi».

È freddo, dal mare sale l'umido salmastro e dalla collina arriva un vento gelido, Pazienza rabbrividisce e si stringe nel giaccone: «Mandatemi a conoscere questo mio nipote — ci chiede cortesemente — mandatemi a rivedere la mia gente». Sapete che era un bel pezzo che non tornavo a casa, fa uno strano effetto».

Il maresciallo dei carabinieri non l'ha perduto di vista un momento. È lui che ci chiede di interrompere «l'assedio» e di lasciarlo con Francesco Pazienza. Sono tante infatti le cose da definire: intanto ci sono le modalità di questa libertà provvisoria».

Dove abiterà Pazienza? Qui o a Tellaro, dove possiede una casetta? Nessun dubbio: rimarrà nella bella casa dei genitori, a picco sul mare, circondata da un magnifico parco. C'è poi l'obbligo di dover firmare in caserma il registro della presenza quattro volte la settimana.

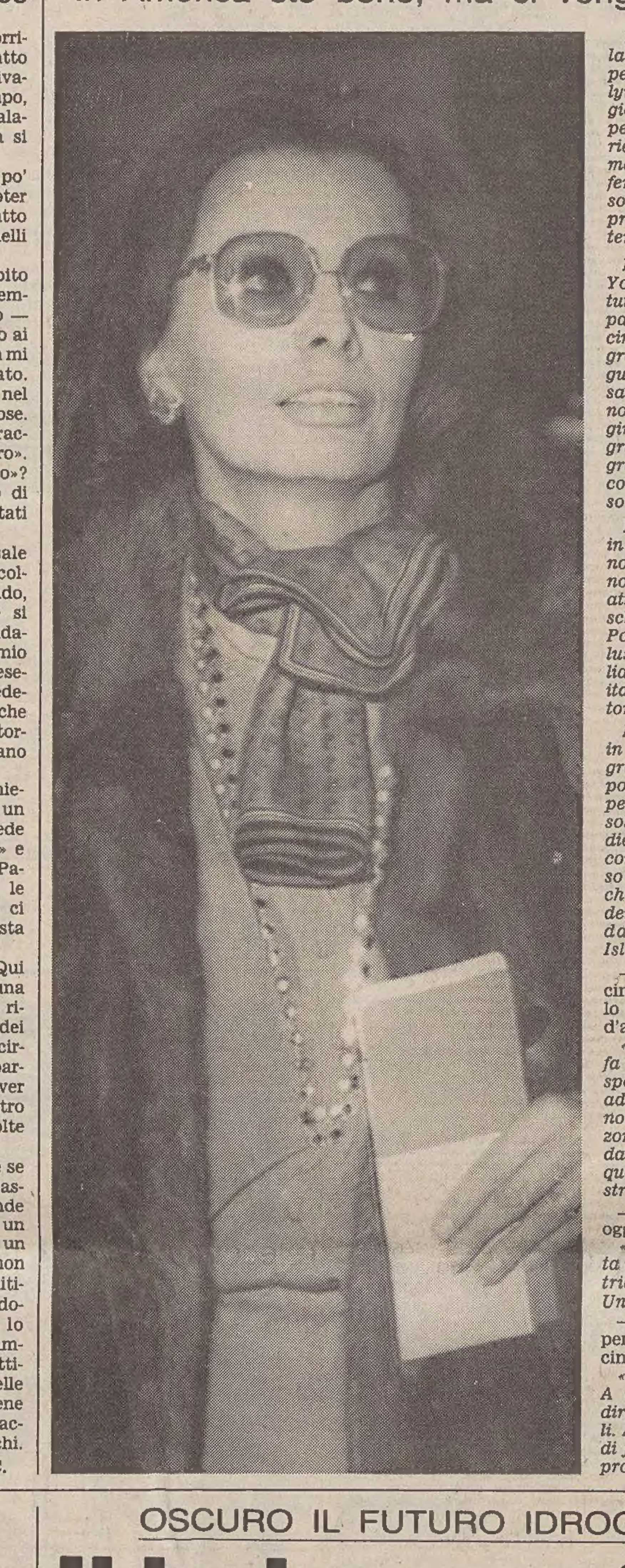
Quando gli chiediamo se se ne andrà liberamente a spasso per il golfo, lui ci risponde «spero proprio di sì. Se poi un giorno vedrete uno con un guinzaglio al collo, quello non sono io». E sparisce definitivamente dietro al cancello dove lo aspettano. Dove lo aspetta soprattutto la mamma che nemmeno per un attimo, mai, ha creduto a quelle incredibili sciocchezze piene di cattiverie che hanno raccontato giornali e rotocalchi.

U. C.

HOLLYWOOD PREMIA IN QUESTI GIORNI LA LOREN PER LA SUA CARRIERA

Sofia, la donna di successo

«Non penso di essere una donna d'affari, piuttosto un'attrice con la a maiuscola» «In America sto bene, ma ci vengo solo per lavoro. Meglio vivere in Svizzera...»



NEW YORK — In America la considerano un simbolo per le donne di successo. Hollywood la premia in questi giorni insieme a Kirk Douglas per la sua lunga e ricca carriera d'artista. Un riconoscimento che fino a ora in campo femminile è stato attribuito soltanto a Deborah Kerr, la protagonista di «Da qui all'eternità» (1953).

Rubarle mezz'ora a New York è impossibile. Lavora tutto il giorno e la sera scompare nel nulla. A teatro e al cinema, dove i flash dei fotografi la bersagliano senza tregua, il tempo è utile per i saluti. Sofia Loren, a 52 anni, non scherza con la sua immagine, è una star di prima grandezza dentro e fuori il grande schermo e si muove con la sicurezza di un successo indelebile.

Per parlare di questo mito, in fondo sempre più americano e sempre meno italiano, non resta che aspettare il suo atterraggio in Florida, nell'esclusiva Williams Island, la Portofino dell'Atlantico, un lussuosissimo «resort» per miliardari pensato tutto in stile italiano, dai mobili ai mattoni.

La Loren vive qui quando è in America ed è soprattutto grazie alla sua presenza che il posto si sta imponendo come perla della Florida, piena di sole anche a Natale. «Sofia» dietro i suoi occhiali grandi, con i due figli sempre appresso tra la Svizzera e gli Usa che le danno tutti i problemi dei teen-ager è il vero biglietto da visita per «Williams Island».

— Dopo i tanti successi nel cinema e in società, quale ruolo la diverte di più: donna d'affari o attrice?

«Donna d'affari proprio mi fa sorridere. È vero, sono la sponsor di questo posto che adoro e che alcuni amici stanno costruendo proprio come zona italiana, ma mi piace dare soltanto consigli, fornire qualche aiuto per cose costruttive. Tutto qui».

— Chi è allora Sofia Loren oggi?

«Sono sempre stata schietta nelle mie definizioni: un'attrice con la A maiuscola. Un'attrice internazionale».

— Crede ci siano in questo periodo ruoli adatti a lei nel cinema italiano?

«Quando un'attrice è con la A maiuscola appunto: devo dirlo no? Ci sono sempre ruoli. Aggiungo però che accetto di fare film che abbiano una produzione di largo respiro, con un grande badget e soprattutto una distribuzione mondiale. Sto per cominciare, tra quattro mesi, un film con la rete televisiva Nbc che è tratto dal libro di Mario Puzo "The fortunate pilgrim". Sono contenta perché da quindici anni esatti insistevo con la televisione affinché comprasse i diritti. Adesso questo si è avverato: hanno avuto fiducia nel mio giudizio e a maggio cominciamo le riprese. Il film è la storia di "quelli che ce l'hanno fatto" ma soprattutto di una donna, Lucia Santa Angeluzzi Corbino, bella e povera con sei figli, la quale, come una moderna "Filumena Marturano" d'oltre Oceano, tenta di imporre la sua presenza al mondo. È una sorta di dura favola italiana (anche la Rai sarebbe interessata), che Mario Puzo ha descritto però con grande intelligenza e con tutti i "verbi americani"».

— Lei sembra integrata benissimo in questo paese, quanto tempo ci passa?

«Mi piace molto, conosco perfettamente la lingua, ma ci vengo soltanto per le occasioni di lavoro. Vivo senza rimpianti in Svizzera, a Ginevra, i miei figli vanno nelle scuole inglesi e non ho alcuna a intenzione di cambiare. La casa in Florida serve per le vacanze, per riposarsi, anche per amare l'Europa».

— Si è mai chiesta perché in America lei è forse più amata che in Italia?

«Non è vero. Non è quello che sento».

— Forse è più esatto dire che lei qui è un mito positivo di donna, un simbolo permanente di diva moderna e in Italia meno.

«Capisco il senso della domanda, ma non sono convinta. Quando sono tornata in Italia, anche per motivi non esattamente piacevoli (problemi fiscali — n.d.r.) ho sentito molto vicino l'entusiasmo della gente. Non credo che in America mi amino più che a Napoli. Io comunque adoro il mio paese».

— Dicono tutti che lei è molto severa con sé stessa: quali film non rifarebbe?

«"Mortadella", in inglese si intitolava "Lady liberty". Non mi ha dato soddisfazione né mentre lo facevo né dopo. Era semplicemente un film che non doveva essere fatto, ma a volte queste sono le regole».

— Caso insolito per un'attrice, ma lei va spesso al cinema e segue tanta parte dell'attività teatrale internazionale. Si è accorta se per caso tra i giovani o meno giovani registi italiani, francesi tedeschi e americani c'è in giro un nuovo De Sica?

«Se c'è, per saperlo occorre avere ancora un po' di pazienza, vederlo nel tempo. De Sica era un uomo eccezionale, una persona rara e le persone rare non nascono tutti i giorni. Anzi, De Sica era unico e come lui non vedo in giro alcuno anche osservando intensamente».

— Il suo lavoro con Charlie Chaplin ha fruttato un film come «La contessa di Hong Kong» (1967) accolto con molta freddezza dalla critica, ma a lei cosa è rimasto?

«È stata la persona più straordinaria che abbia incontrato, ma i critici in quel periodo ce l'avevano con Chaplin. Oggi tutte le volte che il film viene dato in televisione gli elogi si sprecano. Credo però che a distanza di vent'anni abbia recuperato in pieno tutto il suo valore».

— Con grande franchezza, le interessa ancora lavorare nel cinema o preferisce la Tv?

«Amo il cinema perché credo nel lavoro di sintesi e per questo, anche i film per la televisione mi interessano molto. Mi piace lavorare duramente anche per un lungo periodo di tempo, ma quando so che il prodotto ha un termine ben preciso; non come nei serial che durano anni e a volte si è costretti a rimanere in parti sconcertanti per rincorrere gli indici di ascolto».

— L'America è considerato il paese delle grandi occasioni, lei ci è venuta la prima volta nel '57 per un lungo periodo, se ne è lasciata sfuggire qualcuna?

«Ho sempre cercato di approfittare della fortuna, del vento favorevole e quando mi soffiava vicino. Può darsi però, con tutti i venti che ci sono, che qualche cosa mi sia sfuggito. Ma evidentemente non era proprio importante perché non me ne sono accorta».

— Come sta superando i problemi dell'età?

«Non li vedo, ma se ci sono si cerca di affrontarli con grande ironia, altrimenti si rimanda. Se però servono indicazioni più pratiche, posso suggerirle il mio libro che s'intitola proprio "Consigli di bellezza". Si basa su principi molto logici ed è davvero pieno di piacevoli strategie».

G. P.

ELETTO L'ALTRA NOTTE A CAPO DI UNA GIUNTA PENTAPARTITA

Milano, Pillitteri sindaco



MILANO — L'on. Paolo Pillitteri (a sinistra nella foto Ansa, mentre riceve l'abbraccio di Carlo Tognoli) è il nuovo sindaco di Milano. E' stato eletto l'altra notte con 46 voti su 55 votanti; hanno votato per Pillitteri Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli.

L'on. Quercioli del Pci, che presiedeva la seduta quale consigliere anziano, si è astenuto e due esponenti della maggioranza non hanno votato in favore di Pillitteri. La candidata dell'Msi-Dn Cristina Muscardini ha ottenuto sette voti, sei dei suo partito e uno di un rappresentante della maggioranza; un voto è andato anche al socialista Giulio Palotti.

Al momento della votazione Pci, Dp e Verdi non erano in aula, che avevano abbandonato in segno di protesta in seguito al mancato accoglimento di una loro richiesta di sospensione della seduta.

Il consiglio ha successivamente votato per la giunta; Ludina Barzini del Pli, come preannunciato, è uscita dall'aula. Il democristiano Giuseppe Zola è stato eletto con 45 voti assessore anziano. Gli incarichi in giunta sono stati così suddivisi: sette alla Dc (Giuseppe Zola, Luigi Dadda, Gaetano Morazzoni, Maurizio Maffeis, Luigi Venegoni, Antonio Intaglietta e Carlo Radice Fossati); al Psi sei (Gian Stefano Milani, Bruno Falconieri, Paolo Malena, Walter Armanini, Attilio Schemmari, Alfredo Morosini); tre al Pri (Alberto Zorzoli, che avrà l'incarico di vicesindaco, Enzo Meani e Franco De Angelis) e uno ciascuno al Pli (Pier Angelo Rossi) e al Psdi (Angelo Capoli).

La «lunga notte» di Paolo Pillitteri si è conclusa alle quattro di notte, quando, dopo aver abbracciato la moglie Rosilde e la figlia Maria Vittoria che avevano assistito alle ultime fasi del dibattito, ha preso la parola per la prima volta come sindaco di Milano. «L'esito positivo della crisi amministrativa milanese — ha detto — giunge alla fine di una verifica, breve ma intensa, politica e programmatica, partendo dai punti basilari delle dichiarazioni del sindaco Tognoli del settembre 1985». Pillitteri ha tracciato un quadro dei rapporti del Psi milanese con gli altri partiti, a cominciare dalla Dc «alla quale — ha detto — vanno riconosciute la disponibilità e lo spirito d'apertura».

«Al Pri — ha proseguito — siamo debitori di un contributo serio nella soluzione delle questioni irrisolte relative al programma e alla formazione della giunta». Analoghi riconoscimenti sono andati al Pli e al Psdi.

Barzini, la sacrificata

MILANO — Se per Paolo Pillitteri, il nuovo sindaco socialista di Milano è stata una notte faticosa ma fortunata, per Ludina Barzini, assessore liberale alla Cultura a Palazzo Marino, è stata una «notte dei lunghi coltelli»: il suo partito l'ha mollata e lei ha perso la poltrona. Come mai, signora Barzini?

«Precisiamo: non è stato il partito a mollarmi; di quello che bolliva in pentola qui a Milano il partito non sapeva un bel niente. L'hanno saputo dopo, anche loro come la sottoscritta».

— Ma se tutti erano all'oscuro, com'è che la poltrona di Ludina Barzini è scivolata nottetempo sotto i glutei di Pier Angelo Rossi? Perché i liberali hanno cambiato cavallo in questo modo?

«Sul "perché" non ho ancora le idee chiare, visto che nessuno si è preso la briga di spiegarmelo. Sul "come", posso dire che è stata un'operazione condotta da Egidio Sterpa in accordo con lo stesso Rossi. L'hanno concepita e realizzata senza dirlo né alla sottoscritta (e pazienza), né ai dirigenti del Pli, né ai capi dei vari gruppi lombardi. La designazione di Rossi non è uscita dal partito».

— Nemmeno il segretario del Pli Altissimo lo sapeva? Ma Sterpa è un suo alleato, no?

«Altissimo era all'oscuro, lo so perché gli ho telefonato».

— Come ha reagito?

«Ha messo in moto i meccanismi del partito. Ha fatto quello che poteva fare. Ma ormai le cose sono andate come sappiamo».

— E i liberali di Milano non avevano fatto arrivare qualche indiscrezione a lei?

«C'era stata qualche vaga illazione, si mormorava che volessero mandarmi all'Educazione. Ma in circostanze del genere di chiacchiere se ne fanno tante. Pochi giorni fa avevo parlato al telefono con Rossi: mi aveva detto che non c'era alcun problema per la mia riconferma».

— Ci sono state reazioni al suo siluramento?

«Salvatore Carruba, presidente cittadino, e Giovanni Sasca, vicesegretario vicario provinciale, hanno rassegnato le dimissioni per protesta. Sto ricevendo numerose testimonianze di solidarietà, specialmente dal mondo teatrale milanese. Però non vorrei farne una questione personale. Il punto dolente non è la mia sostituzione, ma il modo in cui è avvenuta. Un partito può cambiare i propri rappresentanti, ovviamente, purché siano rispettate le regole del gioco».

— La presenza di Ludina Barzini era un ostacolo sulla via dell'accordo con la Dc?

«Sinceramente, non sono in grado di dirlo. Rossi avrebbe dichiarato che non c'era raccordo tra la mia gestione della cultura e il partito. Ma questo non è vero».

«Lei ha fatto l'assessore alla Cultura a Milano per circa sei mesi. Come valuta questa esperienza?

«In modo assolutamente positivo. Io ho sempre cercato di prestare la dovuta attenzione al pluralismo culturale... qui a Milano non è la cosa più facile del mondo. Credo di averlo fatto in modo corretto. Non ho mai preso iniziative senza informare chi andava informato. Capitava magari che fossi io a chiedere informazioni... Stamattina, quando sono arrivata in ufficio, molti collaboratori erano in lacrime.

F. P.

OSCURO IL FUTURO IDROGEOLOGICO DELLA PENISOLA ITALIANA

Il bel paese? Sta franando...

Nel 1963 «censiti» 980 movimenti franosi, un numero che è ormai triplicato

ROMA — A Scanno, uno dei centri turistici montani più suggestivi dell'Abruzzo, alcune frane minacciano una sessantina di edifici (tra cui la caserma dei carabinieri) abitati da duecento persone.

Il Comune ha emanato ordinanze di sgombero, ma la gente resta nelle case minacciate.

Lo stesso accade a Meta di Civitella Roveto (L'Aquila), dove quattrocento persone rifiutano l'esodo, sebbene su di esse incomba il pericolo di un movimento franoso in atto da anni. Due esempi che dimostrano come ancora oggi continui il massacro di colline e valli, di paesi e città, di strade e autostrade, di stalle e campi.

L'Italia frana, lo sfascio idrogeologico del Paese appare irreversibile, lo stillicidio quasi quotidiano della rovina del suolo resta molto spesso unico e ignorato appannaggio di chi ne subisce le drammatiche conseguenze. C'è chi parla di almeno 2500 miliardi spesi ogni anno dallo Stato per riparare alla meno peggio soltanto i danni più gravi.

Il futuro idrogeologico della nostra penisola si presenta oscuro. Basti pensare che il numero delle frane è quasi triplicato rispetto al 1963, anno al quale risale il primo e finora unico censimento nazionale dei movimenti franosi in Italia. Allora l'Anas ne individuò complessivamente 980; oggi, nell'ambito di un'indagine condotta insieme con la Protezione civile, il Movimento federativo democratico (Mfd) ne ha contati 1670 soltanto in ventisei province dell'arco alpino e della dorsale appenninica, in un'area di oltre 90 mila chilometri quadrati che equivale a circa un terzo del territorio nazionale. I risultati parziali del censimento che si concluderà alla fine della prossima estate, sono stati presentati ieri mattina in una conferenza stampa cui ha partecipato anche il ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti.

Giancarlo Quaranta e Francesco Caroleo, presidente e segretario nazionale del Mfd, ed Enzo Bosci, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, non sono stati avari di cifre e dati. Nelle ventisei province oggetto dell'indagine (tra cui Pordenone, Udine, La Spezia, Modena, Piacenza, Pistoia, Perugia, Terni) è stata censita una media di 64 frane a provincia. Le province che in assoluto hanno più frane sono quelle di Torino (99), Genova (98), Trento (97), Piacenza (95); mentre, considerando il rapporto tra numero di frane e superficie, risultano ai primi posti le province di La Spezia, Imperia, Genova, Piacenza e Savona; agli ultimi posti sono Bolzano, Pordenone e Perugia.

Delle 1670 frane censite, il 25% è all'interno e il 44% in prossimità di nuclei urbani; il 60% risulta di tipo periodico o continuo e quindi in attività. Per quanto riguarda i danni ancora oggi osservabili, è emerso che il 20% delle frane censite ha provocato lesioni agli edifici e il 47% interruzioni delle strade. Gli interventi di consolidamento finora effettuati sono 1531. Di essi, il 59% consiste in opere di sostegno dei versanti delle frane e il 4% riguarda opere (come il rimboschimento) in grado di svolgere una funzione protettiva a lungo termine. La provincia in cui è stato compiuto il più alto numero di interventi di stabilizzazione è quella di Pordenone, mentre al suo opposto si trova quella de L'Aquila. E' comunque sul versante alpino che si è realizzata la maggior parte degli interventi da parte dello Stato.

Le province maggiormente colpite da movimenti franosi ad alta dannosità sono quelle del triangolo Bergamo-Como-Sondrio e quelle della fascia appenninica compresa tra Imperia e Piacenza, risultando quest'ultima la provincia più danneggiata. In generale, le frane creano situazioni di maggiore pericolosità e dannosità nell'arco appenninico che non in quello alpino. Le aree a più alto rischio sono comprese nella fascia appenninica Imperia-Savona-Genova-La Spezia-Piacenza, mentre nel Friuli-Venezia Giulia e nella Valle d'Aosta il pericolo di frane è più basso.

E' stato spiegato che il censimento ha avuto per oggetto non tanto le frane come tali, quanto l'informazione popolare esistente su di esse. Sono stati censiti, cioè, innanzitutto i movimenti franosi noti ai cittadini residenti, quelli che avevano provocato danni negli ultimi dieci anni e quelli che avevano caratteristiche di periodicità o di continuità. Insomma: il censimento era teso a rilevare le frane a rischio in quanto ritenute tali dalle popolazioni sulla base della loro dannosità passata o potenziale. I risultati hanno confermato la conoscenza approfondita del territorio da parte dei residenti; ad esempio, l'81% degli intervistati ha fornito informazioni dettagliate sugli eventi franosi verificatisi in passato.

Protagonisti del censimento sono stati oltre ottomila abitanti nelle aree oggetto dell'indagine. Di questi ottomila circa trecento sono sindaci, settecento sono tecnici di vario tipo (vigili urbani, medici condotti, guardie forestali, rappresentanti delle forze dell'ordine, funzionari delle amministrazioni locali, ecc.), per il resto si tratta in prevalenza di contadini.

G. B.

POSSIBILITA' DI NEVE E GELO SULL'ITALIA FINO A SANTO STEFANO

Ma stavolta il gran freddo arriva prima al Sud

ROMA — Da ieri fino a Natale e Santo Stefano, l'Italia meteorologica sarà divisa in due: Medio e Alto versante Adriatico, regioni meridionali, Sicilia e Sardegna sotto la pioggia e neve intermittenti o persistenti; le altre regioni con prevalenza di cielo sereno, a tratti nuvoloso.

L'Italia ad ogni modo sarà unificata dal gran freddo, con temperature molto inferiori alle medie stagionali, al Nord il freddo si trasformerà in gelo persistente anche in pianura, in parecchie località sarà «gelo completo» cioè con le temperature massime sotto zero e le minime che arrivano anche a meno dieci. Al centro le gelate saranno occasionali in pianura, per esempio in località come Firenze, Arezzo, Perugia, e lungo l'Adriatico a Cervia, Rimini, Ancona.

Queste le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica che per prudenza ha già inviato un preavviso alla protezione civile. Fino al 26 compreso arriveranno infatti sull'Italia impulsi di aria fredda provenienti dall'Europa nord-occidentale, che ad ondate provocheranno neve, pioggia, gelo, venti anche molto forti con mareggiate, in forma persistente od occasionale secondo le zone.

Le regioni particolarmente colpite dagli impulsi di aria fredda saranno quelle del medio e alto versante Adriatico, le regioni meridionali, Sicilia e Sardegna. In queste zone, sui rilievi Appennini e non, fino a quote molto basse (300-400 metri) le precipitazioni saranno in prevalenza nevose. Saranno invece nevose ad intermittenza in pianura, nella parte orientale dell'Emilia-Romagna e sulle coste adriatiche. Saranno piogge persistenti sulle coste ioniche della Calabria e della Sicilia, sulle coste settentrionali della Sicilia e su quelle orientali della Sardegna. I venti saranno a tratti anche forti e con prevalenza da Nord-Est investiranno la Liguria, le regioni centro-meridionali in genere.

Sotto la spinta di questi venti, i mari saranno agitati e localmente molto agitati, sul versante adriatico, su quello ionico della Calabria e della Sicilia, sulla Sicilia settentrionale e la Sardegna orientale. Sui versanti tirrenici, i mari sottocosta sono o sembrano calmi, dato che i venti spirano da terra e questo potrebbe spingere qualche appassionato ad uscire con la barca: sarebbe un'imprudenza perché appena cessato il riparo della costa il mare è agitato o molto agitato.

Un'ondata di maltempo imperversa da alcuni giorni sulla Sicilia, con forti venti dai quadranti settentrionali, pioggia e lievi nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri.

Un'ondata di freddo polare si è abbattuta frattanto su tutta la cerchia dolomitica, facendo registrare 23 gradi sotto lo zero sul ghiacciaio della Val Senales e in Val di Vizze. Freddo intenso anche al valico italo-austriaco di Prato alla Drava, dove il termometro è sceso a 16 gradi sotto lo zero. Meno 12 sono stati registrati anche ai posti di confine del Brennero e di Resia, oltre che a Nova Levante e Nova Ponente, due località della Val d'Ega. A Bolzano e a Merano si è avuto 10 gradi sotto lo zero.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom, casella postale 17183, 20170 Milano. 35256/4

AUTOCONCESSIONARIA Primaria Marca cerca capofficina veramente capace. Tel. 771821. 6617/4

CERCASI insegnante per balli da sala. Scrivere a cassetta n. 23/M, Publied, 34100 Trieste. 66171/4

CERCASI urgentemente cameriere pratico ristorante per posto fisso. Tel. 813659. 66462/4

DISCOTECA Sette Nani Sistiana, cerca aiuto banconiere/a. Presentarsi questa sera dalle ore 21.30. 111/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 811344. 6567/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telef. 811344. 6567/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 66307/6

9 Vendite d'occasione

VENDO tastiere violini performer 200.000, Crumar organo T1 300.000, piano P.50 700.000. Tel. 360428. 66446/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 66394/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO Italia 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

LA Di.Be.Ma. vi augura Buon Natale offrendovi lattine di Coca e Forst 500; fiasco Ruffino rosso 5.900, blu 6.900; cassettina legno 6 bott. vini Doc Friuli della Vinicola Udinese 24.000; grappa di Bassano 4.500; punch da litro 4.900; brandy René 4.900; whisky Crawford's 5.900; Prosecco Valdo 3.900; Gran Cinzano 4.400; Bracchetto Bersano 4.150; caffè Eisner 9.500 kg. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27, Pagliaricci 2, Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 6471/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOCCASIONI: SENZA ANTICIPO PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Golf GTI 1600, 1800, Ritmo 60 CL, Alfa 33 Q. Oro, A 112 Abarth, Giulietta 1600, 1800, Golf Cabrio 1100 GL, R5 GTL, Duetto 1600, Uno 45 Fire, Alfa 33 1300, Ritmo cabriolet, Ferrari 308 GTBi, Vespa P125K, Cagiva Elefant 125. AUTOCCASIONI V. Romagna 6 040/61126 SABATO APERTO. 050329/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6515/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6612/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 PX 85, A 112 E 84, Metro MG turbo, Fiesta, Golf 1.1, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 126 P, 127, Matra Murena 1.6, Samba GL, Horizon, CX 2.0 Pallas 84, LNA, Peugeot 205 GR, 309 GR 86, 104 ZS, 305 fam. 85, 305 SR, GLD. 6563/14

A.A. GARAGE Ferrari, salone via Zanetti 1, telefono 773316: Mercedes, consegne sollecite: 200 E, 250 D, 190 E, 2.5 300 E. Usato garantito. 500 SEC 84, 280 SE, 300 E 86, 350 SL Pagoda, BMW 633 CSI, 635, 520, 318i, 320 diesel 86, Volvo familiare 84 turbo, 83 familiare diesel, Maserati biturbo 83-84, Golf GTI 86, 924, 944, 2700, Porsche, Ferrari 308 GTB, Blazer 81, Range Rover, Duetto spyder, Ritmo Cabrio, Golf Cabrio. Permute dilazioni, leasing. 6601/14

AUTOSALONE Renault Gerzel: Volvo 244 turbo 82, Supercinque GT turbo 85, Renault 4 82, Visa Super 79, garantite dilazioni Muggia. Tel. 040/274275. 6586/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Maserati biturbo, Volvo diesel familiare, BMW 520i, Golf cabriolet, Golf diesel, Renault 5 GTL, R20 TS, Opel Corsa, Ford Escort, Beta HP Executive, Fiorino Pick-up, Toyota. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 6596/14

FIAT 750 veramente perfetta vendo facilitazioni via Lavatoio 5 feriali. 66365/14

MY CAR... AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO SENZA ANTICIPO FINO A 60 MESI: Giulietta 1600, Prisma 1600, Panda 45, 127 1050 CL, BMW 318 i, Golf GTI 1600, 1800 II serie, Alfa 33 Q. oro, Uno Es, 131 TC Super, Regata 100 S, Ritmo diesel, Golf turbo diesel, R9 TSE, Peugeot 205 GR, Maserati biturbo, Kadett 1200, Golf GTI 1600, Delta HF turbo, Golf GTI 1800 n. mod. MY CAR Via F. Severo 122 040/569119 SABATO APERTO. 050329/14

PANDA 45 S 5 marce 83 perfetta vendo. Tel. 829988 ore 14 oppure 19. 66455/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato zona PERUGINO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6560/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale d'affari zona MARINA mq 82 più mq 85 scantinato. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6560/19

A.G. ARREDATO matrimoniale, tinello cottura doccia affitta non residenti 220.000 ARREDATO matrimoniale soggiorno cucina bagno conforts affitta ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 6588/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR analcoolico ottimo prezzo possibilità gestione ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 6588/20

A.G. TABACCHI giornali reddito elevato cedesi. TABACCHI giornali prezzo interessante cedesi ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 6588/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento condominio, 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 6560/21

Continua in 14.a pagina

DALL'INTERNO

UN DELICATO PROBLEMA RIPORTATO ALLA RIBALTA

Segretario, che ne pensa dell'unità regionale?

Domenica abbiamo pubblicato il parere dei parlamentari del Friuli-Venezia Giulia sul delicato e contrastato problema dell'unità regionale, che qualcuno vorrebbe mettere in forse, accentuando una certa volontà di separatismo. Un'impennata friulanista che fa sorgere comunque molti interrogativi. Pubblichiamo oggi, per completare il quadro, il punto di vista dei segretari regionali dei partiti maggiormente rappresentati.

Bruno Longo (Dc): Occorre premettere che per la Dc del Friuli-Venezia Giulia l'unità della Regione non è un mito ma una scelta politica con concreti contenuti. La costante azione politica portata avanti in aderenza alla linea del partito ha sempre tenuto conto della necessità del riequilibrio e dello sviluppo, ed è scaturita da una maturazione delle necessità anche delle singole realtà locali.

Noi crediamo nell'unità di questa regione e siamo fermamente convinti che non siamo in presenza di motivazioni non superabili nella prospettiva di rafforzare con l'unità la specialità e l'autonomia. Guardando al passato dobbiamo tutti con correttezza ammettere che con una regione unita abbiamo operato con efficacia e con riferimento alla globalità delle scelte.

Gianfranco Trombetta (Psi): Il problema è certamente troppo importante e complesso per poter essere liquidato con le prese di posizione schematiche o peggio strumentali, non sufficientemente meditate né adeguatamente argomentate. Per quanto ci riguarda credo che l'ormai imminente congresso regionale ci consentirà di definire con un dibattito sereno e approfondito che investirà tutte le nostre strutture periferiche tutti gli aspetti della delicata questione.

Personalmente ho sempre ritenuto che spezzare l'unità regionale costituisca un errore, nella consapevolezza però che la Regione unita è nata da una scelta e da una mediazione politica, destinata a reggere finché è sorretta dalla volontà popolare. Alla fine l'ultima parola, quella veramente decisiva, spetta alla popolazione che ha il diritto e il dovere di esprimersi e di decidere sul proprio destino.

Fabio Mauro (Pri): *Il segretario regionale del Partito repubblicano italiano ribadisce che l'unità della Regione Friuli-Venezia Giulia costituisce patrimonio politico da non disperdere ed è, altresì, strumento indispensabile per il governo dei rilevanti fenomeni economico-sociali della regione.*

Tuttavia, a più di vent'anni dall'approvazione dello statuto di autonomia, si rendono necessarie, e confermando l'unità regionale, forme di intervento dell'amministrazione regionale, più articolate e rispondenti all'obiettivo di rendere più snello l'operare della struttura regionale, con deleghe di competenze e funzioni alle amministrazioni locali.

Guai, come purtroppo si sta cercando di fare consapevolmente o meno, mettere in moto processi di contrapposizione tra province e province, tra popolazioni e popolazioni della nostra regione. A questi tentativi i repubblicani si oppongono e si opporranno sempre.

Alessandro Zannier (Pli): Nella nostra regione deve instaurarsi, ad avviso dei liberali, una situazione socio-economica e politica la quale tragga origine dalla specificità propria delle singole province e che poi in ambito regionale si integrino. Infatti le peculiarità economiche delle singole province, commercio e terziario avanzato nella Venezia-Giulia e produzione nel Friuli, così come quelle sociali e culturali, rappresentano per la nostra regione una complementarietà di notevole valenza che noi, classe politica regionale, dobbiamo valorizzare nella loro massima dimensione.

Secondo il Pli la nostra regione deve percorrere più decisamente la via dell'unità e della valorizzazione della complementarietà delle sue province anche realizzando quei meccanismi di maggiore autonomia provinciale che consentano una maggiore operatività e soprattutto una più stretta e sensibile vicinanza con le popolazioni locali.

Bernardo Dal Mas (Psdi): Sono per l'unità del territorio, per quella economica, culturale pur tenendo conto delle specificità che non devono essere motivo di divisione, ma servire da maggiore coesione per risolvere i problemi di una regione confinata nel territorio orientale.

Io a suo tempo ho votato per il divorzio, ma in questo caso sono contrario. Certe prese di posizione le definisco sentimentali, umorali e con una punta di razzismo. Trieste ha bisogno del Friuli e il Friuli di Trieste. Esistono problemi di specificità, ma se crediamo nell'Europa non possiamo dividerci. La nostra non è la realtà politica del Trentino-Alto Adige. Anche la verifica regionale si è chiusa sull'unità nell'ambito della regione. Dobbiamo occuparci di mettere insieme la cultura friulana, giuliana e veneziana (non dobbiamo infatti dimenticare l'influenza veneziana su Pordenone e Sacile).

Roberto Viezzi (Pci): *La discussione intorno all'unità della Regione Friuli-Venezia Giulia nasce da presupposti reali. Numerose sono le dimostrazioni di incomprensione e di contrasto fra parti del territorio regionale, ultima la vicenda dei «contingenti agevolati», che ha trasformato un problema di modesta entità in una sfrenata contesa municipalizzata. Certo, le differenze storiche e culturali fra queste aree sono profonde.*

Tuttavia ritengo che enfatizzare queste differenze, dar loro addirittura riconoscimento giuridico (ad esempio con la creazione di una Regione Friuli), significherebbe fare un'operazione controproducente, contraria alle esigenze di cambiamento poste dall'epoca moderna, Queste richiedono non contrapposizione, ma integrazione fra le aree regionali, e segnatamente tra il Friuli e Trieste.

Ma il problema vero è il seguente: perché queste tensioni disgregatrici dell'unità regionale si riproducono con tanta frequenza e con tale ampiezza? Perché la regione è mal governata. Perché il suo esasperato accentramento soffoca le autonomie locali. Perché i metodi spartitori, usati dalla maggioranza regionale, accentuano le contrapposizioni territoriali. Qui sta il vero fallimento dell'attuale Giunta regionale.

Ecco quindi la nostra posizione: se si vuol difendere davvero l'unità regionale — cosa che noi riteniamo indispensabile — occorre riformare la struttura e i metodi di governo di questa regione, valorizzando le particolarità locali e le diversità etniche e culturali. Altrimenti le tensioni si riprodurranno diventando, nel tempo, incontrollabili.

IL DISCORSO DI NATALE AI CARDINALI E ALLA CURIA ROMANA

Il Pontefice: Ritrovare nella pace l'unità degli uomini voluta da Dio

ROMA — «Sempre più fragile e sempre più minacciata» la pace deve essere la logica conseguenza di una ritrovata unità del genere umano come Dio lo volle originariamente: questo è stato l'argomento cui il Papa ha dedicato quest'anno il discorso di Natale ai cardinali e alla curia romana. Un discorso che è tradizionalmente riservato al bilancio complessivo dell'attività della Chiesa romana nel corso di un anno e che invece, alla fine di questo dicembre, è stato tutto dedicato ai risultati e alle speranze aperte dall'incontro ecumenico di Assisi: come se il Papa avesse voluto sottolineare che, di fronte a quella giornata di preghiera che ha visto raccolti credenti di tutte le fedi, il resto dell'attività della Chiesa passa un po' in secondo ordine.

Giovanni Paolo II ha sottolineato ancora una volta «l'unità dell'origine divina di tutta la famiglia umana», aggiungendo che «perciò non c'è che un solo disegno divino per ogni essere umano che viene a questo mondo, un unico principio e fine, qualunque sia il colore della sua pelle, l'orizzonte storico o geografico in cui gli avviene di vivere e di agire, la cultura in cui è cresciuto e si esprime. Le differenze sono un elemento meno 'mportante rispetto all'unità che invece è radicale, basilare, determinante».

Dopo la giornata di preghiera di Assisi alcuni ambienti più conservatori della Chiesa, non assenti nemmeno fra le alte cariche della curia, avevano espresso qualche timore perché la preghiera comune poteva apparire come l'accettazione da parte cattolica di una specie di sincretismo religioso, di una forma di confusione fra le diverse religioni. Così Giovanni Paolo II ha voluto precisare il suo pensiero.

«Le differenze di ogni tipo — ha detto infatti ai cardinali di curia — e in primo luogo quelle religiose, nella misura in cui sono riduttive del disegno di Dio, si rivelano come appartenenti a un altro ordine. Se l'ordine dell'unità è quello che risale alla creazione e alla redenzione ed è quindi in questo senso divino, tali differenze e divergenze anche religiose risalgono piuttosto a un fatto umano e devono essere superate nel progresso verso l'attuazione del grandioso disegno di unità che presiede alla creazione».

«Vi sono certo differenze che riflettono — ha aggiunto il Papa — il genio e le ricchezze spirituali date da Dio ai popoli. Non è a questo che mi riferisco. Intendo qui alludere alle differenze nelle quali si manifestano il limite, le evoluzioni e le cadute dello spirito

«Ma c'è altresì — ha continuato Giovanni Paolo II — un rapporto con coloro che riconoscono il Creatore e tra questi, in primo luogo, i musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico,

ITALIA IN BREVE

Rischia di morire nella culla

TORINO — Lasciato solo in casa a dormire nella culla, un bimbo di 16 mesi, Marco Antonacci, ha rischiato di morire asfissiato dal fumo provocato da un incendio sviluppatosi nella vicina abitazione. È accaduto a Torino; gli agenti hanno forzato la porta e salvato il bimbo che già presentava sintomi di asfissia. Una corsa all'ospedale e l'intervento tempestivo dei medici ha evitato la tragedia. La madre Luigia Antonacci, ha raccontato di aver lasciato solo il piccoletto per recarsi dalla madre malata. È stata denunciata a piede libero.

«Boeing 727» si blocca

MILANO — L'aeroporto di Linate è rimasto bloccato per circa 40 minuti nel pomeriggio di ieri per un guasto dopo l'atterraggio a un «Boeing 727» della compagnia greca «Olympic», proveniente da Atene. L'incidente, che non ha provocato alcun danno alle persone o alle cose, è avvenuto in fase di rullaggio mentre il velivolo entrava nella zona di parcheggio: il braccio mobile del ruotino anteriore si è bloccato e l'aereo è rimasto fermo sulla pista prima della linea di arresto.

Atlete romene: asilo politico

LATINA — Hanno chiesto asilo politico ieri. Le due giocatrici di pallavolo scomparse venerdì mattina da Latina dopo aver partecipato al secondo torneo internazionale «Città di Latina» organizzato dalla Cidas, Elen Iaconu, di 30 anni, e Marcella Gherghian, di 22 anni, sposata e madre di un bambino di otto mesi rimasto con i nonni in Romania.

Caccia in Sardegna: ancora morti

CAGLIARI — Diventa sempre più pesante il bilancio degli incidenti di caccia in Sardegna dopo l'apertura al cinghiale. Al morto e al ferito della scorsa settimana si sono aggiunti domenica altri due decessi e tre feriti di cui uno molto grave.

IL RAGGIRO PER ALCUNI MILIARDI COMPIUTO TRA IL 1982 E IL 1985

La truffa al casinò di Venezia: rinviate a giudizio 53 persone

VENEZIA — Il giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson ha depositato ieri in cancelleria l'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio a conclusione dell'inchiesta sulla presunta truffa per alcuni miliardi di lire compiuta ai tavoli da gioco del casinò di Venezia tra il 1982 e il 1985, ma che si sarebbe iniziata in forma minore fin dalla fine del 1977.

Il magistrato ha disposto il rinvio a giudizio di 53 persone, tra cui una cinquantina tra croupiers e giocatori, accusate, a titolo diverso, di truffa e associazione per delinquere.

Il dott. Casson ha inoltre dichiarato il non doversi procedere per intervenuta amnistia nei confronti del vicesindaco di Venezia Ugo Bergamo (Dc) e il proscioglimento per non aver commesso il fatto di altre cinque persone, un giocatore e quattro croupier della casa da gioco.

Nel corso dell'istruttoria Bergamo era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per omissione di atti d'ufficio in quanto non avrebbe avvertito l'assessore competente e l'autorità giudiziaria su alcune presunte irregolarità avvenute all'interno della casa da gioco riferitegli da due ispettori del casinò nel settembre del 1985.

L'inchiesta sulla presunta truffa ai tavoli da gioco del casinò veneziano aveva preso avvio nei primi giorni del dicembre dello scorso anno quando gli agenti della squadra mobile, sulla base anche di alcune intercettazioni telefoniche, avevano operato una serie di fermi di dipendenti e giocatori. Pochi giorni dopo erano eseguiti altri arresti da parte della polizia, sempre nell'ambito dei dipendenti della casa da gioco.

Durante l'istruttoria il dott. Casson avrebbe individuato una organizzazione, formata da diversi gruppi composti da croupier, ispettori e giocatori — questi ultimi definiti «teste di cuoio» — che operavano ai danni del casinò attraverso vari sistemi, tra cui le vincite fasulle e la manomissione di alcune roulette. Oltre che alla roulette le vincite illecite sarebbero avvenute anche al «black-jack» e «trenta-quaranta».

L'organizzazione avrebbe avuto una struttura piramidale ai cui vertici ci sarebbe stato un gruppo «ristretto», con il compito di controllare e di investire i proventi illeciti. Il denaro sarebbe finito in depositi bancari e in acquisti di immobili.

Niente asilo in Urss al napoletano

ROMA — Mosca ha detto no. Il cassintegrato napoletano Emiddio Cozzi che si era rivolto direttamente a Gorbacev per ottenere asilo politico in Unione Sovietica per sé e per la sua famiglia ha ricevuto ieri direttamente dalla voce di un funzionario del consolato sovietico in via Nomentana a Roma una risposta negativa al suo appello.

---

†

È mancata dopo breve e sofferta malattia

Lucy Ghidini ved. Bradaschia

Ne danno il doloroso annuncio EUGENIO, ADA, PIERO VENEZIANI; LILLY, THOMAS, MICHAEL e MARCO JANSEN; SILVANA, SAVERIO, GIANNA, LITA, GIULIO, TITTI, CRISTIANA, ANDINO, GUIDO e SAVERIO; i cugini GHIDINI, le famiglie TARROCCHI e TADDEI.

Un sentito grazie ai medici e al personale della II Medica e del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì 24 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Ricorderemo sempre la cara

Lucy

Fam. KRATTER e SERGI.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Basso

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la figlia JOLANDA con il marito MIRO VOUK, i nipoti EDDA con WALTER, SANDRA con MICHELE e la piccola ELISABETTA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

La famiglia LUCIONI si associa al lutto per la scomparsa del sig.

Giovanni Basso

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Perhavec in Vouk

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio GIORGIO, la nuora ANGELA, la nipote ALESSANDRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1986

Con tanta tristezza e rimpianto ricordano

Ada Turchetti in Nicoli

i cognati EGIDIO, NELLA NICOLI, i nipoti ADRIANO, LEDA, FRANCA, IVO, CRISTINA, ANTONELLA.

Genova-Monza, 23 dicembre 1986

La cognata TEA DESTRADI NICOLI con il figlio FULVIO, nuora SOFIA e nipoti si stringono nel dolore al fratello MARINO, a PAOLO, BICE e LUCIA ricordando

Ada Turchetti in Nicoli

Melbourne, 23 dicembre 1986

Il consorzio CARTUBI e dipendenti esprimono le proprie condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

Angelo Norbedo

Trieste, 23 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stefania Corda in Ellero

ringraziano sentitamente tutti.

Trieste, 23 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Giovanni Geromella

La moglie, i figli, i nipoti, parenti tutti Lo ricordano.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Giovedì 18 dicembre è spirato in pace

Giovanni Valente (Nino)

Ne danno l'annuncio la moglie MARA, le figlie VIVIANA, ERICA, CRISTINA e i nipoti CHIARA e FRANCESCO.

Piange il figlio la mamma ROMANA.

Per desiderio dell'Estinto la notizia viene data a tumulazione avvenuta.

I familiari ringraziano i medici LORENZO FOGHER e MICHELE CARRARO per le cure prestate nei lunghi anni di malattia.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie PESAVENTO e FERLETTI.

Trieste, 23 dicembre 1986

Ricordano l'amico:
— MARIARITA, ETTORE GERI

Trieste, 23 dicembre 1986

Piangono il caro

Nino

il fratello LUCIANO, la cognata MARIA, il nipote RICCARDO.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipa addolorata famiglia CHARI SOFIANOPULO.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via Camber Barni n. 14 e 20 e le famiglie CICCOLO e RAGUSINI.

Trieste, 23 dicembre 1986

Sono vicini a VIVIANA: CESARE, PAOLA e MARCO SOFIANOPULO.

Trieste, 23 dicembre 1986

GIORGIO BERGAMINI, GIANNI GORI, LIBERO MAZZI, GIORGIO POLACCO e RENZO SANSON partecipano al dolore di VIVIANA VALENTE per la morte del padre.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipa al dolore GIANNA GALANTE.

Trieste, 23 dicembre 1986

MARIO SAVINO e famiglia, profondamente addolorati, partecipano al grave lutto.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Stauri

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie ORONZA, il figlio LUIGI con DORINA, le adorate nipotine BARBARA e RAFFAELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 corrente ore 10 partendo dall'ospedale di Monfalcone.

Sistiana, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie PERSICO, ELIA, PEZZUTO.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto MARIA ZAVES e le famiglie MARIO e OLINTO ZAVES.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

È mancata al nostro affetto

Elvira Oddi ved. Gandolfi

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Il Comitato di Gestione dell'U.S.L. n. 1 Triestina unitamente ai Coordinatori Amministrativo e Sanitario, dirigenti e personale tutto partecipano al lutto del vicepresidente dott. GIUSEPPE PANGHER per la perdita della madre

Santa Villio ved. Pangher

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— TITO ROCCO
— PIETRO BROUSSARD

Trieste, 23 dicembre 1986

Vicini nel dolore al dott. GIUSEPPE PANGHER:
— DIEGO e PAOLA BRAVAR
— RENATO CAINELLI
— CLAUDIO GIURICIN
— MARIO IACONO

Trieste, 23 dicembre 1986

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Andreina Dussi ved. Clai

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia San Marco Evangelista, via Modiano 3, lunedì 29 ore 19.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Lily xe svolada in ciel

Liliana Ferfoglia in Rudes

ci ha lasciati per sempre.

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito ALDO la figlia BETTY con ANTONIO l'adorata nipotina FRANCESCA, la sorella MARIUCCIA con UMBERTO, i cognati e le cognate, nipoti e amici tutti, un grazie di cuore vada all'amica OLGA.

Inoltre un sentito grazie al prof. dott. MARINUZZI, ai medici e paramedici della Divisione Oncologica.

I funerali seguiranno mercoledì 24 dicembre alle ore 9.45, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Si associano al dolore i consuoceri: fam. GRAUSO.

Lavingen, Germania, 23 dicembre 1986

Partecipano con dolore: DANTE, LILIANA, DIEGO, MANUELA SOLDANO.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto della famiglia: STELLIA, ROMILDA e NINO WEIS.

Trieste, 23 dicembre 1986

Addio

Lily

ANNAMARIA, FEDERICA e CORRADO.

Trieste, 23 dicembre 1986

Cara

Liliana

Ti ricorderemo sempre. Zia RAFFAELLA con NIVES, LIA, ROMEO, ETTA e figli.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Improvvisamente è deceduto il nostro amato

Ermanno Rossin

Med. d'Oro di Lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie COSTANZA, i figli MARINO con BIANCA, ENEA con CRISTINA, gli adorati nipotini MASSIMILIANO ed ELENA, il fratello SILVANO, i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 24 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia FERRI.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Maria Curet in Visintini

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli MARIO, EUGENIA, ROMANO, il genero NINO, i nipoti LAURA, GIORGIO, LUISA, la pronipote SABRINA.

Un sentito ringraziamento al prof. BONINI, a medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno oggi 23 dicembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia VITTORIO BRUGNOLA.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Ida Solvi

Addolorati lo annunciano il marito, le figlie, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

GIULIANO e famiglia partecipano al dolore di ANGELINA per la perdita della Sua amatissima mamma

Lucia Possa

Trieste, 23 dicembre 1986

23.12.1980 23.12.1986

Dario Iaschi

Il Tuo dolce ricordo non ci abbandona mai.

GRAZIELLA, GIULIANA, PATRIZIA, PIERO

Trieste, 23 dicembre 1986

Nel III anniversario della morte di

Marta Cociancich ved. Tulliani

i nipoti GRAZIELLA ed ELVIO la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Il giorno 21 corrente è mancata l'anima buona e generosa di

Lidia Pecenco ved. Lonza

da Capodistria

La piangono i fratelli GIOVANNI con NORMA, ROSA, PEPPINO con SABINA, i nipoti NINO, FRANCO, MARIO, GINO, MARIA e LELLA con le famiglie, la zia GIOVANNINA con ANITA, lo zio DOMENICO con i cugini ROSELLI.

Si ringraziano medici e personale del reparto Emodialisi, un grazie particolare al professor LEGNANI ed ai dottori JANCHE, TOFFOLETTO, VIANELLO.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Gesù Divino Operaio. La salma sarà poi tumulata nel cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipa al lutto il cugino FERDINANDO PECENKO con la famiglia.

Trieste, 23 dicembre 1986

In ricordo di una lunga amicizia: famiglia BESSARIONE.

Trieste, 23 dicembre 1986

Profondamente addolorate partecipano al lutto le cognate RINA e VITTORIA.

Trieste, 23 dicembre 1986

Si associano al lutto BIANCA e LAURO DECARLI.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto: FRANCESCA e TULLIO VERGERIO.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Il giorno 21 dicembre si è spenta

Ludmilla Baretto ved. Senizza

tipografa

Ne danno l'annuncio la figlia CLAUDIA, il genero PIETRO RUMIZ e la nipote VALENTINA.

Un sentito grazie al dott. FURIO CLAUDIO GIAMPORCARO per le sue amorevoli cure.

Si ringrazia di cuore il primario dott. BONINI, i medici ed il personale tutto della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 24 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto famiglie RUMIZ e BIDOLI.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Si è spenta serenamente il 21 dicembre

Maria Godina in Nadrah

lasciando nel dolore il marito, figlio, sorella, nuora, nipote e parenti.

I funerali seguiranno martedì 23 alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto famiglie: RUZZIER, PARDI, MATTAGLIANO.

Trieste, 23 dicembre 1986

I familiari di

Dionisia Sancin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 dicembre 1986

23.12.1985 23.12.1986

Silvio Beacco

I tuoi familiari

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Dal 21 dicembre 1986 non è più con noi

Italo Aristei

Lo piangono la moglie IVA, la figlia ORIETTA con il marito DARIO, la nipote PAOLA e quanti Gli hanno voluto bene.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1986

ITALO e MARIA AMBROSETTI partecipano al dolore che ha colpito la famiglia ARISTEI per la perdita del caro

Italo

si associano al lutto GIANNI, DIANA, SABRINA, ROSSANA, WALTER e IVA DEMARTIS.

Udine, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto colleghi e direzione ENFAP.

Trieste, 23 dicembre 1986

Si associano KOCHY e BIBI.

Trieste, 23 dicembre 1986

ALESSANDRO, LILIANA, RAFFAELE, DANIELE DOVENNA si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Si è spento

Armando Puzzer

Dopo annose sofferenze hai perduto la tua coraggiosa battaglia, ma la tua forza e il tuo ricordo vivranno in noi.

La moglie LILIANA, la figlia ESTER con VILLI, l'adorata nipotina DALILA, la suocera, la madre, il fratello, la sorella e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. LUCIO CHIESA.

I funerali seguiranno il 24 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte ricerca sul cancro

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie CASTRIGNO e RUTAR.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Armando

i cognati VELIO e SILVIA, e i nipoti PATRIZIA e ROBERTO.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Anacleto Skilan (Dante)

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 24 corr. alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— le famiglie SKERJAN

Trieste, 23 dicembre 1986

Partecipano al lutto della famiglia: ANNA, FULVIO, GIANNI, GIUDY, LILIANA.

Trieste, 23 dicembre 1986

---

†

Si è spento serenamente il 21 dicembre il nostro caro

Giacomo Zago (Meto)

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, il genero, la nuora, i nipotini STEFANO, ROBERTO e ANTONELLO e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 23 corrente alle ore 9 partendo da Aurisina per la chiesa della Madonna del Carmelo di Gretta.

Trieste, 23 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Rodolfo Stelli

La moglie, il figlio Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 23 dicembre 1986

Martedì, 23 dicembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'AMMINISTRATORE DELEGATO PARLA DELLE TANTE NOVITÀ

Ricci: peccato che nel Lloyd non siano entrati i triestini

Non sono arrivati gli imprenditori Assenteisti anche i nostri laureati

Una commessa favolosa da 250 miliardi per l'acquisto di tre nuove navi, un piano di ristrutturazione che si preannuncia doloroso per il personale, la definizione di un accordo «storico» fra Regione e Finmare per il futuro della compagnia e dei traffici sull'Adriatico, lo spostamento ad altro incarico del direttore generale. Al Lloyd, comunque la si veda, è in atto un terremoto, al termine del quale la compagnia sarà completamente trasformata. Ne parliamo con Tommaso Ricci, consigliere delegato.



Dunque, signor consigliere delegato. Sindacato e consiglio d'azienda hanno puntato il dito su un'emorragia strisciante di servizi al Lloyd: cessione a esterni della contabilità per il consorzio Andromeda, della gestione delle perizie e delle assicurazioni per i container, ora anche dell'ufficio telex...

«Non vorrei che la notizia di una banda perforata data da fare all'esterno perché in azienda qualcuno era ammalato, abbia alla fine lo stesso rilievo della firma di un contratto da 250 miliardi per tre navi nuove. Sarebbe ridicolo... E comunque non c'è un'emorragia di servizi. Sono fatti episodici. Molto, molto marginali. Il fatto è che talvolta in una situazione come questa, in cui manca il rinnovo di personale, possono mancare delle capacità specifiche. Specialmente a basso livello. Di personale a livello d'ordine ce n'è sempre meno».

Il personale ha osservato che l'esodo previsto dal piano Finmare rischia di trasformarsi in una diaspora definita «biblica». Cosa sta accadendo?

«Non lo so, ancora non è stato deciso quante persone andranno via. Soprattutto perché il fabbisogno di personale per l'azienda non è stato ancora definito».

«No, no. Viezzoli non se ne va. Viezzoli resta. Noi stiamo facendo un enorme investimento in Africa occidentale. In termini di volumi trasportati e soprattutto di redditività, consideriamo quest'area un pilastro della nostra attività. A monte di questo sforzo è necessario avere quanto di meglio il Lloyd può esprimere come prestigio e capacità professionale. Viezzoli va in queste aree a proteggere questo investimento. E altri ci andranno».

Il direttore generale della compagnia, Sergio Viezzoli, quello intanto se ne va...

Ora lei assume la carica di direttore generale. È pro tempore?

«Sì, e ad interim».

Qual è lo stato di salute del bilancio, dopo quest'anno difficile?

«Molto buono. Le cifre catastrofiche fatte dalla stampa per fortuna non saranno nemmeno avvicinate».

Può già farle, queste cifre?

«Non abbiamo ancora chiuso i conti».

In questo bilancio voi però tenete già conto dei ripianamenti resi possibili dalla nuova legge...

«Certamente, quegli stessi ripianamenti di cui abbiamo goduto negli anni scorsi. Quest'anno si rischiava di non goderne se la legge Finmare non fosse stata approvata».

D'accordo, ma le previsioni che si facevano non tenevano conto dei ripianamenti.

«Le previsioni le facevate voi sui giornali. Io di previsioni non ne ho mai fatte, per lo meno in pubblico».

Come giudica questo accordo fra la Finmare e la Regione per il futuro del Lloyd?

«Devo dire che io avrei preferito gli imprenditori dentro. Avrei preferito avere nella società soldi e capacità professionale da parte dei triestini. Sinceramente l'avrei preferito, almeno a titolo personale. Si è scelta un'altra strada...».

Questo ingresso dei triestini «cum pecunia», secondo lei, perché non è stato possibile?

«Non lo so. Probabilmente i soldi erano tanti. Non ne ho idea».

Come va con l'assunzione dei giovani con contratti di formazione e lavoro?

«Quest'anno prenderemo altri venti neolaureati. È interessante notare che nessun triestino ha risposto all'appello. Non c'è stata nemmeno una domanda di un triestino laureato in economia e commercio. Nemmeno una».

Quindi niente triestini al Lloyd, né come imprenditori né come apprendisti...

«Già. In questa seconda tornata, non abbiamo avuto il piacere di selezionare un solo triestino...».

Paolo Rumiz

ANCORA CONFRONTI AL MINISTERO

Il caso Aquila ritorna a Roma

Convocata per domani un'altra assemblea

Questa mattina, a Roma, ennesimo round per la vertenza della raffineria Aquila. Attorno al tavolo del sottosegretario all'industria, Angelo Cresco, si riuniranno le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica, i rappresentanti della Regione e quelli della Cei-Sud, il gruppo che aveva raggiunto nel novembre scorso un'intesa di massima per l'acquisto dello stabilimento triestino. Un'intesa che nel frattempo è stata sottoposta a un fuoco incrociato di polemiche che hanno investito sia la Regione sia il Ministero, accusati dalla Transoil, candidato estromesso dalla selezione finale, di aver proceduto nella trattativa in maniera «anomala».

Proprio con il gruppo austriaco che più duramente aveva polemizzato per la sua esclusione c'è stato però, venerdì scorso, un contatto. Gli uomini della Cei-Sud, della Transoil e i rappresentanti pubblici interessati al caso Aquila si sono visti infatti a Verona, città di residenza del sottosegretario Cresco. Nulla è trapelato sull'esito di questo vertice. Forse oggi a Roma se ne potrà capire il senso.

Inutile dire che dopo l'estenuante altalena di notizie buone e meno buone il clima fra i lavoratori è molto attento, teso. Domani, qualunque sia il risultato del summit nella capitale, le maestranze dell'Aquila si riuniranno in assemblea per commentarlo con le organizzazioni sindacali. L'appuntamento è per le 10 nella sala mensa.

STATO CIVILE

NATI: Langella Ivan, Minervino Valentina, Rota Francesca, Di Luca Stefano, D'Aloia Debora, Cavalieri Davide, Franco Andrea, Pellaschiar Gaia, Biondini Marco.

MORTI: Amigoni Mercede, di anni 84; Pecenco Lidia, 73; Godina Maria, 73; Curet Maria, 89; Oddi Elvira, 79; Aere Giovanni, 78; Bablik Elisabetta, 89; Fiocco Alma, 42; Stok Maria, 79; Chinchella Giovanni, 81; Sincich Francesco, 73; Bulat Nevenka, 89.

FESTOSO INCONTRO SOTTO L'ALBERO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Gli auguri dei giornalisti



Autorità parlamentari, magistrati, imprenditori e giornalisti, insieme con il vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, si sono ritrovati nel tradizionale incontro intorno all'albero di Natale allestito da Fulvia Costantinides nella sede del Circolo della stampa per lo scambio degli auguri. Il presidente dell'Associazione regionale della stampa, Giorgio Pison, il vescovo Bellomi, il sindaco Giulio Staffieri, il presidente della Provincia Dario Locchi, l'assessore regionale Dario Rinaldi e il commissario di governo del Friuli-Venezia Giulia, prefetto Eustachio de Felice, hanno rivolto parole augurali ai presenti e alla vicepresidente del Circolo della stampa, Fulvia Costantinides.

Sono stati lanciati appelli alla concordia, alla solidarietà, all'amore operoso, alla fiducia. In particolare l'assessore Rinaldi ha sottolineato che il 1986 ha portato alla città giuliana «buone carte», come il pacchetto Trieste e Gorizia, iniziative nel campo scientifico, in quello delle opere pubbliche e in altri settori. Trieste nel 1987 — ha concluso Rinaldi — dovrà giocare queste carte che ha in mano nel migliore dei modi per continuare con fiducia la strada del progresso.

(Italfoto)

LE RICETRASMITTENTI FERMATE IN DOGANA DAL DECRETO FORMICA

Nessuno sa quando si sbloccherà il carico Iret da sette miliardi

Alla dogana alzano le braccia, non possono farci nulla. La merce della Iret (Industria radio elettronica telecomunicazioni) è sempre bloccata in attesa di un via libera da Roma. Sette miliardi di prodotti «imprigionati» da un decreto fresco di qualche settimana: quello del ministro per il Commercio estero Rino Formica in materia di «armamenti».

La Iret, 280 dipendenti di cui quasi la metà donne, fornisce ai suoi clienti, per lo più paesi dell'Est e Jugoslavia, apparecchi radio ricetrasmittenti a uso prevalentemente militare. Ed è proprio la natura «bellica» della sua produzione che ha provocato il congelamento della partita. Dal sei dicembre, infatti, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto, la normativa per il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione si è fatta più rigida, più inquisitoria. Il ministero vuole più documentazione, più precisione, nome, cognome, dettagli e obiettivi di chi ordina «materiale d'armamento» alle fabbriche italiane.

Fin qui nulla di sorprendente se non fosse che le modalità applicative del provvedimento sono state considerate dagli addetti ai lavori di così difficile interpretazione che la decisione di bloccare tutto è venuta quasi automatica. Ecco perché anche a Trieste è scattato il «fermo» dei prodotti della Iret, che pure avevano ottenuto i lasciapassare necessari già il 19 novembre scorso, cioè prima dell'introduzione delle nuove misure.

«Nel trambusto politico che si è scatenato — spiega Sergio Lipovec, direttore del personale dell'azienda triestina — nessuno ancora risponde con chiarezza. Siamo andati anche a Roma, al ministero. Regna la precauzione, il dubbio. È difficile persino capire che cosa rientra sotto la vaga dicitura «armamenti». Sì, le nostre ricetrasmittenti servono anche alle Forze armate. Ma se per quello anche i fazzoletti possono rientrare nella categoria dei prodotti strategici. Dipende da chi li usa...».

In zona industriale l'umore non è dei migliori. Quei sette miliardi di merce fermi in magazzino possono produrre effetti preoccupanti non solo sul piano finanziario. Dice Lipovec: «Il blocco della partita rischia di crearci dei contraccolpi anche sul piano commerciale. I ritardi nella consegna non favoriscono l'immagine di un'azienda. A questi clienti la merce serve 24 ore prima di quando hanno firmato il contratto, non un mese dopo...».

Insomma, fintanto che non si mettono d'accordo, i ministeri interessati (c'è competenza per tutti, dagli interni, agli esteri, alla difesa) il giro d'affari è paralizzato. Con tutto ciò che comporta. Da qui la preoccupazione del consiglio di fabbrica che ha emesso l'altro giorno una nota allarmata nella quale annunciava l'intenzione di coinvolgere del problema i nostri parlamentari e l'associazione industriali. Del caso, intanto, si sta interessando anche la prefettura. I tempi però stringono, dice Lipovec. Abbiamo già contratti in fase di definizione per il prossimo anno e il nostro è un mercato a forte concorrenza. Se non arriviamo noi per primi, ci pensano i francesi o gli inglesi».

A. Lo.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni di Kety — Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.25; la luna cala alle 11.50 e si leva alle 22.34.

Ieri: temperatura massima gradi 7,4, minima gradi 3,7; pressione millibar 1007,7 in aumento; umidità 32 per cento; mare poco mosso con temperatura in superficie di gradi 11,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 2.37 con cm 31, alle 13.05 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 9.15 con cm 3 e alle 19.47 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (San Giovanni); Muggia - viale Mazzini, 1 - tel. 271124 e Opicina, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via Ginnastica 6, tel. 772148; via S. Cilino 36 (S. Giovanni); via Cavana 11, tel. 302303; Muggia - viale Mazzini 1, tel. 271124 e Opicina, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11; Muggia - viale Mazzini 1, tel. 271124 e Opicina, tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Telefono amico: 766666-766667.

Crolla il pavimento



Improvviso crollo del pavimento in un alloggio di via Oberdorfer 6, a Roiano. Una signora di 39 anni, Elsa Serri, che si trovava seduta in cucina si è trovata di colpo nella sottostante cantina vicino alla madia che era precipitata con lei in una nube di fumo tra i calcinacci. È stata liberata dai vigili del fuoco e dai sanitari della Cri che l'hanno trasportata all'ospedale. Da Cattinara, dove il medico le ha riscontrato lesioni in più parti del corpo, la donna è stata trasferita agli «infettivi». Nessuno ha però voluto spiegarci il perché. Alla «Maddalena» un medico, trincerandosi dietro al segreto professionale ha tenuto però a precisare che «non c'è alcun pericolo per la collettività».

L'INCIDENTE DI DOMENICA NOTTE

Bruciato nell'auto capotata a Muggia per colpa del gelo

Un velo di gelo sulla strada: questa certamente la causa prima della sciagura avvenuta la notte scorsa a Muggia, all'altezza dell'ex cantiere Felszegy, in cui ha perso la vita il perito tecnico Dario Bembi, che l'8 luglio scorso aveva compiuto i 25 anni, abitante a Muggia in via Felluga 32. Come «Il Piccolo» ha già dato ieri notizia, lo sventurato giovane è deceduto all'istante nella BMW (sulla quale viaggiava come passeggero) che, dopo essere uscita di strada ed essere capotata ha finito con l'incendiarsi.

Mentre il conducente della vettura, Marco Marengo, di 27 anni, domiciliato pure a Muggia, in via XXV Aprile 22, veniva sbalzato dall'autoveicolo impazzito, il Bembi rimaneva imprigionato tra le lamiere in fiamme. Inutili sono stati i soccorsi dei vigili del fuoco giunti prontamente dal vicino distaccamento. Il giovane è rimasto carbonizzato. Il guidatore si trova ricoverato in osservazione all'ospedale di Cattinara per lesioni alla nuca e contusioni varie. La prognosi è di una ventina di giorni.



Dario Bembi

Un velo di gelo, abbiamo detto all'inizio provocato, a quanto pare, da una perdita di acqua che la temperatura bassa ha gelato. In più, dicono gli esperti, va aggiunta la velocità impressa alla macchina che non doveva essere proprio moderata. Sul fatto però è ancora aperta l'inchiesta avviata dalla polizia stradale, di cui agenti ieri mattina sono tornati sul posto del sinistro per i rilievi fotografici e per ispezionare la strada.

GIORNALE DI TRIESTE

GLI AUGURI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA «STUPARICH»

Aspettando il Natale



In tutte le scuole di Trieste sta arrivando il Natale. Anche i bambini della scuola materna comunale «Stuparich» si preparano all'attesa di Gesù Bambino. Nell'immagine di Italfoto li vediamo cantare attorno all'albero e ai tradizionali addobbi natalizi. Da questo ambiente di pace e tranquillità inviano alla cittadinanza i più cari auguri per un Natale felice

È FERMA A MEDICINA NUCLEARE LA PREZIOSA APPARECCHIATURA

«Via crucis» della Starcam ancora nel posto sbagliato

«Drammatica», per Primo Rovis, la situazione in Cardiochirurgia

Che fine ha fatto la «Starcam 300 A», la preziosa e funzionale apparecchiatura acquistata per il reparto di Cardiologia dagli Amici del cuore grazie anche alla pubblica sottoscrizione fatta dal nostro giornale?

«La storia è lunga e dolorosa» — dice il comm. Primo Rovis, presidente degli Amici del cuore —. «La macchina, come tutti sanno, è ancora nel reparto di Medicina nucleare diretto dal prof. Lin, di via della Pietà. Funziona perfettamente e viene usata molto spesso. Il problema, però, è un altro: la Starcam non è dove dovrebbe essere: la cittadinanza e gli Amici del cuore l'hanno acquistata per la Cardiologia del prof. Camerini... È in quel reparto che deve essere sistemata quanto prima possibile».

In effetti la scelta di Medicina nucleare è stata obbligata: da Camerini non c'erano gli ambienti disponibili subito e stavano scadendo i termini della garanzia e del collaudo della macchina. Poi il tempo è passato e al soliti e inevitabili tira-e-molla si è sostituito un perentorio ultimatum da parte di Rovis all'Usl: «Voglio che la macchina venga montata in Cardiologia subito».

I contatti sono continuati e quando tutto sembrava ormai risolto ecco apparire all'orizzonte un altro problema: mentre la ditta che si era aggiudicata l'appalto per i lavori di ripristino dei locali per la Starcam stava per partire si è appreso che mancava ancora un'autorizzazione da parte del Comune per uno scarico fognario, indispensabile per la macchina. Tutto si è fermato nuovamente.

Le promesse in questa che Rovis definisce «La Via Crucis della Starcam» si sono veramente sprecate da parte di tutti. Ora il presidente degli Amici del cuore dice basta: «Il problema deve essere risolto nei primi mesi del prossimo anno. Non possiamo aspettare oltre, dobbiamo accontentare la gente che ci ha permesso di acquistarla. Io, da parte mia, non so più cosa rispondere: ho tentato tutte le strade...».

Oltre al problema della Starcam (che, dice Rovis, «è comunque a disposizione dei triestini in Medicina nucleare») c'è anche quello certamente più grave della Cardiochirurgia: «La situazione in quel reparto è sempre drammatica. I gabinetti non hanno le tavolette e il pavimento è pieno di buchi dai quali fuoriescono polvere e aria. Non è un ambiente ideale per ospitare malati appena operati che rischiano di infettarsi con un nonnulla».

Dopo lo stanziamento di un miliardo e mezzo del Fondo Trieste e le assicurazioni di un ulteriore intervento finanziario della Regione espresse dal presidente della Giunta regionale Biasutti e dall'assessore regionale alla Sanità Renzulli («hanno detto di voler fare della Cardiochirurgia triestina — dice Rovis — un reparto all'avanguardia»), si è finalmente arrivati al dunque: la ditta poteva cominciare subito i lavori. Invece non è stato possibile perché nel reparto c'erano una decina di pazienti (da operare e già operati). Di certo non si potevano trasportare altrove. «Ma dove? — conclude amareggiato Rovis — se non si è preso alcun provvedimento in merito. È proprio una beffa...».

C. Gio.

DOPO LA NOMINA DELLA COMMISSIONE

Sala comunale d'arte In arrivo con il 1987 un ricco programma

Il 1987 porterà alla Sala comunale d'arte di piazza Unità un nuovo regolamento e un fittissimo calendario.

Dopo un lungo periodo di elaborazione (il primo progetto risale a sette anni fa), e dopo l'elezione di una commissione di gestione, la sala d'arte, tra le più rappresentative della città, se non altro per posizione, potrà finalmente funzionare a tempo pieno e, quel che più conta, in coordinamento con gli altri espositivi comunali.

In un incontro svoltosi nei giorni scorsi al Circolo della stampa, le novità sono state illustrate da alcuni componenti della nuova commissione, il presidente Carlo Milic assieme a Pietro Cordara e Paolo Marani, e dall'assessore Lucio Cernitz, in rappresentanza del sindaco e dell'assessore alla cultura Rossi.

«E' auspicabile che la sala di piazza Unità riacquisti il profilo di "biglietto da visita" dell'arte triestina — ha detto l'assessore Cernitz — per tutti coloro, cittadini e visitatori, che si trovano nel cuore della città».

Ed è con queste intenzioni che si è mossa la commissione, cinque persone (Sergio Molesi e l'assessore Rossi, oltre a Milic, Cordara e Marani) scelte tra i componenti del Curatorio del Museo Revoltella, che hanno pensato alle attività della Comunale come parte a sé stante di un solo grande progetto espositivo comprendente anche le manifestazioni di Palazzo Costanzi e dell'ala nuova del Revoltella (di prossima apertura).

Coordinamento nella programmazione come nelle specifiche manifestazioni della Comunale che vede già stilato il calendario completo per tutto l'87.

Anche in questo caso ci sono delle novità. E' stato prolungato il periodo di apertura di ogni mostra (che passa a tredici giorni). Nel programma '87, oltre a un'esposizione postuma (dedicata al pittore Burgher) ci sono tre mostre-scambio con artisti tedeschi, croati e piacentini, nonché due rassegne sull'architettura (con l'opera di Umberto Nordio) e sulla fotografia (con la produzione di Piccolo Sillani).

Le date vanno, senza soluzione di continuità, dal 9 gennaio prossimo al 4 del gennaio 1988. Espositori saranno nell'ordine: Possenelli, Raza, Saffaro, Chersicla, Carà, Mazzoli, Stacul, Perizi, Vranich, una mostra a favore della Uilm, Nordio, Burgher, Sampietro, le tre mostre scambio, Bertini, Callea, Chersicola, Sillani, Iacobi, Pesaresi, Sormani, Di Iorio, Terbon.

Alcuni interventi di artisti triestini hanno concluso l'incontro. La maggior parte delle opinioni espresse erano rivolte ai tipi di scelte adottate dalla nuova commissione.

Vi. Va.

Oggi il recital «Venne un uomo»

Oggi nella parrocchia di S. Pio X di via Revoltella 130 con inizio alle 20.30, si svolgerà il recital «Venne un uomo» rappresentato dai vari gruppi giovanili operanti in parrocchia.

CONFERENZA DEL PROFESSOR BERTACCHINI AL CCA

Ricordo di Carlo Stuparich a settant'anni dalla morte

Nell'affollata saletta del Circolo della cultura e delle arti, si è tenuta ieri sera la conferenza del prof. Renato Bertacchini su «Carlo Stuparich e l'esame di vita», a settant'anni dalla morte dell'autore di «Cose ed ombre di uno». Il prof. Bruno Maier ha presentato innanzitutto l'ospite, autore di importanti monografie su letterati italiani del '800 e '900 oltre che su Dante e il dantismo. Una particolare attenzione è stata poi prestata dal prof. Bertacchini in questi ultimi anni alla letteratura triestina, indagata con «Intelletto d'amore», come ha affermato Maier: esemplare in questo senso resta ancora il volume su Giani Stuparich, edito per la Nuova Italia di Firenze.

Bertacchini, presentando in forma succinta ma mai meccanica un'opera di largo respiro critico sulla figura e la opere di Carlo Stuparich, ha subito individuato gli anni dal 1911 al 1916 come «i cinque anni che contano, di una singolare e notevole intensità e coerenza».

Più esattamente, il periodo che prende avvio dagli ultimi anni del ginnasio triestino vissuti con grande disagio per le imposizioni dell'istituzione scolastica. È infatti soprattutto all'esterno della scuola che il giovane Stuparich si forma, «divorando» classici su classici, dimostrando una lucidità critica davverosorprendente per l'età («Dante e Alfieri sono i miei poeti: in loro trovo la dignità, la forma, lo spirito umano, tutta la poesia»). Superato brillantemente l'esame di maturità con il commento all'«Infinito» leopardiano, affronta e vive con grande entusiasmo gli anni dell'università a Firenze, già da anni sognata come centro della cultura italiana più vivace. Qui si formerà definitivamente Stuparich.

Infine giunge la decisione, presa con il fratello Giani e Scipio Slataper, dell'arruolamento volontario nell'esercito italiano: «l'esame di vita» del giovane Stuparich raggiunge il suo traguardo attraverso la dura esperienza della guerra, senza mai cadere però nelle secche ideologiche di un militarismo affine al nazionalismo.

U. A.

La piscina ristrutturata potrà ospitare competizioni nazionali

Sabato prossimo, 27 dicembre, la piscina comunale Bruno Bianchi chiuderà i battenti sino a tutto il 6 gennaio. Non per festeggiare il Capodanno, non per sottoporsi al classico ritocco di maquillage, ma, stavolta, per farsi un ben più importante «trucco». Per i lavori che verranno effettuati in questo periodo, saranno infatti necessari oltre 80 milioni di lire.

È ben nota la misura anomala della vasca dell'impianto, 33 metri; ed è altrettanto nota l'impossibilità di portarla ai preziosi 50. Il Comune ha dunque deciso di installare un pontile che ridurrà la piscina a 25 metri, misura regolamentare. Gli altri otto metri saranno divisi in tre corsie trasversali, da destinare alle attività propedeutiche. Con la normalizzazione della vasca, la piscina Bianchi sarà così idonea a ospitare competizioni nazionali.

Un'altra gradita notizia (non tanto per gli utenti dell'impianto, quanto per coloro che materialmente eseguiranno i lavori) consiste nel fatto che la somma atta all'acquisto e alla messa in opera del pontile è già stata reperita, senza ricorrere a un mutuo. Ciò grazie all'azione compiuta dagli assessori comunali al bilancio Rodolfo Bassani e allo sport Giorgio Salvagno.

Borsa in veterinaria

Il Soroptimist club, in ottemperanza alle volontà testamentarie della socia Erica de Moraitini, bandisce un concorso per una borsa di studio di un milione a favore di una studentessa residente a Trieste e iscritta al 3.o o al 4.o anno di una facoltà di Veterinaria.

Le domande, redatte in carta semplice e corredate da un certificato di residenza, dal certificato di iscrizione e frequenza all'università e da una dichiarazione della segreteria in merito ai risultati degli esami, possono essere inviate entro e non oltre il 31 dicembre alla presidenza del Soroptimist club di Trieste, Jolly Hotel, corso Cavour 7, Trieste.

FALEGNAME ALPINISTA

Morto Angelo Carli accademico del Cai

È morto Angelo Carli, accademico del Cai e protagonista di numerose spedizioni alpinistiche extraeuropee. Aveva 78 anni. Uomo sempre in attività, nel 1969 aveva raggiunto i 6001 metri del Deotibba. Dopo quell'impresa e per molti anni l'alpinista fu definito il triestino riuscito a salire più in alto di tutti.

Ma molte altre sono state le spedizioni a cui Angelo Carli ha partecipato: dalla Kibo, organizzata nel 1968 dall'alpina, a quelle nell'Iran sul Demavent, in Uganda e in Africa equatoriale con meta il Ruwenzori.



Angelo Carli in primo piano in una foto d'archivio

Negli anni '70 insieme ad altri tre alpinisti triestini aveva vissuto una eccezionale avventura, quella di ammirare una zona dell'Everest da quota seimila metri, in particolare il fantastico anfiteatro di cime che sovrasta il ghiacciaio di Khumbu. Fra i tanti suoi viaggi nelle montagne di tutti i continenti il più internazionale è forse quello che lo portò nel 1971 nel Nepal. La spedizione era stata coordinata dall'alpinismo International diretto da Reinhold Messner e Beppe Tenti.

Il gruppo, visitò una delle zone montane più belle del mondo e affrontò una montagna di circa sei mila metri posta nella catena detta Muktinat Himal a nord del lago Tilicho.

Angelo Carli «finanziava» la passione per la montagna con i proventi del suo lavoro di falegname. Un lavoro che per oltre vent'anni aveva esercitato anche al nostro giornale costruendo con abilità armadi e scansie e adoperandosi nei piccoli lavori di manutenzione.

Bando per nuovi alloggi

Il Sunia, il sindacato inquilini e assegnatari, comunica a tutti i suoi iscritti che dal 22 dicembre 1986 al 20 gennaio 1987 è aperto il bando di concorso emanato dal Comune per 108 alloggi a B. S. Sergio, riservato a coloro che hanno lo sfratto in corso fissato entro il 30 giugno 1987.

Per informazioni e per la compilazione delle domande gli inquilini interessati possono rivolgersi alla sede del sindacato, via S. Lazzaro 9, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19 escluso il giovedì pomeriggio e il sabato.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Romana e Nino Baiz e Mario Rossetti (23/12) da Wally e Giorgio Ortolani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Cernitz nel XXI anniversario (23/12) da Bianca Maria Favetta 10.000 pro Mmi (Movimento monarchico italiano), 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Luigi Drioli nell'anniversario della scomparsa (23/12) dalle figlie 50.000 pro Associazione amici del cuore, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Guido Fanin nel 2.o anniversario (23/12) dalla sorella Angela 20.000 dal fratello Emilio e dalla nipote Liliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Luigi Fattorello nel 3.o anniversario (23/12) dalla moglie 100.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro; dalla suocera 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Stefano e Patrizia e dai cognati 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Malusa per l'onomastico (23/12) dalla famiglia Malusa 50.000 pro Società ginnastica triestina (sezione nautica).

In memoria di Nedda Maraspin nel 6.o anniversario (21/12) da Franca e Giuseppe Mattagliano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulia Molinari nel 13.o anniversario (22/12) da Claudia Mattioli 10.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».

In memoria di Dora Ongaro (23/12) dalla sorella e nipote Lido 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Francesca Parovel ved. Postogna nel 10.o anniversario della morte (23/12) dalle figlie Toti ed Alida 40.000 pro Lega nazionale Trieste, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Enpa.

Per il S. Natale da A. B. 10.000 pro Mani Tese, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Toni per il compleanno da Maria 100.000 pro Astad.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario da V. e L. 50.000 pro Itis.

In memoria di Mariella Panareo per il S. Natale da Jaja 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ferruccio Tumiati nell'anniv. dai genitori 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dei propri defunti da Maria Ferrari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

Da Adalberto Starc e Angela Pertotti in Starc 150.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Visintini da Ada e Giuseppe Polak 50.000 pro Convento monache di Muggia.

In memoria di Giustina e Antonio Zerial dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Italo Zammattio da Francesca Zammattio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da N.F. 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei genitori e fratelli da Maria e Romano 20.000 pro Astad.

In memoria del marito e cari genitori da Rosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Gilda e Giorgio Lanceri 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo (Chiesa di Roiano), 15.000 pro Movimento apostolico ciechi, 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e da Alberto Imbimbo 20.000 pro Famiglia Parentina, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Unione italiana ciechi.

Dalla Parrocchia S. Francesco e Gruppo Gifra 130.000 pro Anffas.

In memoria di Ferruccio Verdelli dalla famiglia Gasser 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Carli da Rita e Guido Fradeloni 20.000, da Olga Kulterer 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Guido Cassoni da Livio e Nives Cattinelli 50.000 pro Pro Senectute; da Rosetta Buchreiner 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Mario Scattaro 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Cervani dal Condominio via Rossetti 105 60.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 45.000 pro Uildm; dalle famiglie Valdisteno, Miliani 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del gen. Nereo Contento da Aspasia Sevastopulo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mariucci de Beden in Benardon da Nino e Norma Marchi 50.000 pro Pro Senectute; da Esty Vellat Pisano 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Astad; da Ida, Silvana e Bruna 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria dell'ing. Franco Gianotti da Fabio e Clelia Carniel 50.000 pro «Scuola F. Carniel» (fondo Biancamaria Carniel).

In memoria di Rosa Luigia Gobbo (Udine) da Franco Purelli 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Josephine Grosovin da Lidia Palomba 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione fatta dai colleghi della figlia Mariagrazia in memoria di Maria Sore ved. Cossovel pubblicata su «Il Piccolo» del 20/12/86 deve intendersi di L. 154.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 50.000 pro Cri pubblicata su «Il Piccolo» del 21/12/86 deve intendersi versata in memoria di Maria Sore ved. Cossovel da Nives e Livia Caser.

L'elargizione fatta da Agostino Cok in memoria di Rodolfo Gombac e pubblicata su «Il Piccolo» del 19/12/86 deve intendersi di L. 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«No alla carta d'identità bilingue»

Siamo altri 222 cittadini che si vogliono unire sa 147 già comparsi in questa rubrica per esprimere solidarietà alla lettera del signor Vinicio Scapin, con la quale si denunciava l'incredibile impossibilità per un abitante di Duino-Aurisina di avere la carta d'identità in italiano.

In verità ci siamo proposti di raccogliere altre 500 firme, ma intanto sottoscriviamo questa lettera per dare pronto riscontro alla segnalazione del sindaco di Duino-Aurisina.

Spiace constatare che egli abbia voluto introdurre argomenti e discriminazioni di natura partitica, nei confronti di una così semplice e fondata protesta. È infatti, assurdo che un privilegio concesso a una minoranza linguistica debba forzatamente essere esteso alla maggioranza.

Possiamo comprendere, anche se non approvare, che in determinati comuni — per un certo quorum raggiunto o per vecchie disposizioni — sia consentito l'uso dello sloveno accanto alla lingua ufficiale italiana; e possiamo anche immaginare che ci siano dei concittadini che da ciò traggono particolare soddisfazione, ma non vediamo perché gli abitanti non bilingui di tali comuni non possano ottenere una normale carta d'identità come il resto degli italiani.

Nessuno ci ha «carpito la buona fede» per firmare questa lettera, e anzi le firme degli sloveni — che non mancano — sono per noi motivo di particolare conforto in questa battaglia certamente civile e serena, ma che vogliamo condurre sino in fondo.

Seguono 222 firme

Assalita da un cane

Dallo studio legale Starace riceviamo:

Nella mia qualità di legale della signora Bianca Rosaccio sento il dovere di segnalare un fatto di incredibile gravità, verificatosi giovedì 11 dicembre.

Verso le 19.30 la signora Rosaccio, donna giovane e attiva, usciva dal palazzetto dello sport di Chiarbola dopo aver assistito a una esibizione sportiva della figlia diciassettenne. Appena oltrepassata verso l'esterno una porta riservata al pubblico e agli atleti, un cane lupo libero, senza guinzaglio e museruola le si parava davanti, puntandole la gola.

Il cane spiccava, poi un balzo verso la donna terrorizzata che, istintivamente, si proteggeva la gola stessa con un gomito per cui l'animale «si limitava» ad azzannarle la gonna di pelle, lacerandola completamente e attaccando quindi la carne.

La scena raccappricciante si svolgeva di fronte a diversi testimoni: il cane mordeva vigorosamente, per ben quattro volte, la gamba sinistra della povera signora, lasciandola poi a terra, tramortita in una pozza di sangue.

È poi risultato, dalle ricerche esperite, che il suddetto cane non sarebbe nuovo a simili aggressioni e che apparterrebbe al custode dell'impianto sportivo.

È da rilevare, con profonda amarezza, che, fino a oggi, nessuno dei probabili responsabili si è fatto avanti con la famiglia della vittima dell'aggressione, quantomeno per avere notizie sulle sue condizioni di salute.

Non riteniamo che questo episodio sia uno specchio dei tempi, pensiamo invece che sia un inqualificabile esempio di inciviltà. Ognuno di noi sa (o dovrebbe sapere) che gli animali, soprattutto certi cani di notevole taglia, vanno custoditi andeguatamente, in quanto la loro condotta in certe situazioni non è prevedibile.

Non riteniamo nemmeno che queste parole siano fuori luogo sul «Piccolo» di Trieste in quanto, pur sapendo come su queste colonne ci si batta giustamente per i diritti dell'«amico dell'uomo», siamo consapevoli che la pubblicazione di questa lettera serva essenzialmente a portare una testimonianza di condanna per la disinvoltura che certi esseri umani usano per l'incolumità di altri esseri umani. Questo sì (è l'amara conclusione) è uno specchio dei tempi.

Dott. Pierumberto Starace

Poltroncine «sparite» al «Verdi»

Io e tanti altri amici della lirica desideriamo esprimere il più profondo rammarico per la decisione presa da qualcuno di togliere tutte le poltroncine poste ai lati delle gallerie del Teatro Verdi.

Questa decisione, che nulla ha a che vedere con la sicurezza, poiché di spazio ce n'è in abbondanza, è stata presa senza aver tenuto in considerazione il fatto che un gran numero di persone, acquistando il biglietto d'ingresso, si godeva tutti o quasi gli spettacoli un po' in piedi e un po' seduti: ora invece sono costretti a rimanere in piedi per tre o quattro ore senza la possibilità di un sedile nemmeno durante gli intervalli fra un atto e l'altro.

Per cui preghiamo «chi può» di voler ripristinare le poltroncine ai lati delle gallerie o in alternativa di posare delle panchine come alla Scala di milano, all'Opera di Monaco e in tanti altri teatri italiani e stranieri.

La non attuazione di questi lavori significherà la perdita di una parte del pubblico molto affezionato al suo teatro e alla fine della stagione il non incasso di parecchi milioni di lire per l'Ente.

Seguono 15 firme

«Bombole d'ossigeno molto pericolose»

Dimesso di recente dal Reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore, ho notato che in questo reparto vengono ancora usate bombole di ossigeno nonostante si trovi in prossimità del reparto di Rianimazione.

Il collegamento con l'impianto di ossigenazione di questo reparto eviterebbe l'uso delle bombole, ingombranti e pericolose sia per i degenti, sia per il personale medico.

Robert Tullio Fabris

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Quel calendario invendibile

Egregio direttore, in una grande cartoleria mi trovo vicino ad uno scaffale sul quale sono ammonticchiati blocchetti-calendario di diverse misure, avvolti nella loro confezione di carta.

Una signora — distinta all'apparenza, ma non molto nella sostanza — ne prende in mano uno e domanda alla sua compagna: «Come saranno i numeri; verticalmente o orizzontalmente?».

Mi permetto di interloquire dicendo che i numeri, in questi blocchetto sono sempre per il verso più lungo. «Io non mi fido e voglio vedere, dice la signora strappando l'involucro. I me darà un stramuson, ma voglio vedere com'è messo il numero».

Penso che poi, visto che il numero-data era per il verso giusto, acquisterà il calendarietto del costo di lire 1.500.

Alla cassa, mentre pago i miei acquisti, arriva la signora «distinta» e porge per il pagamento il blocchetto perfettamente chiuso. E quello che con tanta frenesia aveva lacerato e reso invendibile?

Ulisse Adami

Il computer entra a scuola



Gli alunni della scuola media statale «Alessandro Manzoni» di Trieste desiderano segnalare la loro soddisfazione per l'interesse e la sensibilità che la Cassa di risparmio di Trieste dedica al mondo della scuola.

La CrT ha infatti, donato alla scuola un computer che è stato sistemato nell'aula di educazione tecnica, dove gli alunni delle varie classi, sotto la guida del loro insegnante, hanno cominciato ad apprendere il linguaggio dell'informatica dimostrando un notevole interesse per questa nuova materia.

I ragazzi, seguendo con molta serietà le istruzioni loro impartite, hanno imparato a scrivere e a digitare dei semplici programmi che il computer ha accettato e svolto.

Nella foto di Neva Gasparo un gruppetto di studenti felici attorno al loro calcolatore. Sul video la scritta che appare è opera di un programma grafico elaborato da un loro compagno.

Giorgio Grassi

Opprimente trappola per topi

Quest'estate s'è fatto un gran parlare dei lavori al teatro Verdi, volti a garantire una maggior sicurezza per il pubblico in caso d'incendio. Sarà che, in seguito a essi, la situazione è migliorata, certo non in loggione.

Prima dei lavori, il pubblico disponeva, per sfollare, di una scala raggiungibile passando davanti al guardaroba e di un'altra raggiungibile attraversando il vasto salone del bar: in un attimo si riusciva a essere fuori.

Ora, invece, il tutto è trasformato in una opprimente trappola per topi. Rimane infatti a disposizione solo la prima scala da me ricordata, mentre il salone del bar è stato chiuso a metà da un muro: da una parte un bar sottodimensionato e senza accesso a scale, anzi raggiungibile solo attraverso un ulteriore corridoio; dall'altra una specie di desolante sala d'aspetto che avrebbe, sì, un accesso alle scale, ma sbarrato, che non viene aperto nemmeno alla fine dello spettacolo.

L'altra sera abbiamo fatto almeno dieci minuti di fila per uscire... Bastava che qualche bello spirito facesse «bau» per provocare il caos.

In una precedente rappresentazione mi sono invece trovata intrappolata nella parte centrale della platea, in cui il corridoio fra le poltrone è stato abolito. Ho avuto poi, per tutta la rappresentazione, infilate nella schiena le ginocchia del signore seduto nel posto dietro al mio, mentre io, per evitare di sottoporre allo stesso trattamento chi era davanti a me, sono stata oltremodo scomoda e storta per l'intero spettacolo.

Non riesco a immaginare che un tale risultato fosse lo scopo dell'esercizio e vorrei una pubblica risposta dal responsabile di quest'assurda e pericolosa situazione e una modifica quanto più rapida della stessa, a meno che, come al solito, non si voglia aspettare che si verifichi qualche incidente, che sicuramente non risulterebbe di lieve entità. Vorrei anche sapere se finalmente si è provveduto a installare in loggione un telefono, quello sì, indispensabile.

Liliana Davanzo

Il saggio sulla Sissi

Il saggio del lettore Mario Lampe, pubblicato nelle Segnalazioni del 13 dicembre, mi ha colpito ed interessato. Ora gli studiosi o no di storia patria possono conoscere chi veramente era Elisabetta, moglie del grande (e burocrate) imperatore Francesco Giuseppe I.

Personalmente ho sempre rispettato, rispetto e rispetterò tutti i personaggi, anche i più o meno stravaganti, che nella loro vita non hanno saputo o voluto cooperare positivamente per la storia di Trieste, o non sono mai stati personalmente in questa antica città.

Perché deturpare il meraviglioso attuale giardino di piazza della Libertà (già della Stazione), soglia della città, con il monumento a Elisabetta? Se Sissi non fa storia, perché se ne parla?

Ora propongo al signor Lampe, data la circostanza, di continuare con altri saggi e scrivere le biografie (magari corrette con opinioni personali) degli ultimi personaggi della Casa d'Asburgo, iniziando con il grande (e burocrate) imperatore Francesco Giuseppe I, marito di Elisabetta, madre travagliata del suicida figlio Rodolfo.

Ferruccio Zoldan

ORE DELLA CITTA'

Natale a Duino

L'Associazione culturale duinese ha organizzato per oggi, alle 17, un incontro dei duinesi in piazza per scambiarsi gli auguri di Natale attorno all'albero. Per tutti ci sarà una tazza di cioccolata calda.

Auguri del Pasfa

La presidenza e il direttivo del Pasfa augurano Buon Natale a tutti coloro che sono stati vicini al Patronato. Informano inoltre le socie che in gennaio non sarà celebrata la tradizionale messa del primo venerdì del mese.

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno corsi di cultura fotografica suddivisi in corso basico e corso avanzato. Il corso basico, aperto a tutti, si articola su lezioni teoriche di un'ora ciascuna e su lezioni pratiche concernenti la tecnica della camera oscura. Le lezioni teoriche avranno inizio lunedì 26 gennaio e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle ore 19 alle ore 20. Per l'esercitazione di camera oscura saranno formati dei gruppi e concordati gli orari con i partecipanti. Il corso avanzato di camera oscura (sviluppo e stampa b/n sviluppo e stampa a colori, sviluppo diapositive e tecniche speciali) si inizierà nella terza settimana di febbraio e comprenderà 5 lezioni con orario 18-20, ogni giovedì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede del Circolo fotografico, via Tigor 2, ogni martedì dalle ore 18 alle ore 20 oppure telefonare nello stesso periodo al numero 305348.

Alcolisti in trattamento

Gli alcolisti in trattamento (via Coroneo 3, tel. 766665) hanno ampliato il loro servizio di aiuto per i problemi dell'alcolismo. Oltre agli appuntamenti stabiliti (16-19, tranne il sabato e la domenica) il martedì e il venerdì dalle 17 alle 18 si svolgeranno delle riunioni didattico-informative. Inoltre tutti i martedì dalle 16 alle 17 si terranno colloqui terapeutici familiari. Le sedute saranno condotte da operatori professionali-volontari e da alcolisti in trattamento. Per informazioni telefonare in sede.

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati e divorziati) informa gli interessati che nella sede di via Crispi 49 sono aperte al martedì e al giovedì (dalle 20 in poi), le prenotazioni per la serata di San Silvestro. Per informazioni telefonare al numero 821288 dalle 14 alle 16.

Olivicoltori

La Cooperativa agricola di Trieste, vista la scarsa raccolta di olive, invita tutti gli olivicoltori interessati alla spremitura delle olive, a presentarsi quanto prima al Frantoio sociale, terza Traversale Est-Zona Industriale Trieste (tel. 817325).

Lezioni di scherma

Nella palestra della 19.a Legione Finanza, molo fratelli Bandiera, continuano dalle 17 in poi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, sotto la guida del maestro di scherma Pierpaolo Ciana, le lezioni di scherma, riservate ad alunni e studenti delle scuole elementari e medie.

Lucio Acconciature

di via Raffineria 1, augura Buone Feste a tutte le affezionate clienti.

Zamponi natalizi

I tradizionali zamponi natalizi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

Messa per gli artisti

Si invitano gli scrittori, i poeti, i pittori, gli scultori, gli attori e quanti operano nel campo culturale triestino, a partecipare alla celebrazione della Messa della Notte che avrà luogo mercoledì 24 alle ore 23.45 presso la chiesa di Nostra Signora di Sion, via don Minzoni 5.

Patrono di Cherso

Nella ricorrenza di Sant'Isidoro, patrono di Cherso, l'arcivescovo di Gorizia mons. Antonio Vitale Bommarco concelebrerà il 2 gennaio, alle 16, una messa nella chiesa di San Giacomo. Al rito sono invitati i chersini e la cittadinanza.

Amici del cuore

Gli Amici del cuore (consiglio d'amministrazione e comitato tecnico) nel porgere i migliori auguri per le prossime festività, ringraziano sentitamente enti, ditte e cittadini che hanno aiutato l'associazione stessa.

Mostra di Dambrosi

All'Associazione artistica regionale, dal 27 dicembre al 4 gennaio, Lido Dambrosi espone chine, acquarelli e oli. Orario: 10-12.30 e 17-19.30 nei giorni feriali; 10-12.30 nei festivi.

Scrittura creativa

A partire dal 19 gennaio 1987, nella sede del Cepacs inizierà un corso di scrittura creativa. Tenuto da docenti universitari e articolato in tre parti, prevede l'analisi e la messa a punto di una serie di strumenti tecnici idonei a far sì che una scrittura, da quotidiana, diventi letteraria. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cepacs, via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Danza jazz

Si svolgerà dal 27 dicembre al 6 gennaio prossimi uno stage di danza jazz tenuto dalla ballerina Marisa Furlani Ottolenghi. Il corso avrà luogo alla scuola di danza «Lucia Pecorari» di via Crispi 18. Per informazioni telefonare al numero 724638 (dalle 17 alle 19).

Sbadati di novembre

Alla Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p., stanza 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12. Portafogli, portamonete, certificati di ciclomotori, valuta nazionale, chiavi.

Acquistate oggi...

pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali. Telefonate per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova tel. 630109. Negozi aperti.

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Jeunesse, Jeunesse

Augura buon Natale e felice Anno con sconti dal 10 al 40% via S. Francesco. Com. eff.

La rassegna delle gallerie

La pittura libera di Renato Ariosi

Renato Ariosi alla «Comunale». Il rischio del dipingere, avventuroso incontro fra la mutevolezza dei colori e l'apparente permanere delle cose, lo si può provare senza trovate rumorose e provocatorie. Sulle tele abbozzate ad olio, ritraendo di frequente dal vero, e sulle carte acquerellate sempre a memoria, Ariosi lascia crescere adesso, assai più che in passato, il piacere del rischio.

I luoghi sono rimasti inalterati: la landa carsica e uno scorcio nevoso all'interno della borgata di Basovizza, che sembra prelevato dal profondo settentrione; le lagune di Grado e una sequenza di petroliere traguardate da Muggia, che paiono ricuperare l'incantesimo di quelle vecchie paludi. In più una puntata fra le quinte montane o violette digradanti sul lago di Canterno o sul lago di Molvena.

Ferme le cose, cambia l'animo del pittore. L'ansia causata dal lavoro in città, che si esprimeva nella tensione verso la verosimiglianza plastica dei paesaggi raffiguranti per risarcirla, si è spenta. Lascia dietro a sé soltanto qualche pennellata pesante nelle opere meno riuscite e più legate alla maniera precedente. Gli altri quadri, ossia quasi tutti, sono leggeri e al tempo stesso profondi. Le cose sono diventate pittura libera dalle remore dell'imitare il vero. Negli acquerelli, un fluttuare di nuvole colorate gira intorno alle figure arboree, circuite da un bianco alone che le separa da noi e dall'atmosfera. Nei dipinti a olio, il disegno nitido contorna le chiuse superfici.

La marine sono i suoi piccoli prodigi. In chiave di realismo magico, le minuzie delle onde e dei riflessi vengono ingrandite e semplificate quanto basta perché il tremolio sia tradotto nella fluente disponibilità, tutta interiore all'artista e tutta mentale, ad assecondare, con i propri stati d'animo, il divenire sulla scena naturale.

Quadri diversi nell'impostazione stilistica, per soggetti assai simili fra di loro, raccontano questo emozionante diario di una vita che nella terza età si è fatta intensa come mai in precedenza. Ariosi è entrato nella bella libertà che l'arte regala a chi la coltiva disinteressatamente.

Gli universi plastici negli acquerelli di Drago Trsar

Drago Tršar alla galleria TK. Scultore di grande e irrevocabile vocazione, è arrivato a superare il bisogno di plasticare materialmente raffigurando negli acquerelli — le sue opere più belle — universi plastici pervasi da movimenti astratti originati dal fondo comune delle nostre umane inquietudini. A voler pescare nel letterario, i paragoni si sprecano: Maelstrom, gorgo abissale nel mare notturno; caduta di angeli dannati nell'ultimo inferno; volo liberatorio di schiere celesti che infrangono le tetre nebbie terrestri... Ma a Tršar sono estranee queste nostre interpretazioni.

Già negli anni Sessanta i suoi bronzi erano nati dall'appagante matrimonio fra la pulsione verso l'informale protatta fino alle estreme conseguenze e il puntuale riscontro, quasi un calco dal vero, sulla generatività naturale, stalattiti e stalagmiti nelle grotte carsiche. Il paesaggio chiede, però, di diventare forma umana. Ma in questa nostra epoca non è concesso all'uomo di restare solo con la propria naturalità, se non a prezzo di un estremo artificio. Donde le coppie di figure umane e la sofferta ricomposizione del nucleo familiare, ergentesi da una base monocefala, forse a significare la remota radice patriarcale e biblica.

Lo sbocco di codesto rinato antropomorfismo conduce alla pluralità concorde della folla di manifestanti, onda marina che si alza come una diga vivente ed è pronta ad abbattersi sulle barriere frapposte al suo progredire. È «Il quarto Stato» di Pellizza da Volpedo, risuscitato grazie a un tuffo nella femminilità del mare indeterminato e anonimo che il vento internazionale dell'informale ha portato fino all'interno della cultura definita dai nostalgici mitteleuropea.

Tršar insiste nel plasticare e corrode i nostri schemi interpretativi. Se usa il bronzo, alterna in superficie le rugosità terragne e la lucente politezza dei canaloni scavati all'apparenza nell'oro. Si accorge però che l'accorgimento ha il sapore del ricupero da vecchie formule di teatrale verismo ottocentesco. La materia deve invece parlare in diretta. L'analisi dei presupposti estetici dell'opera d'arte deve farsi assai più spietata. In pittura si è arrivati alla nuda tela e alla giusta posizione fra la tela e il getto di colore.

Tršar inventa un equivalente in scultura. Adotta l'argilla, la modella furiosamente. Parti rimangono in vista, nuda terra, e parti vengono coperte di vernici azzurre. Cotta in forno, la scultura in ceramica sarà rigorosa autocritica su codesta arte, stanata dagli annidamenti kitsch, sia nella zona decorativa sia nei territori di un primitivismo manierato. L'arte di Drago Tršar svolge nella consapevolezza della cultura il groviglio plastico dell'essere se stessi, istintuali e aggressivi, nella materia tratta a forma umana.

Dopo aver ridato senso a un universo tridimensionale, si può moltiplicarne la sintesi in altri universi raffigurati sulla superficie.

Drago Tršar — presentato in questa mostra da Tatjana Pregl — è nato a Planina, in Slovenia, nel 1927 e si è formato all'Accademia di Lubiana, dove insegna dal 1965. Le sue opere hanno rinomanza mondiale.

L'America vista da Plossi - Paesaggi di Mariuccia Diviacco

Gianni Plossi, due reportages di fotografie a colori su carta, l'uno su New York, l'altro su Houston, allo Studio d'arte Bassanese. L'America scoperta da Plossi appare, nella sua versione di forte soggettivismo individuale, quale uniforme e illimitata estensione di un passaggio urbano denso e provvisorio, anche quando i passanti sono rari o mancano del tutto. Vengono sostituiti dalla pubblicità murale, sagomata in forme strambe, dalle vetrine che sporgono o rientrano, soprattutto dai pullman e dalle automobili.

Incorniciando le vedute con i finestrini, Plossi accentua la soggettività della propria presenza occasionale ed estranea alla vita di New York e di Houston. Trasforma altresì strade e piazze in un enorme interno, l'interno di un solo veicolo o di uno smisurato supermercato.

Fra la luce del cielo serale e quelle delle vetrine il fotografo manifesta la direzione della sua attenzione usando il flash: lo indirizza su di un passante e, alternandone i colori, ne ritaglia la silhoutte — così da dare l'effetto di un fotomontaggio o addirittura di un collage — che, sovraesposta, assume parvenze fantasmatiche, ectoplasma evanescente dentro il crudo verismo delle tinte stridenti.

Siamo invitati a cercare interlocutori. Li incontriamo e partecipiamo alla loro muta sofferenza: abbigliamento anonimo, corpi sformati dall'adipe, sguardo velato dalla depressione e dall'ansia. Il ritratto migliore è dedicato a una donna al volante che gira la testa verso di noi, piazzati sul sedile posteriore, e lo fa senza pensare. Quest'America non è un paese allegro.

Mariuccia Diviacco alla galleria dell'Endas. Vedute triestine e paesaggi carsici sono dipinti all'acquerello e vengono presentati sotto il motto «Momenti-emozioni-silenzi» che dice con efficacia il modo di procedere dell'artista.

L'immaginazione si accende nel momento in cui la verità degli aspetti familiari dell'ambiente nostrano viene percepita dall'artista.

Ne scaturisce un subbuglio di emozioni coloristiche che vengono riversate sulla carta ancor fresche per l'impetuoso entusiasmo del raffigurare, tale da sostituire al vero la veemenza del discorso pittorico.

Ma i colori si inseriscono nelle maglie del vero arabescate con la trama disegnativa sui muretti a secco del Carso, fra le pietre scalcinate di Cittavecchia. Restano dei vuoti, lacune bianche, richiamo per il silenzio che dominava paesaggi e vedute, prima che i flotti di colore irrompessero sulla scena. Ed è il silenzio a ricomporre nell'insieme del quadro l'identità dei luoghi amati e ritrovati.

Servizi di Giulio Montenero

Piccolo albo

Un'agenda blu a righe orizzontali, contenente molti fogli e documenti vari, è stata smarrita da un vespista tra via Carducci e via Romagna, intorno alle 17.15 di ieri. Il rinvenitore telefoni ai numeri 43744 o 414680.

DALLA REGIONE

UNA LETTERA PASTORALE SULLA PACE E LA CULTURA DELLA NONVIOLENZA

«Troppe le guerre inutili» dice l'arcivescovo Battisti

Il documento si rivolge a tutti i cristiani, ai laici, al mondo militare

«Non condanno il passato, ma è assurdo non trarre insegnamento da esso: in questo secolo ci sono state guerre, troppe guerre inutili». Monsignor Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, noto per il suo impegno «nel sociale» come si dice oggi, ha presentato ieri alla stampa una «lettera» pastorale sulla pace, per affermare «con chiarezza e decisione, la cultura della non violenza, per evitare strumentalizzazioni, per evitare che si dica che il vescovo si schiera contro l'esercito». La «lettera», che è in effetti un libricino di una novantina di pagine, raccoglie il pensiero di Battisti, quello «autentico» ha voluto sottolineare l'arcivescovo presentando l'iniziativa.

Battisti ha ricordato che il Friuli è stato una terra particolarmente colpita in passato da numerose guerre, gravatata da pesanti servitù militari, ma anche che la sua posizione tra i due blocchi, oltre ad averlo fatto diventare teatro di sanguinosi scontri è pure terreno di incontri tra tre popoli, culture e civiltà italica, slava e tedesca.

Basta leggere i titoli dei temi trattati da Battisti per rendersi conto che la «lettera» ha una forza che travalica i pur vasti confini della Chiesa. È un documento che si rivolge a tutti i cristiani, ai laici, al mondo militare, «perché se avessimo paura di parlare della pace allora andremmo contro il nostro ministero».

L'occasione per dare alle stampe il documento viene dalla conclusione dell'anno internazionale della pace, ma era da almeno due anni che l'arcivescovo di Udine pensava a questa «lettera». Rovesciando il vecchio motto «se vuoi la pace prepara la guerra» in questi tre motti «se vuoi la pace non preparare la guerra», «se vuoi la pace lavora per la giustizia», «se vuoi la pace prepara la pace» si riassume la filosofia del pensiero di Battisti.

E in questo contrasto la lettera pastorale affronta i delicati problemi degli armamenti, visti come deterrente, della guerra giusta, della fame nel mondo, del commercio delle armi, del servizio militare e del servizio civile come scelta responsabile e motivata dei giovani, della resistenza passiva o difesa popolare non violenta. La lettera si propone, dunque, di offrire stimoli «per convertirci tutti a una cultura della pace». E parlando di pace Battisti non può non soffermarsi lungamente sulla guerra. Dunque fermare la corsa al riarmo diventa un imperativo irrinunciabile «affinché il progresso tecnico sia anche un progresso umano».

La guerra è frutto del peccato ed è l'ingiustizia del nemico che impone di fare una guerra «giusta», per ristabilire la giustizia violata, ma nell'era della «guerra a pulsanti» non c'è più il tempo per valutare cosa è lecito fare quando i missili sono partiti e dunque «dalla guerra di legittima difesa bisogna passare a una nuova strategia di pace».

Domenico Diaco

Auguri natalizi dall'Africa

«Vi porto dall'Africa l'augurio natalizio più bello; più grande e più ricco che ho colto nel gioioso rapporto di comunione con le chiese di Bouakè», in Costa d'Avorio, di Bobo Dioulasso, nel Burkin Faso, e di Takoradi, in Ghana: incontrare un popolo giovane che manifesta la propria gioia nel credere, celebrare e vivere il Vangelo è una grande lezione per noi figli della vecchia e stanca Europa». Con queste parole comincia il messaggio natalizio dell'arcivescovo di Gorizia, mons. Antonio Vitale Bommarco, che fa il punto sul suo viaggio in Africa.

Il presule ha incontrato i missionari dell'Isontino operanti in diverse situazioni e ha partecipato a numerose celebrazioni e manifestazioni religiose. Insieme con la delegazione della diocesi era presente anche il sindaco di Gorizia, Antonio Scarano.

L'appuntamento centrale del viaggio in Costa d'Avorio è stata la consacrazione della chiesa di Nimbò, realizzata nella periferia di Bouakè con il contributo determinante della diocesi goriziana e dedicata a San Pietro in memoria dell'arcivescovo Cocolin.

Il viaggio in terra africana è stato reso più intenso da altre manifestazioni, tra le quali la benedizione di un'altra chiesa a Sahabò e gli incontri in Burkina Faso e in Ghana.

CON COINVOLGIMENTO DEI PARLAMENTARI

Forze armate: un'analisi dc nella Regione

Respinta una polemica innescata dal Pci

La situazione delle Forze armate in regione, il loro rapporto con gli enti locali e il problema dei giovani di leva, anche alla luce dell'ultimo tragico episodio, verranno esaminati nei prossimi giorni in un incontro tra il segretario regionale Bruno Longo, i segretari provinciali, i parlamentari presenti nelle commissioni difesa del Senato e della Camera, sen. Bruno Giust e on. Luciano Rebulla e il sottosegretario on. Giorgio Santuz.

Ne dà notizia l'on. Luciano Rebulla responsabile del partito per i problemi delle Forze armate, il quale ha inoltre respinto le affermazioni fatte dall'on. Baracetti in merito a una mancata convocazione della commissione per discutere una risoluzione comunista in cui si pone il problema della rappresentanza del Cocer (Consiglio centrale della rappresentanza militare).

«Il gruppo dc e la commissione difesa — ha sostenuto l'on. Rebulla — ha giudicato l'iniziativa comunista per i modi e le forme in cui è nata una pura speculazione di stampo elettoralistico e ha riconfermato la volontà della Dc di arrivare nel più breve tempo possibile all'approvazione della legge sul trattamento economico e normativo del personale militare, professionale delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza».

In questo quadro dovrà essere esaminato (ed è all'attenzione del relatore dc on. Bonetti) anche il problema del ruolo e delle funzioni del Cocer nella determinazione del trattamento economico del personale militare.

È evidente che poiché si sta discutendo di ciò nel comitato ristretto che elabora il testo sul trattamento economico, il fatto che il Pci chieda di discutere sullo stesso problema, su una risoluzione, potrebbe voler dire che in realtà i comunisti non vogliono la nuova legge sul trattamento economico.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,7	7,4
Gorizia	−4	4,6
Monfalcone	0	7,9
Pordenone	−3	7
Udine	−1,7	8,2

LA NOSTRA CORRISPONDENZA È INFERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE

Col telefono è più bello E scriviamo sempre meno

Ogni anno ogni abitante della regione invia circa 75 plichi

Gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia scrivono — in media — meno dei loro connazionali residenti nelle altre regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Lo confermano le statistiche ufficiali dell'Istat, dalle quali risulta che in un anno dagli uffici postali della nostra regione sono state spedite complessivamente 91 milioni 850 mila (cioè, quasi 250 mila al giorno) lettere, cartoline ed altri tipi di corrispondenza privata. Questa cifra, corrisponde a una media di 75 plichi di corrispondenza all'anno, per abitante; media, sensibilmente inferiore a quella nazionale, pari a 112 plichi «pro capite».

Confrontata con i dati relativi alle altre regioni italiane, questa media sta a dimostrare che nella nostra regione non si scrive molto. Per convincersene è sufficiente ricordare che nella Lombardia e nel Lazio si raggiungono medie pari rispettivamente a 179 e a 174 plichi di corrispondenza all'anno per abitante; e che nel vicino Veneto la media si aggira intorno alle 169 corrispondenze «pro capite». È, peraltro, doveroso rilevare che ad assicurare a codeste regioni un simile primato concorrono in misura ragguardevole il forte afflusso turistico e i milioni di cartoline-ricordo che i turisti, sia italiani che stranieri, inviano a parenti e ad amici da città quali Venezia e Roma.

Dopo la Lombardia, il Lazio ed il Veneto, le regioni nelle quali si scrive di più sono rispettivamente il Piemonte (con 137 plichi di corrispondenza all'anno, in media, per abitante), l'Emilia-Romagna (con 132), il Trentino-Alto Adige (131), la Toscana (121) e l'Umbria (113). Quindi vengono le Marche (101), la Liguria (99), la Valle d'Aosta (85) ed infine — all'undicesimo posto — il Friuli-Venezia Giulia, con 75 plichi per abitante. Le medie più basse si riscontrano, invece, in Calabria (con soli 36 plichi per abitante), nella Sardegna (37), in Basilicata (40) e nella Sicilia (41).

Rispetto agli anni passati, il numero dei plichi di corrispondenza ordinaria spediti attualmente dagli uffici postali del Friuli-Venezia Giulia risulta lievemente diminuito: infatti, nel 1975 si era aggirato intorno alle 99 mila unità e nell'83 si era avvicinato a quota 105 mila.

Questo calo è, almeno in parte, collegato al fatto che in questi ultimi anni lettere, biglietti e cartoline d'augurio vengono sempre più frequentemente sostituiti da telefonate, che rappresentano un mezzo di comunicazione più immediato e diretto e — considerati gli attuali livelli delle tariffe postali — non di rado anche più economico. Né va dimenticato che la consuetudine — un tempo alquanto diffusa — di scambiarsi cartoline e biglietti d'augurio in occasione delle feste natalizie, di fine d'anno e pasquali è andata, in anni recenti, gradualmente perdendosi.

Per quanto infine concerne i telegrammi, le statistiche rivelano che gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia utilizzano questo mezzo di comunicazione con una frequenza pressocché eguale a quella riscontrabile a livello nazionale.

In un anno, gli uffici postali della nostra regione hanno complessivamente accettato 475 mila telegrammi privati (ad un ritmo, cioè, di circa 1.300 al giorno); cifra che equivale ad una frequenza media di 39 telegrammi all'anno per abitante, eguale alla media nazionale. A livello regionale, la punta massima si registra in Lombardia (con 43 telegrammi per abitante), seguita dalla Liguria (con 41).

Giovanni Palladini

L'AUTOSTRADA AUSTRIACA SARÀ COMPLETATA SOLO NELL'ESTATE '88

La deviazione di Villaco rallenta la corsa al Sud

Gli austriaci inaugureranno gli ultimi otto chilometri dell'autostrada Villaco-Spittal solo a fine giugno-luglio 1988. Fino ad allora il traffico dovrà continuare a servirsi, per la circonvallazione di Villaco e per l'attraversamento della Drava, della viabilità ordinaria.

Questa deviazione, dopo l'apertura della Udine-Coccau e dell'interconnessa autostrada austriaca fino alle porte di Villaco, è stata causa di lunghi incolonnamenti, con ingorghi anche di ore, durante l'esodo estivo e i rientri dei vacanzieri, soprattutto tedeschi. Il malumore degli automobilisti, che aveva scelto la direttrice autostradale Salisburgo-Spittal-Villaco-Coccau per raggiungere velocemente le spiagge adriatiche grazie alla nuova autostrada italiana aveva avuto ampio risalto sui giornali bavaresi.

I disagi sono destinati a ripetersi anche l'estate prossima. I rappresentanti carinziani intervenuti a Trieste alla riunione plenaria della commissione trasporti di Alpe-Adria non solo hanno parlato di altri 18 mesi di lavori per il completamento del tratto di autostrada mancante, ma hanno anche escluso che possano essere realizzati percorsi alternativi. Tutt'al più verranno studiati alcuni espedienti, come quello di dividere il traffico a Spittal in direzione Italia, parte lungo il tratto già costruito dell'autostrada che corre lungo la valle della Drava, parte lungo la preesistente arteria federale.

«Non è pensabile che si vada incontro a spese di milioni di scellini — ha detto a Trieste l'esponente della Camera di commercio di Klagenfurt, Karl Podlipnig — per risolvere provvisoriamente un problema di ingorghi che si avrà ancora per una decina di week-end al massimo».

Per ammissione dello stesso Podlipnig, gli esperti di traffico carinziani (come quelli italiani, del resto, n.d.r.) sono stati colti in contropiede dall'incremento nella circolazione di vetture verificatosi dopo l'apertura della A 23 (Udine-Coccau). Quest'estate si sono infatti toccati volumi di traffico che gli esperti austriaci prevedevano per l'anno Duemila. Gli organi di informazione tedeschi avrebbero poi commesso l'inesattezza — secondo Podlipnig — di descrivere l'itinerario autostradale Monaco-Trieste tutto continuo, mentre mancano quegli otto chilometri attorno a Villaco.

B. U.

L'ENTE AD AZIONE SOCIALE

Endas regionale Cambio ai vertici

Cambio della guardia all'Endas regionale. Ad Arrigo Jesurum, che per 27 anni ha guidato nel Friuli-Venezia Giulia l'ente democratico di azione sociale, subentra Cesare Capato, del quale è noto l'impegno anche nel settore della promozione sportiva.

Adesso tocca a Capato proseguire, sulla strada aperta tanti anni fa da Jesurum, nei rapporti di fattiva collaborazione con Province, Comuni, eccetera.

Jesurum, che assieme a Giorgio Cobol è stato uno degli artefici del circolo «Ghisleri» di Trieste, ha dovuto cedere le redini per motivi di salute. Mario Percavassi, che per quasi trent'anni è stato vicino a Jesurum condividendone sacrifici e soddisfazioni, ha pure rassegnato le dimissioni, che sono state formalizzate nel congresso regionale dell'Endas svoltosi a Trieste alla presenza dei rappresentanti di tutti i 28 circoli Endas della regione.

L'Endas nazionale era rappresentato dal funzionario Vita, che a nome del presidente on. Tutto ha consegnato a Jesurum e a Percavassi dei riconoscimenti.

Le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo hanno dato i seguenti risultati: Cesare Capato (Trieste) segretario regionale, Bruno Pitassi (Trieste) segretario amministrativo, Adriano Piani (Trieste), Gino Zanelli (Pordenone), Gianleonardo Lorenzini (Gorizia), Sergio De Prophetis (Udine), Rodolfo Prodi (Trieste), Bruno Scholz (Trieste), consiglieri; membro di diritto è il segretario provinciale dell'Endas di Udine Roberto Baccari.

IL COORDINAMENTO DELL'INIZIATIVA AFFIDATO ALLA NOSTRA REGIONE

Sta prendendo corpo il progetto della banca dati per l'Alpe Adria

Una banca dati per l'Alpe Adria, uno strumento informatico a disposizione delle undici regioni, laender e repubbliche che compongono questa comunità di lavoro, in costante espansione qualitativa oltreché numerica (dettata dalla recente adesione della Lombardia). Di questo si è dibattuto a Trieste nel corso della prima riunione degli esperti convenuti nel capoluogo regionale per iniziare la discussione su questo interessante progetto il cui coordinamento è stato affidato alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Nell'aprire i lavori l'assessore regionale alle finanze e ai rapporti esterni Rinaldi ha ricordato che questo impegno fa seguito a quanto deciso a Ragusa, nell'aprile scorso, tra i presidenti delle regioni aderenti alla comunità. In quell'assise venne infatti deciso di verificare la possibilità di attuare un sistema informatico comune e di attuare uno studio di fattibilità sull'«operazione informatica Alpe-Adria».

«Una banca dati comune di Alpe Adria — ha sottolineato l'assessore alle finanze e ai rapporti esterni del Friuli-Venezia Giulia Dario Rinaldi nel dare avvio ai lavori — rappresenta indubbiamente un'iniziativa di grande interesse nell'ambito della Comunità». «È stata questa, infatti — egli ha ricordato — la valutazione unanimemente espressa, all'ultima assemblea plenaria dei presidenti, da tutte le regioni di Alpe Adria nell'accettare la proposta in tal senso avanzata dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia, e dando vita, a tal fine, a un apposito gruppo di lavoro». «Se riusciremo a realizzarla, sia pure in termini inizialmente limitati agli aspetti più importanti della vita sociale ed economica, rappresenterà un'ulteriore significativa tappa e un qualificato strumento della collaborazione del lavoro comune di Alpe Adria».

«La regione Friuli-Venezia Giulia che ha già avuto modo di portare avanti valide esperienze nel campo dei sistemi informatici applicati nella pubblica amministrazione locale, si ritiene impegnata a dare il suo massimo contributo per la riuscita di questa iniziativa».

«I vantaggi — ha ribadito Rinaldi — di uno scambio di informazioni tramite un sistema informativo comune fra tutte le regioni di Alpe Adria, sono del tutto evidenti; basti pensare all'utilità di disporre in modo rapido e preciso di dati relativi alla comunità Alpe Adria che raggruppa 11 regioni di 4 stati diversi e che comprende complessivamente 36 milioni circa di abitanti». «Risulta ad esempio di grandissimo interesse poter disporre di dati in sintesi, ma aggiornati, riguardanti, ad esempio la popolazione, il territorio».

Auto nel canale

I vigili del fuoco sono intervenuti l'altro pomeriggio con un'autogrù per recuperare un'automobile finita nel canale dell'agro Cormonese-gradiscano all'altezza di Monte Fortin, nel comune di Farra. L'auto, una «131», di proprietà del gradiscano Bruno Bean, 66 anni, era finita nel canale per cause accidentali. Nessuno degli occupanti della macchina ha riportato danni.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL RISPARMIO SI DIVERSIFICA

Italiani finanzieri

La chiamano nei modi più diversi: «turbinio di denaro», (Censis), oppure «voglia di capitalismo» (Centro Einaudi) o addirittura «furore di contrattazioni in titoli» (Guido Carli). La voglia di far finanza è uno dei fatti nuovi più interessanti del panorama economico e sociale. Da noi è emersa da poco, due o tre anni; ma già interessa milioni di famiglie. L'italiano rimane un popolo risparmiatore, il secondo al mondo a quanto pare: quest'anno il risparmio dovrebbe toccare 145 mila miliardi.

È un risparmio diffuso: un milione e novecentomila famiglie si sono aggiunte di recente a quelle che già risparmiavano, che sono oltre la metà del totale. Ma la novità sta nella deliberata scelta di «fare finanza», cioè di cercare per i propri risparmi impieghi nuovi, a reddito quanto più elevato possibile a tuttavia sicuri e soprattutto liquidi. Questo porta a cambiare e rinnovare gli impieghi secondo le opportunità, passando da uno all'altro e approfittando anche dei nuovi strumenti finanziari che il mercato offre.

Sulla ricchezza totale degli italiani l'incidenza della casa è ormai scesa al 33 per cento. Per contro è cresciuto il peso della cosiddetta ricchezza finanziaria: monete, depositi, titoli, azioni, fondi comuni, ecc.. A fine '86 quest'ultima ricchezza supererà il milione di miliardi di lire. Dallo schema più rudimentale — casa di proprietà e conto in banca per numero relativamente ristretto di famiglie risparmiatrici — si è arrivati oggi a un risparmio diffuso tenuto per i due terzi in forma finanziaria e non più immobile come un tempo.

Questo ha avuto un'importante conseguenza. La ricchezza accumulata non genera più soltanto modesti interessi e «fitti figurativi» della casa abitata dal proprietario. Al reddito della stragrande maggioranza degli italiani, che proviene da lavoro dipendente o autonomo, si aggiungerà quest'anno un reddito finanziario da interessi, dividendi, rendite dell'ordine dei 70-75 mila miliardi. Una parte notevole di questo reddito sarà reinvestita, ma una parte potrà anche essere spesa, per lo più in beni di consumo durevoli.

La scelta dell'una o dell'altra destinazione dipenderà dal confronto tra il reddito che si perde (interesse o dividendo) e il prezzo dei beni che si acquistano. Gli italiani non sono solo più ricchi, hanno anche imparato a scegliere se risparmiare o spendere, e presumibilmente nello spendere lo sanno fare sempre meglio. All'interno della ricchezza finanziaria si vanno verificando spostamenti importanti, che si sono accelerati negli ultimi due anni.

Hanno invece perso rilevanza i depositi bancari e postali, che tuttavia rappresentano ancor oggi la componente principale della ricchezza finanziaria delle famiglie con il 38 per cento del totale (ma dieci anni fa eravamo a più del 54 per cento). Si difendono bene i titoli pubblici, che oggi pesano per un 30 per cento, più del doppio di dieci anni fa. Prendono, infine, sempre maggior consistenza, il valore assoluto e in percentuale, altri impieghi quali azioni, fondi comuni, polizze assicurative, ecc., oggi prossimi a raggiungere nel loro insieme la consistenza dei titoli pubblici.

Siamo davanti a una moda o a un fenomeno destinato a durare? E se dobbiamo confrontarci con quanto accade sul mercato finanziario internazionale, benché esso sia precluso a noi italiani, la risposta sembra senz'altro la seconda. All'estero sono stati creati in questi anni una congerie di nuovi strumenti finanziari.

Ciò che più importa, la loro consistenza è ormai tale (parliamo di cifre dell'ordine delle decine di miliardi di dollari) che di essi esiste una robusta domanda e offerta, e dunque un mercato e quindi un prezzo (tasso di interesse). Ciò li rende facilmente realizzabili e liquidi, e a sua volta alimenta il «furore» con cui essi vengono scambiati. Se in questo senso marcia la finanza internazionale, perché mai, fatte ovviamente le debite proporzioni, le famiglie italiane dovrebbero tornare al deposito bancario e al mattone? Il problema è semmai di sorvegliare che i nuovi strumenti finanziari offrano adeguate garanzie. Le autorità monetarie si stanno già facendo carico del problema, che però è di tutt'altro che facile soluzione.

M. C.

SCONTENTA UN PO' TUTTI LA DECISIONE PRESA IERI DAI MINISTRI DELLA CEE

Fissato al 28% del costo nave il tetto degli aiuti ai cantieri

Il limite scende al 20% per le costruzioni più piccole - Degan ha votato contro - Un commento di Rossetti

BRUXELLES — I ministri dell'industria della Cee hanno raggiunto ieri a Bruxelles un accordo sul regime che dovrà regolare gli aiuti pubblici ai cantieri navali nei prossimi quattro anni. Quello attuale scade infatti il 31 dicembre. La decisione è stata presa a maggioranza qualificata. L'Italia ha votato contro: le richieste avanzate dal ministro della marina mercantile, Costante Degan, sono state, infatti, accolte solo in parte.

Secondo l'intesa raggiunta gli aiuti alla costruzione navale non potranno superare il 28% del costo di produzione di un naviglio, un limite che scende al 20% per le piccole navi (meno di nove miliardi). La Spagna ed il Portogallo usufruiranno di una deroga per l'intero periodo di quattro anni mentre la Grecia è esentanta solo limitatamente alla costruzione di piccole navi.

Fino alla fine il pomo della discordia è stato rappresentato dal tetto per gli aiuti pubblici: secondo le proposte della commissione Cee esso non doveva superare il 26% del costo di produzione di un naviglio e dovrà essere uguale per tutti.

«Questo significa — secondo Degan — rinunciare al settore delle costruzioni di navi meno sofisticate», quello più in crisi nella Cee, e che avrebbe più bisogno di aiuti per far fronte alla concorrenza giapponese e sudcoreana. L'Italia, assieme alla Francia ed alla Gran Bretagna, chiedeva un tetto superiore e pari al 30% (29% la Francia).

Sul fronte opposto, Germania ed Olanda ritenevano fin troppo alto il limite del 26% e chiedevano che esso diminuisse per i primi due anni del 3% all'anno.

L'Italia aveva chiesto che fossero esclusi dal tetto, almeno in parte, gli aiuti di Stato concessi all'armatore che ordina ai cantieri un naviglio nuovo, ma la domanda è stata respinta.

Sulla decisione presa a Bruxelles il parlamentare europeo Giorgio Rossetti ha dichiarato: «Bisognerà vedere in dettaglio come è stata definita la direttiva, rispetto alle proposte originarie della commissione delle comunità europee e i vari emendamenti indicati dal Parlamento europeo la settimana scorsa.

«Certo — ha continuato Rossetti — che la decisione di fissare al 28 per cento il tetto massimo di aiuti ammissibili ai cantieri europei risulta in netto contrasto con le percentuali suggerite dal Parlamento europeo e dalla stessa associazione dei costruttori navali dell'Europa occidentale (Awes).

«Il Parlamento aveva indicato il tetto degli aiuti ad un livello che andava dal 26 al 35 per cento a seconda dei tipi di nave. L'Awes aveva detto due settimane fa che sotto il 30-31 per cento non si poteva resistere. Il 28 per cento indicato dal consiglio dei ministri resta dunque ben al di sotto delle percentuali proposte sia dal Parlamento sia dai costruttori.

«Quali le implicazioni di una simile scelta? Il rischio assai concreto di una riduzione della capacità produttiva dei cantieri europei, che già è stata ridimensionata del 50 per cento in dieci anni; la prospettiva che per alcuni paesi si vada al di sotto della soglia dimensionale minima che consente di garantire l'autosufficienza di un paese e di poter parlare di un comparto produttivo».

Entro il 1989 un taglio di quarantamila posti

BRUXELLES — I cantieri navali dell'Europa a dodici, che alla fine dell'anno scorso davano ancora lavoro a 107 mila persone, entro la fine dell'89 dovranno probabilmente licenziare altri 40-45 mila lavoratori, secondo i calcoli degli esperti della Comunità, riducendosi così a meno di un terzo del numero degli effettivi del 1975. Per questo, la commissione europea ritiene necessario aumentare gli aiuti per assistere i lavoratori che perderanno il loro posto, ricorrendo in particolare a provvedimenti di pensionamento anticipato e ad assegni di mobilità.

Dagli anni Settanta, l'industria cantieristica dell'Europa a dieci (senza la Spagna e il Portogallo) ha perduto più della metà dei suoi effettivi: il calo più forte si è verificato nel Regno Unito, dove nel giro di 10 anni è stato perduto ben l'81% dei posti di lavoro. L'Italia ha perso 13 mila posti, pari al 52%, una flessione inferiore alla media che è del 59%.

	1975	1985
Europa a dieci	208.817	85.577
Belgio	7.487	3.923
Danimarca	18.630	10.200
Germania	46.839	22.260
Francia	32.500	15.058
Irlanda	869	—
Italia	25.000	12.000
Paesi Bassi	22.662	9.936
Regno Unito	54.550	10.200
Grecia	2.300	2.000

MAXICOMMESSA ALLA FINCANTIERI

Sarà una Sidermar la nave più grande costruita in Italia

Una rinfusiera lunga 322 e alta 28 metri

GENOVA — La «Sidermar» (Gruppo Iri-Finmare) ha ordinato alla Fincantieri la più grande nave mai costruita in assoluto in Italia. La costruzione n. 5861 (il nome lo avrà solamente al momento del varo) è una «rinfusiera» lunga fuori tutto 322 metri (quanto tre stadi di calcio), alta quasi 28 metri (quanto una casa di nove piani) e avrà una portata lorda di 260.000 tonnellate.

«La nuova unità — informa un comunicato della Finmare — sarà costruita nell'ambito della politica di consolidamento e sviluppo della flotta "Sidermar" che ha avuto come punto saliente l'acquisto di 14 navi ex Italsider nel dicembre 1985 e l'ordinazione delle quattro «Steel Products Carriers», la prima delle quali, la «Gemini», è stata proprio recentemente consegnata alla società.

«Sidermar» ha raggiunto nello scorso esercizio un fatturato di 540 miliardi di lire con un volume di traffico-merci pari a 31 milioni di tonnellate che risulta essere il 4% del traffico mondiale del settore.

La nuova unità, che sarà costruita al di fuori degli interventi previsti dalla nuova legge Finmare, ha un prezzo di poco inferiore ai 100 miliardi di lire. Tenuto conto però dei contributi del credito navale a favore di tutto l'armamento italiano, il costo effettivo della nave per la «Sidermar» sarà allineato a quelli praticati, sul mercato internazionale, dagli stessi cantieri giapponesi e coreani.

Le caratteristiche principali della nuova costruzione sono: lunghezza fuori tutto 322 metri, lunghezza fra le perpendicolari 312 metri, larghezza fuori ossatura 54,20 metri, altezza al ponte di coperta 27,50 metri, immersione 20,50 metri, portata lorda corrispondente 260.000 tonnellate, potenza contrattuale max continua (cmcr) 19.900 c.v.,

■ GENOVA — Nella ricerca di una soluzione per la vertenza in atto nel porto di Genova potrebbero essere coinvolte, fin dai prossimi giorni, le segreterie confederali delle organizzazioni sindacali centrali. Indicazioni in tal senso vengono dal léader della Uil, Giorgio Benvenuto, già balzato al centro del «caso Genova» nei giorni scorsi con una provocatoria proposta di sciogliere il nodo sulla riorganizzazione del lavoro all'interno dello scalo ligure con un referendum consultivo aperto all'intera città.

L'INDUSTRIA DEGLI ELETTRODOMESTICI RINNOVA I MODI DI PRODURRE

La Zanussi chiede tecnologia anche alle imprese regionali

PORDENONE — Qual sia l'indotto attuale, come può essere la ricaduta nell'economia regionale, quali siano le capacità di offerta dell'industria locale e quali siano le proposte e le soluzioni di intervento ai fini dello sviluppo tra Zanussi ed economia regionale: sono alcune delle domande cui ha cercato di rispondere uno studio commissionato dall'assessorato regionale all'industria alla «Industrial management consultante» di Milano, e presentato ieri a Pordenone dall'assessore all'industria Gioacchino Francescutto.

Dei 600 miliardi di lire di acquisti della Zanussi elettrodomestici nel 1985, 50 miliardi provenivano dal Friuli-Venezia Giulia, pari all'8,4 per cento, di cui il 90 per cento circa di area pordenonese. Nel triennio '85-'87 la Zanussi ha programmato di investire circa 340 miliardi di lire di cui 190 miliardi saranno destinati non solo al rinnovo dei mezzi di produzione ma alla completa ridefinizione di un nuovo processo di produzione: «Il nuovo modo di produrre gli elettrodomestici».

Questa esigenza porta necessariamente con sé la necessità di scegliere la tecnologia più avanzata. Attualmente dallo studio è emerso che la capacità regionale di offerta di impianti, di tecnologia e di know-how per la produzione di elettrodomestici cui la Zanussi potrebbe rivolgersi, sembra del tutto carente. D'altronde la maggior parte degli investimenti annunciati riguarda macchinari e impianti altamente specializzati, tecnologicamente sofisticati e all'avanguardia.

Possibilità per le imprese regionali sono invece ricollegabili, alla fornitura di parti di impianti con minor complessità tecnologica e alla fornitura di singole macchine. Si tratta comunque di un insieme non molto rilevante e per il quale le imprese locali si troveranno a dover competere con produttori nazionali agguerriti. Un'altra opportunità riguarda la possibilità di creare in regione le premesse e le capacità di offerte per sfruttare la crescente domanda che la Zanussi esprimerà nei campi dell'ingegneria di processo, nel software di sistema per la gestione dei processi industriali fino alla manutenzione dei sistemi di automazione.

Le capacità di offerta regionale presenta imprese subfornitrici di capacità non specializzate e qualitativamente mediobasse. Prevalenza di mercati maturi e di modesti tassi di sviluppo della domanda con una variabile «chiave» per l'acquisizione delle commesse quasi sempre costituita dal «prezzo di vendita» (oltre il 60 per cento delle risposte), la qualità del prodotto è citata dal 30 per cento delle risposte e la tecnologia/servizio per il restante 20 per cento.

Possibili interventi prevedono da parte Zanussi un ruolo di promozione e stimolo verso le piccole imprese qualificate, oltre a un lavoro di programmazione e selezione della subfornitura. Da parte della Regione si richiede invece un sostegno finanziario e informativo alla politica di riqualificazione dell'indotto. A patto che le imprese elevino i livelli tecnologici e innovativi.

Gian Paolo Girelli

■ INTERMARINE — Al termine di un lungo incontro con i sindacati, i rappresentanti dell'Intermarine, società cantieristica del gruppo Montedison, hanno confermato l'intenzione di licenziare 316 dipendenti su un totale di 466 addetti in organico all'azienda di Sarzana. I rappresentanti della proprietà hanno ribadito le motivazioni della drastica misura: mancanza di commesse e di prospettive per l'acquisizione di ordini in futuro.

I TEMI DIBATTUTI NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Articolato in cinque punti il futuro dell'artigianato

UDINE — È sintetizzata in cinque punti l'azione futura della Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia. Il programma punta sulla ricerca di obiettivi comuni alla categoria, sull'impegno della federazione a sostenere l'azione politica e operativa delle singole associazioni, sull'utilizzazione delle risorse umane e delle capacità professionali, sulla razionalizzazione delle attività federative e sulla tutela e la salvaguardia dell'autonomia di ciascuna associazione, con compiti specifici di progettualità politica della federazione stessa.

È su questi temi che l'azione della Federartigiani si impegnerà nell'immediato futuro, come ha sottolineato ieri a Udine il presidente regionale, comm. Beppino Della Mora parlando alla riunione del consiglio federativo. Il mondo dell'artigianato conta oggi in regione circa 35 mila aziende con circa 90 mila occupati.

Si aggira intorno al 18-20 per cento il prodotto lordo della categoria rispetto alla produzione globale della regione. Ma l'artigianato, oltre a essere viva e vivace presenza dell'economia del Friuli-Venezia Giulia, ha dato anche un impulso notevole alla lotta alla disoccupazione.

È infatti con soddisfazione che gli artigiani hanno accolto l'istituzione, nel 1985, di uno specifico assessorato regionale per questo importante settore. Ma la categoria intende avere più voce ed è per questo che la federazione si muoverà per avere una maggiore presenza nelle sedi decisionali della politica economica e sociale non escludendo a priori rapporti con istituzioni e forze politiche che manifestino interesse e disponibilità verso il comparto.

Per quanto riguarda la formazione professionale, la federazione proporrà che venga costituito un osservatorio sulle professionalità e che gli strumenti di politica attiva sul mercato del lavoro siano collegati più strettamente con la formazione professionale stessa e quest'ultima alla scuola.

La federazione si impegnerà inoltre per la razionalizzazione e il completamento degli strumenti creditizi (per non disperdere risorse che vanno a beneficio del sistema bancario) e per facilitare l'innovazione tecnologica delle imprese, anche attraverso collaborazioni con università e scuola e centri di ricerca.

All'assemblea erano presenti oltre a Della Mora (pure presidente dell'Unione artigiani del Friuli) e al segretario regionale, Maurizio Lucchetta, i presidenti di Gorizia, Luciano Sacchetti (fino all'estate scorsa presidente regionale), di Trieste Giorgio Ret, di Pordenone Luciano Rossi, e di Monfalcone Alcide Bidut.

D. D.

MENTRE IL SETTORE COMMERCIALE È IN COSTANTE ASCESA

Minori sbarchi di petrolio Meno tonnellaggio in porto

I mesi conclusivi dell'anno evidenziano un traffico marittimo in costante ascesa nel settore commerciale, mentre continua la fase di contrazione dei traffici petroliferi. In novembre questi processi si sono accentuati e il movimento marittimo delle merci ha segnato nel periodo gennaio-novembre complessivamente 20,9 milioni di tonnellate, contro i 25,5 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

La diminuzione complessiva, di oltre 4,6 milioni di tonnellate, è stata determinata esclusivamente dai minori sbarchi di petrolio e imbarchi di prodotti semilavorati e finiti. All'origine di questa situazione i minori invii di greggio alla Germania meridionale (verso l'Austria i quantitativi sono grosso modo quelli dello scorso anno) e il blocco degli impianti della raffineria Aquila, inattività che oltre a non richiedere arrivi di greggio, ha sostanzialmente bloccato le partenze dei prodotti lavorati.

Nel settore dei punti franchi il traffico marittimo è stato complessivamente, nel periodo in esame, di 4,7 milioni di tonn., con un aumento di 500 mila tonn. sul 1985, un incremento di oltre l'11%. In espansione soprattutto gli sbarchi, aumentati del 17%. Nel settore dei traffici specializzati, sono stati raggiunti negli 11 mesi gli 82 mila ontenitori (più 3% sull'anno scorso), mentre è in fase di rilevante espansione il movimento marittimo delle merci su navi Ro-Ro, che nel solo mese di novembre è stato di oltre 50 mila tonn. e ha sfiorato le 340 mila tonn. nel periodo.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/12	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	55
22/12	18.00	VALENTINO	Patrasso	22
22/12	18.00	DJEBEL REFAA	mare	44
22/12	21.00	JASMINE	Haifa	49
23/12	6.30	ANI	Fiume	47
23/12	pom.	DEBRECEN	Capodistria	10
23/12	sera	GAVILAN	Ancona	15

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/12	13.00	NORASIA ADRIA	50 (13)	Capodistria
22/12	14.00	KAIROS	38	Fiume
22/12	15.00	MESKEREM	49	Assab
22/12	sera	SIPAN	42	Ragusa
22/12	20.00	SOCAR 101	55	Venezia
23/12	pom.	JASMINE	49	Venezia
23/12	sera	VALENTINO	22	Patrasso
23/12	sera	60 LET SSSR	26	Berdyansk
23/12	sera	TESTAROSSA	55	Venezia

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
BUDAPEST (inoperoso)
OSA TRIESTE (inoperoso)
60 LET SSSR (sb./imb. trailers)
Punto franco nuovo
ORIENTAL GLORY (sb. cromo)
KAIROS (sb. cotone)
SIPAN (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
MESKEREM (imb. cont. e carrelli)
NORASIA ADRIA (sb./imb. conten.)
CHIAKI MARU (inoperoso)
TESTAROSSA (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
SOCARQUATTRO (inoperoso)
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
ORION (sb. tonno)
Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CHENKI
ZIM SIDNEY
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

LINEE PER IL TRASPORTO DI PETROLI, MATERIE PRIME, CAFFÈ E MERCI VARIE

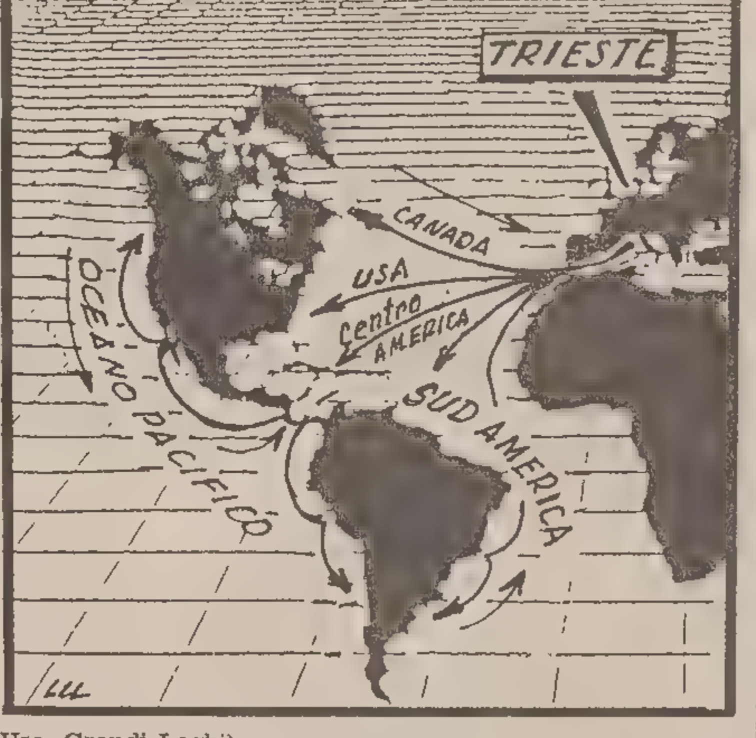
Traffici con le Americhe verso 2 milioni di tonn.

Le relazioni di traffico fra il nostro porto e le Americhe hanno totalizzato, nei primi dieci mesi dell'anno, oltre 1.537 milioni di tonnellate fra petroli, materie prime, caffè e merci varie. La distribuzione dei traffici secondo i vari versanti americani è stata nel citato periodo la seguente: Canada 21.261 tonn.; Stati Uniti 394.030 t.; Messico 332.627 t.; Centro America quasi 40 mila t.; America meridionale 769.030 t. A fine anno, il traffico, secondo gli armatori, dovrebbe raggiungere circa 2 milioni di tonnellate. I servizi marittimi regolari fra il nostro porto e le aree americane sono così gestiti:

Agenzia Agemar: rappresentante della «Jugoline» di Fiume: servizio fullcontainers per la costa atlantica degli Usa-Canada, sulla base di una toccata ogni dieci giorni; linea mensile tuttocontenitori per il Centro America-Sud Pacifico; con il prossimo gennaio la linea per la costa atlantica del Sud America, diverrà tutto contenitori, a periodicità mensile, sulla rotta Brasile-Uruguay-Argentina.

F.lli Cosulich: agenti della «Niver Lines»: sei partenze annue per la costa atlantica americana.

Agenzia Mediterranea: linea tutto contenitori con toccate ogni 20-25 giorni gestita dalla «Splosna Plovidba» di Portorose; destinazione verso i porti che vanno da Los Angeles a Vancouver; società «Jadranska» di Spalato, con una partenza ogni 20 giorni con navi tutto contenitori per il Nord Atlantico (Canada, Usa, Grandi Laghi).



Esistono poi altri servizi occasionali che provengono dalle Americhe e specie dalla costa atlantica.

D. L.

NUOVI MEZZI INFORMATICI PER RIORGANIZZARE IL LAVORO E RISTRUTTURARE LE SEDI

L'Inail tenta il recupero di cinquemila miliardi

Un'organizzazione del lavoro più moderna e articolata — basata soprattutto sulla massiccia introduzione dei mezzi informatici a livello sia centrale sia periferico — è in corso di realizzazione all'Inail, secondo Istituto previdenziale italiano per dimensioni ma primo per origini storiche, al quale è affidata da oltre un secolo la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Centrata su una riorganizzazione strutturale delle sedi — i cui aspetti significativi sono costituiti dalla creazione di «unità tipo» più agili e articolate delle attuali; dalla migliore distribuzione delle unità sul territorio per avvicinare in modo funzionale le strutture amministrative all'utenza; dall'articolazione delle strutture stesse per funzioni anziché per materie — la nuova organizzazione del lavoro presuppone una diversa preparazione e utilizzazione del personale nonché il supporto massiccio di mezzi informatici che consentano una rapida circolazione interna ed esterna di dati e notizie e l'adozione di decisioni operative immediate.

Forse è prematuro esprimere un giudizio di merito sulla riuscita dell'operazione in atto all'Inail, anche perché si tratta di innestare tecniche e mentalità operative di tipo aziendalistico in una struttura caratterizzata in senso pubblicistico con tutti i vincoli e gli appesantimenti propri degli enti pubblici. Sta di fatto, però, che quella che possiamo considerare una vera e propria «sfida» messa in atto dall'Inail contro il senso comune che continua a identificare il lavoro della pubblica amministrazione con l'improduttività e la inefficienza ha consentito all'Istituto assicuratore di avviare, proprio in questi giorni, una massiccia operazione di recupero di crediti per un ammontare di circa 5.000 miliardi di lire.

Si tratta di premi assicurativi e accessori dovuti dai datori di lavoro all'Inail per il triennio 1983/85 e non corrisposti per una serie di motivi, non ultimo l'accavallarsi di provvedimenti di condono e di norme dilatorie che hanno sconvolto le scadenze canoniche alle quali i datori di lavoro si attengono per il pagamento dei premi assicurativi. Come primo obiettivo di verifica della validità del nuovo sistema informativo dell'Inail è stata scelta la direttrice del recupero dei crediti, anche perché l'iniziativa risponde a precise direttive impartite dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nel quadro della complessa manovra finalizzata al riequilibrio finanziario ed economico dell'Ente.

Non è un mistero che l'Inail — dopo decenni di invidiabile floridezza economica — sta attraversando un periodo di magra, caratterizzato da un bilancio in rosso per circa 2.000 miliardi di lire. Provvedimenti legislativi non pienamente valutati nelle loro conseguenze e la persistenza di antiche difficoltà gestionali, soprattutto nel settore agricolo, minacciano di mettere in crisi una struttura per tanti versi gloriosa ed efficiente. Di qui la necessità di dare il via a un'operazione di recupero di crediti — affrontata per la prima volta dall'Inail in proporzioni tanto massicce da aver consentito di avviare oltre 600 mila procedure ingiuntive — fermo restando il pari impegno dell'Istituto di rivolgere contestualmente lo strumento informatico verso ulteriori, significativi abbattimenti dei tempi di corresponsione delle prestazioni assicurative, con vantaggi notevoli per i lavoratori infortunati e tecnopatici.

Ma torniamo all'operazione in atto. Le sue imponenti dimensioni hanno richiesto la mobilitazione delle energie dell'Inail tanto al centro quanto in periferia e l'allestimento di idonei servizi di sportello, presso le sedi, per la verifica degli atti e per il soddisfacimento di ogni richiesta di dati e di chiarimenti da parte dell'utenza. Alla quale ultima l'Inail richiede la massima collaborazione, anche in presenza di disguidi e di imperfezioni tecniche che una operazione così vasta possa aver determinato. La direzione generale dell'Inail infatti, non esclude che possano essersi verificati casi di richieste di somme in tutto o in parte già corrisposte o di importi non dovuti per sopraggiunta cessazione dell'attività imprenditoriale.

A TRANSFRUIT, SO.GE.TEC. E EMMEGI

Tre mutui agevolati concessi dal Frie

Il comitato di gestione del Fondo di rotazione per iniziative economiche (Frie) ha deliberato la concessione di tre mutui a medio termine a favore delle società «Transfruit» di Trieste, So.Ge.Tec. di Cormons (Gorizia) e «Emmegi» di Villesse (Gorizia). Le tre concessioni di credito agevolato sono state attuate nell'ambito della legge del «pacchetto Trieste-Gorizia».

La Transfruit, società che opera nel punto franco nuovo del porto di Trieste dove, in due magazzini, sta costruendo opere idonee per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli (in prevalenza agrumi israeliani destinati ai mercati europei), ha ottenuto dal Frie un mutuo di 2,8 miliardi di lire, istruito e avviato dalla Cassa di risparmio di Trieste. L'investimento complessivo della Transfruit, che sarà realizzato in due fasi, supererà i quattro miliardi di lire.

La validità dell'operazione — rileva un comunicato del Frie — è confermata dal fatto che un nuovo flusso di traffico utilizzerà il porto di Trieste.

La validità dell'operazione — rileva un comunicato del Frie — è confermata dal fatto che un nuovo flusso di traffico utilizzerà il porto di Trieste allungando la stagione dei transiti. Si tratterà di un flusso di 50 mila tonnellate di merce, che si aggiungerà ai quantitativi di ortofrutticoli che già passano via Trieste per conto della Citrus Larketing Vorad di Israele.

Il Frie ha poi concesso un mutuo di tre miliardi di lire con l'autofinanziamento alla «So.Ge.Tec.» per il suo ammodernamento tecnologico per la produzione di tessuti in finta pelle destinata all'abbigliamento, all'arredamento, alla pelletteria, per un investimento complessivo di 4,3 miliardi.

All'industria alimentare «Emmegi», il Frie ha concesso un mutuo di un miliardo di lire, avviato dalla Cassa di risparmio di Gorizia, per la realizzazione di un complesso industriale per la trasformazione e la conservazione di prodotti alimentari. L'investimento è di un miliardo e mezzo di lire. L'industria di Villesse è specializzata al 70 per cento nella trasformazione e conservazione dei funghi.

I funghi verranno lavorati e commercializzati freschi, congelati, essiccati e in salamoia. I mercati di sbocco del prodotto saranno Europa occidentale e Stati Uniti d'America. L'approvvigionamento avverrà per la gran parte in Jugoslavia. Oltre ai funghi è previsto il trattamento di frutta congelata in genere, kiwi, nocciole, tartufi e altro.

«Le due iniziative in provincia di Gorizia — ha detto il presidente del comitato di gestione del Frie, Antonini — hanno lo scopo non solo di attivare due nuovi poli produttivi, ma di recuperare nel contempo degli stabilimenti dismessi con capitale pubblico inutilizzato».

Carbomare: decisa la liquidazione

GENOVA — Dal 31 dicembre la società di navigazione genovese «Carbomare», la cui maggioranza azionaria (51 per cento) appartiene alla Finmare, cesserà di esistere. L'assemblea dei soci ha approvato la proposta del consiglio di amministrazione di porre in liquidazione la società.

La «Carbomare», anticipando una collaborazione nel settore marittimo tra armamento pubblico e privato, venne fondata nel dicembre del 1981. Aveva come obiettivo quello di assumere un ruolo di «leader» nel trasporto marittimo delle merci alla rinfusa per conto dell'Enel

ECONOMIA E FINANZA

SCAMBI ATTIVI PRIMA DI NATALE: MIB PIU' 2,01 PER CENTO

Le Fiat trascinano la Borsa Dollaro giù, marco superstar

La valuta tedesca a un nuovo record (693,95 lire) crea scompiglio nello Sme

ROMA — Un mercato azionario in rialzo e con scambi attivi; un mercato dei cambi, invece, spento, con il dollaro in ulteriore ribasso rispetto a venerdì scorso e un marco che continua a passare da un record all'altro: questo è il panorama a poche ore dalla chiusura natalizia.

A Milano, piazza degli Affari ha visto le Fiat guadagnare un +4,4% (le ordinarie; le privilegiate hanno recuperato il 5,3%). I prezzi di chiusura sono stati, rispettivamente, 14.095 e 7875 (leggero assestamento nel dopolistino a 7850). Il rialzo delle Fiat ha trascinato verso l'alto un po' tutti i titoli del listino, il cui indice Mib a fine giornata ha messo a segno un recupero del 2,01%, riportando la Borsa a quota 1627, vale a dire ai livelli della prima settimana di dicembre.

Tra gli assicurativi, tutti più o meno in ripresa tranne le Milano risparmio (−2%), particolare rilievo per Lloyd Adriatico e Latina (+2,8%), Ras e Alleanza (+2,1%), Generali (+1,9%; hanno aperto a 133 mila 900 lire) e Unipol (+1,4%). Plusvalenze per i bancari, in particolare per le Bnl risparmio, che hanno guadagnato un 4,6% dopo l'annuncio di un aumento misto del capitale. In rialzo anche Mediobanca, trattate a 243 mila lire (chiusura a 241 mila 200 lire). Ieri, nuova sospensione delle Ausonia, dopo che il 18 dicembre scorso erano state riammesse alla quotazione (la sospensione di 10 mesi era stata disposta dalla Consob che chiedeva chiarezza sull'assetto azionario della società).

Il gruppo di intervento presso la Borsa milanese ha infatti sospeso il titolo assicurativo al prezzo di 5 mila lire. Dopo due rinvii il titolo ha chiuso a 4665 lire con un rialzo del 19,9% rispetto a venerdì scorso. Ieri infine è stato il giorno del debutto per le Assitalia e le Poligrafici Editoriale (delle quali riferiamo più ampiamente qui sotto). Al via anche le quotazioni di Mondadori e Aedes risparmio.

Il dollaro si è mostrato ancora più contratto della settimana scorsa. Nella seduta di ieri ha anzi conseguito il quarto ribasso consecutivo. A Milano il fixing lo ha dato a 1377,60 lire, con un ribasso di quasi 14 punti sulle 1391,60 di venerdì. A Francoforte il biglietto verde è tornato, dal 5 dicembre, sotto quota 2 marchi. La quotazione è stata di 1,9858 (venerdì 2,0065). Nello Sme, ancora scompiglio ha portato un rinnovato marco-superstar che ha guadagnato nuovamente sulla lira, portandosi a 693,95 lire. È stato così superato l'altro primato, quello di venerdì, che lo dava a 693,665 lire. Sulla sua scia, record anche per il fiorino (614,03 contro 613,62).

La flessione della divisa statunitense era attesa, dopo le ultime previsioni (confermate ieri da Bankitalia) di pesanti ribassi previsti per l'87. Contro il marco, in particolare, Bankamerica vede un calo fino a 1,75 DM (Deutsche Mark). Le ragioni? Le solite: necessità del riequilibrio dei conti americani con l'estero, atteso ripiegamento della crescita economica Usa, accelerazione dell'inflazione. Per ora al dollaro non ha giovato come sostegno nemmeno il raggiunto accordo Opec sulla riduzione del tetto produttivo del petrolio: minore produzione dovrebbe significare prezzo maggiore e, conseguentemente, aumento della domanda di dollari per il pagamento del greggio.

Poligrafici (gruppo Monti) all'esordio nel listino

MILANO — *Ultime battute della Borsa, che sembra voler lasciare a tutti, operatori e investitori, un buon ricordo di sé per il 1986. «Con l'esordio al listino dell'Assitalia e della Poligrafici Editoriale — ha detto ieri Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, quest'anno abbiamo raggiunto le 42 società di nuova quotazione». Insieme alle due «matricole» ieri hanno debuttato anche le azioni di risparmio della Mondadori e della Aedes. La prima quotazione dell'Assitalia del gruppo Ina, che al listino ha fatto segnare in chiusura 23.990 lire (contro un'indicazione di venerdì scorso al terzo mercato di 22.500-23.500 lire), ha coinciso con l'annuncio di un nuovo primato: la conquista del terzo posto nella graduatoria delle compagnie che operano nei rami dei danni.*

«I premi raccolti quest'anno — ha detto Giovanni Pieraccini, presidente dell'Assitalia — hanno toccato quasi i mille miliardi per il lavoro italiano ai quali vanno aggiunti altri 200 miliardi per quello estero». La quantità di azioni vendute al pubblico in occasione del collocamento (28,5 milioni di titoli per 342 miliardi di lire) ha creato un flottante di dimensioni record per la Borsa italiana. «Abbiamo calcolato infatti — ha detto Pieraccini — che i nostri azionisti sono attualmente più di 110 mila, dei quali circa 4 mila da contare tra i nostri dipendenti».

Insieme all'Assitalia, come si è detto, ha fatto la prima quotazione la Poligrafici Editoriale di Bologna del gruppo Monti, a cui fanno capo tre quotidiani «Il Resto del Carlino» di Bologna, «La Nazione» di Firenze e «Il Piccolo» di Trieste, per un totale di oltre 600 mila copie vendute ogni giorno. «Con la fine dell'anno — ha detto Andrea Riffeser, vicepresidente della Poligrafici — gli utili netti di 4,2 miliardi del primo semestre raddoppieranno. In pratica, con i contributi previsti dalla legge sull'editoria, dopo gli ammortamenti questo valore è valutabile intorno ai 23 miliardi, cioè circa 5-6 miliardi in più rispetto all'anno scorso. La Società Editoriale di Bologna — ha annunciato Riffeser — ha in programma numerose nuove iniziative, come il «Magazine», un vero e proprio giornale illustrato, venduto all'inizio di dicembre insieme ai tre quotidiani al prezzo globale di mille lire.

«Si è trattato di un esperimento che ha dato risultati lusinghieri — ha detto Riffeser — in quanto il nostro pubblico ha risposto positivamente all'iniziativa». Il «Magazine», non un inserto monografico, ma un rotocalco di informazione completa verrà replicato a breve per divenire poi un supplemento fisso mensile o forse anche settimanale.

Il titolo della Poligrafici ha esordito a 4.900 lire, leggermente al di sotto delle indicazioni del terzo mercato. Con la Poligrafici salgono a due le società quotate in Borsa dal gruppo. La prima, l'Editoriale, è giudicata in ambiente Mediobanca in maniera molto positiva dal momento che «l'attività operativa è particolarmente soddisfacente e mostra proventi finanziari sempre superiori agli oneri».

La Broggi Izar Spa, che quest'anno perderà più di 4 miliardi, ha annunciato intanto nell'assemblea ordinaria di fine anno che si è tenuto a Cinisello Balsamo, un primo abbozzo del piano di rilancio che dovrebbe portare, nelle aspettative del consiglio di amministrazione e dei soci, a un ripianamento delle perdite, a un rilancio della società (che è quotata in Borsa dal 1957 e ha avuto il titolo sospeso dal novembre dell'84) nei listini di piazza Affari.

La Broggi è nata agli inizi del secolo come fabbrica di posate e argenteria di proprietà della famiglia Orlando. Nel 1979 è diventata invece una holding controllata dalla Cepim Spa, finanziaria che faceva capo a Francesco della Zorza.

IL MERCATO REAGISCE SECONDO LE PREVISIONI DELL'OPEC

Petrolio già a 18 dollari

LONDRA — I prezzi del petrolio libero hanno già toccato i 18 dollari al barile fissati dall'Opec come primo obiettivo. Lo riferiscono gli operatori del mercato, sottolineando che il mercato londinese è convinto, per lo meno a caldo, che la riduzione produttiva dei paesi esportatori abbasserà di fatto il rapporto fra disponibilità e domanda. Verso metà mattinata i prezzi del «brent» per consegna febbraio sono stati trattati fino a 18 dollari al barile, con un aumento di 1,40 dollari da venerdì. Successivamente, però, si è avuta una correzione che ha ridotto le quotazioni a 17,50 dollari al barile.

L'accordo Opec prevede una riduzione della produzione globale da 17 a 15,8 milioni di barili al giorno (−7,25% secondo una proposta saudita), tenendo conto anche della quota irachena. Prevede inoltre un ritorno al sistema dei prezzi fissi sulla base di un primo obiettivo di 18 dollari al barile, da applicarsi entro un mese con decorrenza dal 1.o gennaio.

L'accordo che limita il tetto estrattivo è valido per il primo semestre 1987. Dal 1 o febbraio saranno vietate le vendite net-back, cioè quelle che legano il prezzo del greggio a quelli dei distillati sul mercato libero. I differenziali non potranno superare i 2,65 dollari al barile fra il greggio saudita pesante e il Bonny leggero nigeriano.

L'obiettivo di 18 dollari al barile è fissato sulla media dei prezzi di un paniere di sette greggi, che tiene conto di sei qualità Opec e di una (lo «Isthmus» messicano) a 18,07 dollari non Opec. Le risoluzioni della conferenza saranno pubblicate il 20 gennaio dopo la ratifica dei paesi membri. La prossima conferenza ministeriale ordinaria dell'organizzazione si terrà a Vienna il 15 giugno.

L'Egitto collaborerà intanto con l'Opec per far salire i prezzi del petrolio ed aupica anzi che tutti dentro e fuori l'Opec collaborino per portare il barile fino a 25 dollari. Lo ha detto il ministro del petrolio egiziano, Abdel-Hady Kandil, che ha parlato, tuttavia, di una pressione graduale al rialzo.

Secondo Kandil, 25 dollari al barile «è un prezzo conveniente sia per chi produce che per chi consuma e stimolerebbe le compagnie petrolifere ad esplorare, produrre e a recuperare i costi con profitto».

Salirà la benzina?

LONDRA — Mentre i mercati liberi del petrolio reagiscono alle decisioni dell'Opec con un'intensa ripresa di attività che fa lievitare i prezzi, gli esperti concordano ampiamente nel ritenere che il cartello abbia dimostrato una compattezza che non si vedeva da anni grazie all'apertura fatta dall'Arabia Saudita, almeno a livello di politica petrolifera, all'Iran e agli altri «falchi» dell'Opec, Libia e Algeria.

Ma la prova del nove arriverà fra qualche mese, e in particolare a primavera, quando per l'andamento stagionale la domanda tenderà a calare mentre i prezzi più elevati spingeranno i paesi esportatori a cercare di vendere di più. Sarà allora che si vedrà se la disciplina di cartello tiene o, se come si è verificato troppo spesso in passato, la convenienza dei singoli avrà la meglio.

Secondo esperti americani, il petrolio a 18 dollari dovrebbe tradursi in aumenti al dettaglio del 7,5-8% per la benzina: se fosse così, in Italia si arriverebbe sulle 1380 lire per la super.

L'Opec conta di tornare a tutti gli effetti al sistema dei prezzi fissi, articolati intorno alla media di 18 dollari al barile, a partire dal primo febbraio.

DOPO L'OFFERTA DELLA FRANKLIN TRUST

Europrogramme: piace più Bocchi

MILANO — L'offerta effettuata dalla Pacchetti di Renato Bocchi per l'acquisizione completa del patrimonio immobiliare di Europrogramme è nettamente migliore di quella avanzata dal Franklin Trust: lo ha dichiarato Claudius Alder, presidente dell'Ifi-Interfininvest, la società che gestisce la liquidazione del fondo. «Noi agiamo nell'interesse dei sottoscrittori — ha affermato Alder — e dobbiamo dire che la proposta ricevuta da Bocchi è molto più conveniente di quella che ci ha avanzato quel gruppo anglo-americano. Certo, se per una ragione o per l'altra l'offerta di Bocchi non passasse, potremmo prendere in considerazione una delle altre. Ma non alle condizioni attualmente proposteci dalla Franklin Trust».

Oggi, intanto, a Berna, si svolgerà una riunione fiume della commissione bancaria elvetica, in cui tra gli altri temi all'ordine del giorno dovrebbe esserci anche quello della vendita di Europrogramme.

TRATTATIVE SERRATE PER CEDERE UNA QUOTA

In vendita «Il Tempo» Pesenti cerca clienti

MILANO — Giampiero Pesenti, presidente di Italmobiliare e di Italcementi, sta conducendo trattative serrate per cedere una quota cospicua della «Fintiberina», società editrice del quotidiano romano «Il Tempo» ad uno o più soci, possibilmente esperti nel settore editoriale, con cui dividere l'onere di gestione e rilanciare la testata. Lo ha detto lo stesso Pesenti, aggiungendo che «è possibile che si riesca a concludere l'accordo in tempi brevi. Comunque non ho intenzione di uscire completamente dalla Fintiberina».

Nessuna anticipazione circa i possibili partner. Qualsiasi interessamento viene smentito da parte del gruppo Fininvest e non sembra fondato, a quanto si afferma in ambienti editoriali, neppure un potenziale interesse di Rusconi.

Quanto alla possibilità di un accordo tra Italcementi e gruppo Ferruzzi per rilevare dall'Iri la Cementir, Pesenti ha detto che «le prospettive di cooperazione con il gruppo Ferruzzi sono tutt'altro che campate in aria, sono anzi, in linea di massima, molto concrete. Potenzialmente coinvolgono anche l'affare Cementir, su cui però le parti coinvolte sono molte altre, tra cui, e ovviamente prima di tutte le altre, l'Iri, tutto è perciò ancora da definire».

A margine della riunione in Borsa, per la presentazione della Poligrafici, Riffeser ha detto a sua volta che la società editoriale non è interessata all'acquisizione di quote della «Fintiberina», la società editrice del quotidiano romano.

Crup: ufficio a Milano

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup) ha ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione ad aprire un ufficio di rappresentanza a Milano, la capitale economica e finanziaria d'Italia. Un permesso che riveste una particolare importanza e che, allo stesso tempo, rappresenta un significativo risconoscimento da parte dell'istituto di emissione nei confronti della Crup.

L'autorizzazione della Banca d'Italia giunge alla fine di un anno in cui sono stati chiaramente delineati gli assi portanti per un futuro in forte crescita: la Crup ha infatti aperto la filiale di Trieste e si sta preparando ad aprirne un'altra a Portogruaro.

Accordo tra Api e «popolari»

UDINE — *L'Associazione piccole industrie della provincia (Api) di Udine ha siglato un accordo con il consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia.*

L'accordo, precisa un comunicato dell'Api, ha operatività per tutte le leggi regionali per l'industria, è riservato alle aziende associate all'Api, non ha limitazioni di importo massimo ed il tasso di interesse applicato sarà mezzo punto inferiore al «prime rate». Le banche alle quali gli associati potranno rivolgersi sono le Popolari di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Pordenone, Tarcento e Udine, la Banca agricola di Gorizia e la Banca cooperativa operaia di Pordenone.

Kernel: aumento di capitale

GENOVA — L'assemblea straordinaria della «Kernel italiana», società quotata alle Borse di Genova e di Milano, ha approvato ieri l'aumento del capitale sociale da 41 miliardi e 160 milioni a 61 miliardi e 740 milioni di lire, mediante emissione di 41.160.000 azioni ordinarie del valore nominale di lire 500 cadauna, da offrire in opzione agli azionisti, ad un sovrapprezzo di 100 lire per azione.

L'assemblea ha poi approvato l'emissione di un prestito obbligazionario da offrire in opzione agli azionisti per un importo di 16 miliardi e 464 milioni del valore nominale di 500 lire cadauna, ad un tasso di rendimento del 7,5 per cento.

San Paolo apre ai privati?

ROMA — *Il 1987 potrebbe essere per l'Istituto San Paolo di Torino l'anno dell'ingresso nel capitale dei privati. La notizia proviene da ambienti finanziari qualificati, i quali sottolineano che da tempo gli uffici dell'istituto torinese stanno lavorando ad un progetto per poter aprire ai privati la banca.*

Le linee essenziali del piano messo a punto dovrebbero essere le seguenti: in primo luogo sarà necessario modificare lo statuto della banca. L'istituto San Paolo di Torino è infatti una banca «pubblica», dove lo statuto non prevede la distribuzione di utili. Sarà quindi necessario distinguere in qualche modo l'attività pubblica da quella bancaria.

Italcable: risultati positivi

ROMA — Risultati positivi per l'esercizio '86 e comunque superiori a quelli dell'anno precedente (l'utile netto era stato di 61,3 miliardi). Questo in sintesi quanto emerso nel corso del consiglio di amministrazione dell'Italcable, società del gruppo Iri-Stet che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali.

Alcuni elementi negativi, che hanno influito sull'esercizio 1986, quali la forte flessione del valore del dollaro, la diminuzione delle tasse contabili, il minor flusso di turisti nordamericani, sono stati ampiamente compensati — informa una nota — da un'espansione dell'attività commerciale e da una costante azione di contenimento dei costi.

DOLLARO

1377,60 −1% Quarto ribasso consecutivo del dollaro, che è sceso sotto la soglia dei due marchi per la prima volta dopo il 5 dicembre.

BORSA

1627 +2,01% Prezzi in diffuso rialzo con scambi più attivi. L'indice Mib all'inizio della seduta faceva registrare un più 3,5 per cento.

BORSA DI MILANO

	22/12	19/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10600	10570
Bonifiche ferraresi	34700	34850
Buitoni	7425	7475
Buitoni risp.	4250	4200
Buitoni risp. pr.	3710	3685
Eridania	4805	4770
Eridania r. nc.	2820	2800
Perugina	5375	5425
Perugina risp.	2260	2230
Assicurative		
Abeille	135000	134000
Alleanza	73550	71950
Alleanza risp.	65500	64800
Fondiaria	83300	82700
Generali	133650	131050
Italia Assicurazioni	20000	19720
Latina	14910	14500
Lloyd Adriatico	21500	20900
Milano Assicurazioni	31100	31070
Milano risparmio	15410	15725
Previdente	35300	35000
Ras	62550	61250
Sai	31190	30960
Sai risp.	15799	15400
Toro Assic.	32010	31895
Toro Assic. priv.	19600	19395
Unipol priv.	21700	21380
Bancarie		
Banca Agricoltura	5999	5900
Banca Agric. priv.	2950	2949
Banca Agric. ris. nc.	2750	2710
Banca Catt. Veneto	6260	6210
Banca Mercantile	12000	12000
Banca Toscana	7705	7699
Banco Chiavari	5360	5320
Banco Lariano	4400	4389
Banco di Roma	12830	12620
BNL risp.	25000	23900
Comit	23500	23050
Cr. Commerciale	6010	6010
Cr. Fondiario	5050	4960
Credito Italiano	3300	3195
Cr. Ital. risp.	2850	2901
Credito Varesino	3330	3360
Credito Varesino risp.	2649	2610
Interbanca priv.	20600	20400
Mediobanca	241200	240000
NBA	3675	3660
NBA risp.	2000	2000
Cartarie		
Binda De Medici	4060	4060
Burgo	12650	12400
Burgo priv.	9200	8900
Burgo risp.	12290	12090
Espresso	28300	28895
Fabbri priv.	1952	1990
Mondadori	18450	18000
Mondadori priv.	10650	10500
Cementi		
Cementir	3145	3090
Italcementi	75900	74190
Italcementi risp.	42900	42530
Pozzi	392	401
Pozzi risp.	315	315
Unicem	19600	19600
Unicem risp.	12300	12320
Chimiche		
Boero	6300	6400
Caffaro	1150	1150
Caffaro risp.	1165	1141
Farmit Erba	10800	10750
Farmit. ris. nc.	7100	7100
Fidenza Vetr.	9790	9450
Fmc	2800	2800
Italgas	2460	2480
Manuli	3600	3510
Mira Lanza	36500	37000
Montedison	2960	2920
Monted. ris. nc.	1360	1335
Montefibre	2300,50	2330
Montefibre ris. nc.	1610	1630
Ossigeno	26300	26280
Ossigeno risp.	19050	18551
Perlier	2050	2050
Pierrel	2190	2210
Pierrel risp.	1270	1335
Pirelli spa	4990	4810
Pirelli risp.	5180	—
Pirelli ris. nc.	2800	—
Recordati	11350	—
Record. risp. nc.	5650	—
Rol	2331	2280
Rol risp. nc.	1695	1680
Saffa	8855	8700
Saffa risp.	8825	8700
Snia Bpd	4920	4710
Snia Bpd risp.	5000	4690
Snia Tecnopol	6005	5960
Sorin	11100	11250
Uce	1750	1733
Commercio		
Rinascente	992	985
Rinascente priv.	542	535
Rinascente risp.	580	556
Silos	2340	2320
Silos pr.	2290	2275
Silos risp nc.	1190	1190
Standa	13560	13060
Standa risp.	7750	7600
Comunicazioni		
Alitalia	1000	986
Alitalia priv.	856	840
Ansaldo trasp.	4830	4710
Ausiliare	7100	7050
Aut. Torino-Milano	12350	12180
Italcable	21250	21170
Italcable risp.	17450	17350
Sip	2705	2675
Sip risp.	2613	2575
Sip warrant	2735	2640
Sirti	9300	9151
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7375	6950
Selm	3650	3553
Selm risp.	3940	3630
Sondel	1120	1090
Tecnomasio	1290	1298
Finanziarie		
Acqua Marcia	3049	2980
Acqua Marcia risp.	1555	1400
Agricola	4220	4177
Bastogi	688	692
Bon Siele	34400	33650
Bon Siele risp.	18100	17950
Breda	8020	8000
Brioschi	1190	1199
Buton	2635	2600
Camfin	3570	3505
Cir	7120	7090
Cir risp.	7190	7230
Cir risp. n.c.	3950	3920

	22/12	19/12
Cofide	5000	5148
Cofide risp. nc.	2841	2840
Comau	4500	4450
Comau warr.	210	200,25
Editoriale	2500	2600
Eurogest	2290	2370
Eurogest risp.	2150	2250
Eurogest risp. nc.	1300	1315
Euromobiliare	12150	12200
Euromobil. risp.	4921	4915
Fidis	18750	18510
Fimpar	1900	1900
Finarte	2105	2050
Fineurop Gaic	41990	41700
Finrex	1370	1388
Finrex risp. nc.	889	890
Fiscambi	7000	6500
Fiscambi risp.	2650	2530
Gemina	2717	2655
Gemina risp.	2560	2535
Gerolimich	167	168,50
Gerolimich risp.	123	123
Gim	8700	8690
Gim risp	4000	4001
Ifi priv.	28600	27990
Ifil	5620	5119
Ifil risp.	2865	2630
Iniz. Me T.A.	16590	16500
In. Me. T.A. risp. nc.	8370	8020
Italmobiliare	121100	119400
Italmob. risp. nc.	57520	57100
Kernel	1025	1020
Mittel	3800	3740
Part. Finan.	3200	3210
Paf ris. nc. w.	2720	2760
Paf r. nc. ex w.	1385	1400
Pirelli Co.	6662	6610
Pirelli Co. risp.	3940	3910
Rejna	21200	21000
Rejna risp.	20000	19990
Riva finanz.	9350	9350
Sabaudia	2500	2460
Sabaudia risp. nc.	1440	1445
Saes	2865	2810
Saes risp.	1430	1405
Schiapparelli	520	510
Sem	1400	1345
Serfi	5530	5600
Sifa	6390	6355
Sifa risp.	5251	5200
Sme	2025	2045
Smi metalli	3025	3001
Smi metalli risp.	2530	2500
Sogefi	4800	4716
Sopaf	2595	2490
Sopaf risp.	1435	1381
Stet	4531	4515
Stet risp.	4365	4359
Stet warrant	2100	2150
Stet warr. Sip	1490	1425
Terme Acqui	4310	4310
Tripcovich	7500	7435
Tripcovich ris. nc.	2930	2900
Immobiliari		
Aedes	10995	10980
Attività imm.	5800	5780
Calcestruzzi	8620	8610
Cogefar	7600	7610
Del Favero	4590	4580
Inv. Imm. It.	3695	3620
Inv. Imm. It. risp.	3650	3350
Risanamento	14310	14310
Risanamento risp.	9950	10325
Vianini	5890	5745
Vianini ind.	2111	2090
Meccaniche		
Aeritalia	4260	4250
Aturia	2290	2309
Aturia risp.	2155	2160
Danieli	7625	7525
Faema	3990	4000
Fiar	16770	16515
Fiat	14095	13500
Fiat priv.	7875	7475
Fiat risp.	7730	7430
Fochi	2350	2310
Gilardini	21480	20345
Gilardini risp.	14990	15300
Magneti	4422	4401
Magneti risp.	4289	4355
Necchi	3980	3975
Necchi risp.	4270	4200
Olivetti	13650	13300
Olivetti priv.	7100	6970
Olivetti risp.	13600	13020
Olivetti risp. nc.	7435	7335
Pininfarina	18330	18295
Pininfarina risp.	18430	18350
Saipem	4630	4630
Saipem risp.	4500	4500
Saipem war. risp.	1900	1810
Sasib	7210	7120
Sasib priv.	7200	7200
Sasib risp. nc.	4160	4130
Secco	2679	2670
Teknecomp.	3000	2900
Tosi	22000	21520
Valeo	7700	7700
Westinghouse	34500	34400
Worthington	1471	1700
Minerarie		
Cantieri Metal.	4480	4500
Dalmine	415,25	420
Falck	8730	8705
Falck risp.	8900	8920
Falck risp. pr.	8800	8850
Lmi	1200	1190
Magona	9500	8960
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	15990	15980
Cantoni	9695	9695
Cantoni risp.	9400	9300
Cucirini	1850	1800
Eliolona	2200	2200
Fisac	7720	8050
Fisac risp.	8500	8500
Linificio	1868	1880
Linificio risp.	1649	1649
Marzotto	4780	4810
Marzotto risp.	5200	5090
Olcese	4010	3989
Rotondi	15280	15260
Sim	11500	11200
Zucchi	3850	3910
Diverse		
Ciga	3930	3805
Condotte To	5350	5350
De Ferrari	2710	2701
De Ferrari risp.	1639	1640
Jolly Hotels	11300	10950
Jolly risp.	11000	11000
Pacchetti	275	272,50

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,55
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,40
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,70
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,30
C.C.T. nov. 90 sem. II 5,65%	99,15
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,25
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,45
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,80
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,10
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,25
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,35
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,90
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,85
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,50
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,50
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,60
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,55
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,65
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,15
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,80
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,25
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,35
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,30
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,20
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,35
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,25
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,90
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,40
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	102,—
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	101,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,80
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,50
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,90
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	104,30
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,45
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	104,30
B.T.P. mag. 89 10,50%	102,—
B.T.P. gen. 90 ann 12,50%	106,80
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,05
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,40
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,35
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,25
B.T.P. giu. 90 10%	102,25
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,30

Agnelli sbarca negli Usa?

MILANO — Una giornata dominata dai titoli del gruppo Agnelli si è conclusa alla Borsa di Milano con un nuovo rialzo del 2,01 dell'indice che si è così riportato a quota 1627, ritornando ai livelli della prima settimana di dicembre. Il vantaggio di ieri è da attribuire in gran parte ai rilevanti apprezzamenti messi a segno all'inizio della mattinata dalle Fiat che hanno poi trascinato — sostengono gli operatori — gli altri titoli del gruppo: alle 10.45 infatti l'indice segnava un progresso del 3,8 per cento in coincidenza con la chiamata al listino delle Fiat.

Il titolo ordinario ha chiuso a 14.095 lire con un rialzo del 4,41 per cento per poi assestarsi nel dopolistino a 13.920 lire; le privilegiate sono salite del 5,35 per cento terminando a 7.875 lire ridimensionate nel dopolistino a 7.720 lire; le risparmio si sono apprezzate del 4,03 per cento. In forte rialzo anche le Ifil (più 9,78 per cento), le Snia (più 4,45 per cento), le Gilardini (più 5,57 per cento).

Tra le grida intanto è ritornata con insistenza la voce che sia in vista un accordo tra la Fiat e una casa automobilistica americana per il prossimo ingresso del gruppo torinese sul mercato statunitense. Alcuni operatori intanto avanzano l'ipotesi di una prossima conversione dei titoli privilegiati e di risparmio in ordinari, mentre a giudizio di altri operatori l'apprezzamento è da attribuire a movimenti tecnici.

Tra gli altri titoli guida le Montedison hanno chiuso a 2960 lire con un progresso dell'1,37 per cento per poi scendere nel dopolistino a 2920 lire; il titolo di risparmio si è apprezzato dell'1,87 per cento con un prezzo di chiusura di 1360 lire ridimensionate nel dopolistino a 1350 lire. Le Olivetti hanno messo a segno un progresso del 2,63 per cento chiudendo a 13.650 lire; le Generali sono salite dell'1,98 per cento terminando a 133.650 lire poi scese nel dopolistino a 132.600 lire. Le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,50 per cento con prezzo di chiusura di 241.200 lire.

Particolarmente seguito dagli operatori è stato il comportamento dei fondi di investimento: secondo gli operatori infatti ieri i fondi avrebbero effettuato ordini di vendita sui titoli ordinari per poi acquistare titoli di risparmio. Diffusi infatti sono stati i rialzi tra le «risparmio»: tra questi da segnalare le Acqua Marcia (più 11,07), le Manuli (più 10,21), le Pirelli Spa (più 8,36); le Snia (più 6,60); le Iniziativa Me.t.a. (più 4,36), le Sai (più 2,59).

I progressi hanno determinato una discreta ripresa degli scambi che nonostante l'avvicinarsi della pausa natalizia, sono risultati nel complesso decisamente superiori a quelli di venerdì quando erano state trattate azioni per un controvalore di 152 miliardi di lire.

Tra i titoli del comparto assicurativo (salito dell'1,62 nel complesso) i progressi più significativi sono stati messi a segno dalle Lloyd (più 2,86), dalle Latina (più 2,82), dalle Alleanza (più 2,15), dalle Ras (più 2,12).

Nel gruppo Montedison si sono poste in evidenza le Standa salite del 3,82 per cento e le Rol che hanno registrato un progresso del 2,23 per cento. Nel gruppo De Benedetti le Cofide hanno subito un ribasso del 2,87 per cento mentre le Sabaudia si sono apprezzate dell'1,62 per cento.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	397,17	(+ 2,76)
Hong Kong	394,05	(− 0,67)
New York	392,70	(− 0,05)
Londra	394,15	(− 0,65)
Milano	399,30	(+ 1,32)
Parigi	394,96	(+ 2,10)
Zurigo	395,50	(+ 0,45)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	22/12	19/12
Generali*	133200	131975
Lloyd	21500	20900
Ras	62550	61250
Ras risp.	32000	31900
Montedison*	2939	2940
Montedison risp.*	1360	1368
Pirelli	4990	4810
Pirelli risp.	5180	4780
Pirelli risp. n.c.	2800	2745
Snia BPD*	4890	4740
Snia BPD risp.*	4990	4680
Snia BPD risp. nc.	2640	2500
La Rinascente	992	985
La Rinascente priv.	542	535
La Rinascente risp.	580	556
Gerolimich & C.	167	168
Gerolimich risp.	123	123
G. L. Premuda	2280	2280
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2680	2620
Sip risp.*	2590	2680
Warrant Sip*	2690	2700
Bastogi Irbs	688	690
Fidis	18750	18500
Sme	1980	2020
Stet*	4550	4530
Stet Warrant 10*	2180	2250
Stet Warrant 9	1450	1550
Stet risp.*	4390	4380
D. Tripcovich	7500	7435
Tripcovich risp.	2930	2900
Attività immobil.	5800	5780
Fiat*	14000	13800
Fiat priv.*	7789	7675
Fiat risp.*	7690	7345
Warrant Comau	210	200
Gilardini	20400	20350
Gilardini risp.	14800	14800
Dalmine	425	430
Lane Marzotto	4780	4810
Lane Marzotto priv.	5200	5090

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	22500
Carnica Ass.	13500	13500
Assitalia	—	23500

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,04	—
Fonditalia	»	71,85	—
Interfund	»	34,98	—
Int. Sec. Fund.	»	26,80	—
Italfortune	»	39,00	—
Italunion	»	21,73	22,75
Mediolanum	»	35,93	38,97
Rasfund	lire	39.730	—
Rominvest	doll.	34,58	36,66
Fondo Tre R	lire	37 300	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 347,41; rispetto al giorno precedente: + 0,95; rispetto all'anno precedente: + 41,10.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.102
America	10.120
Arca BB	19.822
Arca RR	11.822
Aureo	15.601
Azzurro	16.650
BN Multifondo	12.499
BN Rendifondo	11.377
Capitalcredit	10.177
Capitalfit	11.911
Capitalgest	14.210
Cash Management Fund	12.653
Corona ferrea	10 780
Epta Bond	10.545
Epta Capital	10.157
Euro Andromeda	16.112
Euro Antares	13 010
Euro Vega	10.699
Euromob. Capital Fund	10.472
Fiorino	22 168
Fondattivo	13 518
Fondersel	25 248
Fondicri 1°	11 874
Fondicri 2°	10 206
Fondimpegno	10 142
Fondinvest 1°	12 115
Fondinvest 2°	14 567
Fondo centrale	14 232
Fondo Professionale	26 390
Genercomit	16.740
Genercomit rendita	10.110
Geporeinvest	10 029
Geporend	10.122
Gestielle B	10.271
Gestielle M	10.723
Gestiras	15.920
Imicapital	24.483
Imi 2000	10.155
Imirend	14.829
Interb. Azionario	18.519
Interb. Obbligaz.	13.065
Interb. Rendita	12.746
Libra	16.263
Multiras	17.060
Nagracapital	13.954
Nagrarend	12 299
Nordcapital	9.904
Nordfondo	12.522
Phenixfund	10.124
Primecapital	25.531
Primecash	12.796
Primerend	18.780
Redditosette	14.782
Rendicredit	10.789
Rendifit	11.804
Risparmio Italia bilanc.	17 294
Risparmio Italia reddito	12.535
Sforzesco	12.319
Verde	11.919
Visconteo	15.622
Fondo Ina	1.855,137

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,99	(+ 0,23%)
Azionari	223,81	(+ 0,34%)
Bilanciati	186,65	(+ 0,25%)
Obbligazionari	138,51	(+ 0,08%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1377,60	1415,—	1377,80
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	693,95	693,40	693,95
Franco francese	211,45	212,50	211,39
Fiorino olandese	614,03	612,25	614,06
Franco belga	33,34	32,90	33,35
Lira sterlina	1984,—	2010,—	1983,62
Lira irlandese	1887,75	1850,—	1887,87
Corona danese	183,29	183,50	183,29
Ecu	1444,55	—,—	1444,02
Dollaro canadese	999,40	990,—	999,28
Yen giapponese	8,45	8,35	8,45
Franco svizzero	828,80	827,50	828,50
Scellino austriaco	98,56	99,50	98,77
Corona norvegese	182,90	181,50	182,90
Corona svedese	200,09	198,25	199,94
Marco finlandese	282,70	281,—	282,67
Escudo portoghese	9,24	8,—	9,25
Peseta spagnola	10,26	11,30	10,26
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,30-2,40	—,—
Dracma greca TG	9,85	8,20	9,82
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	932,50	910,—	926,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,83 (58,26); delle valute Cee 60,01 (60,55); di tutte le valute 60,40 (61,04)

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17650 (17850), argento (per kg) 244250 (250250); sterlina vc 130000 (136000); sterlina nc (ante 73) 133000 (139000); sterlina nc (post 73) 130000 (131000); krugerrand 530000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000), 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000).

Continuaz. dalla 5.a pagina

CERCO urgentemente casa bifamiliare e più grande anche parzialmente occupata. 733229. 25/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 PUCCINI recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale ripostiglio, bagno, giardinetto privato. 6558/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio epoca, ultimo piano, mq 75 due stanze, cucina, bagno, soleggiatissimo. 6558/22

ALPICASA Barriera signorile salone tristanze cucina 138.000.000, 733229. 25/22

ALPICASA S. Giacomo recente perfetto panoramico riscaldamento 40 mq 34.000.000, 733209. 25/22

ESSEFFE 744841. Bosco: due camere, soggiorno, cucina, doppi servizi 70 mq: 50.000.000. 6595/22

ESSEFFE 744841. Crispi: due camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, rifinito 25 mq 80.000.000. 6595/22

ESSEFFE 744841. San Michele: salone, tre camere, cucina, servizi separati 134 mq 55.000.000. 6595/22

ESSEFFE 744841. Magazzino centrale con gabinetto, passo carraio 100 mq 78.000.000. 6595/22

GREBLO 299969. Aurisina casa da ristrutturare 150 mq 2 piani mansarda giardinetto 68 000.000. 23/22

GREBLO 299969. Sistiana come nuovo grande terrazzo panoramico saloncino matrimoniale servizi posto macchina. 23/22

GREBLO 299969. Sistiana panoramico giardino proprio saloncino cucina abitabile 2 stanze terrazzo box 100.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in casa ristrutturata, zona FORAGGI 2 stanze, cucina, bagno, da 29.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6560/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina COMMERCIALE salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze riscaldamento, ascensore, garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6560/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente via PIRANO stanza, soggiorno, cucinino, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6560/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina recente 1.o piano atrio soggiorno cucina bagno 2 letto posto auto 65.000.000 mutuabili. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale mq 80 abitabili autoriscaldato 35.000.000, 798807. 1/22

PRIVATO vende mini appartamento, bello, giovane, accogliente, camera, cucina, bagno, cantina, ottimo investimento, telefonare, 040/413088. 111/22

VESTA vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi taverna e mansarda giardino, telefonare 730344. 6551/22

VESTA Viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore, 730344. 6551/22

VESTA Piazza Garibaldi piano secondo luminoso casa d'epoca da ristrutturare tre stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo, 730344. 6551/22

24 Smarrimenti

1.000.000 ritrovamento di Roky lupo nero non puro, tel. 744622. 66459/24

25 Animali

VENDO cucciolo barboncino nano bianco, telef. 722605 ore serali. 66337/25

27 Diversi

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menu a scelta. Informazioni tel. 630179. 6513/27

DALL'ESTERO

LA MAGISTRATURA PACHISTANA HA LE PROVE MA NON INDICE IL PROCESSO

Ora è sicuro: Tripoli è coinvolta nel sequestro del Jumbo Pan Am

L'inchiesta sulla strage di Karachi è conclusa - Certa la colpevolezza di un libico

WASHINGTON — Il Presidente pachistano Mohammed Zia Ut-Haq trasmette all'anno nuovo un non facile dilemma. I suoi magistrati hanno in mano l'evidenza del coinvolgimento libico nell'attentato del 5 settembre all'aeroporto di Karachi (21 morti su un Jumbo della Pan American), ma non fissano la data del processo.

Il processo vedrebbe sul banco degli imputati quattro terroristi palestinesi e — questo il motivo di imbarazzo — un libico (o un palestinese con passaporto libico). Salmar Taraki è il quinto uomo, che procurò le divise pachistane, il furgoncino e le armi.

La responsabilità di Taraki è provata «al di là di ogni dubbio», secondo fonti diplomatiche americane e secondo indiscrezioni pubblicate dal «Washington Post». Il visto d'ingresso in Pakistan, è stato concesso su specifica richiesta del ministero degli esteri libico. I suoi legami con Abu Nidal, a sua volta appoggiato dal colonnello Gheddafi, sono altrettanto chiari. Taraki voleva lasciare Karachi in aereo il giorno prima dell'attentato, ma venne bloccato all'aeroporto. Tentò la fuga in auto, ma venne arrestato.

Dagli interrogatori è emerso che la sua permanenza a Karachi servì esclusivamente a preparare l'attentato.

La Libyan Connection è stata così ricostruita: dopo che Taraki aveva cercato di allontanarsi senza successo da Tripoli, a distanza alcuni giorni, giunse un messaggio del colonnello Gheddafi. Non abbiamo nulla a che fare con l'attacco, faceva sapere il colonnello al Presidente Zia. «Gheddafi era probabilmente convinto che Taraki si fosse tolto di. mezzo e mancasse ogni indizio» scrive il «Washington Post».

Nel frattempo la magistratura pachistana ha appurato che i quattro terroristi appartenevano a un commando suicida: se non avessero ottenuto il permesso di atterraggio a Cipro o in Israele, avrebbero fatto saltare il Jumbo in volo.

I magistrati pachistani hanno deciso a novembre un rinvio di novanta giorni nella fissazione della data del processo. I novanta giorni stanno per scadere e si profila un nuovo rinvio. Perché tanta prudenza? Perché — si dice a Karachi — il Presidente Zia ha già abbastanza guai con gli integralisti islamici. Questi hanno in Gheddafi un punto di riferimento religioso e politico. L'impiccagione dei quattro e sopratutto del libico Taraki equivarrebbe a un'accusa pubblica contro la Libia.

A fini preventivi vengono interpretati la visita a Karachi di un esponente del governo libico e i suoi colloqui con Zia. La visita risale a metà novembre.

Zia, però, teme anche una reazione americana. Il Presidente Reagan disse in settembre che avrebbe atteso le risultanze dell'inchiesta pachistana. Ora, quindi, una nuova punizione contro la Libia appare possibile, se non probabile.

Il Presidente americano avrebbe modo di rinfrescare la credibilità nella lotta al terrorismo e alleggerirebbe la pressione inquirente del congresso democratico. Sa di poter contare sul consenso dell'opinione pubblica, unanime quando si tratta di dare mazzate al terrorismo. la Libyan Connection si sovrapporrebbe così — almeno per un certo tratto — sull'altra scomoda Connection con l'Iran degli ayatollah.

Cesare De Carlo

Sam Hall «legionario» in Nicaragua

NEW YORK — Sam Hall, l'americano arrestato recentemente in Nicaragua presso una base dell'aviazione e accusato di spionaggio, ha concesso un'intervista dalla sua prigione in Nicaragua alla rete televisiva americana «Cbs», dicendo di essere stato reclutato da un'organizzazione privata fondata due anni fa a Washington, il «Battaglione Phoenix», costituito «come una legione straniera americana».

Alla domanda se questo «Battaglione Phoenix» sia un'emanazione del governo americano, egli ha risposto negativamente, ma ha anche detto che i suoi legami con tale gruppo sono cominciati quando venne «inviato al Pentagono». Non ha voluto dire chi lo abbia invitato a unirsi al gruppo, dicendo che lo identificherà soltanto in una deposizione davanti a una commissione del Congresso. Ha precisato di «essere stato reclutato come americano per recarsi all'estero e gli è stato dato del danaro, circa 12.500 dollari, da alcune persone dell'industria privata».

Sam Hall, il cui fratello Tony è un rappresentante democratico al Congresso, ha detto che quando il «Battaglione Phoenix» venne costituito nel 1984 vi erano circa 540 membri, ma da allora «esso è stato sciolto» ed egli è rimasto l'unica persona operativa del gruppo. Vi era anche un gruppo organizzativo di tre membri, con un capo chiamato col nome in codice di «Tinker».

Sam Hall ha detto nella sua intervista che lo scopo del «Battaglione Phoenix» era quello di costituire «un esercito indipendente», una «unità paramilitare, antiterrorista». Ha precisato di aver compiuto un addestramento da «commando» in Israele, di aver prestato servizio nell'«antiterrorismo» in Sud Africa, Angola e Salvador, e di essere stato comandante di forze indiane miskito in Honduras.

Circa il suo viaggio in Nicaragua, ha detto di essersi recato in tassì, facendosi passare per un giornalista, presso la base aerea nicaraguense di Punta Huete, dove vi sarebbero stati, a quanto si diceva, cubani e un forte concentramento sovietico.



Sakarov è atteso oggi a Mosca

Mosca — Una foto d'archivio «profetica» mostra il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov a casa sua, sotto l'albero di Natale. Sakarov e la moglie Yelena Bonner sono attesi, infatti, stamattina a Mosca dopo quasi sette anni di esilio interno a Gorky, città industriale negli Urali a 400 chilometri dalla capitale. Alla vigilia del rientro nella capitale sovietica dello scienziato, il «Gruppo per la mutua fiducia tra Urss e Usa» ha rivolto un appello al leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, per chiedere l'amnistia di tutti i prigionieri politici. Sakarov stesso, durante la conversazione con il segretario generale del Pcus, aveva fatto i nomi di 14 prigionieri di coscienza definendo «ingiusto» il loro imprigionamento. Ma Gorbacev ha replicato: «Non posso essere d'accordo con voi». Il premio Nobel per la pace, nei colloqui telefonici dopo l'annuncio della fine del suo esilio interno, ha manifestato l'intenzione di non abbandonare la lotta in favore del rispetto dei diritti umani. Ora si tratta di vedere come si evolverà la politica del Cremlino in materia: c'è chi ritiene che questo sia solo un «gesto clamoroso» per far passare in secondo piano altri casi e chi invece pensa che si tratti di «una svolta» nella politica sovietica dei diritti dell'uomo.

Il Voyager verso la meta

Se riuscirà nello straordinario tentativo di compiere il giro del mondo (43.450 chilometri) senza scalo, Voyager avrà compiuto una impresa eccezionale sotto tutti i punti di vista. L'atterraggio potrebbe avvenire oggi. Ma già ora questo aeroplano, molto strano a vedersi, con due piloti a bordo assordati dal motore, ha già polverizzato i precedenti primati di durata e di distanza.

Voyager è decollato dopo una lunga rincorsa a causa del sovrappeso rappresentato dalla benzina domenica scorsa dall'aeroporto di Mojave (California), ai comandi di Richard «Dick» Rutan, fratello del più noto ingegner Burt Rutan, per anni tecnico di valore alla Nasa, oggi consulente di importanti industrie aeronautiche, che ha progettato lo straordinario aereo del record con l'esperienza di originali studi aerodinamici, ripresi dal «flyer» dei fratelli Wright. A fianco di Dick Rutan siede Jeana Yeager, che si alterna ai comandi di Voyager ogni quattro-otto ore di pilotaggio, dedicato in particolare al controllo del carburante, della rotta e anche a mangiare e bere e a fare limitati esercizi ginnici.

Le ali, come l'intera struttura del Voyager, sono il segreto dell'intera missione. Possono flettersi di ben 3 metri, e sopportare una flessione di quasi venti metri prima di spezzarsi. L'aereo è un biposto non pressurizzato (deve volare sotto i 5000 metri, oppure poco oltre, ma con l'ausilio di una bombola di ossigeno) realizzato interamente in materiali compositi: grafite di carbonio, struttura a nido d'ape in Nomex, piccole quantità di kevlar e fibra di vetro, mentre l'intera superficie è fatta di un sottilissimo laminato di fibra di carbonio unito con resina epossidica. L'enorme, ma snella ala, è larga 33,8 metri, quasi un metro in più dell'ala di un Boeing B727, e contiene la maggior parte dei 17 serbatoi di benzina per complessivi 4020 chilogrammi. La fusoliera è lunga otto metri e mezzo, mentre quella strana ala anteriore (che ha uno speciale effetto stabilizzatore ed equilibratore, impedendo tra l'altro il fenomeno dello «stallo», quando viene a mancare la «portanza» alare) chiamata «canard», è larga poco più di dieci metri.

La cabina di pilotaggio vera e propria, cioè la «casa» di Rutan e della Yeager, è lunga appena due metri e settanta ed è larga un metro e dieci, con un'altezza di novanta centimetri: praticamente i due piloti vivono per dieci-dodici giorni (secondo i venti, che influiscono sulla velocità in modo determinante) in uno spazio pari alla metà di una «126». La visibilità esterna è possibile grazie a due piccoli finestrini per lato e a un bulbo superiore

M. T.

I SOCIALDEMOCRATICI ACCUSANO INDIRETTAMENTE STRAUSS E KOHL

Karlsruhe: la procura conferma le indagini sui missili a Gheddafi

KARLSRUHE — La procura della repubblica di Karlsruhe è effettivamente impegnata ad accertare se sia vero, come sostiene il settimanale «Stern» che tecnici e specialisti in elettronica della Germania federale stiano aiutando le forze armate del colonnello Gheddafi a costruire e collaudare missili nel deserto libico. La conferma dell'inchiesta in atto è venuta da Robert Dieter Klee, uno dei magistrati che vi sono impegnati. Dieter Klee, che non ha voluto aggiungere altro, ha preannunciato per oggi una dichiarazione ufficiale della procura di Karlsruhe.

Secondo quanto scrive «Stern» nel numero di oggi missili e componenti elettroniche di missili tedeschi sarebbero stati inviati a Tripoli per via aerea e quindi trasportati settecento chilometri a Sud, in un poligono situato in pieno deserto e la cui ubicazione è tenuta logicamente segreta. «Stern» aggiunge che esperti in elettronica e tecnici di istituti di ricerca tedesco-occidentali e di imprese a tecnologia avanzata aiuterebbero i libici a costruire i missili destinati a sostituire gli ormai obsoleti missili sovietici.

In una conferenza stampa a Bonn, intanto, il portavoce del governo federale Friedhelm Ost ha precisato che nella capitale nessuno è mai stato a conoscenza della faccenda. «Il governo non ne sa niente», sono state le sue parole. «Normalmente i disonesti non informano il governo prima di violare la legge. Pertanto è una questione che riguarda la magistratura inquirente».

Nel frattempo, però, esponenti del partito socialdemocratico tedesco Spd hanno chiesto ieri «un'impietosa investigazione» sulle informazioni relative alle forniture tedesche alla Libia. Secondo lo «Stern» la cooperazione libico tedesca avrebbe già raggiunto la fase di sperimentazione di alcuni prototipi nel deserto del Sahara.

Il portavoce di politica estera della Spd Carsten Voigt ha dichiarato ieri che l'inchiesta è necessaria poiché queste informazioni rafforzano il sospetto che «criminose esportazioni di armi siano la conseguenza indiretta di una nuova linea di comportamento in questo campo sostenuta da una parte della coalizione di governo».

L'esperto della Spd è sembrato riferirsi con questa affermazione, sia al presidente del partito cristiano sociale Csu, Franz Josef Strauss, che ha sostenuto la necessità per la Germania federale di una politica di esportazione di armamenti meno timorosa di quella attuata finora, sia al presidente del partito cristiano democratico Cdu, il cancelliere Helmut Kohl, sospettato di aver appoggiato la fornitura al Sud Africa dei piani per la costruzione di sommergibili contro l'embargo dell'Onu e contro la legge tedesca che vieta le esportazioni strategiche verso le aree di tensione.

Carsten Voigt ha sollecitato il governo federale «a liberarsi del sospetto crescente» che le forniture alla Libia e al Sud Africa siano avvenute «con il beneplacito e l'approvazione di politici al vertice della Cdu e della Csu».

Dal canto suo, il segretario organizzativo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Gerhard Jahn, ha ammonito che questi sospetti minacciano di rovinare l'immagine della Repubblica federale nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e di appesantirne i rapporti con gli alleati.

Habré oltrepassa il 16.o parallelo

PARIGI — Le colonne corazzate libiche dopo tre giorni di aspri combattimenti non sono riuscite a guadagnare posizioni nel Tibesti (Ciad) e da domenica sera stanno subendo una forte controffensiva delle forze armate popolari (Fap, di Gukuni Ueddei) che controllano tutte le località strategiche del massiccio.

Contrariamente a quanto era stato annunciato a Parigi da fonte francese durante il fine settimana, però, le forze regolari di N'Djamena (Fant) non si sono congiunte con i combattenti tebù (gukunisti). Va detto che per percorrere con automezzi militari pesanti i 500 chilometri di pessima pista tra il sedicesimo parallelo e Zouar occorrono almeno due settimane.

Un comunicato del comando generale ciadano da N'Djamena ha precisato che nella battaglia di Bardai i libici hanno abbandonato sul campo 400 morti. I ciadiani hanno distrutto nove carri armati, di cui tre T-62, otto automitragliatrici di fabbricazione brasiliana «Cascavel» e quattro Toyota armate di cannoncini a tiro multiplo. Inoltre hanno catturato quattro carri armati «Bmw» con i loro equipaggi, due veicoli fuoristrada e tre veicoli montati con cannoni da 14,5 mm. Da parte ciadiana si registrano un morto e tre feriti.

La superiorità libica in uomini e materiale evidentemente non è bastata a sopraffare i duemila combattenti di Gukuni, i quali sono validamente appoggiati dalla popolazione locale ed essendo armati leggermente dispongono di un'eccezionale mobilità tattica che manca al nemico.

Tuttavia il problema principale per i ciadiani rimane quello logistico. Se la guerra del Tibesti dovesse protrarsi ancora a lungo, le truppe di Gukuni Ueddei, adesso favorevoli a Hissene Habrè, rischierebbero di trovarsi senza viveri, senza munizioni e soprattutto senza carburante. Secondo una fonte militare francese a N'Djamena non è sicuro che la Francia possa riprendere il lancio di rifornimenti come mercoledì scorso.

La stessa fonte ha indicato che il colonnello Gheddafi avrebbe impartito al suo esercito istruzioni affinché «la battaglia del Tibesti sia risolta entro 72 ore». Per raggiungere un tale obiettivo — si osserva a N'Djamena — Gheddafi non ha che il ricorso massiccio all'aviazione dal momento che le sue forze terrestri stanno avendo la peggio. Ma un intervento massiccio dal cielo potrebbe giustificare una risposta francese, sempre dal cielo, che per ora è esclusa.

L'agenzia libica «Jana», ricevùta a Parigi, ha affermato che le forze del «traditore» Hissene Habrè hanno attraversato il sedicesimo parallelo grazie agli aiuti francesi e americani e che di conseguenza tale parallelo non è più la linea rossa che separa i due belligeranti. La «Jana» aggiunge che la Libia non è per nulla coinvolta nei combattimenti del Tibesti.

IN AMERICA È PROVATA L'EQUAZIONE MENO SIGARETTE=VITA PIÙ LUNGA

La crociata anti-fumo dà i primi frutti

WASHINGTON — Gli americani fumano di meno e vivono di più. All'appello del Surgeon General, la massima autorità federale in fatto di sanità, si unisce ora l'evidenza delle statistiche: dal 1979 al 1984 la durata media della vita è passata da 62 a 64 anni. Due anni di più, attribuibili in gran parte a una «maggiore consapevolezza» dei rischi del fumo, si legge nel rapporto annuale del Department of Health and Human Services.

Come secondo fattore viene citata la diminuita mortalità per incidenti stradali e questa, a sua volta, dipende dall'uso delle cinture di sicurezza, da una più resistente struttura dei veicoli e dal minor tasso di alcolismo.

La questione del fumo occupa comunque nei bilanci di fine anno un posto preminente, soprattutto da quando studi recenti hanno dimostrato che i danni investono fumatori e non fumatori. «Al di là di ogni dubbio i non fumatori costretti a convivere con i fumatori sono esposti agli stessi esatti rischi e alle stesse conseguenze dei fumatori», asserisce un altro rapporto del dipartimento della Sanità.

Mogli o mariti di fumatori denunciano una percentuale di cancro ai polmoni superiore a quella delle famiglie in cui non si fuma. Figli di fumatori hanno maggiori problemi di respirazione dei figli di non fumatori. Identica la situazione nei posti di lavoro: alcuni giorni fa la rete Abc ha intervistato alcuni impiegati colpiti da cancro ai polmoni, tipico dell'intossicazione da tabacco. Tutti hanno dichiarato: non abbiamo mai fumato nemmeno una sigaretta, ma fumavano i nostri colleghi d'ufficio.

A protezione dei cosiddetti fumatori passivi si mobilitano i mass media americani. Aumentano le pressioni per divieti generalizzati nei posti di lavoro. Le grandi marche di sigarette sono sulla difensiva. Nella pubblicità sono obbligate a inserire avvertimenti sugli effetti nocivi della nicotina e del catrame. Ora, organizzazioni di non fumatori vorrebbero che gli avvertimenti si allargassero anche ai rischi per i fumatori passivi. Il prossimo anno sarà quello della crociata contro il fumo degli altri.

Nell'arco di 10 anni, a una maggioranza di americani fumatori si è sostituita una maggioranza di non fumatori.

Motivo di allarme, invece, risulta da rapporto annuale il flagello dell'Aids. Da qui al 1991 i malati di Aids passerebbero da 28 mila a 270 mila. Contro il terribile virus, che attacca le difese immunitarie dell'organismo, non ci sono ancora vaccini efficaci.

Un appello al «phisical fitness» viene rivolto a quell'80 per cento di americani che fanno vita sedentaria. Un quarto soffre di sovrappeso e solo il 10 per cento fa quel minimo movimento richiesto per mantenere in forma cuore, polmoni, articolazioni.

Cesare De Carlo

LA FRANCIA È COMPLETAMENTE BLOCCATA DAGLI SCIOPERI

Dopo la fiumana degli studenti Chirac travolto dai ferrovieri

PARIGI — Che spettacolo per i turisti questa Parigi frenetica e innervosita delle vacanze natalizie e degli scioperi nei trasporti. Nei grandi magazzini del centro (il «Printemps», le «Galeries Lafayette», la «Samaritaine») una folla di cui si distingue chiaramente il muggito irrompe fra i banchi quasi calpestando i guardiani armati di metal detector, che torneranno a casa la sera barcollanti e con la «nausea da borsa» (debbono controllarle tutte, alla ricerca di eventuali bombe).

Fuori, nei boulevards infiocchettati a festa, una fiumana di automobili avanza centimetro su centimetro, lasciando partire ogni tanto concerti di clacson per protesta. La polizia del traffico è sommersa ed impotente: non riesce ad aprire un varco per le autoambulanze intrappolate. Non riesce nemmeno a far rimuovere le macchine parcheggiate nel modo più assurdo, in doppia fila sul marciapiede, o con le ruote anteriori appiccicate alla vetrina di un bar.

Nelle stazioni ferroviarie si assiste a scene da esodo biblico: migliaia di persone cariche di pacchi, di sci, di valigie, di bambini che strillano, ferme nell'esasperante attesa di un treno che si decida a partire. Negli aeroporti dei voli nazionali, visione identica. È la «grève», lo sciopero selvaggio, scattato senza preavviso, in barba alla legge e al codice di autoregolamentazione (che qui esiste da tempo). Sono bloccati i treni, gli aerei, i servizi marittimi, e da ieri anche la metropolitana di Parigi e la Rer, il metrò veloce che collega la capitale con una vastissima «banliene».

L'opinione pubblica, per ora, indirizza la propria rabbia e condanna verso i responsabili degli scioperi selvaggi: ma fra qualche giorno, se le agitazioni non verranno fermate da una trattativa rapidissima (cioè da una capitolazione dei poteri pubblici) se la prenderà direttamente col governo.

Che cosa vogliono i ferrovieri, i conduttori del metrò, i dipendenti di Air-Inter e dei porti mercantili? Vogliono ritocchi ai salari, che sono fermi dalla fine del 1985, e migliori condizioni di lavoro; vogliono inoltre rassicurazioni contro la minaccia di licenziamento (per l'anno prossimo la Sncf, ferrovie di Stato, annuncia 8200 soppressioni di posti di lavoro) in conseguenza dei sistemi di automatismo programmati.

Il governo ha emesso ieri un comunicato con cui «si mette in guardia chi genera la disorganizzazione dei servizi». E il ministro dei trasporti, Jacques Douffiagues, ha lanciato un appello alla calma e al buonsenso, prima di iniziare nel tardo pomeriggio di ieri una riunione con i rappresentanti sindacali. Ma la base «autonoma» delle categorie in sciopero sembra voler rispondere picche: ieri la metropolitana di Parigi ha funzionato al 38 per cento, è partito un treno su quattro, i principali porti francesi sono rimasti paralizzati, i traghetti e gli aerei per la Corsica non sono partiti.

I grossi sindacati, come la Cgt, la Cfdt, «Force Ouvrière», presi in contropiede hanno reagito in modo imbarazzato: non si associano agli scioperi, ma non vogliono nemmeno dare l'impressione di condannarli; la Cgt comunista, in particolare, in alcuni casi ha dato una mano agli «autonomi». Chirac, che ha già ceduto con gli studenti, poi con gli agricoltori (per tenerli tranquilli ha «regalato» loro 2 miliardi di franchi), poi con i medici (13 per cento in più sugli onorari) e quindi con i piccoli commercianti (liberi ormai di decidere le tariffe di vendita), non vorrebbe capitolare per l'ennesima volta. Ci riuscirà? E a quale prezzo?

Giovanni Serafini

UNA PREOCCUPANTE ONDATA DI POVERTA' DILAGA NEL PAESE

Una schiera di piccoli Oliver Twist muove a compassione l'Inghilterra

LONDRA — «La fascia più povera della popolazione sta peggio adesso di un secolo fa: almeno in questo Margaret Thatcher è riuscita a riproporre i valori vittoriani». Con questa battuta Chris Pond, direttore della «Low Pay Unit», un'organizzazione di ricerca sulle condizioni delle categorie sottopagate, ha accompagnato la presentazione — ieri — di «The Pay Race: Winners and Losers» (La corsa al salario: chi vince e chi perde). Lo studio, infatti, prende le mosse dalle recenti leggi varate dal governo per dimostrare che gli addetti alla ristorazione e alle vendite al dettaglio guadagnano — a causa di recenti provvedimenti — non più di una cifra pari a 625.000 lire al mese, tutto compreso.

«Quella della Thatcher è una politica dickensiana, nel senso che porta con sé i segni degli squilibri sociali descritti nei libri di Charles Dickens», aggiunge Robin Smail, l'estensore del rapporto che servirà ora come strumento di pressione in Parlamento. «L'accenno al grande narratore del secolo scorso è più appropriato che mai», gli fanno eco dal «Child Poverty Action Group», un'altra associazione autonoma per l'analisi delle condizioni economiche dell'infanzia che ha contemporaneamente distribuito un'indagine da cui risulta come un bambino su cinque viva in una famiglia con reddito ritenuto dalle stesse autorità governative inferiore al minimo indispensabile.

Da sette anni a questa parte, dall'ascesa della signora Thatcher, tre milioni di inglesi hanno migliorato il loro potere d'acquisto. Altri, invece, sono incappati nelle maglie di un reticolo privo di elementi capaci di correggere gli alti e bassi provocati dall'aumento della disoccupazione. Il riferimento a Oliver Twist — il protagonista dell'omonimo capolavoro di Dickens a cui l'associazione per l'infanzia paragona il 20 per cento dei bambini inglesi di oggi — parte appunto da qui. Vediamo perché.

In molti paesi europei, fra cui l'Italia, la Costituzione prescrive uguaglianza di trattamento a parità di funzioni, consentendo ai giudici di utilizzare i contratti collettivi di lavoro per determinare in tutti i casi il guadagno minimo a cui si ha diritto. In Gran Bretagna, al contrario, la contrattazione vale solo per i sottoscrittori; con il risultato che i lavoratori non sindacalizzati sono lasciati a se stessi.

Per le fasce più disagiate c'è però, dal 1910 (fu Churchill, quand'era liberale, a volerlo), un organismo paternalistico che fissa il minimo salariale. Adesso — purtroppo, secondo i laburisti e una fetta cospicua di conservatori più sensibili ai problemi sociali — la Lady di ferro ha varato la legge sulle remunerazioni, che esclude dal meccanismo di protezione i minori di ventun anni e — con date scaglionate da ieri fino alla prossima primavera — abolisce per tutti benefici fino a prima irrinunciabili in materia di compensi per gli straordinari e ferie.

La linea di povertà si è quindi spostata in avanti. **R. M.**

L'EROINA NEL MONDO MUSICALE INGLESE

Il padre di Boy George minaccia di fare nomi

LONDRA — Il mondo del pop è sconvolto e impaurito. Un amico di Boy George, Mark Golding, un ragazzo di vent'anni, è morto per una overdose di eroina dopo l'irruzione della polizia che ha portato all'arresto del celebre cantante.

Ma non è solo questo che preoccupa gli ambienti che gravitano intorno alle star della musica leggera; né il fatto che il triste evento non è che la ripetizione dell'altro verificatosi nello scorso agosto, quando «Scotland Yard» fermò per la prima volta George O'Dowd (come si chiama al secolo il giovane astro del gruppo «Culture club») e trovò, stecchito, sempre per un'overdose di eroina, il cadavere del musicista americano Michael Rudetski.

I motivi di apprensione sorgono infatti dalle minacce del padre di Boy George, Gerry O'Dowd, un signore irlandese di circa cinquant'anni con occhiali scuri e barba e baffi, che è comparso ieri sera in televisione dichiarando di avere pronta la lista dei principali spacciatori dei circoli dello spettacolo.

«C'è anche un celebre medico che rilascia ricette di stupefacenti dietro lauto compenso», ha detto il padre del cantante. «E c'è pure una rosa di persone sulle quali la squadra antidroga non nutre nessun sospetto e che io sono in grado di elencare con assoluta precisione. Mio figlio era un ragazzo del tutto normale e affabile. L'eroina l'ha cambiato. Basta osservarlo per rendersene conto.

«Ma la colpa — lo so — non è sua: è di quanti, a scopo di lucro e con la più totale mancanza di scrupoli, lo hanno reso l'ombra di ciò che era e che, umanamente, in termini di sviluppo delle qualità, sarebbe diventato.

Nel frattempo sono stati confermati i risultati della prima autopsia condotta sul cadavere di Mark Golding: la morte è stata causata da un'overdose di eroina e da avvelenamento da metadone, la sostanza che prendono i drogati per evitarne la dipendenza.

CRONACHE DELLO SPORT

Il primo vero scrollone alla classifica

NAPOLI E INTER ALLUNGANO IL PASSO IN TESTA ALLA GRADUATORIA

Roma e Juventus non reggono l'impatto delle forze nuove Milan e Sampdoria

Lo scossone c'è stato e anche violento. È stato forse il primo, vero, a far traballare la vetta della classifica. Hanno resistito soltanto i più forti, Napoli e Inter, mentre sono cadute miseremente Juventus e Roma.

La spinta più violenta glielì'hanno data Sampdoria e Milan, quasi per meglio lanciare in orbita il Napoli. L'Inter non è rimasta a guardare, e anzi ha chiarito una volta per tutte che le sfide a due arricchiscono la lotta per lo scudetto. Vittime di errori propri e di estemporanee interpretazioni arbitrali, Juventus e Roma ora rischiano di farsi risucchiare dal gruppone di centroclassifica, ignorate reginette dell'anno che sta morendo: ora se vogliono riacquistare dignità e splendore dovranno ricominciare quasi da zero.

Il Napoli ha tagliato vittorioso da solo il traguardo del 1986 pronunciandosi già per un 1987 ancora migliore. Si è affidato all'intraprendenza di Caffarelli, sempre disponibile per qualsiasi sceneggiata a lieto fine, anche nel ruolo che spetta di diritto a Giordano. Tuttavia la squadra partenopea non ha avuto il coraggio di infierire oltre sul Como sceso al San Paolo privo di sei titolari (Borgonovo, Notaristefano, Corneliusson, Invernizzi, Macoppi e Casagrande).

Così i lariani hanno potuto supplire a tante assenze con una dose enorme di generosità premiata in extremis dal gol dell'onore. Maradona questa volta non ha partecipato molto al banchetto, forse perchè già preso dai suoi preparativi per un altro viaggio-lampo in Argentina, stavolta per trascorrere le prossime feste in famiglia.

Comunque all'apoteosi napoletana la Sampdoria ha dato un contributo e una sferzata notevoli. Il più scatenato si è confermato Gianluca Vialli al quale il piccolo-gigante Salsano ha reso ancor più facile ogni intervento determinante.

Ma le cronache lasciano ampio spazio anche a Mancini, Cerezo, Vierchowod, Pellegrini e gli altri che hanno interpretato la partita in chiave moderna e sbarazzina annientando qualsiasi barriera che poteva frapporre la retroguardia bianconera, fino a tre domeniche tra le più sicure del campionato.

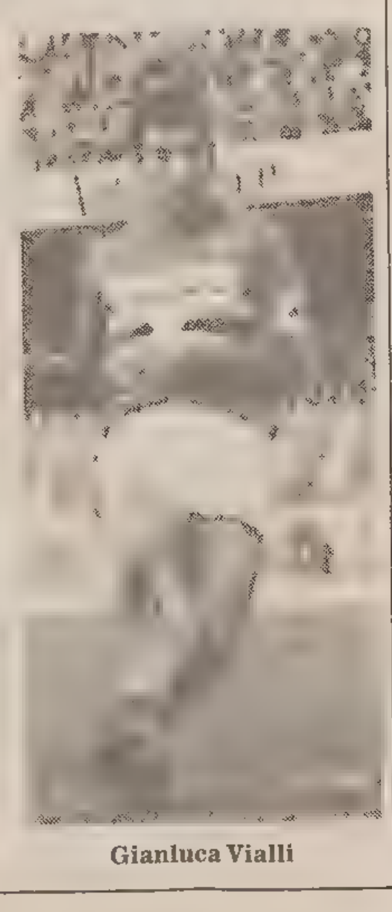
Il tonfo della Juventus ha avuto un'eco pressoché assordante all'Olimpico dove la Roma ha subito l'incantesimo di Liedholm il quale con la sua bacchetta magica ha impresso alla sua squadra quelle doti di velocità che finora si riconoscevano alla compagine di Eriksson. Il maestro non è sceso dalla cattedra, e anzi, la sua è stata una lezione di cui l'allievo si ricorderà a lungo, come si dovrà ricordare che Boniek non è un drago e non si può sottrarre a tempo indeterminato al duro lavoro di centrocampo.

La differenza non l'ha fatta soltanto Virdis, ma tutti i romanisti, a cominciare da Tancredi, autore del primo rigore che Agnolin ha individuato.

L'Inter non si sottrae al dovere di fare le strenne per Natale, non ha il minimo scrupolo per trasformare in bersaglio fisso la porta ascolana, sfruttando qualsiasi errore degli avversari, anche il più ingenuo e più straziante. Per farsi largo alle spalle del Napoli, i nerazzurri non badano molto alla forma, non incantano la platea, incamerano i due punti e inguaiano Rozzi, Castagner e tutti i bianconeri marchigiani indistintamente.

Il tema sembra ripetersi in Torino-Fiorentina in cui i granata fanno in tempo a procurarsi due bei gol di vantaggio prima che Antognoni, chiamato in campo soltanto al 54' dimostri di non aver perduto nei suoi sette mesi di calvario precisione e potenza almeno nei calci di punizione.

Il Verona raggiunge la Juventus e viaggia insieme col Milan. L'Avellino rimedia nella ripresa con un autogol che scatena la reazione dei tifosi bergamaschi più esagitati, alla stregua di quelli bresciani. Solo Empoli e Udinese non segnano, ma si contentano lo stesso. È proprio Natale.



Gianluca Vialli

FOSSATI NEI GUAI PER AVER PAGATO SOTTOBANCO GIOCATORI E DIRIGENTI

Contabilità nera del Genoa Tre anni all'ex presidente

Otto mesi e cinque milioni di multa (con la condizionale e la non menzione) anche al giocatore Pasquale Iachini ex genoano ora in forza alla Triestina

GENOVA — L'ex presidente del Genoa Calcio, l'impresario edile Renzo Fossati, è stato condannato ieri sera dalla seconda sezione del Tribunale penale di Genova a tre anni di reclusione e 21 milioni di multa per evasione fiscale, quale sostituto d'imposta, sui compensi a giocatori, tecnici e dipendenti della società relativamente agli ultimi anni della sua presidenza. La sentenza è stata emessa dopo nove ore di camera di consiglio.

Assieme a Fossati sono stati condannati altri 35 imputati a varie pene, mentre altri quattro (Fiordisaggio, Piras, Rebellato e Mongiardino) sono stati assolti. A tutti i condannati il Tribunale ha concesso i benefici di legge (condizionale e non menzione), ma non a Fossati (per il quale il pubblico ministero aveva proposto una condanna a quattro anni di carcere e 320 milioni di multa), in quanto l'ex presidente del Genoa ne aveva fruito in due precedenti processi per abusi edilizi. Se la sentenza verrà confermata dalla Corte d'appello, alla quale i difensori ricorreranno, e poi dalla Cassazione, Fossati dovrà essere arrestato e carcerato.

Queste le altre condanne: Perotti (attuale allenatore della prima squadra), Bergamaschi e Canuti, un milione di multa; Craviotto (massaggiatore), un milione e 200 mila lire di multa; Russo, Boito, Manfrin, Claudio Sala, Fiorini e Gorin, sei mesi e cinque milioni di multa; Chiodini, Favaro, Giorgio Vitali (ex direttore sportivo), Pini, Testoni, Faccenda, Pasquale Iachini, Corti, Gentile e Vincenzo Romano, otto mesi e cinque milioni e mezzo di multa; Benedetti e Viola, 10 mesi e sei milioni di multa; Martina, Briaschi, Antonelli, l'ex allenatore Simoni e Onofri, un anno e sette milioni di multa; Eloi, sei mesi di arresto; Peters e Vandereycken, un anno di arresto; il segretario Garibotti e l'ex vice presidente Medio, otto mesi e tre milioni e mezzo di multa; Paduanelli, cinque mesi e 800 mila lire di multa; Tinacci, cinque mesi e 15 giorni e 850 mila lire di multa; il mediatore olandese Apollonius Konynenburg, cinque mesi e tre milioni e mezzo di multa.

Il Tribunale ha inoltre disposto la trasmissione degli atti al pubblico ministero «relativamente al compenso di 20 milioni percepito da Viola nel 1982, trattandosi di fatto non contestato, nonché relativamente alla posizione degli altri amministratori e sindaci del Genoa negli anni '82 e '83 in ordine ai fatti per i quali si è proceduto in questa sede».

Il processo contro Fossati era stato originato da un esposto presentato alla procura della Repubblica dai piccoli azionisti del Genoa nella primavera del 1984, dopo la retrocessione della squadra in serie B, in cui si chiedeva di accertare se nella conduzione amministrativa della società fossero state compiute irregolarità. Una ispezione della Guardia di finanza, disposta dalla procura, nella sede del Genoa, portò alla scoperta dei registri della «contabilità nera», da cui risultò che i giocatori ed altri dipendenti avevano percepito somme superiori a quelle registrate sui libri ufficiali, per cui non erano state effettuate, e poi versate al fisco, le trattenute reali sulle retribuzioni, con una evasione fiscale di circa un miliardo e mezzo di lire.

Lo stesso Fossati, al processo, ha ammesso l'esistenza di questa doppia contabilità.

DOPO IL PARI DI EMPOLI PARLA IL CAPITANO GALPAROLI

I «piccoli passi» dell'Udinese hanno fruttato punti importanti

UDINE — All'Udinese il pareggio di Empoli va benissimo. «Bando alla voglia di strafare, bando alla convinzione di giocare in trasferta per conquistare il risultato pieno, spazio alla politica dei piccoli passi, per non ripetere gli errori del passato». Con questo obiettivo l'Udinese era partita per Empoli, e questo obiettivo è stato completamente centrato domenica dai bianconeri di De Sisti.

Fatto emblematico del nuovo spirito che ha caratterizzato la trasferta è stato l'inserimento di un terzino fluidificante in più, Federico Rossi, al posto dell'attaccante squalificato Daniel Bertoni.

Proprio Rossi, ad Empoli, ha nuovamente operato da stantuffo sulla fascia sinistra, rimediando quindi anche sotto il profilo del gioco espresso in campo all'errore, se così ci è consentito di chiamarlo, commesso contro l'Atalanta: al fatto cioè di aver lasciato — in quell'occasione — completamente sguarnite le fasce laterali.



L'Udinese ha quindi ritrovato, grazie ai tre punti conquistati nelle ultime due partite lo spirito e la grinta necessari per affrontare, con una certa consapevolezza delle proprie capacità, il ciclo terribile di partite che inaugureranno il 1987. E si è altresì meritata i quattro giorni di riposo per le festività natalizie: i bianconeri riprenderanno gli allenamenti il giorno di santo Stefano, per poi disputare un torneo di calcetto a Francoforte (il ventisette e ventotto dicembre) e tornare a Udine per la preparazione al match interno contro il Torino.

Ma ritorniamo sulla partita di Empoli con Dino Galparoli, capitano della squadra.

«Abbiamo conquistato un punto importantissimo, voluto a tutti i costi: mai come domenica ci eravamo prefissati con tanto impegno l'obbligo di non tornare a casa a mani vuote».

E' stata giustamente rinnovata la filosofia del «primo non prenderle»...

«Esatto. Abbiamo completamente cambiato mentalità rispetto alle precedenti trasferte di Brescia e Como. E questo ci ha consentito di fare un altro passo verso la salvezza. Sia chiaro che non siamo scesi in campo con l'intenzione di fare catenaccio per pareggiare a tutti i costi rinunciando al gioco. Anzi, in diverse occasioni, soprattutto nel secondo tempo, abbiamo sfiorato il successo pieno. Si può dire che abbiamo giocato con lo stesso spirito che aveva caratterizzato le trasferte di Firenze, Napoli e Avellino: senza cioè sottovalutare gli avversari, ma anche senza sentirci inferiori a loro».

«Sicuramente. Succede sempre così: quando otteniamo qualche risultato positivo ci riesce tutto più facile, giochiamo sulla spinta dell'entusiasmo e della considerazione di noi stessi. Ma mentre le altre squadre possono anche permettersi di perdere una gara, la nostra classifica, condizionata dall'handicap iniziale, non ci lascia più nessun margine di errore. Ora l'ideale sarebbe vincere in casa con il Torino e pareggiare a San Siro con il Milan: questo ci permetterebbe di chiudere il girone d'andata a quota sei e confermare la media inglese, cioè vittoria in casa e pareggio esterno. Comunque per noi sarà di fondamentale importanza tenere sempre un occhio attento ai risultati delle dirette concorrenti per la salvezza. Il nostro destino dipende anche da queste squadre».

— Come definiresti la partita di Empoli?

«Si è trattato di una gara giocata sui nervi, nel corso della quale entrambe le squadre hanno dimostrato una grinta notevole. Noi in questo siamo stati molto avvantaggiati anche dall'inserimento di Federico Rossi, che ha dimostrato di meritarsi pienamente il posto in squadra, e dai continui interscambi di ruolo tra Edinho e Storgato. Ma, nel complesso, tutta la squadra ha giocato bene proprio perché, come dicevo prima, è cambiata la mentalità che ha caratterizzato la nostra trasferta».

— Siamo in clima di Natale: vuoi rivolgere qualche augurio particolare?

«Sì, auguro buone feste a tutti i nostri tifosi, con la speranza di rivederli presto, numerosissimi, a riempire gli spalti del Friuli e a incitarci con con l'entusiamo di una volta».

Gabriella Fortuna

Sentenze c.d. comitato laziale

ROMA — 50 anni complessivi di inibizione a ricoprire incarichi in ambito Figc per i dirigenti, 76 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato per le squadre. La commissione disciplinare presso il comitato regionale laziale della Lega nazionale dilettanti calcio ha accolto totalmente le richieste fatte dal viceprocuratore federale della Figc, Manin Carabba, nel procedimento a carico di 10 dirigenti di società partecipanti ai campionati di calcio laziali di promozione, di prima e seconda categoria, accusati di aver corrotto 17 arbitri con l'intento di alterare lo svolgimento ed il risultato di 23 partite svoltesi fra il 20 ottobre 1985 e il 18 maggio 1986.

IL PISA HA BLOCCATO LA MARCIA POSITIVA DEI RAGAZZI DI FERRARI

Triestina: doccia fredda davvero prima in campo, poi in spogliatoio

Anconetani è cognome al plurale... proprio perché gli Anconetani sono due: Romeo, padre turbolento, e Adolfo, figlio non degenere che dimostra di percorrere diligentemente le vie paterne. Il primo è di Gretta, ma smentisce con il suo carattere sanguigno l'andazzo piano del «Viva là e po' bon» tipico del triestino non decisionale; l'altro deve essere nato da tutt'altra parte, e di triestino ha solo metà sangue nelle vene.

Finita la partita con la Triestina, arriva nella sala stampa il padre Romeo ad elencare fatti e misfatti della gara, a protestare che i presenti sono sempre pochi, che gli incassi sono magri. Eppure lo stadio (ahi, quella pista di atletica di ossessiva presenza là dove si gioca il calcio) sembrava ben riempito, con quelle sedie di plastica a renderlo confortevole nei limiti minimi lungo l'intero ovale.

Esce di scena Romeo e si presenta il figlio Adolfo (chi ricorda, questo nome?) che a sua volta tuona imperiosamente contro il Comune e tutti gli assessori pisani, perché l'impianto di riscaldamento degli spogliatoi non è ancora in grado di offrire acqua calda anche per la squadra ospite. Una invettiva durata non a lungo, ma stridula e perentoria, mentre d'attorno telecamere e microfoni coglievano quel sottofondo non proprio minimo.

Doccia fredda dunque per la Triestina, negli spogliatoi? Non l'ho accertato. Ma in campo sicuramente sì, con quel gol venuto a sovvertire i termini tattici della partita dopo soli due minuti. La Triestina proiettata in avanti, Caneo che scappa a Causio, uomo che lui controllava e dal quale doveva essere controllato, allunga sulla sinistra per Davide Pellegrini (ma chi può visivamente ricostruire la posizione del giocatore, se non è in linea trasversalmente? E il guardalinee ha dato lo «sta bene») che fatti alcuni passi in corsa batte l'inutilmente uscito dai pali Gandini. Due minuti di gioco e la partita della Triestina era già stravolta.

Non che la sconfitta sia arrivata in quel momento, ma certo tutto è diventato più difficile. Poche volte la Triestina è riuscita a rimontare, mai invece si è fatta raggiungere quando ha segnato per prima. Quel gol stava per essere annullato in breve, con una prodezza di De Falco, in ottima giornata, su tiro a rete da fuori area di Causio: palla deviata da un difensore, forse con le mani e spedita in avanti da Totò, verso la porta, con mezza girata. Ma sulla linea, mentre Mannini era già battuto, si trovava Cuoghi, e la rete non si è prodotta.

Poi ci sono stati altri tentativi, ma a passare è stato ancora il Pisa, in una giornata non molto felice (almeno l'impressione da lontano) del portiere alabardato. Calcio d'angolo, palla non intercettata sul traversone, e colpo di testa abbastanza semplice di Piovanelli, aitante numero 9 nerazzurro.

Hai voglia a quel punto di rimontare due gol, con una squadra che pur mostrandosi in buona vena, perché il suo gioco era sempre brillantemente espresso, pure non appariva così perentoria caratterialmente come il passivo in atto avrebbe imposto, per poter uscire anzitempo dal buio di una sconfitta ormai in vista.

Si è già detto in sede di commento che la rete di De Falco è venuta troppo tardi, è stata quasi inutile, dal punto di vista pratico. Se fosse andato in gol Cerone sul passaggio di De Falco verso la mezz'ora della ripresa, le cose potevano anche cambiare. Ma segnare a un minuto dalla fine non poteva rappresentare altro che modificare solo numericamente il punteggio, non il risultato. Peccato.

La Triestina ha dato l'impressione di essere nettamente superiore al Pisa, eppure ha perso. Gli errori si pagano, si sa, e la Triestina ha peccato in difesa, non è stata sufficientemente penetrante all'attacco. Ma resta la sua prova abbastanza convincente, nonostante questa sconfitta che viene a interrompere una serie già interessante di partite positive.

Il Pisa ha avuto facile gioco, nella sua condotta di gara, limitandosi a controllare le mosse avversarie e forse anche per questo dando l'impressione di essere poca roba.

Ma torniamo al discorso di sempre: chi segna per primo è doppiamente avvantaggiato, sia sul piano psicologico, sia su quello tattico, perché imposta la partita a suo piacimento, sfidando l'avversario ad attaccarlo, per sorprenderlo in contropiede. La Triestina non si è buttata in massa all'attacco: lo ha fatto giudiziosamente, ma il Pisa ha ugualmente portato colpi in profondità, con il suo Pellegrini, con il suo Piovanelli, punte abbastanza ficcanti di una compagine che sa manovrare e produrre gioco con sufficiente abilità.

«Abbiamo regalato due gol e il Pisa ne ha approfittato» — è stato il primo commento, a caldo, di Ferrari. Chi segna ha ragione, lo si dice da sempre. E' confortante comunque che la Triestina abbia tenuto fino in fondo, che abbia mostrato carattere nel tentativo di rimonta. Certo, il salto di qualità che Ferrari si aspettava con una vittoria in trasferta non annunciata ma sperata è ancora rimandato.

C'è ancora tempo per farlo? Natale è alle porte e la Triestina ha già fatto il suo regalino. Ai pisani. Aspettiamoci che la ruota giri del tutto dopo Capodanno. Adesso che De Falco ha trovato la via del gol, tutto è possibile, a questa squadra. Con tanti auguri a tutti.

Dante di Ragogna

Così nella serie cadetta

I soloni che pontificano nei vari «processi», chiedendo e chiedendosi perché calino gli spettatori negli stadi, evidentemente gonfi del loro narcisismo non leggono i giornali al lunedì. E fanno male, perché troverebbero la spiegazione di quel mistero che è tale solo per loro. Violenze in molte città, sassaiole, vetture distrutte, giocatori, allenatori contestati. Le persone di buon senso, che hanno figli piccoli e vorrebbero accompagnarli alla partita, disertano forzatamente gli stadi, si accontentano delle fin troppo abbondanti radio e telecronache.

Qualche esempio? A Perugia una sassaiola ha distrutto tutti i vetri della stazione. Rotta la rete di protezione, con tentativi di linciaggio dei giocatori e di Burgnich a Vicenza. Incidenti a Empoli. Presa a sassate a Brescia l'auto del sindaco di Verona. Cinque arresti dopo Roma-Milan. Seicento vetture danneggiate a Brescia. E fermiamoci qui, anche se l'elenco potrebbe continuare. Di chi la colpa? Dei supertifosi, ultras che male intendono lo sport e danneggiano le squadre per le quali credono di fare il tifo.

Dunque, 15.a giornata in serie B, con due vittorie esterne (Lazio e Bologna), nessuno 0-0 e tre pareggi con una rete per parte. Ventidue le reti segnate, una doppietta del cesenate Sanguin, un rigore messo a segno da Piovani per il Parma (decisivo) e un altro da Selvaggi per la Samb (ininfluente).

E' tornato a segnare Rebonato, sempre solo più che mai in testa alla classifica. Altra prodezza del solito Marulla, tornato al gol pure Nicoletti della Cremonese, e due reti in zona Cesarini: del vicentino Clementi, che ha evitato ai suoi la quinta sconfitta consecutiva, e dell'alabardato De Falco, arrivato così a quota 4. Ma i classificatori della «rosea» lo ignorano, ed è un peccato per essi, non per De Falco.

Un solo espulso, in una giornata in cui le ammonizioni sono arrivate come una pioggia. Nella sola Triestina ne sono stati colpiti Menichini, Costantini e Dal Prà e si accende per essi il segnale di allarme.

La sconfitta subita a Pisa ha interrotto la serie positiva della Triestina. Così il record in materia resta al solo Parma, che ha potuto raggiungere la settima tappa utile. Un punto per il Vicenza, dopo quattro sconfitte. Nuova vittoria del Bologna, attesa da 10 turni, seconda caduta consecutiva del Cagliari, beffato dalla Lazio in casa. Prima vittoria in trasferta della Lazio, prima vittoria pure del Bologna, seconda in assoluto.

La classifica è sempre molto stiracchiata, ma ora la Triestina è vicinissima al fondo. E' stata scavalcata dal Cesena, si è sganciato il Bari, è scappato il Catania. Ahi, Pisa, come diceva Padre Dante. Si è persa una partita che si poteva vincere ma che si doveva almeno pareggiare. I tanti osanna della settimana sono stati controproducenti. Come dovevasi dimostrare.

D.d.R.

INOPINATA SCONFITTA DEI NEROVERDI A VOGHERA

Il Pordenone fa un passo indietro L'allenatore Lombardo resta deluso

PORDENONE — Dopo tre risultati utili consecutivi (due vittorie e un pareggio), il Pordenone è incappato nella settima sconfitta stagionale. È stata la Vogherese, una diretta concorrente nella lotta per la salvezza, a fermare i neroverdi, che sembra quasi non vogliano saperne di lasciare definitivamente le zone della bassa classifica.

«Era una partita — ha detto Lombardo — che potevamo e dovevamo almeno pareggiare. Invece e non so proprio per quale motivo, non siamo riusciti a ripetere le prestazioni fornite ultimamente. Soltanto dopo la prima rete della Vogherese il gioco si è un po' vivacizzato. Sull'1-1 purtroppo abbiamo commesso un errore di ingenuità e abbiamo subito il secondo gol, su calcio di punizione».

I calci piazzati stanno diventando la croce del Pordenone, che già contro l'Ospitaletto aveva subito il pareggio a 3' dal termine e sempre su punizione. Nel finale Cotterle ha avuto sui piedi la palla del possibile 2-2, ma è stato bravo l'estremo difensore Trombin a sventare la minaccia. Si è trattato però solo di un episodio isolato perché come ha sottolineato lo stesso Lombardo già sul 2-1 l'incontro poteva considerarsi concluso.

«Del resto — ha detto ancora l'allenatore — la squadra ha dei limiti che possono essere sia fisici che di carattere. Dopo tre risultati utili mi attendevo dei miglioramenti, invece sul piano del gioco abbiamo fatto un passo indietro».

Con tredici punti il Pordenone si sarebbe messo alle spalle ben sette squadre, mentre ora ha due sole lunghezze di vantaggio sulle terz'ultime: Montebelluna e Pievigina.

Singolarmente nessuno si è salvato dal grigiore generale, anche se c'è stato qualche sprazzo di luce. Ancora una volta i neroverdi sono mancati soprattutto in fase di impostazione e lo dimostra il fatto che le punte, Antelmi e Gava hanno avuto a loro disposizione ben pochi palloni giocabili.

Ora anche la C2 osserverà un turno di riposo e alla ripresa il Pordenone dovrà ospitare il Varese, terzo in classifica con diciotto punti.

Ieri i neroverdi hanno ripreso la preparazione e oggi effettueranno due sedute d'allenamento. Osserveranno, quindi, quattro giorni di riposo e domenica mattina saranno nuovamente in campo.

«Cercheremo di rimetterci in sesto — ha detto Lombardo —. Spero solo che la sosta del campionato non influisca negativamente. Non vorrei, infatti, che da parte dei giocatori ci fosse un certo rilassamento venendo a mancare il clima agonistico».

R. C.

GLI ISONTINI RISCOPRONO LA GRINTA E AGGIUSTANO IL RISULTATO

Il Gorizia con un super Fierro Per il San Donà non c'è scampo

GORIZIA — Senza proclami e con molta umiltà il Gorizia si sta avvicinando, sempre più, alla vetta del campionato. Dopo la bella vittoria ottenuta sul campo dell'Union-Clodia, Grazzolo e compagni hanno mietuto un'altra vittima illustre, quel San Donà che, la domenica precedente, aveva battuto nientemeno che la capolista Riccione.

I veneti, sin dall'inizio della partita, avevano dimostrato di essere una squadra da prendere con le molle e infatti, dopo soli sei minuti di gioco, facevano saltare l'imbattibilità casalinga della porta di Ermacora con una rete dell'ariete Zamuner. Il Gorizia, dal canto suo, sembrava frastornato, specie in difesa, dove tutti i meccanismi sembravano essere saltati a causa del movimento della squadra ospite.

Ma il Gorizia quest'anno è una squadra di leoni, che riesce a compensare le sue lacune tecniche con una gran grinta e decisione. Grazzolo e compagni, giocando alla disperata su ogni pallone, riuscivano a pareggiare però subito i conti con una prodezza di Marchesan. Il giocatore schierato nell'inusuale ruolo di centrale, ha disputato una buona prova.

Ai goriziani, per essere una squadra completa, manca un uomo d'ordine a centrocampo, come potrebbe essere Peresotti, se verranno risolti i problemi sorti per il suo tesseramento di cui al momento si sta occupando l'avvocato dell'Associazione calciatori. Peresotti, infatti, aveva firmato con un'altra squadra un precontratto che poi però non ha avuto esito e quindi il giocatore dovrebbe poter ora vestire la maglia del Gorizia.

Contro il San Donà è stata superlativa la prova di Fierro. Il giocatore è stato continuamente beccato dal numeroso pubblico giunto a Gorizia a seguire il San Donà, ma imperterrito ha continuato per tutti i novanta minuti a macinare chilometri, con continui inserimenti sulle fasce che creavano letteralmente il panico tra gli avversari.

Il secondo tempo del Gorizia, dal punto di vista dell'impegno, è stato da antologia. La squadra goriziana, giocando d'anticipo su tutti i palloni ha costruito moltissimo gioco, anche se la supremazia territoriale non è stata confortata occasioni da rete. Le azioni infatti, spesso svanivano al momento del passaggio decisivo. L'unica che è giunta sui piedi di Grop ha determinato la vittoria dei goriziani. Proprio Grop, assieme a Voljc, è stato il punto di forza, della squadra goriziana che può contare su due giocatori capaci di inventare in qualsiasi momento un gol.

Antonio Gaier

Regionali giovanili

ALLIEVI GIRONE A
Chiarbola-Aurora 0-2; Ronchi-Morsano 0-0; San Giovanni-Ricreatorio Gaspari 2-0; Bearzi UD-Sangiorgina posticipata a martedì 23 dicembre; Fontanafredda-Centro Mobile 0-1; Sacile-Donatello 0-2; Udinese-Cussignacco 0-1; Cormonese-Zaule 1-2.

ALLIEVI GIRONE B: Ponziana-Passons 1-1; Pro Dolenese-Pieris 4-3; Buiese-Fiume Veneto 1-4; Fincantieri-Sangiorgina rinviata; Triestina-Itala S. Marco rinviata; Manzanese-Opicina Supercaffé 6-1; Brugnera-San Gottardo 1-1; Junior-San Luigi 1-1.

CLASSIFICA GIRONE A: Udinese 21, Centro Mobile 19, Fontanafredda 19, Cussignacco 17, Sangiorgina 17, Bearzi 16, Donatello 16, Sacilese 16, San Giovanni 15, Zaule 15, Cormonese 12, Ricreativo Gaspari 12, Ronchi 10, Morsano 7, Aurora 5, Chiarbola 3.

CLASSIFICA GIRONE B: Triestina 25, Manzanese 22, Pro Dolonese 21, Passons 20, Fiume Veneto 17, Fincantieri 16, San Gottardo 15, Junior 14, San Luigi 14, Sangiorgina UD 13, Ponziana 11, Itala S. Marco 7, Opicina Supercaffé 7, Buiese 6, Pieris 6, Brugnera 5.

UNDER 18, GIRONE A: Buiese-Sangiorgina 1-2; Cividalese-Pro Tolmezzo 4-2; Juniors-Fontanafredda 0-2; Tarcentina-Sacilese 1-1; Pasianese-Spilimbergo 3-2; Sanvitese-Aurora 3-2; Cordenonese-Cussignacco 1-2.

CLASSIFICA: Spilimbergo, Sacilese, Cividalese 19; Pasianese 17; Cussignacco 16; Sangiorgina, Fontanafredda 15; Juniors 11; Cordenonese, Sanvitese 10; Buiese 9; Tarcentina 7; Pro Tolmezzo 5; Aurora 4.

UNDER 18 GIRONE B: San Canzian-Pro Cervignano 1-2; San Giovanni-Pieris 6-1; Cormons-Trivignano 1-0; Manzanese-Monfalcone 2-2; Sangiorgina-Portuale 1-1; Lignano-Itala San Marco 0-0; Gorizia-Zaule 0-0.

CLASSIFICA: Gorizia 22, Manzanese 19, Monfalcone 17, San Giovanni 16, Portuale 15, Trivignano, Zaule 13; Cormonese 12; Sangiorgina 10; Pro Cervignano 9; Lignano, Itala San Marco 8, San Canzian e Pieris 7.

«Fondi neri»: Zoff dal giudice

MILANO — Il commissario tecnico della rappresentativa olimpica Dino Zoff si è presentato ieri al sostituto procuratore della Repubblica, Ilio Poppa, che indaga sui risvolti fiscali dei cosiddetti fondi neri ricevuti dai componenti della squadra campione del mondo di Spagna del 1982 da una ditta di abbigliamento francese, sponsor della compagine azzurra.

L'ex portiere della Juventus e della nazionale che, insieme agli altri 21 nazionali e al commissario tecnico Enzo Bearzot aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria con un'ipotesi di frode fiscale, era già stato interrogato dal magistrato circa un mese fa.

Sulla sostanza del suo colloquio con il dott. Poppa non sono trapelate indiscrezioni. Prossimamente dovrebbero essere sentiti altri calciatori che figurano nell'elenco degli indiziati.

CRONACHE DELLO SPORT

Niente vacanze di fine anno sul fronte del basket

BOLOGNA E LE LOMBARDE PER LA SUPREMAZIA

Conferme e delusioni dai punti in classifica

Dietor avanti tutta, con forza e tanto giudizio. Lega lombarda (Tracer, Arexons, Divarese) in grande forma e quindi unica a tenere il passo della capolista. Dopo 17 turni, le posizioni si sono delineate con una certa chiarezza, fra la prima e la quinta si è scavato un solco, qualcosa come otto punti. E apparre abbastanza chiaro che il primo posto nella regular season sarà un affare privato fra queste quattro formazioni, perché — anche se mancano 13 giornate al termine — è improbabile un cedimento di tutte e quattro, trattandosi oltretutto di formazioni di grande esperienza (in particolare Bologna e Milano)).

Molto più incerta, a questo punto, appare la lotta per sganciarsi dalla zona playout ed entrare in quella, ben più ricca, dei playoff.

In questo momento fra la nona e la quattordicesima ci sono soli quattro punti. Senza voler precorrere i tempi appaiono quasi spacciate Fantoni e Hamby: una sorpresa, soprattutto per le ambizioni con le quali si era presentata quest'ultima.

Inutile tornare sul buon momento della Dietor. La squadra di Gamba gioca a memoria, ha molta consapevolezza. La conferma è venuta anche da Reggio Emilia,

Natale con tanti bei punticini sotto l'albero anche per la Lega lombarda: l'Arexons ha inanellato a Livorno la settima vittoria consecutiva in trasferta. Non soffrisse così tanto a Cantù, Recalcati avrebbe risolto i suoi problemi. La Trcer ha inchiodato la Scavolini, nonostante la gran prova di Fredrick. Peterson è partito tranquillo per il blitz natalizio nella sua casa americana di Chattanooga: tanto per non smentire la sua originalità, ripartirà la vigilia di Natale per essere a Milano il giorno di Santo Stefano, quando la Tracer riprenderà la preparazione. Per stare un po' più con i suoi familiari, avrebbe potuto anche partire in anticipo, visto che ha visto la partita dall'ingresso degli spogliatoi e il suo assistente Franco Casalini ha continuato nel suo invidiabile ruolino di marcia, fatto di 15 vittorie e una sola sconfitta, come head-coach.

Infine, la Divarese: un'altra prova di forza contro la Fantoni dopo due settimane di risultati negativi.

Gli altri aspetti significativi della giornata: batosta del Bancoroma a Caserta, frutto di un vergognoso inizio; ritorno al successo della Yoga ai danni di una Boston che ha ormai perso le belle prerogative mostrate in avvio di stagione; vittoria della disperazione della Berloni sulla Giomo, che consente ai torinesi di tirare un sospiro di sollievo anche se non risolve i problemi. E, infine, clima non proprio natalizio a Rimini con una maxirissa, tre espulsioni, e un successo che rilancia Brescia e affosa quasi definitivamente i romagnoli.

In A 2 la Benetton, aggiuddicandosi il derby casual con la Stefanel, si è nuovamente sganciata dalle dirette antagoniste.

Da segnalare anche il successo della Corsatris Rieti sulla quotata Liberti: è stato il modo migliore per onorare la memoria del suo allenatore Giancarlo Asteo,

SANDRO GAMBA RIVELA I SEGRETI DELLA SUA SQUADRA

Dietor, campioni d'inverno e anche campioni d'umiltà

BOLOGNA — La Dietor corre veloce, si laurea campione d'inverno , spazza via le critiche che l'avevano accompagnata nella passata stagione, eppure Sandro Gamba, 54 anni, milanese purosangue, un passato illustre di giocatore e allenatore azzurro, fa finta di niente. Ammicca, sorride sornione.

— *Insomma, tutti questi elogi non sortiscono proprio alcun effetto?*

«Esatto. Così come le critiche lo scorso anno. È la regola fissa che accompagna questa nostra professione di allenatore. Specie se hai la fortuna d'avere alle spalle una carriera lunga e fortunata. Quando non vinci prendono subito a tirarti i pomodori, se poi azzardi qualche riflessione ti arrivano anche verze e peperoni. E allora io sto zitto e vado avanti per la mia strada. Quando poi ricominci a fare bene, senti intorno la gente che ti indica, ti fa gli inchini, si ricorda di Gamba che allenava Simmenthal, Ignis, Berloni e Nazionale, si avvicinano e ti dicono "ma sì, è proprio lui, era ovvio che tutta quella sfortuna non potesse durare". E ti danno grandi pacche sulle spalle. La vita va così, inutile starci a far caso».

— *Però, qualcosa è cambiato rispetto allo scorso anno. La squadra è più veloce, fa il contropiede, dimostra carattere.*

«Questo è il basket che ho sempre insegnato. La mia educazione cestistica ha fatto un'indigestione di difesa aggressiva e contropiede. Per quarant'anni ho giocato e allenato tenendo sempre queste regole ben fisse in mente. Però, per poterle attuare ci vogliono anche gli uomini adatti. L'anno scorso non li avevo. Non puoi giocare a pallacanestro con solo cinque uomini disposti a capirti, a venirti dietro. Quest'anno abbiamo cambiato. Abbiamo preso due americani nuovi di zecca, insieme a Sbaragli e a due ragazzi del vivaio. Insomma, abbiamo modificato il 50% dell'assetto tecnico della squadra. Adesso dispongo di un insieme, più duttile, più ricettivo alla pallacanestro che io so insegnare. E mi pare che i risultati lo confermino».

— *L'anno scorso ebbe anche problemi di spogliatoio, con qualche litigio e incomprensione di troppo.*

«Anche questa è la regola fissa. Quando cambia l'allenatore, mutano i comportamenti, i metodi, nascono problemi sui modi di gestire i rapporti all'interno della squadra. Debbo ammettere d'essere stato molto duro, inflessibile, specie su certi principi che mi hanno accompagnato in 21 anni di professione».

— *Quest'anno avete puntato su americani giovani, sconosciuti (Stokes-Byrnes), ottenendo buoni risultati a differenza di altre società, come Tracer e Bancoroma che hanno preso grossi personaggi Nba che ancora non ingranano. C'è un insegnamento in tutto questo?*

«Che non bisogna cullarsi nella speranza di prendere una superstar capace di risolverti tutti i problemi, quasi avesse la bacchetta magica. Invece, generalmente proprio i grandi campioni abbisognano di maggior tempo per penetrare le necessità del collettivo. Bisogna aver pazienza, saperli aspettare. In Italia, con la nostra mentalità, spesso non è possibile. Come fai a mettere in discussione gente come Gervin e McAdoo? Possono essere diventati brocchi d'improvviso, non appena varcata la frontiera italiana? Hanno solo bisogno di un po' più tempo per meglio capire il nostro basket. Nel girone di ritorno giocheranno molto meglio. Per poi, magari, esplodere nei play-off».

— *Cosa ha rivelato di nuovo questa prima parte del campionato?*

«Sono aumentati i ritmi di gioco, si fa più contropiede, con una difesa più aggressiva. Mi sembra una evoluzione sacrosanta, necessaria se vogliamo sperare di conseguire dei risultati in campo internazionale. Poi, da quest'anno si sta sfruttando maggiormente il tiro da tre punti, che offre vantaggi enormi a chi lo sa adoperare nel modo giusto.

A. C.

Sport*flash*

America's Cup: semifinaliste in regola

FREMANTLE — La giuria della America's Cup ha completato i controlli sulle quattro imbarcazioni che disputeranno il ruolo di sfidante nella finale contro l'equipaggio australiano. Nessuna irregolarità è stata riscontrata nelle imbarcazioni, e anche il materiale in vetroresina utilizzato dai costruttori di New Zealand è stato dichiarato regolare.

Viene così a mancar e quell'attesa simile a quella creata nella passata edizione dalla chiglia particolare di Australia 2, poi vincitrice della coppa. Le due semifinali del gruppo sfidanti vedranno dunque, come previsto, New Zealand affrontare French Kiss mentre Usa se la vedrà con Stars and Stripes.

Record 24 ore in vasca corta

TARANTO — lo studente universitario tarantino Fabio Matacchiera, di 25 anni, ha migliorato il proprio record italiano delle 24 ore di nuoto in vasca corta da 25 metri percorrendo 64 chilometri e 372 metri. Il precedente primato (63 km e 200 metri) Matacchiera l'aveva stabilito il 6 dicembre scorso ad Urbino. Il record è stato stabilito nella piscina coperta dell'impianto sportivo»Tursport».

Ping pong: Infantolino campione triestino

Si è concluso con la vittoria di Davide Infantolino campione regionale in carica, il primo torneo di ping-pong «campione di Trieste» sponsorizzato da Linea Gialla. In una combattutissima finale ha superato l'ex azzurro Alessandro Peterlini. A questa competizione hanno partecipato una sessantina di pongisti di ogni età: alcuni ancora in attività agonistica altri lontano dalle competizioni che giocano solo per diletto. Presenti anche tre ex campioni italiani: il citato Alessandro Peterlini, un titolo assoluto e tre a squadre, Flavio Floreani campione d'Italia a squadre con la formazione triestina de «La soffitta» nel luglio 1967 e Alex Cambissa, vincitore del doppio assoluto del 1949.

Alla premiazione svoltasi in una sala dell'agenzia di viaggi e turismo di via Coroneo, ha fatto gli onori di casa lo sportivissimo Romano Colonna sponsor della manifestazione. Tra i presenti anche l'ex campionessa d'Italia Marina Cergol. Oltre ai due protagonisti della finale coppe e targhe sono andate a Bertolotti, Cecchin, rispettivamente terzo e quarto e Pilotto Floreani, Cambissa e Cisilin quinti ex aequo. Riconoscimenti sono stati attribuiti anche a Pisani, Viani, miglior over 40 e al direttore di gara Adriano Piano.

Pallamano femminile: derby alla Ferrucci

Con una vivace partita, ricca di rinnovato entusiasmo, Ferrucci auto si è aggiudicato il derby di fine d'anno del campionato femminile di pallamano serie «C», battendo per 20 a 15 la Cividin. Buona prestazione per la squadra dell'allenatore Tiepolo che ha dominato la gara portando, già alla fine del primo tempo, il risultato a 12 a 9.

Dopo un momento di stasi all'inizio del secondo tempo, dovuto anche al fatto che la palla era sempre assegnata alla Cividin, la Ferrucci ha ripreso la situazione in pugno concludendo con la vittoria e il primo posto in classifica.

Ora il campionato si ferma per le Festività Natalizie e riprenderà il 10 gennaio, giorno in cui la capolista s'incontrerà a Manzano con la squadra locale.

Ferrucci auto: Scaramucci M, Jerman T., Ledovi P. 1, Radetti E., Fiegl S., Mestroni S. 4, D'Annunzio B. 2, Degano M. 6, Annese S. 3, Ramani R. 4, Stok C., Stok L.

CIVIDIN: Zucca, Zoppolato, Cernuta 1, Vizin 9, Ostolidi 1, Fabro 2, Mammino, Luxa, Marchesan, Cividin 2, Braico, Lo Duca.

Assemblea Federazione canottaggio

Si è svolta a Sanremo l'assemblea generale della Federazione italiana canottaggio. Tutte le centotrenta società remiere italiane erano rappresentate: della nostra regione oltre ai tredici club remieri erano presenti i consiglieri nazionali Luciano Michelazzi e Stelio Borri. I lavori assembleari hanno avuto un regolare svolgimento ed emblematico è stato il lungo applauso che ha salutato il presidente federale Romanini al termine della sua esposizione tecnico-morale del biennio 1985/1986. Sono stati ampiamente discussi i «tagli» a cui si dovrà pervenire nella partecipazione a regate internazionali durante la prossima stagione e ciò per la nota restrizione contributiva imposta dal bilancio Coni.

Se non interverranno fatti nuovi, è stata decisa la non partecipazione al Match des seniores di Aiguebelette (Francia), alla Coupe des jounesse di Ganda (Belgio), e alla regata internazionale di Bled. Di contro la Federazione sarà impegnata nella regata internazionale Memorial D'Aloja che si svolgerà in aprile a Piediluco, nonché alle internazionali di Lucerna e Mosca e ai Campionati del mondo assoluti e Pl di Copenaghen e junior di Brno (Cecoslovacchia). Nella nostra regione si disputeranno otto regate, delle quali sei regionali e due internazionali.

Assemblea regionale canoa

Nel corso dell'assemblea ordinaria delle società di canoa del comitato regionale della Federazione italiana canoa e kayak svoltasi a Grado, il presidente Adelfi Scaini ha messo in risalto l'attività promozionale e organizzativa del comitato sottolineando l'organizzazione di 12 gare in regione. L'attività delle società regionali nel 1986 si è conclusa con la conquista di nove titoli di Campione d'Italia per cui sono stati premiati i seguenti atleti: Grazia Della Ricca, Michela Vianello, Marina Depase, Giuliana Pantanali, Luisa Zanini (tutte del S. Giorgio) per la canoa olimpica e Marina Zava (Cc Sacile), Sabrina Rizzato, Cristian Paoluzzi, Diego Zuccolo, Michele Zamolo (Cc Udine) per la canoa fluviale. Fra i premiati anche Luigi Scarantino (Sgn) vincitore alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù nonché la Della Ricca vincitrice del Trofeo Nauticamp quale migliore atleta regionale. La convocazione in maglia azzurra di tre atleti regionali — Della Ricca e Depase e Salina, triestini — fa ben sperare per il prossimo anno. Infine fra i premiati anche un dirigente: Mauro Lugnan dell'Ausonia di Grado, capostipite della canoa in regione.

Fantoni: di nuovo in alto mare

UDINE — Nessuno pretendeva che la Fantoni vincesse a Varese, contro la squadra di Jo Isaac, attualmente seconda in classifica e composta di giocatori del calibro di Thompson, Pittman, Vescovi, Sacchetti e Caneva. Però ci si aspettava da parte degli udinesi quantomeno una partita combattuta, in linea con la prestazioni precedenti che avevano caratterizzato la gestione di Lajos Toth. Invece, nulla di tutto questo.

La squadra di casa è riuscita fin dai primi minuti a mettersi al sicuro con un largo margine di vantaggio, e ha occupato il resto della gara tenendo sotto controllo gli udinesi che, da parte loro, mai hanno dimostrato una crescita di rendimento o un'impennata di orgoglio.

Riprendiamo l'argomento, a ventiquattro ore di distanza con Achille Milani: allora, cosa è successo a Varese?

«È una domanda alla quale non è facile rispondere: siamo mancati completamente, su tutti i fronti. In difesa, già dai primi minuti non siamo riusciti a frenare il contropiede avversario. In attacco, abbiamo affrettato tutte le conclusioni accumulando errori su errori. Insomma, non siamo mai entrati in partita».

— In tutto l'incontro, avete realizzato un solo canestro da tre punti (con Marco Maran, ieri all'esordio in A 1) e, per giunta, ne avete tentati soltanto cinque: paura di tirare?

«No, non è questione di paura. Abbiamo tentato poche volte da fuori perché la Divarese attuava una marcatura strettissima a uomo, quindi è stato praticamente impossibile tentare canestri da tre punti con un uomo sempre davanti. Inoltre, la nostra manovra offensiva era completamente slegata, e anche se avessimo tentato canestri da lontano non ci sarebbe comunque stato alcun udinese sotto canestro in grado di recuperare il rimbalzo».

— Al vostro risultato negativo fa riscontro il successo dell'Ocean a Rimini: e questo vi crea ulteriori problemi di classifica.

«È vero. L'Hamby Rimini ha dimostrato di avere definitivamente mollato, e ha rilanciato i bresciani, che noi domenica dovremo battere a tutti i costi per poter continuare a sperare. Con questo obiettivo lavoreremo sodo tutta la settimana: sappiamo che dalla prossima partita ci giocheremo tutto il campionato. E quindi in questo momento sarebbe assurdo parlare di riposo per le festività e cose simili».

— Prima di domenica si diceva che Toth, dal suo arrivo a Udine, aveva compiuto un miracolo dal punto di vista psicologico, ricreando completamente l'ambiente. A questo punto la matassa si è di nuovo ingarbugliata?

«Assolutamente no. Di questo sono più ché sicuro. Lo spirito che il nuovo coach è riuscito a darci non può venire compromesso soltanto da una brutta prestazione. La sconfitta di Varese poteva anche essere messa in preventivo: ora l'importante è analizzare accuratamente i motivi che ci hanno portato a una prestazione così deludente. Ma sono convinto che con Toth riusciremo anche in questo».

RELEGATA AL RUOLO DI CENERENTOLA NELLA SERIE A2

Per Trieste la situazione è proprio disperata E domenica a Pescara c'è un vero spareggio

Già parte il conto alla rovescia, mancano tredici partite alla fine del campionato e la Stefanel è ultima in classifica: in meno di tre mesi ha il compito di risucchiare due squadre e mandarle in B al suo posto. Per ora ha otto punti in classifica, la Benetton che domenica l'ha pur superata solo negli ultimissimi minuti della partita pur se sospinta dal suo splendido pubblico, ne ha 24: ci sono 16 lunghezze di differenza tra le due squadre, ma da quel che si è visto in campo, ce ne stanno due o al massimo quattro.

Senz'altro contro Treviso, Trieste ha giocato una partita tra le due o tre migliori di questo campionato. Ma il fatto ancora una volta consola poco. È accaduto più volte che a valide reazioni esterne siano seguiti clamorosi tracolli a Chiarbola. L'unica fortuna è ora che la Stefanel domenica sarà impegnata nuovamente in trasferta e per giunta a Pescara, sul campo di una diretta concorrente per la salvezza. Perdere quell'incontro significherà probabilmente circoscrivere il discorso-serie B a tre sole squadre: Stefanel, Corsatris e Citrosil.

E sarebbe un guaio perché Rieti sembra trasformata e non più tardi di domenica superando la Liberti Firenze è stata protagonista di un bel colpaccio che i triestini invece avevano miseramente fallito appena tre settimane fa.

Mai come contro la Benetton, la Stefanel è apparsa priva di un cervello in campo, proprio nella giornata in cui Tanjevic di materia grigia ne ha mostrata da vendere, non tenendo sul parquet o in panchina nessun giocatore nemmeno un secondo più del giusto e tenendo in corsa la squadra con le sostituzioni perfette.

Francesco Fischetto, autore di una prova più che buona con 3 su 9 nelle bombe, ma anche tanta fatica ben messa a frutto nella costruzione di gioco ha cercato di prendere lui in mano la squadra quando mancavano cinque minuti dalla fine e sembrava veramente che tutto fosse già finito, e bene ha fatto dal momento che nessun altro giocatore possiede la sua personalità.

Stanchezza, sfortuna e forse scarso amalgama nella formazione neroarancio però l'hanno portato a strafare scegliendo soluzioni personali purtroppo andate a vuoto. Bobicchio, pur dimostrando ancora carenze caratteriali, è stato più preciso, con 3 su 5 nelle bombe, uno su uno da fuori e quattro nei liberi. Vitez non ha lesinato penetrazioni, sgroppate coast to coast e centri a canestro nei momenti delicati. Con loro tre Trieste ha dimostrato una formidabile trazione posteriore che forse non si vedeva dal precampionato e che ha fatto scomparire per lunghi tratti dall'incontro Casarin, Pressacco, Vazzoler e il nazionale Iacopini.

Si è risolta invece in una sconfitta, ma non certo in una disfatta, la battaglia sotto i canestri. «Johnson aveva di fronte Norris, il più forte pivot di A2, non potevo chiedergli di più» — ha osservato dopo la partita Tanjevic. A Ken comunque bisognerebbe chiedere la precisione al tiro delle prime partite che ora sembra perduta, e qualche chilo in meno perché possa almeno tentare qualche tuffo sulle palle vaganti. Jones ha rovinato una discreta partita con due inutili falli in attacco che si sperano dettati da troppa generosità.

Non si poteva chiedere di più a Tasso, che si è battuto bene al centro della mischia, a Riva che rientrava dopo le due fratture al naso anche se ha condito il suo match con qualche palla persa di troppo, a Bertolotti che comunque sembra non riuscire più a ripetere partite da autentico trascinatore.

La grande differenza l'hanno fatta ancora una volta le palle perse: 15 per i trevigiani e una marea, ben 23, per i triestini. Passaggi sbagliati, infrazioni assurde oltre ai rimbalzi regalati agli avversari finiscono per decidere un incontro: la Stefanel sembra non rendersene conto. La concentrazione sembra quella di una formazione di teenager.

Freddezza spietata e mentalità vincente probabilmente avrebbero permesso addirittura di far valere i sei punti di vantaggio che i triestini avevano a nove minuti dalla fine. Chiedere che questo avvenisse al Palaverde però sarebbe stato troppo. Se avessero giocato da leoni come a Treviso i neroarancio avrebbe battuto tre quarti delle squadre di A2. Il tragico è che quando incontrano squadre deboli questi leoni diventano pecore.

Silvio Maranzana

Segafredo più tranquilla

GORIZIA — La Segafredo ha interrotto la serie positiva della Jollycolombani che durava da sei giornate, incamerando due punti molto importanti per la sua classifica. Per gli isontini, ritornati al successo dopo tre sconfitte consecutive, che si erano aggiunte alle cinque precedenti, intervallate solo dal successo sulla Liberti, il punto di riferimento continua a essere rappresentato dalla Fleming che condivide con loro il decimo posto.

Il successo sulla capolista è venuto solo al termine, dopo una lotta senza quartiere che si è sviluppata per tutto l'arco dei quaranta minuti, per risolversi solamente quando tra gli ospiti si sono spente tutte le lampadine.

La squadra di Medeot ha mostrato grande carattere, sopperendo con incredibile volontà al duro colpo inferto-le dall'eliminazione per falli di Carl Mitchell, che sembrava poterle essere fatale, e che la panchina forlivese ha cercato di sfruttare inserendo nel quintetto un altro lungo.

A prendere i rimbalzi (perché questo era il problema principale) e dare una mano a Gilardi, che ha dato domenica veramente l'anima, ci si sono messi allora un po' tutti, tant'è che la Segafredo nei secondi venti minuti ha finito per prenderne addirittura di più della Jollycolombani. La chiave dell'affermazione va ricercata infatti soprattutto nella buona difesa individuale praticata dalla formazione isontina dopo il negativo esprimento della 3-2 allestita in inizio di ripresa, che aveva permesso ai romagnoli di prendere dieci punti di vantaggio.

Ma a leggere la partita fino all'ultima riga, salta agli occhi come un grosso contributo, oltre ai punti e alle determinanti iniziative di Steve Mitchell, Bullara e dello stesso Gilardi, lo abbia dato anche, pur senza esprimerlo in cifre, capitan Ardessi.

«Mister 57» si è sacrificato per tenere strettamente a bada Lauro Bon, che dopo l'uscita per infortunio di Lardo, il crollo verticale di Lamperti, avrebbe potuto essere, vista anche la giornata suicida di Ferro, l'elemento risolutore della formazione di Pasini, in aggiunta a Landsberger e Restani,

In fatto di collettivo la Segafredo sembra essere tornata quella del primo scorcio di stagione e la cosa non può che rallegrare. Ora la formazione di Medeot deve dare la riprova di questo assunto anche in trasferta, superando, almeno con un risultato utile, le doppie forche caudine di Cremona (la partita verrà anticipata a sabato per la ripresa televisiva della Rai) e San Benedetto del Tronto.

Senza ricorrere agli oroscopi, è sin troppo facile affermare che gennaio sarà un mese decisivo per il campionato dei biancorossi goriziani.

Giancarlo Bulfoni

Gli arbitri di domenica

SERIE A/1

Arexons-Tracer: D'Este di Venezia e Garibotti di Genova
Dietor-Mobilgirgi: Marotto di Torino e Canova di Milano
Scavolini-Berloni: Bollettini di Venezia e Tullio di Treviso
Giomo-Divarese: Maurizi di Bologna e Chila di Reggio C.
Riunite-Hamby: Nuara di Genova e Tallone di Varese
Fantoni-Ocean: Baldini di Firenze e Montella di Napoli
Bancoroma-Boston: Cazzaro di Venezia e Gorlato di Udine
Allibert-Yoga: Grotti di Teramo e Bianchi di Roma

SERIE A/2

Facar-Stfanel: Baldi di Napoli e Corsa di Brindisi
Annabella-Benetton: Filippone e Pinto di Roma
Filanto-Corsa Tris: Nelli di Firenze e Duranti di Pisa
Citrosil-Fleming: Guglielmo di Messina e Pallonetto di Napoli
Viola-Fabriano: Petrosino e Di Lella di Roma
Alfa Sprint-Liberti: Casamassima di Como e Stucchi di Milano
Spondilatte-Segafredo: Martolini e Fiorito di Roma
Jollycolombiani-Pepper: Belisari di Teramo e Indirizzi di Siena.

Gli arbitri del 4 gennaio

SERIE A1

Berloni-Tracer: Grossi e Pinto di Roma
Yoga-Arexons: Zanon di Venezia e Tullio di Treviso
Fantoni-Banco Roma: Canova e Butti di Milano
Hamby-Scavolini: Zeppilli e Belisari di Teramo
Divarese-Dietor: Marchis di Torino e D'Este di Venezia
Mobilgirgi-Riunite: Duranti di Pisa e Nelli di Firenze
Boston-Allibert: Paronelli di Varese e Stucchi di Milano
Ocean-Giomo: Cagnazzo e Bianchi di Roma

SERIE A2

Benetton-Viola: Giordano e Pallonetto di Napoli
Pepper-Alfa Romeo: Tallone di Varese e Nuara di Genova
Stefanel-Annabella: Di Lella e Petrosino di Roma
Fleming-Segafredo: Pigozzi e Maurizzi di Bologna
Corsa Tris-Jolly: Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli
Liberti-Citrosil: Fiorito e Martolini di Roma
Fabriano-Spondilatte: Cazzaro e Bollettini di Venezia
Filanto-Facar: Baldini e Pasetto di Firenze

Basket minore

SERIE D

Don Bosco-Soteco Gradisca 84-72

DON BOSCO: Babic 12, C. Scabini 27, Avramidis, Trani, Collarini 2, Merlin 6, Di Iorio, Santangelo 6, Scabini G., Pistrin 31.
SOTECO GRADISCA: Merljak 4, Stocca 6, Perco n. e., Furlan 23, Mascellari 7, Podgornik 11, Soranzo 6, Iadarola 9, Tomzig 6.

Amici basket Pn-Barcolana 99-101

AMICI BASKET: Gorazza 2, Boccalon 14, Giantella, Moro 16, Ferraris 4, Barzi 5, Tolusso 17, Pascolo 7, Ricci 28, Bomben 6.
BARCOLANA: Rogantin 1, Del Piero 34, Potossi, Pescatori 9, Colossi 17, Fabbri, Sornig 2, Govi 18, De Visintini 10, Bartolomei 10.
ARBITRI: Angeli e Golla di Gorizia.

San Benedetto-Cervignano 88-66

SAN BENEDETTO: Bellisario 6, Casagrande 4, Russi 8, Ardessi 4, Garofoli 13, Clemente 8, Fontana 21, Rorato 6, Marini 12, Andrian 6.
CERVIGNANO: Contini 16, Cecotti 17, Grion 4, Anderle 5, Dose 9, Jacumin, Selva, Buiatti 2, Oblach 13, Stabile.
ARBITRI: Ruaro e Forza.

Scoglietto-Tecnoluce 74-93

SCOGLIETTO: Michelis 4, Ruzzier 1, Gimona 2, Apollonio 11, Gherlani, Travisan 2, Vecchioni 7, Potocco 7, Petelin 15, Poretti 25.
TECNOLUCE: Porcelli 26, Carretti 2, Furlani, Naccarato 5, Rossi 6, Giraldi, Poropat 21, Deste 9, Cavazzon 16, Ceppi 8.
ARBITRI: Longo di Monfalcone e Cassani di Udine.

Arte Gorizia-Miane 97-95

ARTE: Musina 12, Spanò 3, Crasselli 22, Lavarian 18, Michelin R. 1, Gasparini 3, Danielis 2, Michelin G. 4, Ferlan, Tosoratti 32.
MIANE: Lotto 16, De Marchi 11, Svalduz 6, Marangon 11, De Rossi 31, Casagrande, Costantini 7, Pilat, Frare 13. Ne: Barazzuol.
ARBITRI: Policastro di Trieste e Collavizza di Lignano.

Inter 1904-Ponte di Piave 60-57

INTER 1904: Micol, Perna 2, Sciolis 8, Gant, Di Biagio, Abrami 5, Moschioni 13, Furlan 6, Radovani 16.
PONTE DI PIAVE: Capone 10, Filippotti, Bolzano 10, Torre 4, Baldo 4, Favaretto 5, Lana 2, Cadamuro 13, Ceron 9.

PROMOZIONE

Breg Adriatherm-Ferroviario 104-96

BREG: Cok 6, Koren, Corbatti 27, Zerjal R. 14, Bandi, Sosic 8, Zerjal B. 7, Barut 15, Di Donato, Zobec 27.

Bor Radenska-Libertas 91-96

BOR: Civardi, Korossc 21, Salvi 5, Klobas 15, Pieri 11, Pregarc 23, Stefan, Semen 5, Semen A., Kovacic 2, Barini 9.
LIBERTAS: Cerasari 2, Bremini, Michelani 3, Menardi 15, Scala 4, Laudano 26, Bonetti 4, Odinal 5, Blasina 24, Zidino 13.

Kontovel-Alabarda 105-84

KONTOVEL: Ban 10, Grilanc 21, Lisjak, Sterni 4, Starc I. 30, Cuk 7, Starc D. 16, Sedmak 7, Gruden.

Cgi Radiograf-Polet 49-63

CGI: Ricatti 4, Avon 7, Zumin 2, Azzano 7, Kaucich 8, Trost 8, Zurc 11, Zonta, Martone 2.
POLET: Sossi 10, Ferluga, Kerpan 2, Persi 21, Vremec 19, Granier, Pisani 5, Gregori 7.

Green Star Perla-Santos 67-90

GREEN STAR: Lena 5, Saponaro 6, Rebula 1, Moro 12, Gec 2, Gambini 2, Rudl 3, Magrini 30, Cerne 6.
SANTOS: Sodomaco 15, Bubnich 20, Mohovic 6, Cernivani 4, Riosa 5, Tommasin 17, Sidari 1, Predonzani 2, Canato 5, Marpino 15.

Stella Azzurra-Intermuggia Adviser 78-72

STELLA AZZURRA: Girardini 1, Bellussi, Ziberna 18, Marizza 17, Scolini 15, Del Ben, Agnelli, Perenti 19, Zannini, Marizza 17, Scolini 15, Del Ben, Agnelli, Perenti 19, Zannini, Masala 8.
INTERMUGGIA: Manuelli, Franceschin 14, Mancini 11, Bertoldi 2, De Pase 1, Tremul 10, Velussi 5, Canzian 15, Coretti 8, Norbedo 6.

CLASSIFICA: Stella Azzurra e Libertas 16; Bor e Polet 14; Alabarda 12; Kontovel e Santos 20; Cgi e Ferroviario 8; Intermuggia e Breg 6; Green Star 0.

LA MANIFESTAZIONE FINALE NELLA PALESTRA DELLA GINNASTICA

Judo: risultati del Master regionale

La Ginnastica Triestina prima di chiudere le sue palestre per le vacanze natalizie, ha voluto concludere in bellezza l'anno ospitando un'altra gara di judo, la più prestigiosa che si svolge in regione.

Si tratta del Master Friuli-Venezia Giulia che ha richiamato nella palestra del sodalizio biancoceleste i migliori atleti pervenuti alla finale dopo quattro prove altrettanto impegnative quali il Trofeo «Città di Tarcento», il «Città del Mosaico» a Spilimbergo ed il «Città di Trieste».

Proprio dalle ragazze sono venute le maggiori soddisfazioni per i colori regionali visto che su sette categorie solo due sono andate ad altre regioni, mentre nelle restanti cinque i titoli sono rimasti «in casa». E tra le vincitrici regionali troviamo nomi già noti, ma che dimostrano senza ombra di dubbio il livello e la preparazione raggiunti dalle nostre rappresentanti, quali la Zanette di Azzano, la Bigai di Udine, la Tombolo e la Puleo di Tarcento.

Per quanto riguarda le categorie maschili solo in tre categorie il Master è rimasto invece in casa, grazie a Papaleo ed a Pardini del Dopolavoro Ferroviario di Trieste e a Bois del Ken Otani.

Sono comunque ottimi risultati, vista la preparazione di tutti i partecipanti ed il livello degli incontri, che premiano gli sforzi degli organizzatori e lanciano sempre più il judo triestino e regionale a livelli di considerazione nazionale.

Il Master ormai è cresciuto ed è atteso in tutta Italia, ed a riprova vi è Salvatore Finocchiaro che è venuto da Catania apposta per prendere parte alla finale (che è riuscito anche a vincere), dimostrando l'interesse che questa gara oramai desta.

Domenico Musumarra

MASTER MASCHILE

KG 60: 1) Mauro Cinti (Ff.Oo.); 2) Fabiano Storina (Saigo Cremona); 3) Fabio Castagnino (Sgt Ts) e Filippo Faranda (S.C. Savonese).
KG 65: Fausto Grimaldi (Ff. Oo. Mi); 2) Stefano Romero (Fenati); 3) Raffaele Ottone (Skorpion) e Alberto Stefanel (Kuroki).
KG 71: Danilo Cusan (S. Savonese); 2) Fabio Crevatin (K.Ot. Ts); 3) Carlo Budai (Yama Arashi Ud) e Roberto Madrassi (Kuroki).
KG 76: Salvatore Finocchiaro (Ff. Aa.); 2) Daniele Trivellin (Kuroki); 3) Mauro Minguzzi (Ff.Oo. Mi) e Paolo Calligaro (Kuroki).
KG 86: Alessandro Papaleo (Dlf Ts); 2) Silvano Berti (Skorpion); 3) Pio Costantini (Kuroki) e Giuseppe Macrì (Prato).
KG 95: Silvano Pardini (Dlf Ts); 2) Raumel Rodriguez (J.C. Olmo); 3) Enrico Shauli (Kuroki) e Mauro Basso (Sekai Budo).
KG + 95: 1) Roberto Bois (K.Ot. Ts); 2) Luigino Bonanno (Libertas Ud); 3) Enrico Shauli (Kuroki).

MASTER FEMMINILE

KG 48: 1) Giorgina Zanette (Judo Azzanese); 2) Marina Olivieri (Pro Patria Busto Ars.); 3) Anita Fantinelli (Cus Padova) e Giancarla Boarina (Busaido Vicenza).
KG 52: 1) Sabrina Puleo (Kuroki Tarcento); 2) Letizia Mercuzzi (F. Yamato Ts); 3) Giovanna Darcais (Cus Padova).
KG 56: 1) Sabrina Puleo (Kuroki Tarcento); 2) Cinzia Capezzato (S.T. Treviso); 3) Cristina Pilan (Okinawa Torino) e Roberta Altin (Ken Otani Ts).
KG 61: 1) Elsa Bigai (Tenri Ud); 2) Andreina Grillo (Fenati Spil.); 3) Paola Di Luigi (Bushido Vi).
KG 66: 1) Fiorella Fossato (J.C. Dolo); 2) Susanna Villanova (Skorpion Pn); 3) Federica Camilot (Sekai Pn) e Monica Pascolo (Kuroki).
KG 72: 1) Paola Baroncelli (Libertas Ravenna); 2) Paola Saccoman (Sukura S. S. Giovanni); 3) Annamaria Stolfo (S. Sport Treviso) e Martina Valdetara (J.C. Mestre).
KG + 72: 1) Manuela Rombolo (Kuroki); 2) Deborah Prodan (D.L.Fm Ts); 3) Marisa Pellarin (Fenati).

Fin: si vota entro il 13 marzo

ROMA — Si svolgeranno entro il 13 marzo le elezioni per il rinnovo del consiglio federale della Federazione italiana nuoto, dopo le dimissioni del presidente Fausto Perrone, avvenute a Trieste la settimana scorsa. È quanto è emerso in una riunione tenutasi al Foro italico cui hanno partecipato il presidente del Coni Franco Carraro, il segretario generale Mario Pescante, i 35 membri del consiglio federale e i presidenti dei consigli regionali della Fin.

Franco Carraro ha «tirato le orecchie» a tutti i consiglieri della Federazione nuoto rammentando che è un fatto piuttosto grave dover cambiare ogni anno un presidente e ricordando che lo statuto prevede appunto l'elezione ogni 4 anni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Il bacio dell'anno

Roma — Tra le immagini dell'anno che sta per finire c'è il bacio tra Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, sposatisi a Militelli il 18 gennaio. Oggi intanto alle 20.30 su Raiuno si conclude «Ottantasei», il programma di «appoggio» a «Fantastico» e alla Lotteria condotto da Pippo Baudo. Tra gli ospiti in studio ci saranno Walter Chiari, Carlo Rambaldi, Massimo Boldi, Ezio Greggio, Jerry Calà e Christian De Sica *(Ansa Foto)*

«CONTATTO COMICO» INAUGURATO A UDINE

Davvero gli insegnanti possiedono un'anima?

Uno spettacolo divertente con quattro autori-attori

UDINE — «Ha presente l'anima?», scritto, diretto e interpretato da Silvia Filastò, Giulio Molnar, Lelia Serra e Bruno Stori ha aperto sabato scorso nella sala dello Zanon la quinta stagione di «Teatro Contatto». E l'ha subito buttata in ridere.

Prodotto e presentato lo scorso anno dal Centro Servizi e Spettacoli con l'etichetta del teatro «stanziale», lo spettacolo si è scelto invece un'esistenza nomade, ha girato l'Italia ed è tornato ora a Udine a inaugurare il primo dei due filoni che «Contatto» si è proposto di esplorare quest'anno. Quello del comico, delle sue maniere, dei suoi personaggi — dalla fine di gennaio, invece, il panorama da esplorare sarà quello della drammaturgia contemporanea.

A quale corpo appartiene quell'anima che il titolo si premura di evocare? Al corpo insegnante risponde, con una battuta, la più tipica delle professoresse di lettere che insieme alla collega di matematica e all'insegnante di ginnastica troviamo impegnata nelle vuote aule di un liceo statale per il consueto rito degli scrutini.

Ma, constatato che il corpo c'è, deve davvero esserci anche un'anima? Ovvero, possiedono gli insegnanti un'anima? Uno straccio di coscienza, un torsolo pulsante che stia sotto a quei dialoghi sui massimi sistemi orecchiati e rimangiucchiati, sotto a quelle cascate di idiozie che vorrebbero essere sapienza, sotto al chiacchiericcio pettegolo, appassionato ed esilarante che attraversa a ventate le sale professori?

Lo spettacolo imposta la domanda e lascia poi che lo spettatore se la sbrighi da solo: «chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo?» sono gli interrogativi finali che il Professore di Ginnastica pone al mondo e che non trovano risposta se non nelle risate del pubblico, o nell'irruzione spiazzante di un Babbo Natale ungherese.

Si ride, e ridendo, in questo caso, ci si consola. Della propria stupidità, probabilmente. Rido, e ciò mi rassicura che le idiozie che ogni giorno mi scopro a ripetere non fanno poi tanti danni e servono a salvarmi dal baratro tremendo del «chi sono? e dove vado?».

Rispetto all'edizione dello scorso anno «Ha presente l'anima?» esce più maturo (non si dice così, a scuola?) come spettacolo. Filastò, Molnar, Serra e Stori non solo infilano quelle sequenze di battute e gags che hanno fatto e fanno ancora scattare, implacabili, la risata, ma le colorano di una loro filosofia, di un contenuto (dicono pure così, a scuola) che allora restava sotterraneo, coperto dai giochi di parole e dall'entusiasmo interpretativo.

Roberto Canziani

SI ARRICCHISCONO I PROGRAMMI AL CINEMA ARISTON

Il Festival dei Festival fa collezione di primati

Il «Festival dei Festival» di Trieste, definito dall'International Film Guide di Londra come «una maratona di film di qualità provenienti dai Festival internazionali», festeggia, nella sua settima edizione in corso di svolgimento al cinema Ariston, il raggiungimento di alcuni primati. Il successo della rassegna triestina, diretta da Mario de Luyk e Piero Percavassi, ha portato infatti quest'anno il cinema d'essai Ariston al primo posto tra le quindici sale cinematografiche di Trieste sia per l'affluenza di pubblico che per l'incasso annuale.

Un altro record, a livello nazionale, è costituito dal fatto che l'Ariston è l'unico cinema d'essai a primeggiare — per numero di spettatori e incasso — rispetto alle altre sale di prima visione di una città italiana.

Un ulteriore primato sta nell'eccezionale qualità del programma della stagione in corso, che propone molti tra i migliori films presentati e premiati ai più importanti Festivals internazionali del 1986. Dopo «Follia d'amore» di Robert Altman e «Absolute Beginners» di Julien Temple (presentati al Festival di Cannes '86), dopo «Camera con vista» di James Ivory e «Il raggio verde» di Eric Rohmer (presentati alla Mostra di Venezia '86) e dopo lo straordinario successo del kolossal europeo «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, e di «Round Midnight — A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, presentato alla Mostra di Venezia '86, è prevista la proiezione di «Labyrinth — Dove tutto è possibile» di Jim Henson, presentato al London Film Festival '86; «Regalo di Natale» di Pupi Avati, premiato alla Mostra di Venezia per l'interpretazione di Carlo Delle Piane; «Down by Law — Daunbailò» di Jim Jarmusch e «Otello» di Franco Zeffirelli, presentati entrambi al Festival di Cannes '86.

Il mese di gennaio si concluderà al cinema Ariston con l'inizio della rassegna «Aria di Vienna» dedicata al nuovo cinema austriaco, promossa dalla Federazione Italiana dei Cinema d'Essai (Fice).

In diretta il concerto di Natale da Assisi

ROMA — Oggi alle ore 18.30 «Concerto di Natale» in diretta su Raiuno dalla Basilica di S. Francesco in Assisi. Il maestro Peter Maab dirigerà l'orchestra sinfonica di Roma della Rai. Partecipano il soprano Lillian Watson e il violinista Uto Ughi. Verranno eseguite due significative composizioni: «Exultate, jubilate» per soprano e orchestra KV 185 di Mozart e il «Concerto in Re maggiore per violino e orchestra op. 61» di Beethoven.

È questo il primo di una serie di appuntamenti annuali con il Natale.

Il concerto di Natale è realizzato con la partecipazione dell'Alitalia.

E a Trieste il «Verdi» proporrà due «Gloria»

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa di San Francesco d'Assisi in via Giulia, a Trieste, si terrà l'annunciato Concerto natalizio con l'orchestra e il coro del Verdi diretti dal maestro Andrea Giorgi.

Il programma, cui partecipano in qualità di soliste di canto Tiziana Sojat, soprano, e il mezzosoprano Gloria Scalchi, oltre all'organista Marco Ghiglione, prevede l'esecuzione del «Gloria» di Antonio Vivaldi e del «Gloria» di Francis Poulenc. Quest'ultimo brano viene eseguito per la prima volta a Trieste ed è un omaggio al raffinato e geniale musicista francese che portò a termine quest'opera liturgica nel 1959 presentandola in prima assoluta negli Stati Uniti.

Dopo il monumentale «Gloria» vivaldiano, solenne e maestoso al punto di essere additato come uno dei capolavori del «Prete Rosso», il «Gloria» di Pulenc indica una via nuova, moderna ma sempre ispirata nella concezione della musica che accompagna l'Ufficio divino.

Prime visioni

«Mona Lisa» di Jordan

«Mona Lisa». Regia: Neil Jordan (Gran Bretagna, 1986). Sceneggiatura: Jordan e David Leland. Attori: Bob Hoskins, Cathy Tyson, Michael Caine, Robbie Coltrane, Clarke Peters, Kate Hardie, Sammy Davis. Durata: 104 minuti.

Il tema del delinquente «old fashion» che non riesce ad adattarsi ai sistemi, agli usi e ai costumi della nuova malavita, è ricorrente nel «crime movie». Di solito, questo delinquente è destinato a soccombere. La novità di «Mona Lisa» consiste in un diverso uso del tema, che qui serve al riscatto del protagonista, in altri termini alla vittoria finale del Bene, in un ambiente che pareva irrimediabilmente votato al Male. Il tutto senza pedanteria, senza voler mai imporci la predica edificante, privilegiando i personaggi e la loro vicenda.

Il delinquente spaesato è un piccolo avanzo di galera che, tornato in libertà (e cacciato dalla moglie che gli impedisce addirittura di frequentare la loro figlia) si rimette in contatto con il suo boss, il quale senza neppure riceverlo, lo incarica di fare l'autista di una squillo di colore, per accompagnarla ai vari appuntamenti.

Il film, da questo punto in poi, segue un doppio itinerario: il primo tra i «quartieri alti» della Londra-bene, dove si annidano i gentlemen sadomaso frequentati dalla squillo; il secondo sui marciapiedi della King's Cross Street e nei «peep show» della suburra, dove si racattano le prostitute di strada. Questo perché la squillo ipersofisticata ha abbandonato da poco il marciapiede e vi ha lasciato una giovane amica tossicomane che ella vorrebbe ritrovare e togliere dal giro della droga.

Tra l'autista e la squillo si instaura così un singolare rapporto «schiavo-padrone», e l'amore del primo colore di tinte addirittura romantiche, fino a fargli osare l'impossibile.

Presentato la primavera scorsa a Cannes, questo melodramma moderno avrebbe risposto all'unanimità, se fosse esistita, la «Palma della Simpatia». Un po' per la regia calda e sensibile di Neil Jordan (lo stesso di «In compagnia dei lupi»: un regista di grande talento), molto per la bravura degli interpreti: dallo straordinario Bob Hoskins (che i critici inglesi hanno definito per la sua bassa statura il «Cagney dell'East End» nel ruolo del malavitoso che si trasforma in una sorta di don Chisciotte proletario, alla stupenda Cathy Tyson (la squillo di colore), il cui sorriso si anima alle volte di leonardeschi misteri, senza scordare Michael Caine che nella parte del viscido boss aggiunge un'altra gemma alla sua preziosa filmografia.

La giuria di Cannes ha dato a Hoskins la «Palma d'Oro» per la migliore interpretazione maschile, ex-aequo con Michel Blanc, l'umile pederastino di «Lui portava i tacchi a spillo». Hoskins e Blanc a Cannes, Carlo Delle Piane a Venezia: il trionfo degli attori piccoli piccoli, destinati in genere a incarnare personaggi anti-eroici e perdenti. Coincidenza di certo casuale e tuttavia curiosa.

Callisto Cosulich



Michael Caine e Bob Hoskins in una scena di «Mona Lisa»

Morto l'attore Bill Simpson

LONDRA — E' morto all'età di 54 anni l'attore televisivo inglese Bill Simpson, reso famoso in Gran Bretagna dalla serie televisiva «Il dossier del dottor Finlay» andata in onda per nove anni, dal 1962 al 1971.

Il portavoce dell'ospedale dove è deceduto l'attore, il Ballochyle Hospital, nella contea scozzese di Strathclyde, non ha voluto fornire precisazioni circa la natura del male che ha provocato la morte dell'attore, ma ha escluso categoricamente che si trattasse di Aids (sindrome da immunodeficienza acquisita).

I PROGETTI DEL CINEMA AMERICANO PER L'ANNO PROSSIMO

Una nuova edizione di «Rififì» e «Rambo terzo» ridimensionato

NEW YORK — Al Pacino e il produttore Martin Bregman hanno confermato seppure indirettamente che da qui a qualche mese saranno nuovamente insieme per realizzare una nuova edizione di «Rififì», il realistico film con cui nel 1955 Jules Dassin, dopo anni di esilio in Francia per la repressione maccartista, tornò ad imporsi nel mondo cinematografico internazionale.

Il film di Dassin, giova ricordare, ottenne meritato successo anche per la sua sottile evocazione della «rive gauche», dell'ambiente di ladruncoli, prostitute e «vie de Boheme». Il che spiega la cautela, la meticolosità con cui Bregman sta cercando un regista «capace di catturare lo spirito del film originale», ha detto a New York una fonte molto vicina al produttore.

«Martin vuole un regista in grado di capire, assorbire e ritrasmettere sfumature e epoche», ha aggiunto. «Abbiamo a che fare con un soggetto quanto mai unico e sottile, e un regista... superficiale potrebbe distruggere ogni cosa».

Bregman e Pacino, la cui amicizia risale agli anni Cinquanta, hanno lavorato insieme nella realizzazione di «Scarface», «Serpico» e «Quel pomeriggio di un giorno da cani».

Parlando a sua volta dei suoi progetti «in ballo per il 1987 e giù di lì», Sylvester Stallone ha ammesso invece in tutta sincerità che l'immagine del suo «Rambo» è diventata eccessiva, esagerata, e si è impegnato a «ridimensionarla», riducendone altresì la violenza, in «Rambo terzo» che sarà realizzato l'anno prossimo nel contesto di un accordo per la produzione di ben dieci film.

Parlando con un gruppo di giornalisti invitati nella sua villa di Beverly Hills, in California, il «campione mondiale degli incassi» ha annunciato allo stesso tempo d'aver concesso i diritti di distribuzione all'estero dei dieci film — cinque dei quali con la sua interpretazione — alla società Carolco Pictures di Los Angeles, di cui recentemente ha acquistato il dodici per cento delle azioni.

«Verso la fine di febbraio daremo l'avvio alla nuova saga di Rambo», ha detto Stallone. «Penso che sarà più interessante e realistica della precedente. Quanto al personaggio... sarà ridimensionato, sarà più vicino al Rambo originale, al primo Rambo, e la violenza sarà contenuta quanto più possibile... dopo di che ci daremo da fare per un Rambo quarto».

M.M.

Morto il presidente della Rca italiana

ROMA — E' morto a Roma all'età di 59 anni, dopo breve malattia, Giuseppe Ornato, presidente e amministratore delegato della Rca italiana.



Prima colazione all'alba

Roma — La prima colazione all'alba di Elisabetta Gardini, che ha inaugurato ieri la Tv del mattino su Raiuno. La conduttrice della «breakfast television» ha dichiarato alla fine: «È andato tutto liscio fino in fondo, quasi senza nessun problema». E ha aggiunto: «Della prima puntata mi è piaciuto tutto, anche gli imprevisti: d'altra parte la diretta è così» *(Ansa)*

«Il burbero»

«Il burbero». Regia: Castellano e Pipolo. Soggetto e sceneggiatura: Castellano e Pipolo. Fotografia: Alfio Contini. Montaggio: Antonio Siciliano. Musica: Detto Mariano. Interpreti principali: Adriano Celentano, Debra Feuer, Jean Sorel, Mattia Sbragia.

Non cercate riferimenti con il «Burbero benefico» o, per lo meno, un'ispirazione aperta alla commedia goldoniana. Il film di Natale dei prolifici Castellano e Pipolo, interpretato dalla star in ripresa Adriano Celentano, reduce dal tonfo di «Joan Lui», non ha niente a che fare con Goldoni e l'intrigo sentimental-familiare di Géronte, Dalancour e Angélique.

Siamo ai giorni nostri. Celentano, avvocato affermato nonostante la sua eccezionale misantropia, incontra a New York una bella americana di ascendenze italiane, Debra Feuer (più nota per esser moglie di Mickey Rourke e già vista in «Vivere e morire a Los Angeles»).

L'incontro provocherà una serie di complicazioni senza fine al burbero che, a causa della bionda sconosciuta, si troverà implicato in una storia complicata di mariti scomparsi insieme al bottino di una rapina, tesori da ritrovare e killer alle calcagna.

Affiancano i due protagonisti principali Jean Sorel (che ripete meccanicamente il suo ruolo di affascinante cattivo) e un più convincente Mattia Sbragia, che caratterizza con giusto eccesso la figura del bandito nevrotico.

La confezione della commedia giallo-rosa è professionale ma piuttosto piatta, un prodotto di routine che si salva, più che per le sue invenzioni, per l'abilità artigianale di autori e interpreti.

S. Ra.

«Betty Blue»

«Betty Blue». Regia: Jean-Jeacques Beineix. Soggetto e sceneggiatura: J. J. Beineix dal romanzo di Philippe Djian. Interpreti principali: Béatrice Dalle, Jean-Hugues Anglade, Consuelo de Haviland, Gerard Darmon.

Jean-Jacques Beineix, enfant terrible del cinema francese, ritorna sugli schermi con questo «37,2° le matin» (tradotto in Italia con «Betty Blue») che si basa sul romanzo omonimo di Philippe Djian, autore rivelatosi di recente al pubblico.

La storia ha i toni di un mélo eccessivo e fiammeggiante, la vicenda di una passione infuocata che si conclude nel sangue. Una tragedia di ordinaria follia che si consuma in una provincia francese mai vista sullo schermo, dallo squallore illanguidito nella bella fotografia di Jean-François Robin.

Lui, Jean-Hugues Anglade (l'abbiamo già visto in «Subway») è un tranquillo meccanico, lei, Betty (l'esordiente Béatrice Dalle) una splendida sbandata, umorale e appassionata. L'«amuor fou» si scatena quando lei trova i manoscritti del romanzo dell'amante: innamorata dell'opera tanto quanto dell'autore, che ai suoi occhi è già il più grande scrittore del mondo, ha ormai un'idea fissa: far diventare noto il suo genio misconosciuto. Betty si dedica anima e corpo al suo uomo ma la sua passione assoluta comincia a scivolare nella follia, che esploderà tragicamente.

La materia è incandescente ma Beinex sa dominarla, in uno stile che riesce a contenere la febbrile assurdità e mostruosità degli avvenimenti e gioca con tutti gli stereotipi del cinema.

S. Ra.

CONCERTO NATALIZIO DEL «SAN PIO X», DIRETTO DA CHIARA MORO

L'entusiasmo di trenta giovani voci

Fra i tanti concerti di Natale, fioriti un po' dovunque in questi giorni, uno acquista un significato particolare: la corale «San Pio X» ha ricordato il quinto anniversario della propria fondazione nella chiesa omonima. Proprio qui infatti, cinque anni fa, si è formato un gruppo di ragazze giovanissime, animate da entusiasmo e molta buona volontà, guidate da Chiara Moro, studentessa del Conservatorio di Trieste, vivace e spiccata personalità musicale che, un po' alla volta, le ha portate a diventare un coro vero e proprio. Cominciando, si può dire, da zero.

Col tempo le voci si sono maturate e il numero delle ragazze ora tocca la trentina: le esibizioni non mancano e l'esperienza si è arricchita con la partecipazione a rassegne molto qualificate come a Loreto e Aosta. I progressi nel tempo sono evidenti: il coro ha acquistato sicurezza ritmica, una vocalità ben dosata; la giovane direttrice è meno impulsiva e più professionalmente controllata. Ora è il momento per il «San Pio X» di calibrare le forze e orientarsi gradualmente verso un repertorio più specializzato.

Il programma del concerto natalizio, svolto in collaborazione con un gruppo di ragazzi del ricreatorio Cobolli, precoci e validissimi strumentisti di musica antica — «Il giardino barocco», diretto da Sergio Pittaro — risultava eterogeneo: dal Rinascimento allo spiritual, dal folklore agli autori locali (Gerbi, Ruggier, Macchi). Interessante i brani (tra cui un corale di Bach) che i due gruppi hanno concertato insieme, raggiungendo un discreto affiatamento strumentale e vocale.

Liliana Bamboschek

■ GUARDIA ROSSA — Joan Chen, la giovane attrice più famosa della Cina, Guardia rossa a 13 anni durante la rivoluzione culturale, interprete di «Tai Pan», che recita ora a Pechino la parte della moglie di Pu Yi-John Lone in «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, ha detto di voler restare in equilibrio tra due mondi: «Americana a Los Angeles, cinese a Shangai».

Tutti in coro verso Bach

Nella chiesa della Madonna del Mare si è esibito il coro dell'Accademia musicale universitaria di Trieste, diretto dal maestro Walter Lo Nigro. Sorto nel 1983 nell'ambito dell'ateneo triestino allo scopo di promuovere la conoscenza della musica attraverso lo studio e la prassi esecutiva, il complesso ha già avuto modo di farsi apprezzare all'estero con una serie di concerti nella Repubblica federale tedesca.

Il repertorio, che originariamente era orientato verso la polifonia cinquecentesca, si è ora allargato verso la produzione vocale bachiana: è un segno di coerenza stilistica a conferma che la vocalità è un modello rigoroso da raggiungere e una conquista graduale per un coro non solo musicalmente ma anche culturalmente preparato.

Nella prima parte figurava Palestrina col «Magnificat Sexti Toni» che sviluppa brevissime stesure di canto gregoriano in delicati contrappunti, e con tre movimenti dalla Missa «Aeterna Christi munera», che viene considerata un modello di perfezione formale, in cui la polifonia palestriniana acquista un carattere decisamente tonale, precorrendo i tempi.

Perfettamente adeguata la tecnica vocale, fluida, matura e ben dosata. Un po' meno convincente la seconda parte col celebre mottetto bachiano «Jesu meine Freude», che richiederebbe un organico vocalmente più nutrito e incisivo nei brani fugati.

L. B.

Appuntamenti

Oggi

Due concerti per gli anziani

Oggi alle ore 10 alla Casa Serena di via Marchesetti si terrà il concerto dell'orchestra da camera del Conservatorio «G. Tartini» diretto dal Maestro Aldo Belli che eseguirà musiche di Tartini, Vivaldi e Corelli.

Sempre oggi, ma alle 16, per gli ospiti dell'Itis di via Pascoli 31, si terrà il concerto del complesso da camera del «G. Tartini» con musiche di Telemann, Mozart, Margola, Slama e Vivaldi.

Concerto nella sala Baroncini

Questo pomeriggio con inizio alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8 si terrà l'annunciato concerto dell'Aurora Ensemble, organizzato dal Gruppo lavoratori anziani delle Assicurazioni Generali.

Sono in programma musiche di Mozart, Stamiz e Boccherini.

«Questa sera si recita a soggetto»

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia replica «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello con la regia di Patroni Griffi.

Gioco e creazioni nel teatro

Da oggi al 30 dicembre in via Lorenzetti 32/A avrà luogo uno stage diretto da Aldo Vivoda e intitolato «Gioco e creazione nel teatro». Informazioni ai numeri 744890 e 942708.

Buon Natale da «Nazioni vicine»

Nella puntata odierna il rotocalco radiofonico regionale «Nazioni vicine», a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, porgerà gli auguri di Buon Natale a tutti gli ascoltatori offrendo loro una «favola» ecologica e una lunga intervista con dón Giuseppe Radole sulle nostre tradizioni natalizie.

È USCITO IL PRIMO ALBUM DEL GRUPPO TRIESTINO «TMJ»

New but old... ma jazz!

«New but old». Ovvero «Nuovo ma vecchio». È il titolo del primo album realizzato dal Trieste Modern Jazz (in sigla «TMJ») formazione regionale attiva da diversi anni ma giunta solo ora al primo appuntamento discografico.

«Dopo anni di lavoro — afferma Gabriele Centis, batterista e in qualche modo portavoce ufficiale della formazione — abbiamo sentito l'esigenza di realizzare questo album per concretizzare alcune idee attorno alle quali operavamo da tempo. Più che un punto d'arrivo lo consideriamo un punto di partenza. Il jazz è improvvisazione, è musica dal vivo, ma spesso un album può costituire un ottimo biglietto da visita anche per il circuito, nazionale e internazionale, dei festival e delle manifestazioni dedicate al genere afroamericano».

La formazione che ha realizzato il 33 giri è composta da Gino Cancelli alla tromba è al flicorno (50 anni, «veterano» del gruppo, una notevole esperienza sia nel jazz sia nella classica), Pierpaolo Cogno al pianoforte (28 anni, autore di tutti i brani del disco, tranne uno che è di Chick Corea), Nevio Zaninotto ai sassofoni (28 anni, udinese), Sergio Candotti al basso (18 anni, uscito dai corsi del Centro musicale triestino di via Rapicio), Francesco Contadini alla tastiere (1[illegible] anni e quindi anche lui giovanissimo), Gabriele Centis alla batteria (30 anni, attivo da più di un decennio sulla scena locale) e Fulvio Zafret alle percussioni.

«Il disco non è un album di jazz nel senso stretto della parola — continua Centis —, certo esistono delle matrici facilmente identificabili, ma abbiamo tentato di sviluppare un discorso che non fosse etichettabile. Musica senza barriere, insomma...».

Secondo il «TMJ», il titolo scelto per l'album sta a indicare la dualità presente in ogni azione umana e quindi anche nella musica: anche quando si va avanti, anche quando si adotta il nuovo, c'è sempre un riferimento a qualcosa di antico, di già vissuto e già sentito.

L'album (registrato a Udine e pubblicato dalla «G & G», distribuzione a livello nazionale della Ricordi) si apre con il brano «Again», molto ritmico, d'impatto immediato. Segue «M'S ballad», nella miglior tradizione delle ballads statunitensi, e chiude la prima facciata «New but old», che dà il titolo all'album. Nella seconda facciata ascoltiamo «New but duo» (con un godibile fraseggio fra sax e piano), «Song to Gayle» (tributo a Chick Corea) e «Sea of sky Bolero», che finisce in sfumando, quasi a voler lasciare aperto il discorso.

Bel disco, qualcosa di più che un lavoro d'esordio, con le notevoli capacità di scrittura di Pierpaolo Cogno in bella evidenza.

Ca. M.

■ MELODRAMMA — Otto Sander come Wagner e Tatja Selbt come sua moglie sono i protagonisti di «Richard e Cosima», melodramma coniugale ricavato dai diari di Cosima Wagner, diretto dall'austriaco Peter Patzak e per la parte musicale da Pierre Boulez, destinato al prossimo Festival di Berlino.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

7.20 Dallo studio 5 di Roma. «Uno mattina», con Elisabetta Gardini e Piero Badaloni. Regia di Claudia Caldera.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Le avventure di Sherlock Holmes. Telefilm. «Gli uomini danzanti», regia J. Bruce.
10.30 Dallo studio T di Milano: «Azienda Italia», rubrica di economia del Tg1, della redazione di Milano con la collaborazione di Napoli e Torino.
10.50 «Intorno a noi» conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi
11.45 Roma. Aula gruppi parlamentari di Montecitorio conferenza stampa on. Bettino Craxi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «Heidi». 22.a pun. Cartoni animati.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse Schede: Storia. «Quel lontano 1946». Di A. Sferrazza, regia di Francesco Degli Espinosa.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «VACANZE D'INVERNO» (1959) film commedia. Regia di Camillo Mastrocinque. Con Alberto Sordi, Michele Morgan, E. Rossi Drago, Vittorio De Sica, Renato Salvatori. (1.o tempo).
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 «VACANZE D'INVERNO». Film (2.o tempo).
17.55 Dse: Dizionario informatica. Regia di A. Raparelli.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Fenacom. Federaz. naz. anziani commercio e turismo: «Dalla parte dei 50 e più».
18.30 In diretta dalla basilica di S. Francesco di Assisi, concerto di Natale, dirige Peter Maag, con il soprano Lilian Wakson e il violinista Uto Ughi. Musiche di Mozart e Beethoven. Regia di E. Porpora.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma. Pippo Baudo presenta: Ottantasei. Special Fantastico del martedì. Regia di Gianni Vaiano. 12.a trasmissione.
22.15 Telegiornale.
22.25 Da Campione d'Italia. 41.o premio Maschere d'argento. Presentano Rosanna Vaudetti e Alessandro Cecchi Paone, con Cristina Piras. Regia di Dante Fasciolo.
23.30 Artisti allo specchio. Ugo Attardi. Un programma di Mario Carbone.
0.05 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - Come noi, di Gianni Vasino.
13.30 Quando si ama. 72.a puntata. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro, cartoni animati.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. «Braccio di Ferro».
16.55 Dse in diretta dallo studio 1 di Roma. L'ago della bilancia. Cittadino, giustizia, istituzioni. Di Enzo Cheli; Enrico Ferri, Guido Vuidi, cura e regia William Azzella: «Giochi pericolosi».
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Il salario.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 Film: «SOLDATI A CAVALLO» film 1959 con W. Holden, John Wayne, Costance Towers. Regia di John Ford.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Tg2 Trentatré. Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder.
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di note. «L'ISOLA DEL TESORO» (1934) con Wallace Beery, Jack Cooper, Lewis Stone, Lionel Barrymore, Otto Kruger, Nigel Brucel.

RAITRE

11.45 Televideo.
11.55 Conoscere Alpe Adria, a cura di Virgilio Boccardi.
12.25 Da Milano. Ciclismo: Un anno di ciclismo. Dibattito in studio con Moser e Saronni.
13.55 Dse corso di lingua russa, 20.a. Per seguire il corso sono disponibili in libreria. Editi dalla Eri, testi e audiocassette dal titolo «Diciamolo in russo».
14.25 Dse: Io e i numeri. (10) Matematica nelle scuole.
14.55 Da Milano: Concerto al Pallalido, orchestra sinfonica Rai di Milano, dirige J. Ahronovicht, violinista Uto Ughi. Musiche di P.I. Ciaikowski. Regia di G. Nicastro.
15.35 Schede storia: Piccole corti padane.
16.05 Oggi vi proponiamo: Caravaggio, di V. Zingarelli Zaganelli, consulenza di A. Abuzzi Cecchetto.
16.35 Dadaumpa: «Canzonissima» ('68).
18.05 Rockline. Il meglio della Hit Parade Inglese.
19.00 Tg3 Nazionale e Regionali.
19.30 Tv3 Regioni. Intervallo.
20.05 Dse sicurezza e protezione civile di M.P. Turrini Grillo. Regia Francesco Crescimone. I rischi di un quartiere e la didattica.
20.30 Il cammino delle idee. Un programma di Giorgio Belardelli, Enzo Cheli, a cura di Diana Citi: Alessandro Cavalli incontra Norbert Elias. Regia di Paolo Bonetti.
21.30 Geo: L'avventura e la scoperta. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo con Folco Quilici. Regia di Franco Morabito. 1.a puntata.
22.20 Tg3.
22.55 Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato.

CANALE 5

8.30 Film: «FRANCIS ALLE CORSE» con Donald O'Connor, Piper Laurie, regia di Arthur Lubin (1951) comico.
10.10 Telefilm: «Oh Madeline».
10.40 Telefilm: «Condo».
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «URSUS» con Ed Fury, Mario Scaccia, regia di Carlo Campogalliani (1961), avventura.
15.25 Film: «AGGUATO NELLA SAVANA» con Harry Guardino, Shirley Eaton, regia di Ivan Tors (1964), avventura.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Cartone animato: Speedy Gonzales.
18.30 Cartone animato: Silvestro.
19.00 Cartone animato: Willcoyote n. 2.
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Romanzo-tv: « Il pirata» con Franco Nero, Olivia Hussey, Eli Wallach, regia di Ken Annakin, colore drammatico.
22.30 Pattinaggio su ghiaccio. Bercy Francia. La sfida dei campioni.
23.30 Premiere, rubrica di cinema, replica.
23.45 Telefilm: «Love boat».

ITALIA 1

8.30 Bim bum bam, cartoni animati.
10.00 Telefilm: «I viaggiatori del tempo».
11.00 Telefilm: «I ragazzi del computer».
12.00 Telefilm: «Automan».
13.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
13.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
14.00 Film: «GALATICA: L'ATTACCO DEI CYLON» con Christian Nyby, Richard Batxh, regia di Vice Edwards (1978) fantascienza.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 «I Risitors», telefilm. I Robinson: «Casa Keaton». Cin cin: «Giudice di notte».
22.30 Film: «SCUSI DOV'È IL WEST?» con Gene Wilder, Harrisond Ford, regia di Robert Aldrich (1978), comico.
0.50 Telefilm: «Riptide».
1.45 Telefilm: «Agenzia Rockford».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
0.50 Fatti e commenti (replica).

T V M

19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA VERA STORIA DEGLI INDIANI».
22.10 Attualità cinema.
22.15 Incontro con...
22.40 Prima visione.
22.45 Tvm Notizie.
23.00 Presentazione promozionale pelle.
23.30 Telefilm.

IBC TRIESTE

15.00 «L'intervista» esclusiva videomusic.
16.00 Video non stop.
19.00 «Lo special».
20.00 Video non stop.
23.00 «Top ten» classifica dei primi 10 video più votati in Italia.
24.00 «L'intervista».
1.00 Videomusic non stop.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
20.30 In diretta dallo studio: Superquiz. Programma a premi condotto da Maurizio Carraro, settima puntata.

RETEQUATTRO

9.50 Film: «ALI', MAGO D'ORIENTE» con Dick Shawn, Diane Baker. Regia di George Sherman (1960), avventura.
12.00 Documentario: Questa è Hollywood.
12.30 Documentario: Il mondo intorno a noi.
13.00 Ciao ciao Natale, cartoni animati.
14.30 Film d'animazione: «LUCY LUKE: LA BALLATA DEI DALTON».
16.00 Cartoni animati: The Muppet show.
16.45 Film: «RICCIOLI D'ORO» con Shirley Temple, John Boles. Regia di Irving Cummings (1935), commedia.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Documentario Il giro del mondo: «Viaggio nel Tibet».
20.30 Film: «I VIAGGI DI GULLIVER» con Kerwyn Mathews, Jo Morrow. Regia di Jack Sher (1959) fantastico.
22.25 Film: «MR. HOBBS VA IN VACANZA» con James Stewart, Maureen O'Hara, regia di Henry Koster (1962), commedia.
0.35 Telefilm: «Detective per amore».
1.25 Telefilm: «Mai dire sì».

PAN TV

14.00 Film drammatico: «APOCALYPSE DOMANI» (1981) con J. Saxon, E. Turner, regia A.M. Dawson.
15.30 Cartoni animati: Superauto mach 5.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartone animato: Gatchaman fighter.
17.00 Telefilm: «Superdog black».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 SCeneggiato: «Jeronimo», 7.a puntata.
21.00 Film giallo: «FRENESIA D'UCCIDERE (1964), regia di E. Sugawa.
22.30 Situation comedy: «Lucy».
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
24.30 Film notte: «LA LICEALE SEDUCE I PROFESSORI» con G. Guida, A. Vitali.

PORDENONE

14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 «IL GIGANTE DEL TEXAS», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.00 Shopping television, proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 Cronache Fvg.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «Giocatore invisibile», sceneggiato.
21.30 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
22.00 Cronache Fvg, replica.
22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
23.30 Incontro di calcio serie C/2: Vogherese-Pordenone.
0.01 «Storie di donne», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm: Ante ragazzo lappone, Ritintin, La stanza n. 3. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «I DIAVOLI DI SPARTIVENTO», film avventura con John Barrymore, Scilla Gabel, Giacomo Rossi, regia L. Savona.
22.25 Tg Tuttoggi.
22.40 Pallacanestro. Campionato italiano A/2.
23.45 «Il diluvio», sceneggiato tv.

ANTENNA-TMC

10.15 Rubrica: Medicina in casa.Ospite in studio: dott. Antonio De Giacomi.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA RIBELLE DEL SUD».
16.30 I tre moschettieri, cartone speciale.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «UNA NAVE TUTTA MATTA» con Walter Matthau, Burl Ives, regia Joshua Logan.
21.35 Quei trentasei gradini, miniserie.
22.40 Piazza affari. Settimanale di economia.
23.15 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
0.15 Telefilm: «Fbi oggi».

BARBARA

9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 «Padre e figlio investigatori», telefilm.
14.30 Telefilm.
15.20 Barbara allo sqecchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 Telefilm.
21.30 Vetrina in tv.
23.30 Telefilm.

TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
18.00 «20.000 LEGHE SOTTO I MARI», film.
19.30 «Misfits», telefilm.
20.30 «VECCHIA AMERICA», film, regia di Peter Bogdanovich con Ryan O'Neal e Burt Reynolds, commedia satirica.
22.30 «Che coppia quei due», telefilm.
23.30 Il Leonardo, rubrica.
24.00 «ANATOMIA DI UN DELITTO», film, regia di Jerry Hopper con S. Hayden e G. Grahame, poliziesco.

TELEFRIULI

13.00 E' tempo d'artigianato. A cura dell'Unione Artigiani del Friuli-Venezia Giulia.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Friuli moda show.
15.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Stasera mi butto, dilettanti in gara.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Calcio.
1.00 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.01, 6.56, 7.56, 9.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.40, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buon giorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiana del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Luciana; 11.30: «I vinti» di Emilio Zola (5) replica; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti presenta Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86; 18.08: Spazio libero; i programmi dell'accesso, Lega naz. autonomie locali; 18.30: In contemporanea con Rai 1 da Assisi: Concerto di Natale; 19.58: Ascolta si fa sera; 20.03: Sui nostri mercati; 10.08: I martedì della signora omicidi; 21.03: «L'amore morì, anzi non esiste: ovverosia l'uccisione della donna fatale» di Giuseppe Amato; 21.30: La porta: «Il museo» di R. Veller; 22: Stanotte la tua voce; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.40: Onda verde Uno; 19.43: Gr1 Sera; 19.58: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 17.57, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radio due presenta; 8.16: Ancora Fantastico; 8.45: «Andrea», originale radiofonico di M. Ventriglia (191); scritto da G.M. Compagnoni; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali; Gr3 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di D. Fasan; 15, 18.40: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.20: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.25: Onda verde Due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica, Notizie e dischi di successo; 20.30: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.27: Onda verde Due; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.15, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il suono del teatro (7); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10: Da Firenze appuntamento con la scienza; 21.40: Carl Nielsen; 22.15: Fatti, documenti, persone: Storia di un libro negato; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde Notte.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio e del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto. Programma scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Programmi per gli italiani in Istria.** 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 14.45: Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena.** 7: Segnaleorario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco, Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente, Diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani, Tavolozza musicale, Da e per loro; 16: Quaderni; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalla rassegna internazionale Prix Italia, Luigi Santucci, «Il bambino della strega»; 18.50: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Concerto di Natale. Oggi alle ore **20.30** nella Chiesa di S. Francesco (via Giulia, 72). Inviti presso la biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - GORIZIA. Oggi alle ore **20.30**: per il turno di abbonamento B: «Un pesce per quattro» di W. Kohlhaase-R. Zimmer. Regia di Jože Babič.

ARISTON. Ore **16.30, 19, 21.30**: il grande successo della Mostra di Venezia '86: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. La storia di due uomini divisi dalla realtà della vita ma uniti dalla passione per il più grande «sound» che il mondo abbia mai ascoltato... «Il più bel film mai realizzato sul jazz moderno» (Tullio Kezich - La Repubblica). II settimana di successo. Ultimo giorno. **Da domani:** David Bowie con le sue nuove canzoni e Jennifer Connelly nell'affascinante «fantasy» di Jim Henson e George Lucas: «Labyrinth — Dove tutto è possibile», il film di Natale per il pubblico di ogni età.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Ti voglio nuda e bagnata» un hard-core esplosivo con John Holmes in gran forma! Solo per adulti. Da domani il film di Natale: «Corto circuito».

SALA EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** Le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle in «Yuppies 2» con Massimo Boldi, Jerry Calà, Ezio Greggio e Christian De Sica.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45**: la storia che ha commosso il mondo: «E.T. l'extraterrestre», il più bel film di Steven Spielberg, con Henry Thomas, Drew Barrymore e Dee Wallace.

FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** Dino De Laurentiis presenta: «King Kong 2»: comincia dove l'altro finiva, perché King Kong vive ancora; con Brian Kervin e Linda Hamilton. Per questo film Carlo Rambaldi ha ottenuto la nomination premio Oscar per le sue «creature».

GRATTACIELO. 17, 22.15: grande prima del film di Natale. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

MIGNON. 16, ult. **22.15:** «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski. Ultimo giorno. Da domani: «Gli aristogatti».

NAZIONALE 1. 16, ult. **22.15:** «Blonde ambizione bionda». Un super hard-core con le più belle ragazze tedesche. Sever. v.m. 18. Da domani il film di Natale: «Pirati».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «FX effetto mortale» con Bryan Brown. Il nuovo thriller mozzafiato dagli effetti speciali sconvolgenti. Ultimo giorno. Da domani il film di Natale: «Superfantozzi».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Asilo di polizia». Un film tutto divertimento. 100 minuti di continue risate! Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: solo uno, «l'ultimo immortale», potrà amare, invecchiare e morire come gli altri esseri umani: «Highlander», una storia dal ritmo scatenato, fantastica e affascinante che dalla Scozia del 1500 arriva ai giorni nostri. Con Christophe Lambert. Technicolor. Per tutti.

VITTORIO VENETO. Oggi riposo. La sala è a disposizione dalle **20.30** del Consiglio di fabbrica Fincantieri con la proiezione del film «Sindrome cinese» a favore dei colleghi. Da domani per le feste natalizie si proietterà «Cobra» con Sylvester Stallone.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Absolute beginners» (G. B. 86) di Julien Temple con Patsy Kensit, Eddie O'Connel, David Bowie, James Fox. Da un libro famoso di Colin Mac Innes un film che ripercorre i fermenti giovanili della Londra dei tardi anni '50 con una storia contrastata d'amore e tanta buona musica (David Bowie, Ray Davies, Sade, Style Council). V. m. 14. Domani chiuso. Da giovedì «Momo».

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore **16, 18, 20, 22:** «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Il film che ha riscosso il più clamoroso successo di pubblico. V. m. 14 anni. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: oggi che xe l'antivigilia femo un porno meraviglia, intitolado el xe «Taboo» porno per veci e gioventù!. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi alle ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi con Mariano Rigillo, Paola Bacci, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e con Leopoldo Mastelloni. Vendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 - 17-20.30. Turno di abbonamento B.
EXCELSIOR. 17.30: «Demoni 2 - L'incubo ritorna» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Pruriti bollenti di mogli viziose».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Ragazze super particolari».
ITALIA. 20: «L'ammazzavampiri».

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.
CORSO. 17, 22: «Gli aristogatti», un film di Walt Disney.
VITTORIA. 17.30, 22: «La monaca del peccato». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Soldati a cavallo»

Non è facile sapere se, in tempi di Auditel, l'ascolto del pubblico premierà un vecchio «cavallo di razza» come il film di John Ford che Raidue ha scelto per l'appuntamento con il cinema di oggi alle 20.30. I risultati delle scorse settimane non incoraggiano all'ottimismo ma sarebbe un peccato poiché «**Soldati a cavallo**» (questo il titolo) rimane una delle prove più mature e complesse del talento del «vecchio con la banda nera» (così era chiamato Ford, classe 1909).

Che cosa rende «Soldati a cavallo» un film tanto singolare quanto poco ricordato anche dagli esperti? Innanzitutto la sua complessità ideologica. Il regista racconta un episodio della Guerra di Secessione, sembra prendere decisamente partito per i Nordisti (ovvero i vincitori); ma poi insinua un conflitto di coscienza tra i due protagonisti (John Wayne dalle incrollabili certezze, William Holden dalla calda umanità) e scrive le pagine più belle raccontando la marcia verso il fronte dei cadetti Sudisti (ossia mettendo in mostra i suoi sentimenti nostalgici e favorevoli agli sconfitti della storia). C'è poi la forza con cui Ford disegna i caratteri, ricorrendo all'interpretazione di Wayne (il suo preferito) per mostrare come anche il soldato più ottuso sappia comprendere l'orrore della guerra e possa innamorarsi. Il «Soldato a cavallo» è infatti il maggiore Marlow che penetra in territorio confederato, viene ferito e si innamora di una bella sudista (Costance Towers).

* * *

«Cinema di notte» — **«L'isola del tesoro»** (Raidue 23.50), film d'avventura del 1934; regia di Victor Fleming; con Wallace Beery, Jakie Cooper, Lewis Stone.

* * *

«Concerto diretto da Aldo Ceccato» (Raitre 22.55) orch. sinf. e coro di Roma della Rai. M. del coro Gianni Lazzari. Musiche di Liszt, Manzoni.

* * *

«Il cammino delle idee», la serie televisiva di Giorgio Belardelli ed Enzo Cheli, a cura di Dianora Citi, dedicata ai grandi incontri con la cultura europea, prosegue su Raitre, oggi alle 20.30, con una puntata dedicata alla sociologia. Nel corso della trasmissione Alessandro Cavalli intervisterà il sociologo Norbert Elias.

L'intervista consente di mettere in luce la vita e il pensiero di questa singolare figura di sociologo-umanista, distaccato dalle scuole ufficiali, che soltanto di recente ha potuto raggiungere la soglia della grande notorietà, anche al di fuori del campo degli specialisti. Norbert Elias è oggi considerato uno dei massimi sociologi e storici contemporanei.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Nuove proposte, e nuove ideee, di lavoro. Certo non sono da respingere e da soffocare sul nascere. Tuttavia non lasciatevi travolgere dai primi impulsi, ma prendete tempo e riflettete.

TORO Un «qualcosa» che sembrava perso o finito rispunterà all'improvviso o nella memoria o nella realtà. Soffermatevi pure a godere di questa emozione, ma ricordate ciò che «siete» oggi.

GEMELLI Momenti di gioia, di vera e sana allegria: lasciate pure libero sfogo alla vostra fantasia e, almeno per una volta, scordate anche certi impegni. Per voi è un invito a nozze: divertitevi!

CANCRO Molti soldi escono, ma molti ne dovrebbero entrare, per cui il bilancio alla fine sarà pari. Dal lato sentimentale c'è un momento di benefica sosta. La salute e la forma sono o.k.

LEONE Qualche fatto in più, qualche parola in meno: rispetto ai giorni scorsi andate migliorando. Ve ne accorgerete da soli, senza il bisogno dei soliti cortigiani. Dunque, avanti così.

VERGINE Un riconoscimento imprevisto vi darà una piccola grande soddisfazione. Ciò, tra l'altro, vi metterà di buon umore e vi farà un po' scordare il pensiero di tanti soldi spesi per regali...

BILANCIA Mattinata particolarissima, tutta nervi e alti e bassi. Cercate di non farvi venire il «solito» mal-di-testa! Pomeriggio e serata decisamente più tranquilli e sereni. Meno male!

SCORPIONE La forma esteriore è una cosa, la gentilezza è un'altra. È con un pizzico in più di quest'ultima che potrete tagliare un traguardo che inseguite da tempo. Salute e forma buone.

SAGITTARIO Ecco un'altra buona giornata per voi. Vi sentirete «gasati» fin dalle prime ore del mattino per finire... quasi affranti e mezzanotte e oltre! Cercate almeno di controllarvi un po'.

CAPRICORNO Molte cose da fare, molti impegni da rispettare. L'accumulo di tanti doveri potrà rendervi eccessivamente nervosi e irritabili. Non prendetevela con i primi che capitano a tiro!

ACQUARIO Fare bene, strafare è controproducente, sappiatevi regolare e la giornata filerà via liscia, anche se in cuor vostro desiderereste qualcosa di più. Ma per oggi accontentatevi.

PESCI Momenti di serenità in famiglia, dopo che le prime ore della giornata e, in parte, anche del pomeriggio vi avranno affaticati. Ma è bene ciò che finisce bene, dunque sorridete alla vita.

INDOVINELLI

PROFUGHE ALLOGGIATE IN CASERMA

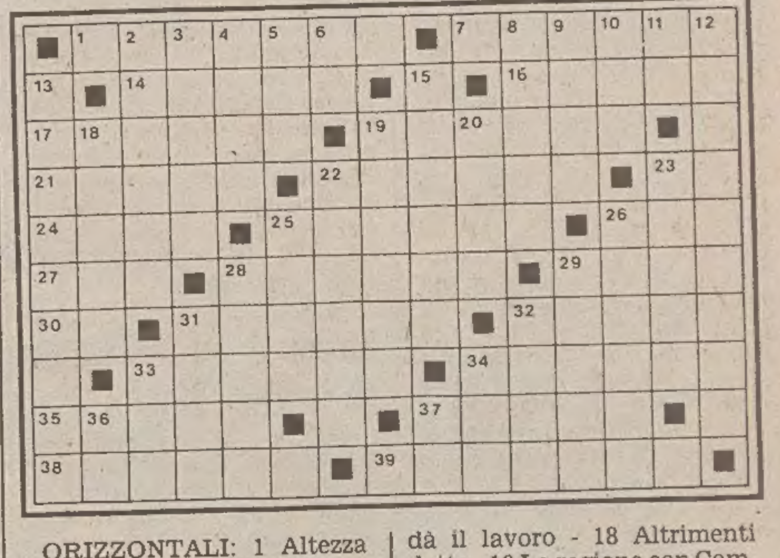
In me, che d'uso servo al reggimento,
hanno preso le mamme alloggiamento.
CIELO D'ALCAMO

PAOLINA BONAPARTE

Per quanto fosse bella ed esplosiva
(così l'avea Letizia generata)
è noto che in maniera assai sboccata,
suscitando clamore, si esibiva;
ed anzi, nella storia amena passa
per taluna espressione alquanto grassa!
MARIN FALIERO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
P esca; R E ara; G oste = Pescare aragoste

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Altezza della persona - 7 Più che buoni - 14 Volò uscendo dal labirinto - 16 Un frutto a grappoli - 17 Gioco di carte - 19 Esprime un desiderio - 21 Grossa tela per tende - 22 Ragione, causa - 23 Un po' pesante - 24 Il nome dell'attore Bramieri - 25 È veramente un male - 26 Vi si gira il film - 27 La sigla con Tv - 28 La rinuncia a una gara - 29 L'elenco degli attori - 30 In ogni caso - 31 Moleste, faticose - 32 Uno è la tramontana - 33 L'attributo di Pavarotti - 34 Il padre della miss - 35 Una Orfei del circo - 37 Ha fatto tanto bene - 38 A fatica - 39 Astioso, collerico.

VERTICALI: 2 Dirigono le navi - 3 Chicco d'uva - 4 Rifugio per selvatici - 5 Bue estinto - 6 Rovigo - 8 Sostiene il tetto - 9 C'è anche quello alla fune - 10 Trampoliere sacro agli Egizi - 11 Un altro modo per dire io - 12 Ha l'incarico di vigilare - 13 Viene interrotto dalla pubblicità - 15 Colui che dà il lavoro - 18 Altrimenti detto - 19 La regione con Campobasso - 20 Bernard Hinault ha vinto tre volte quello d'Italia - 22 Può andare su di giri - 23 Malattia infettiva acuta - 25 Il nome dell'ex portiere della nazionale di calcio Zoff - 26 Squadra di calcio in cui militò Pelè - 28 Scrisse una discussa «Vita di Gesù» - 29 Il canestro del basket - 31 Sono buone col formaggio - 32 Invecchiano in cantina - 33 Con «tap» il nome di un ballo - 34 Noto cantante di musica leggera - 36 Iniziali dell'attrice Piccolo - 37 Siena.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

R	A	F	F	A	E	L	L	A	■	O	P	E	R	A
I	■	R	E	S	T	O	■	M	A	L	O	R	E	■
S	C	O	S	S	A	■	M	E	R	O	L	A	■	S
P	U	N	T	O	■	M	E	R	A	N	O	■	M	E
E	N	T	E	■	F	E	R	I	T	A	■	C	A	M
T	E	E	■	F	I	S	I	C	O	■	T	O	R	I
T	O	■	S	I	E	S	T	A	■	N	O	R	I	S
O	■	S	T	E	R	N	O	■	M	O	N	R	O	E
■	P	E	O	N	I	E	■	S	I	R	T	E	■	R
C	O	R	P	O	■	R	I	M	E	D	I	A	T	I